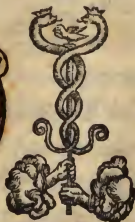
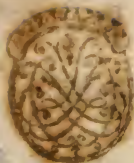
ORIGINE
DE CAVALIERI
DI
FRANCESCO SANSOVINO,

NELLA QVALE SI TRATTA l'inuentione, l'ordine, & la dichiaratione della Caualeria di Collana, di Croce, & di Sprone.

Con gli statuti in particolare della Gartiera, di Sauoia, del Tosone, & di San Michele,

Et con la discrittione dell'Isole di Malta & dell'Elba.

CON PRIVILEGIO.

In Venetia appresso Camillo, & Rutilio Borgomineri fratelli, al segno di San Giorgio. 1566.

AL MAGNANIMO S. COSIMO DE MEDICI DVCA DI FIORENZA ET DI SIENA,

Gran Maestro della religione di Santo Stefano,

ET CAVALIERE DEL TOSONE.

OSI Illustre è la fama della benignità della V. Ecc. che io che per natura son suddito, & per uolontà suo affettionatißimo & leal seruidore, non ho saputo astenermi, di non mandar fuori l'Origine & le leggi de Caualieri, sotto il suo nome honoratißimo & chiaro. Perch'io stimo che lo huomo, dop

po Iddio, debba reuerire, amare, honorare, & ubbidire il ſuo Principe ſopra tutte le coſe del Mondo. La qual reuerenza non ſapendo io moſtrar altramente ch'a queſto modo, ho voluto riuolgermi a voi mio Signore, come a vera imagine di Dio, poi che per ogni heroica qualità d'animo trapaſſate, non pure i Re de i tempi noſtri, ma con ſtupore di tutti i mortali, vincete voi medeſimo ne gli affetti del dominare. Et perche la ſua Maeſtà mette a conto di bene i ſemplici & puri penſieri de gli altrui cuori, la V. Ecc. che la appreſenta quagiu in terra nella giuſtitia & nella clemenza, come ſuo Vi-

cegerente, accetti in conto di bene questa mia sincera & buona intentione, la quale ad ogni suo cenno può riceuer lume & splendore dal felicissimo sguardo della V. Ecc. in quella maniera ch'i luoghi bassi & oscuri, prendono lume & chiarezza dal sole. Et creda fermamente, che l'obligo mio con lei che mi costrigne a reuerirla, l'affettione ch'io porto a Mons. il Cardinale suo figliuolo che m'infiamma ad honorarla, il debito ch'io tengo col Sig. Don Francesco Principe di Fiorenza, che mi sforza ad amarla, & la seruitù ch'io ho col S. Paolo Giordano Orsino, la quale mi spigne ad vbbidirla, è tale & tanta,

ch'io non debbo, non posso, & non voglio, se non reuerirla, amarla, honorarla, & ubbidirla, col cuore, con l'anima, con la penna (qualunque ella si sia) et con tutta la mente, in ogni fortuna, mentre che mi durerà questa vita, poscia che viuendo in gratia di Dio, debbo cercar quella, a tutto mio potere, del mio Principe temporale.

Di Venetia, alli XXV *di Marzo*
MDLXVI

Di V. Eccellenza Illustriss.

Humilissimo seruidore

Francesco Sansouino.

TAVOLA DELLE COSE contenute nel presente uolume de Caualieri.

SAVOIA.

E

F

GARTIERA.

BANDA.

TOSONE.

SAN MICHELE.

G

GARTIERA.

BANDA.

TOSONE.

SAN MICHELE.

H

I

L

TOSONE.

M

GARTIERA.

BANDA.

TOSONE.

IL FINE DELLA TAVOLA.

SOMMARIO DEL CONTENVTO DI QVESTO LIBRO.

ORIGINE, LEGGI ET COSTVMI DE CAVALIERI DI COLLANA, DI CROCE, E DI SPRONE.

DI FRANCESCO SANSOVINO.

DIFFINITIONE & degnità del Caualiero.

VESTO nome di Caualiero, significatiuo di carico di militia, ò di degnità, si come s'usa ne tempi nostri, deriua da questa uoce Cauallo. La medesima deriuatione si ha ancora nella lingua Latina, percioche chiamandosi equus il Cauallo, si dice Eques al Caualiero. Voglio inferir per questo, che si uede senza alcun dubbio, che Caualiero, nell'una & nell'altra lingua, non uuol dire altro, che huomo che si serua di cauallo, o ueramente huomo esercitato a cauallo.

Ma per piu chiara intelligenza di questa materia, habbiamo da sapere, che la militia madre della pace, conseruatrice de Regni, & proprio esercitio de gli huomini grandi, s'è fatta in ogni tempo, & da tutte le genti parte a piedi, & parte a cauallo. Et perche quella da piedi, come piu spedita, et di manco spesa, et composta di huomini rozzi (quantunque di piu neruo, & piu necessaria) è manco nobile, che quella da cauallo, di qui è, che quella da cauallo ha presa molto piu di riputatione, di grandezza, et di degnità, cosi ne tempi di pace, come di guerra, che quella da piè non ha fatto. Dalla qual riputatione è proceduto, che prima per uso, et poi per constitutioni di Principi, gli huomini che hanno militato a cauallo, mantenendosi lor giuramenti, osseruando le leggi date loro, cosi per conto di honore, come per conseruation de gli stati commessi alla lor cura, sono stati posti nel numero de nobili personaggi, con titoli illustri, & con premi conueneuoli alla lor uirtù, non pur da Principi, e dalle Republiche, ma da tutte le nationi, in ogni tempo, & sotto tutte le sorti di religione. La nobiltà predetta data a Caualieri, & la differenza tra loro, & i fanti a piè, è nata in quegli antichi secoli, prima dalla possibilità dell'huomo, che ha militato a cauallo, perche trouandosi commodo di facultà, ha uoluto, e potuto per l'ageuolezza presentatagli dalla ricchezza, esercitar la militia piu tosto a cauallo

come

come piu honorata, meno faticosa, & piu forte, che a piedi. Secondariamente è nata dal ualore, perche si dee credere, che colui sia molto piu d'intelletto, che gouerna molti, che non è colui, che habbia la cura non pur di un solo, ma di se stesso ancora, attento le difficultà, le cure, & i fastidi con molte altre cose appresso, che concorrono nel gouerno di piu persone, & di piu cose, che d'un solo, o d'un solo negocio. et noi sappiamo che nella militia a cauallo si ricercano molti ministri, e seruitij cosi di huomini, come d'altro, che non si richieggono nel fante a piedi, oltra ch'è nobil cosa, et degna di molta lode il maneggiare attamente un cauallo, & l'huomo ha piu cura combattendo a cauallo) sì per la malageuolezza, sì per l'armi) che a piedi, onde è molto piu illustre il duello de' Caualieri, che quello de fanti. E' nata anco dal premio, il quale in ogni caso è degnissimo di consideratione, o per conto di rimuneratione di cose temporali, o ueramente per conto di gloria, attento che l'huomo per natura ama tutte le cose, ma molto piu il premio, come dimostratiuo del merito suo, procedente dalla sua propria uirtù, per la quale esso aspira ad esser riputato fra gli altri. La qual riputatione è cosi connessa all'honore (stimato da noi sopra tutte le cose del mondo) che la possiamo chiamar l'anima dell'honore, onde non punto fuor di proposito Solone uolle ch'il premio, et la pena fossero i piedi, su qua

li, et co quali si fonda, & gagliardamente camina ogni ben regolato gouerno. Dice Liuio, ch'ogni Caualiero tiraua tre paghe di fante. Ma quanto a premi riguardanti alla gloria, chiara cosa è, che hauendo i Caualieri Romani in molte giornate pericolose, dubbiose, & importanti a quella Republica, fatto proue mirabili, ottenute uittorie quasi impossibili, & espugnate difficultà quasi inuincibili, uennero in tanto fauore del popolo, che hebbero il secondo luogo nella Republica, percioche dopo i Senatori seguiuano i Caualieri, dopo i quali era il popolo. onde il popolare col mezzo del suo ualore poteua diuenir Caualiero, & il Caualiero con quel medesimo mezzo si faceua Senatore. Habbiamo anco che dopo il Censo de Senatori seguiua quello de Caualieri. Erano similmente Giudici in certe cause. Entrauano in luogo de Senatori, quando il Senato era scemo, o per morte, o per altro, però l'Imperadore Alessandro Seuero gli chiamaua seminario de Senatori. Sedeuano alle feste per uigor della legge Giulia nel XIIII grado del Teatro. Portauano per esser conosciuti da gli altri l'anello d'oro. Erano chiamati splendidi, & illustri. Et in somma ascesero a tal termine di honore, che C. Gracco fratello di Tiberio, et dopo lui L. Druso Tribuno della plebe, non facendo gran differenza da Caualieri a Senatori, confonderono l'ordine di questi con quelli. però Cicerone chiama l'ordine eque-

stre

ſtre uno de principali fondamenti della Republica Romana, conciosia ch'oltra a gli altri lor carichi, haueuano auttorità ſopra le gabelle, ancora che l'officio del publicano nõ foſſe molto lodato da gli Scrittori. Ma non è dubbio alcuno, che la degnità poſta nell'huomo, fa parimente degno l'officio ch'egli tratta, ancora che foſſe di poca importanza.

ORIGINE DE CAVALIERI.

Si crede, che l'origine de Caualieri ſia antica, cioè ritrouata da que primi, che moſſi; o da ingiuria riceuuta, o da honeſta uolontà di ricuperare il perduto, o da ingorda uoglia d'uſurpar quel d'altri, o da ardente diſio d'acquiſtar gloria, furono prõti a muouer gli huomini armati contra gli altri huomini ſimili a loro. Il primo ſangue ſparſo fu quello d'Abel morto da Caim ſuo fratello inanzi al diluuio. Gioſef grauiſsimo Hiſtorico dice, ch'inanzi al diluuio, Tubalcaim nella prima età del mondo fu piu gagliardo di tutti gli altri huomini del ſuo tempo, et ch'egli eſercitò l'arte militare. Dopo il diluuio alcuni fãno inuẽtore del la guerra Marte, altri fanno Pallade chiamata Bellona. Ma ſi ſa chiaramente, che Nino Re de gli Aſſirij fu il primo, che ſpinto dal deſiderio d'occupar l'altrui ſignoria, uſcì del ſuo Regno con eſercito armato a danno de ſuoi circonuicini.

Lo scriue Giustino, & Fabio Pittore, & de nostri l'afferma Agostino: Ma fra Romani l'origine de Caualieri si dà a Romolo, perciochè hauendo esso stabilito lo stato suo, gli diede parte per grandezza, et parte per sicurezza tre Centurie di Caualieri. L'una chiamata Ramnense dal nome di Romolo, l'altra Titiense da Tito Tatio. La terza Luceria, et Tito Liuio non fa mentione alcuna di Caualieri, prima ch'in questo luogo. Dice Plinio molte cose intorno alla materia de Caualieri nel lib. XXXIII nel II capo, fra le quali è quest'una, che dopo molte mutationi fatte dell'ordine de Caualieri, Cicerone fu finalmente quello, che stabilì l'ordine equestre nel suo Consolato, & lo pacificò col Senato, gloriandosi d'essere anco esso uscito di loro. Et che da quel tempo indietro cominciò l'ordine equestre ad essere il terzo corpo nella Republica, & si cominciò nell'iscrittioni ad aggiugnersi al Senato, & al popolo Romano, mettendosi dopo il popolo per essere stato aggiunto di nuouo.

FONDAMENTO DELLA CAVALERIA.

L'INTENTIONE di chi prima ordinasse i Caualieri fu ueramente per seruirsi del altrui ualore militare; o per custodia della sua persona, come accenna il medesimo Tito Liuio fauellando

lando di Romolo, o per guardia del publico. Il ualor dunque militare fu eletto dal Principe, come primo soggetto, degno d'essere esaltato, & honorato a questo grado di Caualeria. Questo solo, senz'altro riguardo di nobiltà, di ricchezza, di beltà, o d'altre parti cosi di natura, come di fortuna, fu cagione dell'elettione dell'ordine equestre. Ma percioche importaua molto ch'alla uoglia del Principe corrispondesse l'eletto, con quelle cose, che si conuengono, accioche la sua speranza non fosse uana, si cominciò ad auuertire, che l'eletto hauesse l'infrascritte parti, accioche fosse compiuto Caualiero. Prima ch'egli fosse di persona atta ad ogni qualità di maneggio, ben composta di complessione, & robusta, percioche essendo la militia chiamata da saui duritia, cioè stento, & affanno di chi l'esercita, si conuiene che l'huomo sia tale che ui possa durare. di modo che si puo dire, ch'i delicati, & teneri non sieno a proposito in questa militia, & che però i nobili, come persone per lo piu delicate, non erano in consideratione per le predette parti. Nondimeno il costume de tempi nostri porta, ch'i Caualieri son nobili, & i fanti a piè gente di uilla, et plebei, da Capitani in fuori. onde nasce da questo, che ne gli eserciti, maneggiate l'armi da persone di nessuna uirtù, ui si commettono delitti atroci, crudeltà scelerate, & casi ueramente inhumani. Secondariamente, che fosse di bella forma,

nell'aspetto, conciosia che per un certo instinto di natura, pare ch'il bello attragga a se l'animo de riguardāti, et ch'il brutto et difforme sia nato per seruire il piu bello, attento che la bellezza è puro dono di Dio. onde a proposito Porfirio diceua, che Priamo fu degno d'Imperio per la sua bella forma, poi ch'i formosi sono amati, riputati degni di grado, & uolentieri obbediti. Terzo che fosse audace, & terribile, & con faccia seuera: perche il soldato non dee temere i nemici, ma mostrare arditamente la faccia in quella maniera, che noi uediamo hoggi fare a gli Suizzeri, lodata, & honorata militia de' nostri tempi, & a Turchi temuta, & ostinata gente nelle sue imprese. La qual sicurezza di cuore s'acquista per lo esercitio, & per l'esperienza dell'armi, trattate spesso contra huomini di ualore, et d'ardire. Quarta che fosse sobrio, & certo con molto giuditio, perche non hauendosi nella campagna quegli agi che si hanno per le città, perche non debbiamo anco doue, bisogna accommodar l'appetito nostro all'occasione in luogo, e in tempo non di morbidezze ma di trauagli, e d'affanni? Dalla sobrietà nasce meno fastidio al Principe, piu spirito, & piu sanità nel soldato, & in conseguenza piu presto acquisto della uittoria, cosa molto piu lodata da gli antichi, quanto meno procurata ne tempi nostri, ne quali introdotta ogni corruttione, gli eserciti son diuenuti non pur ridutto di scioperati, e luoghi

luoghi di baccanali, mà postribuli publici, & uer gognose stanze d'ogni lasciuia, non meno con nostro graue biasimo, che con stupore della gente barbara, che si ride talhora de nostri usi, & della nostra poca osseruanza nelle regole della guerra. Quinta che fosse obbediente, nella qual parte, qual natione, o antica, o moderna si puo paragonar con la Turchesca? Il Re loro parla, & subito s'eseguisce, egli accenna, & subito si ha timore, egli guarda, & subito gli si compiace. Da questa uirtù procede, che i minori seguono il uoler de maggiori, che gl'ignoranti imparano da sapienti, che gli incapaci si lasciano gouernar da gli intendenti. Da questa parimente nasce ch'il superiore essendo obbedito acquista la uittoria molto piu pronto. nel qual si ha in riuerenza da bassi, la uirtù non la nobiltà, l'eccellenza nell'armi, non la ricchezza. Questa obbedienza fece già signori del mondo i Romani, et questa medesima sostien l'Imperio di Solimano. Ci sono ordinate le leggi, che si dee obbedire al Generale in quelle cose che s'appartengono alla militia, altramente (ancora che l'esito fosse buono) sia punito nel capo chi non obbedisce. Ci habbiamo due esempi notabili da ridurre a freno ogni sfrenata uoglia di mal creato, o uolontaroso Caualiero nel disobbedire. L'uno è di Manlio Torquato, che fece ammazzare il figliuolo, il quale quantunque hauesse uinto il nemico, non hauea però obbedito a

ſuo padre. L'altro è di Papirio Dittatore, che perſeguitò Fabio Rutilio Maeſtro de Caualieri per la ſopradetta cagione. Nondimeno il Capitano in queſto dee moderare il giuditio, & lo sdegno, ancora che ſia debito, & giuſto. Seſto, che foſſe uigilante, & patiente, conciosia che nell'una conſiſtono in gran parte l'attioni militari coſi dell'offeſa, come della difeſa, nell'altra diuengono minori i diſagi, gli infortuni, gli ſtratij, & l'altre calamità, che ne gli eſerciti ſono infinite. Settima che foſſe fedele, uirtù neceſſaria in ogni qualità di perſone, ma molto piu nel Caualiero, perche da lui ſi conſerua il Principe, & il Regno, & come non ſi ha fede, oltre che l'una coſa, et l'altra ſi mette a pericolo, il Caualiero inconſtante perde l'honore. però diceua Vegetio che tutta la ſalute del Principe conſiſte nell'elettion de ſoldati, non ſolamente preſtanti di corpo, ma d'animo ancora, accioche oſſeruino il giuramento fatto al Principe loro, perche da grandi non ſi chiede a minori ſe non fedeltà. Di quì è, ch'i ſoldati giurando ſogliono dire a fe da ſoldato, cioè per quella fede, e lealtà, & ſincerità d'animo ch'i ſoldati fra tutte l'altre genti ſogliono inuiolabilmente oſſeruare. Di queſta fede fecero profeſſione gli Suizzeri pochi anni ſono, & certo teneuano il primo luogo in queſta parte, ſe piu d'una uolta non haueſſero abbandonato i lor capi. Ottaua che foſſe perſeuerante, conciosia che la perſeueranza partoriſce

toriſce

-*borisce il fine della guerra, la quale produce la pa ce, ultimo termine di tutto il negotio dell'armi. L'ostinatione fa minori i disagi, et stracca i nemici. A questo proposito gli antichi soleuano dire, che coloro, i quali muoiono per uecchiezza, o per malattia, sono ueramente morti nel mondo, ma quelli che sono morti combattendo co nemici per la Republica, & per il Prencipe loro; sono ueramente uiui per gloria. però diceua Cicerone, che chi perisce per la uirtù non muore in tutto. Quinci procede ch'i nostri soldati dicono di morire nel letto dell'honore, quãdo muoiono in campo. Quinci anco nasce, che a Generali morti ne seruitij de Signori si faceuano da nostri maggiori, e si fanno tuttauia da popoli, come a benemeriti, le statue, o di marmo, o di bronzo, o di pittura a loro eterna memoria. Della qual gratitudine, & del quale officio ueramente nobile, et pietoso, sono lodati i Fiorentini, percioche a Giouanni Aucuto nobilissimo Caualiero de suoi tempi, gli dedicarono la statua equestre in Santa Maria del Fiore. Il medesimo fecero ancora a Nicolò da Tolétino. Sono parimente lodati i Venetiani in quest'atto, percioche in Padoua con segnalato fauore, dirizzarono vna statua equestre di bronzo a Gattamelata, & in Venetia vn'altra a Bartolomeo da Bergamo, & la terza al Conte Nicola Orsino da Pitigliano, e la quarta a Fra Lionardo Caualiero di Rhodi, e famoso lor difensore, tanto piu*

ne Principi la uirtù militare, quand'ella è fedelmente esercitata a lor giouamento. Nona che fosse caritatiuo, attento che le guerre non si hanno da fare per distruttion delle città, e de popoli, ma per mantenimento delle ragioni di chi le possiede. Decima che fosse felice, e bene auenturato, conciosia ch'i sani dicono, che la fortuna è ueramente signora de gli eserciti, & certo ch'ella non mostra in altro affare più uiuamente le forze sue che nella guerra. Et quante uolte un'essercito uincitore, in un batter d'occhio è stato uinto? Quante uolte un picciolo, & debile accidente ha messo in scompiglio un'ordinatissimo campo? Però i Romani conoscendo che la felicità è parte necessaria a Capitani, et parimente a soldati, edificarono diuersi templi ad ogni qualità di fortuna, quasi come s'essi riconoscessero da lei la grandezza di quell'Imperio, si come si puo uedere nel trattato che Plutarco scrisse della fortuna Romana. Undecima che fosse religioso: uero principio, & uero fine di tutte l'attioni humane, sì per leggi ordinate, sì per accidenti auenuti in coloro, che l'hanno sprezzata, o non osseruata. In somma uoleuano i Principi ch'il Caualiero fosse a pieno fornito di quelle qualità, così di corpo, come di fortuna, & d'animo, ch'i Filosofi sogliono dare all'huomo per farlo interamente beato: accioche essendo senza menda, potesse hauer cura all'honor del Principe, & a se medesimo conser-

uasse

uasse la riputatione del suo grado. Dalla qual uolontà del Principe, eseguita in parte, & molte uolte in tutto da qualche Caualiero, ò che si dourebbe eseguire, è proceduto un'uso fra tutte le genti, ch'ogni persona di honore, nobile, & ben costumata si chiama impropriamente Caualiero, & Caualieri i gentil'huomini che s'essercitano in opere di uirtù, & di ualore, & in fauellando si costuma da molti nel giurare di dire, a fe da Caualiero. Non son Caualiero s'io non fo la tal cosa. Ti prometto da Caualiero, & simili altri modi di dire. E' proprio del Re di Francia di dire a fe di Caualiero, ma come Caualiero, & capo dell'Ordine di San Michele. L'usano i Baroni, e l'usano i soldati, & i gentilhuomini priuati, quasi uolendo dire, quel ch'io ti affermo è uero, & te lo giuro da Caualiero, cioè da persona compiuta in ogni nobile, & uirtuosa creanza, & senza menda alcuna.

PRINCIPIO DE CAVALIERI PER DEGNITA'.

DICEMMO di sopra, ch'i Romani cominciarono a mettere in consideratione il grado del Caualiero, non tanto come officio di carico, quanto come titolo di honoranza. Da Romani discese questo costume ne gli Imperadori; perciochè eglino o dopo, o inanzi la giornata, fauoriuano, &

carezzauano i piu ualorosi personaggi ch'essi hauessero intorno, non pur con le parole, ma co fatti ancora. Eßi donauano le corone nè piu, nè meno, come gli antichi, o di quercia, o di gramigna, o d'oliuastro, o d'oro, o di mirto, o secondo che era il merito di quel tale, a cui si donaua. Donauano di piu caualli, elmi, spade, corazze, abbagliamenti militari, e cosi fatt'altre cose. Chi riceueua i doni fauorito per lo suo ualore, mettendolo a conto di premio, li conseruaua a perpetua memoria del suo Signore, ond'era dall'esercito celebrato, et honorato. Dopo ciò s'introdusse a piu lunga memoria da trasmettersi ne posteri incorrottamente, ch'il Principe concesse che fosse scritto ampiamente il merito del soldato, la cagion del dono, & l'esaltation della virtù sua, chiamando quel tale Caualiero, Commilitone, forte, ualoroso, e cotali altri titoli pieni d'honore. de quali appagandosi il soldato, non meno che s'appagassero i loro maggiori delle statue, o d'altre sorti d'insegne usate da Romani a incitamento della uirtù, si cominciò ad allargare la materia de Caualieri.

CHI FACCIA CAVALIERI.

INTRODVTTO *adunque il costume de' Caualieri ne tempi di pace, non perch'eßi militino, ma perche come militi siano honorati di co-*

si fatta degnità: con quei priuilegi però che hanno i militi effettuali, diciamo ch'ogni Principe supremo puo crear Caualieri, conciosia ch'a Principi s'appartiene il dispensar le degnità come a lor piace. Ma si nota bene, che quanto il Principe è piu degno, tanto piu il Caualiero creato da lui è maggiore, che non è quell'altro ch'è fatto da un Principe di minor portata, perche tal'un d'essi dà auttorità al Caualiero di crear Caualieri dottori, & notari. Crea Caualieri l'Imperatore, tutte le teste Coronate, & i Duchi similmente. Di quì è, ch'il Principe di Venetia, come quello che ha titolo di Duca, puo crear Caualieri. Il Papà parimente fa Caualieri per degnità, si come anco tutti i Principi. & si dice ch'il primo che mettesse in uso quest'auttorità fu Paolo Terzo della famiglia Farnese, il qual creò Nicolò da Ponte Senator Venetiano, e dopo lui tutti gli altri Pontefici hanno fatto il medesimo. Crea parimente un'altra sorte di Caualieri, ma per danari, i quali prendono il nome da quel Pontefice, dal quale essi son fatti, percioche ui sono i Caualieri di San Pietro, di San Paolo, Caualieri del Giglio, Caualieri Iulij, Caualieri Pij, Lauretani, e simiglianti. Ma notabil cosa è questa, che il Turco suole anco egli crear Caualieri. et io come testimo ne lo affermo, come quello che ho ueduto un priuilegio fatto a Gentil Bellino pittore eccellente de' suoi tempi, da Selim padre del presente So-

limano, il quale lo haueua chiamato a Costantinopoli per dipignere alcune sue sale. Et oltre al Priuilegio della Caualeria, gli donò una bellissima Collana, come fanno gl'Imperadori. Ma non uoglio hora in questo luogo discorrere, s'il Bellino fosse legittimo Caualiere o nò, et s'essendo Christiano douesse ammettersi ne gli honori, poi ch'era obligato a Principe non fedele.

INSEGNE DE CAVALIERI.

ERA nobil segno de' Caualieri antichi Romani l'anello d'oro, si come anco de Senatori, secondo che riferisce Dione. L'anello fu introdotto da Prometheo per portarsi nell'uno de diti. però Plauto si ride ch'i Cartaginesi, quasi come se non hauessero dita da portare anella, se gli appiccauano anco a gli orecchi. Dice Cicerone nelle Verrine, ch'inanzi a suoi tempi, i Generali nel parlamentare a soldati uincitori, donauano anella d'oro a lor Cancellieri. Ne libri della Scrittura Sacra, Faraone uolendo honorar Gioseffo, che gli haueua spianato i suoi sogni, si cauò l'anello di dito, & lo mise a Gioseffo. In cambio dell'anello donano hoggi i Principi al Caualiero, sproni d'oro, o dorati, dal quale oro mosso il Filelfo dotto huomo dell'età sua, fu il primo che chiamasse i Caualieri, aureati. Donano i predetti sproni per significare che il suo carico si dee fare a cauallo: poi

che

che non s'adopra lo ſprone ſe non col cauallo. Porgeuano anco gli antichi al Caualiero il cingulo, cioè la cintura con la ſpada appiccata. La qual uoce di cingulo fra Legiſti è demoſtratiua talhora di amminiſtratione, & talhora di titolo di degnità, come è ne Caualieri. Et ſi nota, che quando il Caualiero perdeua il cingulo, perdeua inſieme tutti i priuilegi che gli concedono le leggi per la militia. Pendeua dal cingulo la ſpada col manico d'oro, o dorato. Quinci è ch'il Principe creando il Caualiero, o gli cigne una ſpada, o ueramente con una ſpada gli tocca la teſta, in ſegno, che con la ſpada dee moſtrare il ualore, per lo quale s'è fatto Caualiero, & con quella difendere il ſuo facitore. che non tema la morte. che non fugga, che non abbandoni il Capitano. che non faccia eſpilationi, & che non ſia contra il ſuo Principe. Gieremia diſtendendo la deſtra, et dando la ſpada a Giuda li diſſe. Riceui queſta ſanta ſpada dono di Dio, col quale caccierai gli auerſari del popolo mio d'Iſrael. Coſtumauano ſimilmente gli antichi di donar la collana, come inſegna di piu ſtretto, & ſegnalato fauore. I Romani haueuano la bulla aurea, come ſcriue Aſconio Pediano, & Plinio, et Macrobio nel I libro de Saturnali. Nel Geneſi doue ſi fauella di Faraone ch'eſaltò Gioſef, come s'è detto, ſi ſcriue a queſto modo. Si traſſe l'anello di mano, et lo miſe a Gioſeffo. Lo ueſtì con ſtola biſſina, & gli poſe attorno al collo una colla-

na d'oro. Et ne Maccabei al v. si legge. Chiunque leggerà questa Scrittura, et me la interpreterà, sarà uestito di porpora, et harà al collo la collana d'oro, et sarà il terzo huomo nel mio Regno. Dice Plinio ch'i Romani donauano a lor confederati nelle guerre, collane d'oro, & a cittadini propri d'argento. Manlio poi che hebbe ucciso un Francese sopra il Teuerone a singolar battaglia, gli tolse la collana cosi sanguinosa, et se la mise al collo in segno della uittoria, perch'egli per l'aueni re s'acquistò nome di Torquato dalla collana, che in latino si chiama Torques. Gl'Imperadori poi misero in uso di donarla a coloro, che nelle battaglie si fossero ualorosamente portati con l'armi in mano. Onde a questo proposito si leggono in Padoua nelle case di M. Paolo Rhamusio dotto huomo, & d'erudito giuditio l'infrascritte parole in un sasso antico.

IANO PATRI
AVG. SACR
C. IVLIVS. C. F. SER
AETOR. AED.
DONATVS. AB. TI. CAES
AVG. F. AVGVSTO. TORQVE
MAIORE. BELLO. DELMATICO
OB. HONOREM. II. VIRATVS
CVM. LIBERIS. SVIS. POS.

Nelle quali parole si dee notare, che nel dirsi, Torque maiore, si uede che ui era anco una collana minore, che si donaua a minori huomini di grado, & forse di minor ualore. Dice Modesto, che nell'esercito erano i Torquati, cioè gli huomini di collana di due sorti, l'una chiamati duplares, cioè in doppio, l'altra simplares, cioè scempi, a quali si daua per premio delle uirtù loro la collana d'oro, & oltra alla collana, hauendolo meritato, dauano talhora gl'Imperadori uettouaglia da uiuere in doppio di quel che si daua a gli altri: dalla qual uettouaglia in doppio si chiamauano duplares. Di quì è, che essi diceuano donatus Torque maiore, cioè proueduto in doppio, quanto al uiuere, che noi hoggi diciamo parte, & Torque minore, cioè semplare. Adunque la collana nella materia del Caualerato è nobilissimo, et singular fauore a chi la riceue. Et quantunque ella sia molto piu in consideratione appresso i Caualieri dell'Ordine de Principi, come si dirà a luogo suo, tuttauia l'Imperadore, & i Re supremi sogliono donarle a Caualieri semplici, cioè non sottoposti a ordine sacro, od a regola alcuna. Dalla collana pende una medaglia con l'effigie del Principe che la dona. La qual collana il Caualiero è tenuto a custodire quanto la uita propria. S'aggiugne alle predette insegne anco l'habito, se non nella qualità, nel colore, perciochè i Caualieri portano il rosso, come lor proprio colore, conciosia

ch'il color rosso è figuratiuo del fuoco nobilissimo elemento fra gli altri, & dopo il Sole il piu luminoso corpo che sia. onde per la sua nobiltà fu per leggi ordinato, che non portasse l'habito rosso se non chi è posto in degnità. Quinci vediamo i Cardinali uestiti di questo colore. I Consiglieri de Principi, & le persone piu importanti ne gouerni de Regni. E' il color rosso dimostratiuo d'audacia, d'altezza d'animo, di uirilità, & di carità ardente. Si assegna a Marte fra pianeti, al Fuoco fra gli elementi, all'Ariete, al Leone, al Sagittario fra segni celesti. et però i Caualieri usano il predetto colore, poi che son posti in honorata, & nobile qualità, diuenendo essi in contanente nobili, come che sono eletti al grado del Caualiero.

OFFICIO, ET DEBITO DEL CAVALIERO.

IL debito principale d'ogni ben creato Caualiero dee essere ch'egli di tutto cuore abbracci puramente, & interamente la nostra fede, nella quale come colui, che uiue su gli occhi di tutto il mondo, non dee hauer menda alcuna. E' parimente officio suo uisitare i luoghi di Dio, come son le Chiese, i monasteri, gli spedali, & cosi fatti altri luoghi di religione. Accarezzar con l'opere i poueri difettosi per qualunque uia della lor sanità. Fuggir l'empie heresie sparse da gli am-

bitiosi, & da nemici di Dio per farsi grandi. Honorare i Sacerdoti per lo ministerio, che essi hanno segnalato fra tutti gli altri huomini. Non dannar le cose approuate da loro. Non si confidar del suo proprio senso. Non ricercar curiosamente il futuro. Perdonar con sincero animo l'offese. Riceuere amoreuolmente gli amici. Dir sempre la uerità. Fuggire i conuiti lussuriosi, & strauaganti. Non esser uagabondo. Guardarsi dall'otio. Dispensare il tempo in qualche cosa honorata. Esercitar la militia. Cercar d'intendere, & di sapere. Schiuare i piaceri dishonesti. Far sempre altrui beneficio. Honorare i uecchi. Riuerire i magistrati. Conuersar co' Signori. Essere spedito nelle faccende. Accommodarsi a tempi. Non litigare. Non contender co' ritrosi. Vsar modestia. Esser maturo, e posato. Non parlar di se stesso. Conuersar co uirtuosi. Non desiderare ansiosamente le eccessiue ricchezze. Tollerar le miserie del mondo. Mettersi a imprese giuste, e Christiane. Difender l'altrui ragioni. Solleuar gli oppressi. Aiutar le uedoue, & i pupilli. Portar l'honore in palma di mano. Dopo Iddio amare il suo Principe sopra tutte le cose del mondo. & finalmente uiuere in detto, & in fatto splendidamente, & giustamente con gli huomini, et con simplicità, & purità di cuore presso a Dio nostro Signore: armato secondo S. Paolo della fede, e di Dio, con la maglia della giustitia, con lo scudo

della fede, con l'elmo della salute, et con la spada dello spirito semplice, & puro.

QVANTI ORDINI DI CAVALIERI SIENO HOGGI.

ORA noi discenderemo alla distintione de Caualieri, che si trouano a tempi nostri, perche non tutti sono sotto un'ordine, o sotto una regola istessa, & tale è piu degno che l'altro, conciosia ch'alcuni son Caualieri di militia Ecclesiastica, i quali ancora che sieno applicati alla militia, nondimeno son Caualieri di religione, et di Chiesa, et questi sono. I Gerosolimitani, già Signori di Rhodi, & hora di Malta. I Templari. I Theutonici. Quelli di San Iacomo della Spada. I Caualieri di Calatraua. Quelli di Alcantara. I Caualieri di Santa Maria della Redentione. Quelli di Montesio. Quelli del Sepolcro. I Caualieri di Santa Maria Mater Domini. I Caualieri di Christo. Quelli di San Lazzero, & ultimamente i Caualieri di Santo Stefano, ritrouati, & ordinati dal Duca di Fiorenza. Altri sono Caualieri d'Ordini, cioè di Collana, & questi sono assistenti a Principi, fatti da Principi, & sono Principi, o di sangue di Principi, & i quali in quell'ordine hanno degnità, & prerogatiue particolari, oltre quello che hãno i Caualieri della militia, & con la Collana honorano l'armi, & l'in-

segne della lor famiglia, & questi sono. I Caualieri della tauola Ritonda, quei della Gartiera, quei della Stella. I Caualieri della Nuntiata. I Caualieri della Banda. Del Tosone, & quelli di S. Michele. Et finalmente altri Caualieri ci sono, & questi sono i terzi, i quali noi chiamiamo di Sprone, fatti da Principi, si come s'è detto di sopra.

CAVALIERI GIEROSOLIMITANI, o di Rhodi, detti hora di Malta.

IN quei tempi, che non erano tanto lontani da gli anni, ne quali uisse Giesu Christo Nostro Signore, era molto maggior la ricordanza, & il feruore delle cose di Dio ne suoi seguaci, ch'a tempi nostri, perche la natura porge, che tutte le cose, alle quali si dà principio con gran feruore, si finiscano all'ultimo con molta freddezza. Allora primieramente si trouarono diuersi institutori di diuerse congregationi di Sacerdoti. Nacque l'ordine de Romiti ne deserti dell'India, dell'Egitto, & della Soria, i quali uiuendo senza regola determinata, s'esercitauano duramente, & con asprezza, orando, & lauorando per l'acquisto del uitto. Principi de quali furono Paolo, Antonio, & Hilarione, de quali S. Girolamo scriue ampiamente le uite. Ma uenuto Basilio, ridusse quel modo di uiuere incerto, & ine-

guale, a più piaceuole, & men'aspra forma. Dopò lui Agostino, Benedetto, & Francesco furono inuentori delle lor regole, dalle quali son dependenti tutte l'altre sorti di Monaci, che sono à dì nostri: & così di mano in mano uenuti altri spiriti accesi dell'amor di Dio, fondarono di molti ordini, ch'al presente son chiari, & illustri. Alla costoro imitatione surgerono i Caualieri di Religione. Si crede ch'il primo fosse Giouanni Hircano figliuolo di Simeone, il quale instituisse in Gierusalem un'albergo per accettare i poueri pellegrini. Ma poi che col tempo la città fu occupata da barbari, il Soldano d'Egitto, che n'era Signore, diede la quarta parte per habitare a Soriani credenti in Christo, pagando essi però un tanto l'anno al Soldano. I Latini parimente, cioè i nostri di qua, come diuersi nel uiuere da Greci, & da Soriani, impetrarono dal medesimo di potere habitare presso al Sepolcro di Christo, & ottenuta la licenza, edificarono una Chiesa intitolata a S. Maria chiamata uolgarmente Latina, & ui misero per gouerno un'Abate. Il principal carico di costui era di riceuere i paßeggieri Latini. In di à poco fecero un'altro albergo sotto titolo di S. Maria Maddalena, doue riceueuano con ogni dimostration d'amore, & di cortesia tutte le donne uisitanti il Sepolcro. Ma concorrendoui gran numero di persone, & il luogo eßendo stretto, & angusto, fecero uno spedale sotto il nome di San

Gio-

Giouanni Battista per la memoria di Zaccheria suo padre, il qual uiuendo soleua darsi tutto alla contemplatione in quella contrada, ancora ch'altri dicano che fosse dedicato a San Giouanni Elemosinario, ch'altre uolte fu Patriarca d'Alessandria. Et perche il luogo nel principio non haueua alcuna rendita, gli si prouide, parte dell'entrate dell'uno & l'altro luogo, & parte delle lemosine che si raccoglieuano da gli altri fedeli: Ma passato alcun tempo, un certo Gherardo l'anno M XCIX. ilquale haueua lungamente gouernato il predetto spedale, prese insieme co suoi compagni lo habito che essi portano al presente. Il medesimo fece la Priora che gouernaua l'albergo delle donne. La quale operatione approuata da Papa Honorio Secondo, & dal Patriarca di Gierusalem, la cosa andò tanto innanzi, che per liberalità de Principi acquistarono di molte ricchezze, & fu creato Gran Maestro di quella Religione Ramondo da Poggio, primo Gran Maestro de Caualieri, con nome di degnità, come somigliante all'antico nome de Maestri de Caualieri ch'erano la prima persona dopo il Dittatore: ma ui si aggiunse questo adiettiuo di Grande, per dinotar l'auttorità, et la maggioranza che egli ha piu di quella del Maestro de soldati. Hebbero per loro habitatione l'Isola di Rhodi da Gottifredi Buglione Re di Gierusalem, ilqual ricuperò la terra Santa di mano de Saracini. Altri, fra quali uno è il Platina, dicono

1109

ch'i medesimi Caualieri la ricuperarono con l'armi da Turchi, & che Papa Clemente Quinto la consegnò loro l'anno M CCC VIII. Ma in qualunque modo si sia, costoro la tennero con molto honore fino all'anno M CCCC LXXXI. nel qual tempo Mahomet Re de Turchi ui mise l'assedio sotto Mesico suo Capitano combattendola con quattro armate. ma essendoui stati morti noue mila de suoi soldati, & quindici mila feriti, si leuò dall'impresa, alla quale era stato nouanta giorni, essendo allora Gran Maestro Pietro Daubussone. Ma l'anno poi M D XXII. ritornati i Turchi con quattrocento legni, & con una infinità di persone, dopo una lunga difesa fatta da Caualieri per qualche mese, non potendo essi sostener piu lungamente l'assedio, abbandonati da tutti i Principi, o freddamente aiutati, s'arrenderono a Solimano nel mese di Giugno, essendo Gran Maestro Filippo di Villers Lisleadamo Francese. Perduta Rhodi, hebbero l'Isola di Malta chiamata da gli antichi Melita, posta fra l'Italia, & l'Epiro, la quale, mentre ch'io scriuo queste cose, s'è nuouamente difesa dall'armata del Turco quattro mesi continoui, per lo ualore de suoi Caualieri. La quale finalmente, morti gli huomini, et fracassati i legni, fu uergognosamente cacciata dell'Isola da Don Garzia di Toledo Generale del Re Filippo di Spagna, essendo Gran Maestro, & uero conseruator dell'ordine

suo

suo GIOVANNI DI VALLETE FRANCESE *l'anno* M D L X V.

Ora questa regola de Caualieri di Rhodi, o di Malta, è sottoposta all'ordine di Sant'Agostino, & il primo che le desse forma fu il predetto Ramondo da Poggio, si come appare nell'infrascritti Capitoli recitati da noi in sostanza.

Io Ramondo da Poggio, seruo de poueri di Christo, & custode dello spedale di Gierusalem, di consenso de fratelli del Capitolo, stabilisco l'infrascritte cose nello spedale di S. Giouanni Battista di Gierusalem.

Ogni fratello ch'entra in questo ordine, osserui tre cose promesse a Dio, cioè castità, obbedienza, & uiuere senza proprio.

Combatta per il culto diuino, per la fede cattolica, osserui giustitia, difenda gli oppressi, & gli sollеui. Dopo le limosine perseguiti i Mahomettani con l'esempio de Maccabei. Attenda alle uirtù morali, & alle theologiche. Difenda le uedoue, & i pupilli.

I trasgressori siano obligati alla pena del corpo, & dell'anima.

Nell'assemblee o congregationi che si celebrano nelle quattro tempora, si legga la regola alla presenza di tutti i fratelli.

Non si riceua nell'ordine chi è debitore o seruo d'altri, & nell'entrare si domandi se ha uoto d'altra religione, se ha contratto nozze, &

con-

consumato il matrimonio. Se li mostri la croce bianca, & se li metta l'habito nero; & porti il segno nella parte sinistra.

I fratelli sono di tre sorti, Militi, Sacerdoti, Seruenti. I Sacerdoti sono Conuentuali, & obbedienti. I Seruenti sono d'armi, cioè accettati nel Conuento, & seruenti d'officio. Ma il Milite sia prima ornato del cingulo della militia.

Nell'essercito la ueste sia rossa con la croce bianca di sopra.

Non sia accettato chi non è legittimo, eccetto i figliuoli de Conti, o di maggior grado, pur che siano nati di madre libera. Nè si dia a chi ha origine da Marrani, da Giudei, da Saracini, o Mahomettani, ancora che fossero figliueli di Principi.

Non sia riceuuto chi è d'altra professione che questa, o che habbia consumato il matrimonio, o che habbia commesso homicidio, o fatta altra simil ribalderia.

Habbia tredic'anni chi uuole entrare. & sia di corpo fermo, robusto, ualido, atto alle fatiche, sano, di mente sana, & costumato.

Nell'entrare, l'huomo sia obligato a prouar la sua nobiltà alla presenza de gli eletti dal Priore, & dal Capitolo della raunanza.

Chi è riceuuto alla militia, non li sia piu mossa controuersia del suo stato.

Attendino a gli offici diuini, & dichino cento cinquan-

cinquanta pater nostri in luogo delle hore canoniche.

Digiunino a certi tempi ordinati, & si communichino tre uolte l'anno, cioè la Pasqua, il Natale, & le Penthecoste.

Chi ua in naue si confessi, & si sproprij, cioè rinuntij se ha nulla di proprio in scrittura.

Si confessino al Capellano, ouero al Priore dell'ordine.

Celebrandosi gli offici, non entrino in coro, o presso all'altare, per non dare impedimento a chi celebra.

Siedino, & caminino secondo l'ordine dell'antianità.

Facciano le processioni a tempi ordinati. Preghino Dio per la pace fra Christiani, & per il Gran Maestro, & Caualleri.

Celebrino trenta messe per un Caualier defunto, & offerino un cero acceso, & un danaro.

Si predichi nel conuento tutta la Quaresima, & tutto l'auuento.

Si legghino noue lettioni della Croce santa nella Chiesa dell'ordine.

Vn huomo dotto legga a giouani, & insegni loro buone lettere, & musica.

Quanto all'ordine dell'Infermaria hanno capitoli molto honorati, & degni di consideratione. Il medesimo per la celebration del capitolo generale.

Oltre a cio non si poßono intromettere in cause secolari. Nè intercedere per il fratello delinquente. Nè obligarsi per giuramento a persona uiuente. Nè far lite. Nè andar uagabondi fuor del Triorato, o delle commende. Nè partirsi de Conuenti senza licenza. Nè armar nauili senza saputa del Gran Maestro. Nè mescolarsi in guerre di Christiani. Nè andar senza habito. Nè portar croci d'oro.

Quanto poi alle cose del Gran Maestro; lo eleggono che sia de fratelli, nato nobile, & legittimo. & eletto; uacano le degnità ch'egli hauea prima. Et delle spoglie del morto gli uien consegnato tanto uino, & tanto grano che li basti fino al seguente Natale, il resto si mette nell'erario. Et de uasi d'argento, puo hauerne seicento marche. Et delle gioie una coppa d'oro, con un uaso per acqua, quando però si trouino cosi fatte cose nelle spoglie del Gran Maestro defunto.

Ha parimente, accioche possa sostenere il suo grado come si conuiene, una commenda per ogni Priorato, le quali egli suole affittare, o darle a fratelli sotto certa pensione, & le commende sono l'infrascritte.

Nel Priorato di S. Egidio; la commenda di Lesena.

Nel Priorato di Tolosa; la commenda di Podio Subreani.

Nel Triorato d'Aluernia, la commenda di Salins

Salins.

Nel Priorato di Francia, la commenda di Hannonia.

Nel Priorato d'Aquitania, la commenda del Tempio in Rupella.

Nel Priorato di Campagna, la commenda Metense.

Nel Priorato di Lombardia, la commenda d'Inuerno.

Nel Priorato di Roma, la commenda di Mugnano.

Nel Priorato di Venetia, la commenda di Treuisi.

Nel Priorato di Pisa, la commenda di Prato.

Nel Priorato di Capua, la commenda di Ciciano.

Nel Priorato di Baroli, la commenda di Brandizzo.

Nel Priorato di Meßina, la commenda de Polizi.

Nel Priorato di Catalogna, la commenda di Masdeo.

Nel Priorato di Nauarra, la commenda di Calceres.

In Castellania d'Emposta, la commenda di Aliage.

Nel Priorato di Castiglia, la commenda d'Olmos.

Nel Priorato di Portogallo, la commenda della Coua.

Nel Priorato d'Anglia, la commenda di Pescen.

Nel Priorato d'Alemagna, la commenda di Bucz.

Nel Priorato di Boemia, la commenda di Vuladisladia.

Puo il Gran Maestro sostituire un Luogotenente à suo piacere, & darli l'auttorità sua. Usa la bolla del piombo, & puo dispensare i Caualieri in molte cose nominate ne lor capitoli. Nelle scritture publiche i suoi titoli sono a questo modo.

Frate Giouanni di Vallete, per gratia di Dio Maestro inutile della Sacra casa dello spedale di S. Giouanni di Gierusalem, custode de poueri di Giesu Christo, & noi Baiuliui, Priori, Commendatarij, & fratelli.

Hanno oltre a ciò i lor Magistrati, percioche ui è il Gran Commendatore, il Mariscalco, lo Hospitalario, l'Amiraglio, il Draperio, chiamato hoggi Gran Conseruatore, il Turcopolerio, il Tesoriero, il Procurator Generale in Roma, il Castellano, Capitan d'esercito, Procuratore de poueri, il Cancelliero, il Vicecancelliero, i Giudici de Castellani, & cotali altri offici, i quali son tutti diuisi secondo le Prouincie con bell'ordine in questo modo.

In Prouenza è un Gran Commendatore, un

Prior

Prior di Sant'Egidio, Prior di Tolosa Baiuliuo di Mascoasse.

In Aluernia il Mariscalco, il Prior d'Aluernia, il Baiuliuo di Lione.

In Francia lo Hospitalario, il Prior di Francia, il Prior d'Aquitania, il Prior di Campania, il Baiuliuo di Morea, il Baiuliuo Tesorier Generale.

In Italia Amiraglio, Prior di Roma, Prior di Lombardia, Prior di Venetia, Prior di Pisa, Prior di Barletta, Prior di Messina, Prior di Capua, Baiuliuo di Sant'Eusemia, di San Stefano presso Monopoli, di Santa Trinità di Venosa, di San Giouanni di Napoli.

In Aragona, Catalogna, & Nauarra, Draperio, cioè Gran Conseruatore, Castellan d'Emposta, Prior di Catalogna, Prior di Nauarra, Baiuliuo di Maiorica, & di Caps.

In Anglia, Turcopoliero, Prior d'Anglia, d'Ilernia, Baiuliuo d'Aquila.

In Alemagna Gran Baiuliuo, Prior d'Alemagna, Prior di Boemia, Prior d'Vngaria, Prior di Datia, Baiuliuo di Brandburg.

In Castiglia, Legione, & Portogallo Cancelliero, Prior di Castiglia, Prior di Portogallo, Baiuliuo della Boueda.

CAVALIERI TEMPLARI.

L'ANNO M XCVI. essendo morto Gottifredo, ch'acquistò il Regno di Gierusalem, & successo in suo luogo Baldouino, noue gentilhuomini, fra quali un fu Gonfredo di Santo Adelmano, ouero di Sant'Alessandro, & l'altro Vgo de Pagani, fecero fra loro una fraternità, & giunti in Gierusalem, poi che hebbero bene inteso la qualità del paese, trouarono che dal Zaffo (terra con titolo di contado posseduto hora dalla famiglia Contarina di Venetia) fin quanto duraua il loro pellegrinaggio, stauano di molti assaßini, onde costoro credendo di piacere a Dio, tutti noue insieme con molti altri condotti da loro per suo seruitio, mettendosi in punto d'armi a ciò necessarie, fecero uoto di spender la uita loro per assicurar le strade a pellegrini, mentre che gli altri Christiani erano occupati a ricuperar terra Santa, così costoro adoperandosi in questo santo, & lodato esercitio, hebbero per albergo un luogo nel Tempio, doue era il Sepolcro, dal quale presero il nome di Templari. Il Re, & il Patriarca uedendo così illustre opera, gli prouidero d'ogni commodità, ond'eßi uiuendo honestamente, accrebbero sempre il numero di persone. Et quantunque nel principio fossero molti, tuttauia non presero habito, nè regola alcuna segnalata, ma uiue-

uiueuano in commune, perseuerando nel uoto sopradetto per noue anni. nel qual tempo uennero in tanta riputatione, che Papa Honorio a preghi di Stefano Patriarca di Gierusalem, diede loro una forma di uiuere con l'habito bianco. Et Eugenio Terzo aggiunse loro nel petto la Croce rossa, la qual regola ordinata loro da S. Bernardo, promisero d'oßeruare, & elessero un capo, come i Caualieri di Rhodi. Ora costoro crebbero tanto, & tali furono le loro imprese, che non pur guardauano le strade, ma fecero gran guerra a gli infedeli per mare, & per terra. onde i Principi Christiani mossi dalla lor uirtù, gli assegnarono diuerse entrate, & badie ch'eßi spendeuano nelle guerre per gloria di Dio. così in processo di tempo la lor potenza si fece tale, che essi haueuano in tutti i Regni de Christiani, terre, luoghi, fortezze, & uassalli. & in terra Santa, doue il Gran Maestro faceua la sua residenza teneuano un grosso esercito. Seguì poi per li peccati de gli huomini, che Gierusalem con gli altri luoghi di terra Santa, per discordia, & trascuraggine de Principi, che non gli mandarono aiuto, furono occupati da gl'infedeli nouant'anni dopo la ricuperatione. Ma non per questo cessarono i Caualieri Templari di guerreggiar co nemici di Christo. Eßi si mantennero dopo la perdita di Gierusalem, et dell'altre terre perdute nell'Oriente cento uent'anni, fino all'anno M C C C X,

quando Clemente Quinto, che teneua la corte in Francia, a persuasione di Filippo Re di Francia, destrusse totalmente l'ordine de Templari, ch'era durato dugento anni. La qual cosa forse auenne perch'i Templari per la prosperità loro commisero cosi fatti peccati, ch'essi furono giustamente dannati, ouero ch'esso Filippo, secondo ch'alcuni dicono, prese errore, o forse che mosso dall'auaritia (la quale suole anco toccare i cuori de Principi grandi) ingannò il Papa, inducendolo a condannare quella religione per usurpare i suoi beni. L'opinioni sono diuerse, ma in fatti si fece inquisitione contra di loro secretamente, & uera o falsa ch'ella si fosse, furono dannati, & confiscati i lor beni perche erano potenti. Et il Papa col Re insieme, ordinarono che nella Francia, & altroue fossero tutti presi in un giorno à cio deputato, & tolti loro i beni, si formò poi il processo, & fu eseguita la sentenza contra di loro. Erano accusati che per colpa de loro predecessori la terra Santa fosse ritornata in mano de gli infedeli. Ch'eleggessero il loro Gran Maestro secretamente con certe superstitioni, & con cerimonie pagane. Che fossero heretici in alcuni articoli della fede. Che facessero la lor professione dinanzi a una statua uestita di pelle humana. Che nel far professione beessero sangue di huomo, & giurassero in secreto d'aiutarsi in questo l'un con l'altro. Che fossero dishonestamente imbrat

tati

tati del peccato contra natura. Furono arsi i principali, & de beni parte ne furono aßegnati a Caualieri di Rhodi, parte confiscati, & parte applicati ad altre religioni, & molti de predetti beni rimasero in mano de Principi, che se gli tolsero quando furon sostenuti i Caualieri. Le Historie Francesi difendono la sentenza, come giusta. Il Platina nella uita del detto Clemente uuole che fossero condannati a ragione. Il medesimo afferma il Volaterano, & Polidoro Virgilio. Altri tengono ch'ella fosse ingiusta, & che i testimoni contra i Caualieri fossero falsi, & corrotti, & danno la colpa al Re di Francia, che per ingordigia de lor beni procurasse la loro rouina. Si scriue ch'essendo giustitiati, il popolo gli tenne per martiri, & conseruò delle cose loro, come si fa delle reliquie de Santi. L'Arciuescouo Antonino, il Nauclero, il Boccaccio, & il Sabellico sono della medesima opinione, ma sopra tutto Santo Antonino, il quale scriue, che stando in Francia Clemente Quinto, & sentendosi fieramente strignere dal Re Filippo, che gli attendesse la promessa fatta da lui nel farlo eleggere a Sommo Pontefice, la quale era che douesse dannar Papa Bonifacio Ottauo, & arder l'ossa, & le sue ceneri, differendo il Papa di farlo, perche era ingiusta cosa, & malageuole ad eseguirsi, auenne ch'un scelerato Caualiero professo di quest'ordine, & Priore di Monfalcone città di Tolosa in Fran

tia, fu preso dal Gran Maestro per suoi misfatti, & nel medesimo tempo fu preso anco un'altro Caualiero Commendatore dell'istesso ordine per sue grauissime colpe. Questi due prigioni per liberarsi, & per uendicarsi del Gran Maestro s'ac cordarono insieme d'accusar la religione, & il Gran Maestro falsamente de mancamenti di sopra narrati. Fermata la consulta, procurarono di fauellar con alcuni officiali del Re, offerendo di scoprir cose tali del Gran Maestro, & della religione ch'esso meriterebbe d'esser dannato a morte, & ch'il Re come giusto, & buono ui harebbe douuto rimediare, oltra che ne potrebbe riceuer gran bene. Il Re stimando assai questa proposta, intesa minutamente l'accusa, n'auisò il Papa, chiedendo con istanza la rouina di quell'ordine, giustificando la domanda con la dipositione de due testimoni. Il Papa o che lo credesse, o pur per liberarsi della promessa già detta, mosso da gl'inditij senz'altra proua, fece prendere i Caualieri in piu parti del mondo, & in Parigi fu preso il Gran Maestro con altri sessanta nobili Caualieri, & formato il processo su l'oppositioni, & prouatolo, come s'è detto, negando essi tutta uia, & uolendo sostenere ch'erano buoni, & fedeli Christiani, fu concluso il processo, & essi condotti fuor di Parigi a uista di tutto il popolo, posti sopra un catafalco, furono col fuoco tentati di confessar le lor colpe, promettendo di liberarli.

Ma

Ma negando eglino, & chiamando Dio conoscitor della loro innocenza in aiuto, nè per tema di morte, nè per desio della uita ch'era lor promessa largamente, non dissero altro, se non che moriuano ingiustamente. Morti costoro, Frate Diego Gran Maestro, Fra Delfino, & Frate Vgo con altri principali dell'ordine furono per nome del Papa, & del Re tentati che confessaßero, ma stando costanti, condotti fuor di Parigi, si come gli altri, & letta la sentenza, il Gran Maestro leuatosi in piè, disse a tutto il popolo, come esso meritaua la morte per molti altri peccati, ma ch'i delitti opposti a lui, & alla religione, erano falsi, & maluagi. Et che se qualch'uno de Caualieri hauesse confessato qualche cosa, lo hauean fatto per timor della morte, & a preghi del Papa, & che cio che esso diceua allora, era la uerità. Il medesimo disse Fra Delfino, & uolendo fauellar piu oltre, furon meßi nel fuoco, & cosi morirono chiamando Dio con somma diuotione, & feruore. Ma Frate Vgo per uiuere confeßò, & indi a pochi giorni si morì miseramente. I due Caualieri che furono cagione di tanta rouina, l'uno fu impiccato, & l'altro ammazzato per giusto giuditio di Dio, onde huomini di gran stato, & personaggi di lettere di quei tempi, hebbero per costante ch'i predetti Caualieri morissero a torto: ancora che habbia a parer gran cosa, ch'il Papa errasse in negotio di tanta importanza, &

che tutti i Caualieri ch'erano in così gran numero, & di gran qualità, participaßero di quei delitti che furono opposti loro da loro nemici.

CAVALIERI THEVTONICI.

POCO dopo la rouina de Templari seguirono i Caualieri di Santa Maria de Tedeschi, composti dell'una, & dell'altra delle predette religioni: percioche costoro teneuano uno spedale, come i primi, & all'occasioni combatteuano per lo nome di Nostro Signore. Il principio nacque da un gentilhuomo Tedesco, il quale dopo il conquisto di Gierusalem rimase in quei luoghi con molto numero de suoi paesani. Costui ch'era ricco huomo, moßo da carità portata da lui alla sua natione, la quale andando a uisitare di così lontana parte il Sepolcro, o i luoghi di terra Santa, non sapeua la lingua, & non hauea luogo doue habitare, fece della sua casa un'albergo, & un ricettacolo di pellegrini. Indi con l'auttorità del Patriarca conuertì quella habitatione in una Chiesa consacrata a Santa Maria, concorrendoui a poco a poco un'infinità d'infermi per l'acquisto della lor sanità. Perche ampliato il luogo non pur di gente baßa, ma di nobile ancora, presero l'ordine di religione, uestirono di bianco, & l'adornarono con la croce nera. Non accettauano in congregatione se non genti Tedesche. Ma poi che

perdè Gierusalem, disfatto l'hospitio tutti torarono a casa loro.

CAVALIERI DI S. IACOMO.

IN Spagna nacquero i Caualieri di San Iacomo della Spada sottoposti alla regola di Sāt' Agostino. Il primo Gran Maestro fu Pietro di Ferdinando sotto Papa Alessandro Terzo. & a questi fu dato dalli Re di Spagna d'entrata cento uenti mila ducati.

CAVALIERI DI CALATRAVA.

ET l'anno M C X X furono instituiti i Caualieri di Calatraua dell'ordine Cisterniense da Santio Re di Toledo. Furon chiamati di Calatraua dalla Prouincia, & dal luogo, doue essi furon posti, & ordinati. che fu doue già era la Chiesa principale de Templari, i quali non potendo resistere a Saracini, furono forzati a cedere il luogo a questi nuoui Caualieri di Calatraua. Vanno uestiti di nero, & portano la croce rossa nel petto. Il Gran Maestro non ha meno di quaranta mila ducati d'entrata.

CAVALIERI DI ALCANTARA.

I Caualieri d'Alcantara sono nella medesi-

ma Prouincia dell'ordine medesimo. Hanno cõstoro nella Castiglia uicino alla città d'Alcantara sul famoso fiume del Tago un bellissimo, & ricco Tempio. Portano la croce uerde.

CAVALIERI DI SANTA MARIA DELLA REDENTIONE.

NEL Regno d'Aragona ui è l'ordine de Caualieri di Santa Maria della Redentione. Ne fu l'ordinatore quel Iacomo che soggiogò l'Isole Baleariche l'anno M CC XII. L'approuò Papa Gregorio XII. Portano l'habito bianco con la croce nera. Fanno officio di riscattare i prigionieri, dal quale atto si chiamano Caualieri della Redentione, percioche redimere in lingua latina uuol dire riscuotere, o riscattare. Fra questi furono chiari per santità Ramondo Nouat Cardinale Spagnuolo, Pietro Armingolo Catalano, & Alfonso d'Ispala. Il capo della religione è in Barcellona doue si fa la residenza.

CAVALIERI DI MONTESIO.

HA parimente Valenza i Caualieri di Montesio luogo di quelle contrade. Portano la croce rossa. Quest'ordine Cisterniense nacque in quel medesimo tempo, che quello di Calatraua.

CA-

CAVALIERI DEL SEPOLCRO.

I Caualieri del Sepolcro di Christo, portarono lungamente due croci rosse. Il capo loro staua a Perugia. Ma congiunti da Papa Innocenzo Ottauo all'ordine de Caualieri di Rhodi, uennero in quel tempo a mancare.

CAVALIERI DIVERSI.

Ci sono anco i Caualieri di Christo, i quali hanno nel petto una croce rossa, ma tonda con certe tacche d'oro per entro sparse. I Caualieri similmente di San Lazzero sono honorati. Portano questi la croce uerde. Et il Gran Maestro loro, si crede che habbia ad esser Cardinale per li suoi molti meriti procedenti dalla sua molta & illustre uirtù.

I Caualieri di Santa Maria Mater Domini sono assai antichi, conciosia che ne tempi di Papa Vrbano Quarto, trouandosi in Bologna, & in Modona molti gentilhuomini ricchi, & di riputatione, molestati dalle noie ch'allora occorreuano per le guerre fra Principi, desiderando costoro di uiuere in otio, & esenti da carichi publici, impetrarono dal Papa licenza d'instituiere una nuoua religione per darsi in tutto alla uita contemplatiua. La regola loro fu sotto il predet

to titolo di Santa Maria, & portauano l'habito molto pomposo, & non punto dißimile da quello de frati Predicatori. Nel petto haueuano una picciola croce, ma roßa orlata d'oro. Non poteua entrare in questo ordine, chi non fosse prima Caualiero. Era lor uietato il portar sproni, & freni d'oro. Habitauano nelle lor proprie case con le mogli, & co figliuoli. Faceuano professione d'esser pronti a combattere contra gl'infedeli: & contra chi uiolaße la giustitia. Si chiamauano communemente Frati di Madonna, ma il uolgo perch'essi uiueuano morbidamente, con molto splendore, & con pompa, gli chiamaua Frati Gaudenti. L'ordine dura ancora, & ne sono in Modona, & in Bologna.

CAVALIERI D'ORDINI CIOÈ DI COLLANA.

PARE ch'a tutti i predetti Caualieri precedano i Caualieri dell'ordine trouati da Principi, & conseruato fra loro per riputatione, & per grandezza della Caualeria. Si chiama Caualiero dell'ordine, perche questa uoce presuppone degnità in questo luogo, & ordine s'intende regola, & constitutione di uiuere religiosamente nella uia della uirtù, & del ualore. Il fine di quest'ordine non è indiritto principalmente, come quello de precedenti alla uita monastica, ma ad altri effetti

ſetti di caualeria, ancora ch'i titoli ſiano ſignificatiui d'ordine religioſo, conciosia ch'eſſi non fanno profeſſione di regulari, ma ſtanno ſottopoſti alle leggi della caualeria fondata ſu termini dell'honore, con riguardo dell'arte della militia, accettando ſolamente i Principi, o diſceſi da Principi.

CAVALIERI DELL TAVOLA RITONDA.

SI crede che l'inuentore di queſt'ordine foſſe quel famoſo Artu Re di Bertagna, il quale per le ſue ſmiſurate prodezze è celebrato oltre a ſegni del uero, non altramente ch'a tempi noſtri Orlando nipote di Carlo Magno. Coſtui ritrouò la tauola ritonda, alla quale non era ammeſſo ſe non chi lo meritaua per ualor d'armi, & accioche tra loro poſti a ſedere, neſſun non foſſe maggiore dell'altro, fu fatta la tauola di forma sferica, alla quale non ſi dà nè principio, nè fine. & queſto inſtituto fu coſi celebre, che hoggi la predetta tauola aſſai ben conſumata, ſi moſtra in Vinceſtre a foreſtieri che ui uanno, quaſi come una reliquia: per coſa degna d'eſſer ueduta. Tutti coloro che ui ſederono, furono chiamati Caualieri della Tauola ritonda, tanto piu chiari, & illuſtri, quanto che l'inuentione fu nuoua, & ſenz'altro eſempio. Et quanto che gli introdotti

alla tauola furono pochi, per esser la uirtù rara ne grandi oppressi dalle troppe delicatezze: percioche essi erano senza riprensione alcuna, & con quella honoranza s'approuaua il ualor dell'animo, e la nobiltà del loro sangue.

CAVALIERI DELL'ORDINE DELLA GARTIERA.

ODOARDO Terzo Re d'Inghilterra l'anno M CCC L fondò nel suo Regno l'ordine della Gartiera con assai debol principio. ma poi uenuto in tanta riputatione ch'i Re medesimi hanno hauuto a fauore d'essere stati di quel collegio. Sono costoro per numero uentisei, & quando un muore, se ne mette un'altro in suo luogo per elettione di tutti gli altri uenticinque. Capo dell'ordine è il Re d'Inghilterra. L'habito loro è un manto turchino, & si cingono un poco disotto al ginocchio sinistro con un cintolino d'oro, & di gemme, dal qual cintolino l'ordine ha preso il nome, percioche nella ligua Inglese Garter uuol dir cintolino, o posta, con la quale le donne si legano le calze. Nella detta benda ui sono scritte in Francese queste parole. HONI SOIT QVI MAL I PENCE, cioè sia uituperato chi mal pensa. L'ordine è dedicato a San Giorgio auocato de Caualieri, del quale celebrano ogni anno la festa a Vindesore, doue è la sua Chiesa, & il

& il collegio de Caualieri, & doue il Re Odoardo ordinò molti facerdoti per lo culto diuino. Non si sa precisamente qual fosse la cagione di quest'ordine. E' fama tra'l uolgo ch'il Re Odoardo ricogliesse di terra un cintolino ch'era caduto così a caso in passando, o ballando alla Regina, ò all'inamorata sua qualch'ella si fosse, & che uedendolo alcuni de Baroni, & dandoli la burla; ridendo di quell'atto, esso disse loro, ch'in breue sarebbe di modo che quel cintolino sarebbe tenuto da loro in somma ueneratione. Fece adunque l'ordine, & nello scudo bianco mise la croce rossa, & a Caualieri diede un collaro d'oro con l'imagine di S. Giorgio pendente, & la sopraueста dell'armi bianca, con due croci, una di dietro, & l'altra dinanzi, accioche per ogni uerso la uista loro apparisse magnifica, & risplendente. Gli ordini della Caualeria furono gl'infrascritti. Et l'insegna del collaro fu la seguente.

COLLANA DELLA GARTIER

Primieramente è stabilito ch'il Re, & i suoi heredi Re d'Inghilterra, siano per sempre capi del detto nobile ordine, & amicheuole compagnia, al qual capo, heredi, & successori suoi appartenga la dichiaratione, la risolutione, la determinatione, & la dispensatione di tutte le cause concernenti a cosa alcuna oscura, o dubbiosa quanto a gli statuti del detto nobile ordine.

E' stabilito che niuno sia eletto compagno del detto ordine se non è gentilhuomo, & Caualiero senza menda. Et il gentilhuomo sia di tre discendenze in nobiltà, cioè di nome, di arme tanto da parte del padre, quanto di madre. Senza menda, cioè fra le molte, di queste tre sorti infrascritte. La prima s'alcun Caualiero, che Dio nol uoglia, è stato conuinto, o sospetto di heresia, o error contra la fede Cattolica, o che perciò habbia riceuuto pena, o punition publica. La seconda s'alcun Caualiero è stato conuinto, o sospetto di tradimento. La terza s'alcun Caualiero s'è fuggito delle battaglie essendo col suo capo, o suo luogotenente, o altro Capitano che habbia l'auttorità del Re, ò là doue sono spiegate le bandiere, gli Stendardi, & i pennoni. & cominciando à combattere, & poi si fugga, sia stimato Caualiere di emenda; & non sia eletto di questa compagnia. Et s'auenisse ch'alcun Caualier di questa compagnia, hauesse commesso tal caso d'emenda, sia priuato, & disgradato nella prima congrega-

tione, se cosi parerà bene al superiore, & alla compagnia.

Ogni anno nella uigilia di San Giorgio, ch'è a uentidue d'Aprile, tutti i Caualieri della compagnia, in qual parte si siano, essendo in lor libertà, portino il loro habito intero del detto ordine, cioè la roba, il manto, il capperone, o collare, dalla hora del primo uespro, cioè tre hore dopo mezzo dì, fin ch'il detto uespro, & altri offici diuini, con la cena sieno tutti finiti. Similmente il giorno di San Giorgio si faccia il medesimo fino che saranno compiute le messe, le processioni, & il secondo uespro.

Se per auentura alcuno de Caualieri si trouasse il dì di San Giorgio a casa sua, o in qualche parte in sua libertà, sia tenuto di preparare nella Chiesa principale, o capella doue udirà gli offici diuini, una sedia principale, nella qual si affigga l'ordine di San Giorgio dal detto Caualiere. Et in un'altra sedia si mettano le sue armi. Et le sedie siano secondo la proportione della ditta Chiesa, o capella, & secondo la sedia del capo, ch'è nel castello di Vindesore. Et porti il Caualiero il suo habito intero, & oda l'officio diuino ordinato per la Santa Chiesa in quel giorno. Facendo prima riuerenza all'altare in honor di Dio, & poi alla sedia principale, oue sono affisse l'armi dell'ordine, tanto uenendo, quanto partendo, & ogni uolta che passerà dinanzi a dette armi, eccettuati

cettuati sempre Imperadori, Re, Principi, Elettori, i quali possino metter la lor sedia a lor piacere, & come parrà lor bene.

I Caualieri portando lor manto inanzi al capo loro, ciascun di loro col compagno ch'è all'opposito di lui per ordine, & non essendo presente il suo compagno ch'è all'opposito di lui, uada da se solo. Et cotal'ordine si osserui così andando in processione, come in piazza, o all'offerta, & il sourano, o diputato uada ultimo di tutta la compagnia, eccettuati gli officiali ordinari ch'anderanno al solito nelle processioni. Et quanto al sedere a tauola per ricrearsi, tutti stiano lungo a una parte secondo l'antianità dell'entrata nell'ordine, & non secondo lo stato loro, eccetto infanti, fratelli di Re, Principi, & Duchi stranieri, i quali terranno il luogo, & piazza loro secondo lo loro stato, & al finire terranno l'ordine, come quelli, che si siedono a tauola.

Ogni Caualiero nel castello di Vindesore, il dì dopo la festa di San Giorgio, inanzi ch'i compagni si partano, stando uestiti di ueste, come piu gli parrà alla porta del capitolo, prendino i loro manti, & entrino nel capitolo, & poi odino la messa del Requiem, la qual sia cantata solennemente per l'anime de compagni del dett'ordine morti, & di tutti i Christiani. & tutta la compagnia sia presente, eccetto s'alcun di loro non fosse impedito per causa ragioneuole, o che haues-

se licenza dal sourano, o suo diputato inanzi la partita. Et partendo se haranno bandiere, spade, elmi, & cimieri, deono esser e offerti inanzi all'offerta della moneta. Prima la bandiera per due de compagni da esser nominati dal sourano o suo deputato. Poi la loro spada per due altri, et poi il loro elmo & cimiero per due altri Caualieri eletti per il sourano, o suo diputato.

Tutti gli stranieri eletti nel detto ordine, siano fatti certi della loro elettione per lettere del sourano; & a sue spese mandi all'eletto le dette lettere, & gli statuti dell'ordine sotto il commune suggello, in termine al piu tardi di quattro mesi dalla loro elettione. Eccetto se per suoi gran beni, & altri affari il sourano non fosse impedito, ch'allora possa far la certificatione quando li piacerà. Et uolendo l'eletto accettare, il sourano li mandi l'habito con la Gartiera, & collaro. Et tutti gli stranieri di qualunque stato, degnità, & conditione esser si uoglia, mandino dopo la riceuuta della Gartiera, dell'habito, & del collare in spatio di sette mesi, auiso della riceunta per un procuratore sufficiente, secondo lo stato del suo signore. Et porti il procurator un manto di uelluto Turchino del color dell'ordine, che gli sarà mandato & bandiera, & spada, & elmo, & cimiero, accio stia dinanzi al collegio durante la uita sua. Il qual manto, posto a sedere il procuratore, gli sia dal sourano posto sul de-

stro

ſtro braccio, & eſſo dalla porta del capitolo, ſia guidato per due Caualieri alla ſedia, doue ſia poſto a ſedere per nome del ſuo Signore. Et ſe l'eletto non manda fra il termine detto, ſenza hauer fatto ſcuſa col ſourano, o ſuo diputato, l'elettione ſia nulla. Ma impedito legittimamente, poſſa mandare a far ſua ſcuſa anco un meſe dopo. La qual ſe ſia accettata, habbia l'eletto quattro meſi ancora di auantaggio. Et non uenendo, o non mandando nel detto termine, l'elettion per queſta uolta ſia nulla. Et ciò ſia fatto a gli ſtrani che non poſſono perſonalmente uenire, affine che partecipino delle diuote preghiere del detto ordine. Et ſimilmente ſia ordinato per quelli che ſon di nuouo eletti ſtando alla guerra col Re, o altroue per ſuo comandamento, affine che poſſino godere il beneficio di detti ſtatuti in cio che appartiene alla loro aſſentia.

Sia ordinato un decano, o guardiano con dodici canonici ſeculari, i quali ſiano preti quando entrano, o un'anno dopo la loro entrata. Otto piccioli canonici, & tredici uicarij, tredici chierici, quattordici choriſti a cantare, & pregar Dio per la proſperità del ſourano, & di tutti i Caualieri dell'ordine coſi morti, come uiui, & di tutti i Chriſtiani. Appartenga la preſentation de detti canonici ſempre al ſourano. Et quando alcun de Caualieri ſarà nel coro della capella, i canonici ſedano nelle ſedie piu baſſe, doue ſon

ſoliti ſedere nella feſtiuità di San Giorgio. Et in loro aſſenza i canonici poſſano ſedere nelle piu alte ſedie preſſo a quelle de Caualieri.

Vi ſiano cinque officiali appartenenti al detto ordine, cioè, Prelato, Cancelliero, Regiſtratore, Re d'arme chiamato Gartier, & uno uſcier d'arme nominato Verganera, i quali ſiano riceuuti, et giurino d'eſſer del conſiglio di dett'ordine.

Siano ordinati dodici poueri Caualieri, che non habbiano che uiuere, per hauere in cio ſoſtegno conueneuole per i buoni preghi nello honor di Dio, & di San Giorgio, & l'elettion di coſtoro appartenga al ſourano.

Ciaſcun Caualiero laſci il ſuo manto al collegio, per ſeruirſene quando ſopraueṛrà cagion ſubita, per guardarſene, & oſſeruar tutte l'ordinationi, & comandamenti che poſſono eſſer fatti in capitolo per il detto ſourano. Il quale con conſenſo de Caualieri, puo in ogni tempo, & luogo a ſuo piacere intimare, & tener capitolo per trattar di tal materie, che gli piaceranno aſpettanti all'ordine.

S'alcun Caualiero s'accoſta a due miglia preſſo al detto caſtello, uada dentro per honor della piazza ſe lo puo fare (caſo che non ſia impedito per giuſta cagione) & prenda il ſuo manto inanzi ch'entri in capella, & ſenza eſſo non entri. Et uenghino i canonici, & deuotamente lo menino dentro alla capella. Et s'è in tempo della meſſa,

aſpetti

aspetti d'udirla a honor di Dio, & di San Giorgio, & s'è dopo mezzo dì, entri come s'è detto, & quiui si dica un Deprofundis per tutte l'anime Christiane, & offerisca. Et s'alcun de Caualieri caualca per mezzo la terra, & non uoglia offerire, uada per obbedienza a piedi della detta capella alla piazza all'honor di S. Giorgio. Et per ciascuna uolta che manchi dia un grosso per offerta, la qual distanza di uenire al detto castello è solamente di due miglia.

Quando alcun della compagnia muore, il sourano, & suo diputato, certificato della morte, auisi tutti gli altri compagni per sue lettere che sono in Inghilterra che si adunino in qualche luogo conueneuole in termine di sei settimane. I quali adunati col sourano, o almeno sei, ciascun di essi nomini noue de piu degni, ualorosi, & sofficienti Caualieri senza menda da lui conosciuti, & soggetti del detto sourano, o altri che non tenghino parte alcuna contraria a lui, cioè tre Duchi, tre Marchesi, tre Conti, o di piu grande stato, tre Baroni, tre Baneretti, et tre Baccellieri. Le qual nominationi il capo prelato scriua, cioè il Vescouo di Vincestre ch'allora sarà, o il decano in sua assentia, o registratore, o il piu antiano residente del detto collegio in loro assenza, & la determination fatta per tutti, o per sei almeno sia mostrata da chi l'ha scritta al sourano, o suo diputato che eleggerà colui che harà piu uoci, o

che sarà stimato dal sourano esser piu honoreuo-le all'ordine, & piu profittenole alla corona, & al suo reame.

Il caualiere eletto in luogo del morto, habbia subito dopo l'elettione la Gartiera per mostrar che sia un de compagni del dett'ordine. Et sua roba, & capperone gli sia dal capitolo assegnati, incontanente che habbia la espeditione dal sourano, o suo diputato con la sua compagnia. Et dopo sia menato da due Caualieri in compagnia d'altri gentilhuomini, doue saranno presenti gli officiali dell'ordine. Et il suo manto gli sia portato dinanzi da un de Caualieri, o dal Re dell'armi del dett'ordine. Il qual manto li sia messo in dosso quando sarà a seder nella sedia, & non prima. Et ciò fatto, ritorni nel capitolo, doue riceua per il sourano, o suo diputato il collare, & cosi harà pieno possesso dell'ordine, eccettuati tuttauia i gran Principi, i quali possono riceuer l'habito intero dentro nel capitolo, come s'è costumato prima. Et morendo inanzi al riceuer dello habito, non sia punto nominato per un de fondatori, poi che manca di hauer la piena possession di suo stato. Sia però participante di tutte l'opere caritenoli sopradette per hauer riceuuto la Gartiera. Et se l'eletto non uerrà, essendo assente fra l'anno dopo hauer riceuuta la detta Gartiera s'è Caualiero che dimori dentro nel regno, & non habbia niuna scusa legittima, la elettione

sia

sia nulla, & si faccia altra nuoua elettione. Et la bandiera, la spada, l'elmo, & il cimiero di colui cosi eletto non sia messo sopra la sua sedia dentro nel castello se prima non uiene. Et se non uien nel tempo limitato, le sue insegne siano leuate, & messe a basso, non però uiolentemente, & siano messe fuori del coro. Il rimanente sia a beneficio dell'ordine.

S'alcun Duca, Marchese, Conte, Visconte, Barone, o Baneretto, o Baccellier muore, colui che gli succederà nella sua piazza, sia chi si uole, tenga la medesima sedia del suo predecessore, & non cambi punto senza licenza spetiale del souranо per scrittura sotto il suo sigillo, & di quell'ordine, eccettuati Imperadori, Re, & Principi, i quali tenghino lor sedie secondo il loro stato, & piu presso al sourano. Et un Duca tenga la sedia d'un Baccelliere, & il Baccelliere la sedia d'un Duca in segno, & per compensa del primo fondatore.

S'alcuna piazza o sedia uaca, il sourano a suo beneplacito puo traslatar altri Caualieri della detta compagnia alla detta sedia s'è piu alta della sedia che prima teneua. Item il sourano una uolta in sua uita puo fare una traslation generale come gli piace di tutte le sedie, eccettuati gli Imperadori, Re, Principi, & Duchi, i quali rimarranno sempre nelle lor piazze, se perauentura non fossero traslatati in piu alto luogo. Et nella traslatione si considerino la lunga conti-

nuanza nell'ordine, le lodi, il ualore, & i meriti de Caualieri. I quali da hora inanzi andando & stando tutte le uolte che porteranno i lor manti, guardino la lor piazza secondo le loro sedie, & non secondo il loro stato.

Ciascun Caualiero fra l'anno della sua assuntione, faccia fare uno scudo delle sue arme, & guernimenti in un piatto di tal metallo, quale à lui piacerà, il qual s'attacchi fermo sopra le due insegne della sua sedia. Ma non siano sì grandi, & sì larghi gli altri piatti de gli altri Caualieri che uerranno, eccetto de gli stranieri, i quali possino hauere i lor piatti, come lor piace.

Tutti i compagni nella lor prima entrata doneranno ciascun di loro una certa somma secondo lo stato loro, per intrattenimento de canonici, & poueri Caualieri dimoranti nella detta piazza, & di limosine che sono quiui perpetuamente ordinate, cioè. Il sourano quaranta marche, un Re straniero una libbra. Il Principe una marca. Ciascun Duca dieci libbre. Ciascun Marchese otto libbre sei soldi, & otto danari. Ciascun Barone, o Baneretto cento soldi, & ciascun Baccelliero cinque marche. Nè siano le lor bandiere, elmi, cimieri, & spade sopra le lor sedie, fin che non habbiano pagato nell'entrar la somma predetta. Et il sourano paghi per lo straniere eletto assente. Et questi doni siano affine che ciascun di coloro ch'entrerà nel detto ordine, sia piu

degno

degno di hauer nome, titolo, & priuilegio d'uno de fondatori del detto ordine.

Nessun Caualiero eletto ad esser compagno del dett'ordine, possa esser eletto per procuratore se non è forestiero che non possa uenire in persona, o altramente sia impedito fuor del reame per gli affari del sourano, o per sua licenza.

Ciascun Caualiero entrante nell'ordine prometta, & giuri d'osseruar lealmente, & guardare i punti, & gli articoli che seguono, cioè, ch'a tutto suo potere, durante la uita sua, & nel tempo che sarà compagno del detto ordine, guardi, difenda, & sostegna l'honore, querele, diritti, & signorie del detto sourano.

Ch'a tutto suo potere si sforzi, & s'affatichi d'intrattenere, & agumentare honoreuolmente il detto ordine. Et che s'alcuna cosa peruiene a sua notitia che sia imaginata, o procurata in contrario, si metta a suo potere alla difesa, & resistenza di cio, & faccia il debito meglio che potrà.

Che bene, & lealmente osserui tutti gli statuti, punti, & ordinationi del dett'ordine, & di tutto ciò in generale faccia giuramento su quel che gli è letto, o mostrato di punto in punto, & d'articolo in articolo, & giuri in mano del suo sourano, promettendo osseruarli senza alcuna fraude, o dilatione, & sopra ciò toccherà, & basicerà la croce.

Cio fatto il Caualiero con la debita riuerenza,

ritenia la Gartiera, la quale il sourano gli metterà intorno alla gamba sinistra, dicendo queste parole. Signore l'amicheuole compagnia dell'ordine della Gartiera ui ha riceuuto per loro amico, fratello, & compagno, & in segno di ciò ui dona questa presente Gartiera, la qual Dio conceda che riceuiate, & portiate da hora in poi a sua laude, & piacere, & esaltatione, & honore del detto nobile ordine, & di noi.

In caso ch'il sourano sia fuori del paese, si che non possa fare in persona quel che s'appartione, possa dar auttorità con sue lettere a due de compagni, o piu di farlo in suo nome.

Sia fatto un commune sigillo d'arme, & segnetto del dett'ordine, il quale sia sotto la guardia del Cancelliero, o di tal Caualiero che piacerà al sourano di nominare. Et se quel tale si partirà per qualche causa uenti miglia lontano dal sourano, consegni i suggelli al sourano, o ad altra persona che piacerà al sourano di nominare, affine che i suggelli non sian fuori della presenza del sourano stando esso in reame. Et s'è fuori del regno, il segnetto basterà per suggellar tutti gli atti che potranno esser fatti, & conchiusi appartenenti al dett'ordine.

Ciascun de compagni habbia lo statuto dell'ordine confrontato per il registratore, segnato di sua mano, & sigillato del commun suggello. Et s'il Caualiero uuole hauer qualche arme diuisata fatta

ta

ta dentro nel libro, il Re dell'armi dell'ordine posſa ordinarla, come s'appartenerà. Et l'originale ſia ſimilmente ſegnato, & ſiggillato, il qual ſtia ſempre nella teſoraria del collegio.

Dopo la morte di ciaſcun Caualiero, i ſuoi esſecutori ſiano tenuti di rimandar fra tre meſi lo ſtatuto, ſe lo harà hauuto per lo ſourano, o per ſuo comandamento. Il quale ſia conſegnato al guardiano, o al regiſtratore del collegio, o a uno de principali officiali dell'ordine.

Neſſun de Caualieri s'armi l'un contra l'altro ſe non in guerra del ſourano, o in ſuo dritto, & giuſta querela. Et in caſo ch'alcuno foſſe ritenuto da qualche ſignore: percioche teneſſe la parte ſua, & querela, & la parte auerſa conſideraſſe parimente di hauere un'altro compagno con eſſo lui del dett'ordine, allora tal Caualiero, & compagno non ſia punto ritenuto, ma ſia coſtretto a ſcuſarſi, perche il ſuo compagno ſia armato dall'altra banda, & ciaſcuno ſia tenuto a ciò fare, affine che ſi poſſa ſcaricare di ſuo ſeruitio di guerra. Et s'il ritenuto non ſapeſſe ch'alcun de ſuoi compagni foſſe ritenuto dall'altra parte, come prima lo ſappia, ſi ſcuſi uerſo il ſuo ſignore, & laſci quella querela.

Accioche ſi conoſcano li Caualieri dell'ordine, il ſourano ha ordinato per conſenſo di tutti i compagni, ch'ogni Caualiero porti ſcoperto un collaro d'oro intorno al collo di peſo di trenta oncie, &

non piu, fatto in forma di Gartiera in piu pezzi, tra quali sia posta per ordine una rosa doppia di color rosso, & bianco, che habbia le foglie rosse di fuori, & di dentro in mezzo bianche, & un'altra rosa doppia di color bianco, & rosso, che habbia le foglie di fuori bianche, & di dentro rosse, nel mezzo l'una presso l'altra, & di sotto penda l'imagine di San Giorgio. Il qual collaro il detto sourano, suoi successori, & l'amicheuole compagnia dell'ordine, & ciascun di loro saranno tenuti di portare, & spetialmente nelle principali, & solenni feste dell'anno. Et ne gli altri giorni siano obligati portare una picciola catena d'oro con l'imagine di San Giorgio pendente al disotto, eccetto in tempo di guerra, di malattia, di lungo uaggio, che allora basta di portare solamente una cordella di seta con la detta imagine. Et s'il detto collaro hauesse bisogno d'essere acconcio, possa darsi all'orefice fin che s'acconci. Il qual collaro non si possa arricchire con gemme, nè con altre cose, riseruata la detta imagine, & Gartiera, le quali potranno essere arricchite, & guarnite a piacimento del Caualiero. Et il detto collaro non puo esser nenduto, impegnato, alienato, nè donato per qualunque bisogno o cagion che si sia.

CAVALIERI DELLA STELLA.

LA fama dell'ordine della Gartiera punse di modo il cuore del generoso, & magnanimo Giouanni Re di Francia ch'egli instituì un'altro ordine di Caualieri chiamati della Stella, ancora che alcuni uogliono che il Re d'Inghilterra si mouesse a far quello della Gartiera a competenza del Re Giouanni. Portauano costoro sopra il cappuccio della cappa una stella coronata con un motto di questo tenore. MONSTRANT REGIBUS ASTRA VIAM. Fu dedicato l'ordine a tre Magi ch'andarono ad adorar nostro Signore, al qual proposito si potrebbe applicare quello che scrisse Virgilio a Pollione dicendo.

Ecce Dionei processit Cæsaris astrum
Astrum quo segetes gauderent frugibus & quo
Ducecent apricis in collibus uua colorem.

Ma quest'ordine durò poco tempo, perche gli accidenti del mondo, le guerre, & i trauagli di quel signore furono cagione che s'estinguesse la sua nobile operatione, in tanto che non se ne serba altra memoria di quella che ho detto.

CAVALIERI DELLA NVNTIATA.

Nel medesimo tempo Amedeo Sesto Conte di Sauoia cognominato il Verde, diede principio all'ordine de Caualieri della Nuntiata. Fu dedicato alla uergine in memoria d'Amedeo primo Conte, il quale hauendo difeso honoratamente col suo ualore Rhodi contra il Turco, s'acquistò meritamente quell'arme, che portano al presente i Duchi di Sauoia, cioè una croce bianca in campo rosso. Questi Caualieri adornano il collo con una catena d'oro fatta a lacci con quattro lettere compartite in croce di dentro in questa forma. F. E. R. T. che uogliono inferire Fortitudo Eius Rhodum Tenuit. Dalla catena pende una medaglia, nella quale è sculpita la Vergine annuntiata dall'angelo. L'ordine, & gli statuti de detti Caualieri sono gl'infrascritti, & l'insegna è la seguente.

COLLANA DI SAVOIA.

[illegible] ORDINE [illegible]
NVNTIATA.

NOI Amedeo Conte di Sauoia, Duca di Sablair, & d'Augusta, Marchese in Italia, Conte di Geneua, facciamo a sapere a tutti coloro, che uedranno le presenti, come Monsignor Amedeo Conte di Sauoia di nobilissima memoria nostro auo, altissimo, & potentissimo Principe, che morì in Puglia, all'honor di Dio, & della gloriosa Vergine Maria, delli suoi quindici gaudij, di tutti i Santi del Paradiso, & di tutta la Corte celestiale, ordinò un'ordine d'un collaro alla similitudine di quello d'un cane alano col pendente al collaro. Del quale ordine egli, & suoi successori furono signori, & capi, & esso il decimoquinto de Caualieri portanti il detto ordine. Et per la conseruatione del detto ordine furono fatte certe constitutioni, & ordinationi, le quali doueuano essere osseruate, tanto nella uita loro, quanto dopo la morte di ciascuno di loro, de quali al presente l'huomo non puo hauer piena memoria. Et per che per mancamento di scrittura, potrebbe andare in obliuione, & oltre a ciò il detto nostro auo fondò una Chiesa dell'ordine de Certosini a Pietra castello nella diocesi di Belleys, nella quale deono essere quindici capellani Certosini per dir quindici messe ciascun giorno, il quale ordine il detto nostro

stro auo, & dopo lui l'altißimo, & potentißimo Principe già nostro padre ha tenuto, & osseruato, & così noi dopo la morte loro fino al giorno presente, & però noi detto Conte, & consiglio del nostro carissimo, & amantissimo consigliere, & fedele M. Luigi di Sauoia, Principe della Morea, & delli nostri carißimi, & amati cugini, & fedeli M. Oddo del Villaro Signor di Baulx, Vmber di Villarseissel Signor di Santo Ippolito, & d'Orbe, & de nostri bene amati, & fedeli consiglieri M. Giouanni della Baulme Signor di Vaullunfin. M. Bonifatio Challand Mariscal di Sauoia, & M. Antonio signor di Gorler, uolendo a pieno osseruare, et guardare il contenuto del detto ordine per il tempo auenire, habbiamo fatto ridurre in memoria, et per la presente, facciamo, et ordiniamo tutte le cose che si contégono nel detto ordine, le quali per il tempo futuro uogliamo che siano tenute, & osseruate nella maniera che segue.

Noi detto Conte di Sauoia, siamo tenuti uerso i detti Caualieri, de quali siamo compagni nell'ordine, d'aiutarli, & dar loro fauore, & consiglio contra ciascuno, & guardare il diritto, & la ragion loro, riseruato sempre il cõtenuto del quarto capitolo.

Li detti Caualieri fratelli, & compagni siano tenuti dar soccorso, conforto, fauore, & consiglio l'uno all'altro, & l'altro all'uno, & soue-

nirsi, & mantener l'honore, & lo stato delle persone, & delle facultà contra ogni persona di qualunque conditione si sia, mediante la riserua del quarto capitolo.

Che nella generalità de capitoli soprascritti siano riseruati il luogo alla fedeltà per homaggio. L'affinità di nome, & d'arme. La parentela domandata a cugin germano, & de gli altri piu prossimi.

S'auenisse che due, o piu de detti Caualieri, & compagni dell'ordine, fossero in differenza, questione, o controuersia gli uni contra gli altri, siano tenuti, & astretti di sottomettersi a nostri ordini, chiamato a noi il consiglio di due, o di piu Caualieri ch'a noi parranno piu pacifichi, & non sospetti, & ciò s'osserui interamente.

S'auenisse ch'alcun de compagni nostri hauesse con noi per alcuna domanda, querele, liti, rumori, o altra cosa, come puo occorrer fra noi, & nostri compagni, o fra uno, o piu di loro con noi, siamo obligati di far sommariamente quanto che sarà diuisato per quattro Caualieri dell'ordine, o per piu, di maniera che non si faccia spesa, o processi litigiosi. Et se le cose fossero talmente ostinate che fosse necessario di persona intēdente, debbiamo alli Caualieri aggiugnere due Dottori ualenti huomini, & da bene, per piu breuemente metter le cose in chiarezza, & diffinitione, secondo l'auiso, & consiglio de predetti Caualieri,

&

& compagni dell'ordine.

Et perche la morte è fine, & conclusione di tutte le creature uiuenti per diuina ordinatione, dee ciascun prouedere a tutto suo potere di uenire alla gratia del creatore, dal quale uengono tutti i beni, & prepararsi, è ordinato, & permesso per noi detto Conte, & per tutti gli altri Caualieri, che sono fratelli, & compagni dell'ordine, che quando noi, o alcun di loro uerrà a morte, ciascun per se darà, & farà diliurare per la fabrica della detta benedetta Chiesa cento fiorini, i quali saranno messi nelle mani di colui, al quale apparterrà, & sarà commesso di riceuere fra uno anno dopo la sua morte, cioè in man del prior della Chiesa che sarà per il tempo presente.

Quando auenga ch'alcun de compagni sia morto, tutti gli altri facciano dir per rimedio dell'anima del morto cento messe fra tre mesi, dopo che sarà uenuta a notitia la detta morte.

Ciascuno de Caualieri che porterà il dett'ordine, sia tenuto di dare inanzi la morte sua alla detta Chiesa un calice, il camiscio col guernimento tutto intero per un capellano a dir messa; & tutti con le arme sue per memoria del defunto.

Morto un Caualiero, tutti gli altri uengano a Pietra castello nel dì che gli sarà notificato per far la sepoltura del morto bella, & honoreuole; & ciascuno de Caualieri sia uestito di roba di color bianco a guisa di Certosini, & dopo l'officio;

tutte le cose siano date per Dio a detti Certosini. Et non si trouando presenti alla detta sepoltura, siano dopo l'essequie alla piu breue che si potrà.

Ogni Caualiero dia il suo collare, una bandiera, l'arme, & la sua cotta d'arme s'è Baneretto, & se non è, deggia dar un pennone di sue arme, collare, & cotta d'arme, le quali si offeriscano il giorno della sua sepoltura nella Chiesa a memoria del morto fin che potranno durare.

Morto un Caualiero, s'adunino gli altri, & s'elegga alcun buon Caualiero, & ualente per ristorar la piazza uacata, & l'eletto giuri d'osseruare i capitoli quì scritti, & suggellarli del suo suggello.

Il Caualiero che sarà per morire, debba ordinare ch'il suo herede faccia dir cento messe per l'anima sua.

Li Cōpagni del morto siano tenuti uenire alle funerali a loro spese, & a due seruitori per uno, & prouegghino di quattro ceri di cento libbre, come si conuiene a seppellire un Certosino.

Promettiamo noi Conte per noi, nostri heredi, & successori in nostra buona fede, & con nostro giuramento prestato sopra il Santo Euangelio di Dio in mano del nostro secretario sottonominato, & sotto obligatione de nostri beni, tener fermamente, & osseruare, & non contrafar a tutti, & qualunque cose contenute ne detti capitoli, & cosi ciascun de Caualieri ha promesso per se, heredi,

di, & successori in buona fe loro, sotto l'obligation di tutti i lor beni, & di ciascun di loro, d'osseruar tutte le cose contenute in questi Capitoli, & fermamente osseruare, & non contrafare come appartiene alla qualità del morto.

Sottoscrittioni.

In testimonio delle qual cose noi Conte sudetto habbiamo sigillato del nostro sigillo le presenti, & cosi i nostri consiglieri, & ciascuno di loro.

Noi Lodouico di Sauoia Principe della Morea sopranominato.

Oddo del Villaro signor di Baulx.

Giouanni della Baulme signor di Vaullunsin.

Vmberto del Villarseyssel Signor di Sant'Ipolito, & d'Orbe.

Bonifatio di Challand Marscalco di Sauoia.

Antonio signor di Gorlet.

habbiamo promesso nelle mani del detto secretario queste lettere del nostro carissimo, & temutissimo Signore il Conte di Sauoia soprascritto, & in testimonio delle cose contenute in dette lettere, habbiamo posto in queste presenti ciascuno il suo sigillo.

Date a Chasson, & Dombes, il penultimo di Maggio l'anno di N.S. corrente M CCCC IX.

Per Mons. presenti i detti Signori sopranominati, & M. Guglielmo Moisant Cancellier di Sauoia, Amedeo d'Aspramonte, & Vgonet Chaburg.

Io Girardo Signor di Therme Caualiere, uedute le cose soprascrutte ho promesso per me, & miei heredi, & successori nella presenza di detto mio temutissimo signore il Conte, nelle mani del detto Giouanni Balley secretario, nella maniera, & forma, nella quale il detto Mons. & gli altri Caualieri hanno promeßo in queste presenti, & sigillate del nostro sigillo. Date a Tonnon il V. di Luglio l'anno di gratia M CCCCIX. Et noi Giouanni signor della Cambie Visconte di Moriana, & Giouanni del Vuem Caualieri dell'ordine, uiste le cose soprascritte, & ordinate, habbiamo promeßo ciascuno di noi per noi, nostri heredi, et succeßori nella presenza del temutißimo Mōs. il Conte, nelle mani del detto Giouanni Balley secretario, nella maniera, & forma, nella quale il detto Signore, & gli altri Caualieri hanno promesso, & queste presenti habbiamo sigillato ciascun di suo sigillo proprio.

Date a Pietra Castello, il terzo di Dicembre. M CCCC IX.

ADDITIONI ET CAPITOLI dell'ordine fatto a Pietra Castello il terzo di Febraio l'anno 1434. dal detto Amedeo I. Duca di Sauoia.

PERCHE la morte è esterminio, & priuatione di tutte le cose mondane, siano tenuti i fratelli

telli dell'ordine in ſegno di duolo portare il nero, & laſciar di portare il collaro per noue giorni dopo che ſarà uenuta a notitia loro la morte di ciaſcun de compagni.

Ch'il giorno dell'eßequie noi, & noſtri ſucceſſori Signori, & capi del dett'ordine ſiamo tenuti d'offerire, & fare oblatione del ſuo collaro.

In dimoſtrar la purità, & humiltà dell'ordine, i campagni che ſi troueranno all'eßequie, debbano andar ſenz'alcuna conteſa di grado in grado ſecondo la priorità della ſua uenuta all'ordine.

Niun Caualiero non poſſa eſſere accettato all'ordine, che ſia infame d'alcuna emenda, anzi dopo l'elettione ſe cadeſſe in alcuna emenda, ſia incontanente tenuto di metter giu il collaro, & nol portar piu, & lo rimandi al capo dell'ordine fra due meſi, per farne in conſiglio quel che a gli altri piacerà. Et ſe perauentura mancherà di farlo, ſia tenuto di ſtar alla deciſione de gli altri compagni, & non uolendo ſtare, il capo dell'ordine lo faccia ricercar per uno araldo che lo rimandi, & gli interdica che non lo poſſa piu portare.

Item per dimoſtrar la continouatione dell'ordine, i compagni dal dì della riceuuta, lo debbano continouamente portare, ſenza pigliare, nè accettar qual'altro ſi uoglia ordine, & collaro.

Per Mõs. preſenti gl'infraſcritti qui nominati.

Il Marcheſe di Saluzzo.

Il Conte di Monte Reuel.

A. Sire di Groliè.
H. Baštardo di Sauoia.
K. Sire di Montchaim.
L. Sire di Cathagine.
M. di Saluzzo Mariſcial di Sauoia.
L. della Morea.

CAVALIERI DELL'ORDINE DELLA BANDA.

L'ANNO M CCC LXVIII. il Re Alfonſo di Spagna figliuolo del Re Ferdinando, & della Reina D. Coſtanza, fece in Burgos un nuouo ordine di Caualeria chiamato della Banda. In queſta regola entrò il Re medeſimo, i figliuoli, et i fratelli ſuoi. Vi entraron parimente figliuoli di Signori, huomini ricchi, & Caualieri. Quattro anni dopo ritrouandoſi il Re nella città di Pallentia, tornò un'altra uolta a riformar l'ordine, & mettere una certa pena a traſgreſſori. Si chiamauano della Banda, perche portauano addoſſo una Banda roſſa, larga tre dita, laquale quaſi come una Stola ſi metteuano ſopra la ſiniſtra ſpalla, & l'ingroppauano ſotto il braccio deſtro. Non poteua dar la Banda ſe non il Re, & non poteua pigliarla ſe non chi foſſe figliuolo di Caualiero, o notabil gentilhuomo, & che per lo meno foſſe ſtato in Corte dieci anni, o che haueſſe ſeruito il Re nella guerra contra i Pagani. Non ui poteuano

uano entrare i primogeniti de Caualieri che haueßero Stati grandi, ma i secondi, & i terzi, i quali non haueßero patrimonio, perche l'intento del Re fu di honorare i nobili della sua Corte, i quali haueuano poca poßibilità. Il giorno che riceueuano la Bāda, giurauano in mano del Re d'osseruar la regola. Ma non prometteuano già uoto stretto, ne faceuano sagramento rigoroso; percioche se qualch'un di loro haueße rotto, o preterito qualche punto o parte di quella regola, foße sottoposto al castigo, & non obligato al peccato. Et i capitoli furono questi.

Ogni Caualiero della Banda sia obligato di parlare al Re, eßendo richiesto, in beneficio di quelli della sua terra, & in difensione della Rep. sotto pena eßendo accusato di questo, d'eßer priuato del suo patrimonio, & bandito del suo paese.

Il Caualiero sopra tutte l'altre cose parli al Re la uerità sempre, & in ogni occasione. Mantenga la fede a sua Maestà.

S'in presenza del Caualiero qualch'uno mormoraße del Re, tacendo quasi come s'approuaße, sia bandito della Corte con infamia, & priuato della Banda per sempre.

Il Caualiero parli poco, & dica il uero. Et dicendo notabil bugia, per pena camini un mese senza la spada a lato.

Il Caualiero sia sempre a suo potere in compagnia di huomini saui da quali poßa imparare a

ben uiuere. Et con huomini pratichi della guerra, da quali possa imparar le cose della militia. Et il Caualiero che sarà ueduto in compagnia di mercatanti, d'artigiani, di plebei, & di uillani sia grauemente ripreso dal suo Gran Maestro, & per un mese non possa uscir di casa.

Osserui & mantenga la sua parola, & la sua promessa sia fedele a gli amici. Et quando si proui il contrario, sia obligato a caminar solo, & senza compagnia per la Corte, & non ardisca di parlare ne d'accostarsi a nessun Caualiero.

Tenga buone armadure nella sua camera. Buoni caualli nella sua stalla. Buona lancia alla porta della casa. Buona spada a lato, sotto pena facendo il contrario d'esser chiamato per un mese scudiero, & non Caualiero.

Niuno habbia ardire di caualcar mula in Corte. D'andar senza la sua banda in publico. D'entrar in palazzo senza spada. Di mangiar solo nella sua stanza. Sotto pena facendosi la tela della giostra, di pagar del suo una marca d'argento.

Niun Caualiero sia adulatore o buffone, ne col Re ne con altra persona, sotto pena di caminar a piedi un mese, & di star in casa ritirato un'altro mese.

Niuno si lamenti di ferita riceuuta, o si uanti di fatto notabile, & chi nel medicarsi dirà oime, o uantandosi dica parola boriosa, sia ripreso dal Gran Maestro dell'ultima, & essendo amalato,

lato, non sia uisitato da nessun de Caualieri.

Non giuochi il Caualiero a nessun giuoco, & massime a dadi, ne lasci nessun de gli altri giuocare, & contrafacendo, perda lo stipendio d'un mese ogni uolta, & per tutto un'altro mese & mezo non possa stare in palazzo.

Non ardisca il Caualiero d'impegnar le sue armi, nè di giuocar le sue uestimenta. Sotto pena di star prigione un mese in casa sua, & di caminar due altri senza la Banda.

Il Caualiero ogni dì porti panni fini. Le feste uesti di seta. Le feste solenni usi l'oro uolendo senz'esser forzato. Et chi porterà sopra le calze di panno stiualetti, il superiore glie le possa torre, & darle per limosina a poueri.

Caminando il Caualiere, o passeggiando per palazzo, o per la terra doue sarà la corte, non uada in fretta ne parli forte, sotto pena d'esser castigato dal superiore, & ripreso da Caualieri.

Niun Caualiero, o da uero, o burlando dica a un'altro Caualiero parola malitiosa o sospettosa, per la qual l'altro Caualiero restasse ingiurato, sotto pena di domandar perdono all'ingiuriato, & d'esser bandito di Corte per tre mesi.

Il Caualiero non prenda differenza con donzelle, ne faccia lite con gentildonne. Sotto pena di non poter accompagnar nessuna Signora per la città, ne di seruir donna alcuna di palazzo.

Scontrandosi, andando alla terra, in qualche

Signora di ualore, smonti da cauallo, & uada ad accompagnarla, & contrafacendo perda lo stipendio d'un mese, et sia disfauorito dalle dame.

Pregato da qualunque sorte di donna a farle seruitio, non lo facendo s'esso potrà, sia per pena chiamato dalle donne di palazzo Caualiero disubidiente, & mal creato.

Nessun Caualiero mangi cose grosse, & sporche come agli, cipolle, porri, & tali altre, sotto pena di non potere entrare in palazzo, ne a tauola di nessun Caualiero per una settimana.

Il Caualiero non bea in uaso di terra, & si segni con la mano, & non col uaso. Sotto pena d'esser cacciato di palazzo un mese, & per un'altro mese non habbia uino.

Facendo parole insieme due Caualieri, & sfidandosi, sforzati a far pace da gli altri Caualieri, & non uolessero, nessun Caualiero sia obligato ad aiutarli, & chi contrafarà uada un mese senza la Banda, & paghi un marco d'argento per la giostra.

Chi porterà la Banda senza hauerla dal Re, possa essere sfidato da due Caualieri della Banda, & essendo uinto non possa portar la Banda, ma uincendo la porti, & si posa chiamar Caualier della Banda.

Nelle giostre, & ne torniamenti chi si diporterà meglio guadagna il pregio, & l'ordine della Banda. La quale il Re sia obligato di darli subito,

to, & gli altri Caualieri della Banda, debbano torlo nella sua compagnia.

Chi metterà mano alla spada contra un Caualier suo compagno, non comparisca alla presenza del Re per due mesi; & altri due mesi non possa portare altro che una meza Banda.

Chi ferirà il suo compagno Caualiero uenendo a parole, non possa entrare in palazzo per un'anno, & la metà dell'anno stia in prigione.

Chi harà carico di giustitia essendo Caualiero, non possa far giustitia contra nessun Caualier della Banda, ma sia obligato a rimetterlo al Re.

Andando il Re alla guerra, la Banda sia tenuta accompagnarlo, & mettersi in campo sotto un'insegna, & tutti in compagnia combatter contra i nemici. Sotto pena accostandosi ad altra compagnia, o sott'altra insegna, di perder lo stipendio d'uno anno, & di caminare un'altro anno con mezza Banda.

Niun uada alla guerra se non contra pagani, & trouandosi in altre guerre col Re si leui la Banda, & combattendo in fauor d'altri che del Re, perda per sempre la Banda.

Ogni Caualiero uenga alla dieta doue piacerà al Re, tre uolte l'anno. Et le dette diete seruino per far rassegna dell'armi, & de caualli, & per comunicar le cose appartenenti all'ordine loro. Et siano le diete d'Aprile, di Settembre, & per Natale.

Tutti i Caualieri facciano torniamento almeno due uolte l'anno, giostrino quattro, & giochino alle canne sei uolte. Ogni settimana uadano à correr alla carriera co caualli, & chi non obedirà, camini un mese senza la Banda, & un'altro mese senza spada a lato.

Giunto il Re a qualche terra, i Caualieri in termine d'otto giorni mettino la tela per giostrare, & cartelli per torniare. Et habbiano scuola doue si uada a giuocare di scherma di pugnale, & di spada, sotto pena al negligente d'esser preso nella sua stanza, & di perder la mezza Banda.

Ogni Caualiero serua qualche Dama, non per torle lo honore, ma per torla per moglie, per seruirla castamente, & l'accompagni fuor di palazzo a piedi o a cauallo secondo il uoler di lei. senza berretta in testa, reuerente, & se le inginocchi dauanti.

Il Caualier che saprà che presso alla Corte diecì leghe si habbia a far giostra o torniamento, sia obligato d'andarui a giostrare, & contrafacendo stia un mese senza spada, & un'altro mese senza Banda.

Chi si mariterà uenti leghe lontano dalla Corte, tutti i Caualieri addomandino gratia per lui al Re, & poi uadano ad accompagnarlo a moglie. Doue siano obligati far qualche honorato essercitio d'armi, & presentino honoramente la sposa.

Ogni prima domenica del mese i Caualieri uadano

dano in palazzo alla presenza del Re, & giuochino d'ogni sorte d'armi a due a due senza ferirsi, poi che l'ordine è fatto piu per honorarsi co fatti che col nome di Caualiero.

Non entrino ne torniamenti piu di trenta contra trenta con spade senza taglio, & sonando le trombette tutti s'affrontino, & tornando un'altra uolta a sonare tutti si ritirino, sotto pena di non entrar piu in torniamenti, & di non entrar per un mese in palazzo.

Non si corra nella giostra piu di quattro lancie per uno. Et chi in quattro corsi non rompe la sua, sia obligato a pagar la spesa della tela.

Morendo un Caualiero, tutti gli altri lo confortino, & di piu uadano a seppellirlo, & portino un mese corrotto per lui, & non si giostri per spatio di tre altri mesi seguenti.

Due giorni dopo la morte, gli altri Caualieri restituischino al Re la Banda del morto, & lo supplichino per qualche figliuolo del morto, & a far gratia alla moglie per sostentar, & maritar le figliuole hauendone.

NOMI DE PRIMI CAVALIERI, che entrarono in questo nobilissimo ordine della Banda.

Il Re Donn'Allonso.
Lo Infante Don Pietro.

Donn' Enriche.
Donn' Hernando.
Don Teglio.
Don Giouanni il Buono.
Don Giouanni Hugnez.
Enriche Enrichez
Allonso Hernandez Coronel.
Lope Diaz d' Almazan.
Hernando Perez porto Carrero.
Hernando Perez Ronx.
Carlo di Gueuara.
Hernando Enrichez.
Aluaro Garcia d' Albornoz.
Pero Hernandez.
Garcia Gioffredo Tenorio.
Giouanni Steuanez.
Diego Garcia di Toledo.
Martino Allonso di Cordoua.
Gonzalo Ruiz de la Vega.
Giouanni Allonso di Benauides.
Garci Lasso de la Vega.
Hernando Garcia Duche
Garci Hernandes Tegolio.
Pero Gonzales de Aguero.
Giouanni Allonso Carriglio.
Ignigo Lopes de Horoseo.
Garci Gottieres de Graialba.
Gottiere Hernarulez de Toledo.
Donn' Hernandes de Castrieglio.

Pero

Pero Ruiz de Villegas.
Allonso Hernandez Alcaide.
Ruy Gonzalez de Castagneda.
Ruy Ramirez de Guzman.
Sanchio Martines de Leyua.
Giouan Gonzalez de Bazan.
Pero Triglio.
Suero Perez de Quiguoues.
Gonzalo Meßia.
Hernando Carrieglio.
Giouan de Rogias.
Pero Albarez Osorio.
Pero Perez de Padiglia.
Don Gil de Quintana.
Giouan Roderighez de Villegas.
Diego Perez Sarmiento.
Mendo Roderichez de Viezma.
Giouanni Hernandes Coronel.
Giouan de Cereiuella.
Giouan Roderighez de Cisneros.
Oregionde Liebana.
Giouanni Hernandez del Gadiglio.
Gomez Capieglio.
Beltramo di Gueuara unico.
Giouan Tenorio.
Ombrete de Torreglias.
Giouanni Hernandez de Babamon.
Allonso Tenorio.

CAVALIERI DELL'ORDINE DEL TOSONE.

L'ANNO M CCCC XXIX. Filippo Duca di Borgogna ordinò la Caualeria del Tosone. Portano la collana fatta a fucili con la pietra focaia si come nell'infrascritta arme appare. Da lei pende il uello d'oro, o ueramēte il montone figurato, o per il uello di Iasone portato da gli Argonauti, o ueramente per lo uello di Gedeon come si scriue nella Bibia. Le parole dell'impresa furono queste.

Pour maintenir l'Eglise qui est de Dieu maison.
L'ai mis su le noble ordre qu'on nomme la Toison.

Cioè.

Per mantener la Chiesa magion di Dio
Ho messo su l'ordine chiamato il Tosone.

Furono i primi Caualieri creati nella prima institution del predetto ordine i presenti. Il Duca Filippo capo dell'ordine con tutti i suoi successori, tra quali sono hoggi i Signori di Casa d'Austria cioè Carlo Quinto, & suoi discendenti come quelli che sono entrati nelle ragioni del Duca di Borgogna.

Guglielmo di Vienna Signor di San Giorgio.
Rinieri Pot Signor della Rocca.
Il Signor di Rombaix.
Il Signor di Montaguto.

Orlando

Orlando d'Vquerque.
Antonio di Vergi Conte di Dammartino.
Dauit di Brimeu Signor di Ligni.
Vgo de Lanoij Signor di Santes.
Giouanni Signor di Cominges.
Antonio di Tolongeon Mariſcalco di Borgogna.
Pietro di Lucimburgo Conte di Conuerſano.
Giouanni della Tramoglia Signor di Ionuille.
Giouanni di Lucimburgo Signor di Beureuir.
Gilberto di Lanoij Signor di Villerual.
Giouanni di Villiers, Signor di Isleadam.
Antonio Signor di Croij e di Rentino.
Florimonte di Brimeu Signor di Maſſincurt.
Roberto Signor di Mamines.
Iacques de Brimeu Signor de Grigni.
Baldouino de Lanoij Signor di Mulambais
Pietro di Baufremonte Signor de Cargni.
Filippo Signor di Teruant.
Giouanni de Orequi.
Giouanni de Croij Signor de Tuors ſopra Marne.

Da quel tempo in qua mantenendoſi il predetto ordine in ſomma riputatione, è uenuto a tanto honore, che Carlo Quinto parlando a propoſito del Toſone, ſoleua dire, ch'a lui ſtaua il far Duchi & Marcheſi in quel numero che piu gli foſſe piaciuto, ma nel creare un Caualier del Toſone gli biſognauano i uoti di tutti gli altri ſuoi fratelli, & compagni, & che però non gli baſtaua l'animo ſe non di proporre chi ne foſſe piu che degno per la

sue qualità, lasciando la cura del resto a gli altri.

I Caualieri che uiuono hoggi con l'ordine del Tosone sono gl'infrascritti.

Filippo d'Austria Re di Spagna figliuolo di Carlo Quinto, & capo dell'ordine.

Massiminiano Imperador Secondo di questo nome figliuolo di Ferdinando.

D. Beltramo della Cueua Duca di Alberqueque.

D. Inigo Lopes di Mẽdoza Duca dell'Infantasgo.

Cosimo de Medici Duca di Fiorenza, & di Siena.

Don Emanuel Filiberto Duca di Sauoia.

L'Amoral Cõte d'Egmont, Principe di Gaure.

Giouanni di Ligni Conte d'Arumberghe, Baron di Brabanson.

Ottauio Farnese Duca di Parma, & di Piacenza cognato del Re Filippo.

Marc'Antonio Colonna Duca di Palliano, & Baron di Roma.

Ferdinando Arciduca d'Austria.

Don Consaluo Fernãdes di Cordoua Duca di Sessa, & Terranoua, Conte di Cabia.

Don Pedro Hernandes di Velasco Duca di Frias, Contestabile di Castiglia.

Don Fernãdo Aluarez di Toledo Duca d'Alua.

Alberto Duca di Bauiera.

Pietro Hernesto Conte di Mansfelt.

Arrigo Duca di Brunsuich, & Lunemburg.

Filippo di Croij Duca d'Arscotte.

Carlo Principe di Spagna, figliuolo del Re Filippo.

Filippo

Filippo di Montmoransi Conte di Hornc.
Guglielmo di Nassau Prencipe d'Orenge Signor di Breda.
Giouanni Conte d'Ostfaie.
Carlo Barone di Barlemont Signor di Perunet.
Carlo di Brimen Conte di Meghem Signor di Huercourt.
Giouanni Marchese di Berges Cõte di Vualhain.
Antonio Doria Marchese di Santo Stefano, Signor di Giersa.
Don Francesco Fernandes d'Aualos Marchese di Pescara.
Sforza Sforza S.Fiore, Conte di Santa Maria di Varsi, Signor di Castello Arquato.
Filippo di Montmoransi Signor d'Aricourt.
Guglielmo di Croij Marchese di Rentino.
Florenzo di Montmoransi Signor di Montegnij.
Filippo Conte di Ligni, & di Faulquemberghe.
Carlo de Lanoij Prencipe di Sulmona.
Antonio di Salaing Conte di Hoochstrate.
Giouachino di Meuhausem Gran Cancelliero di Boemia.
Il Duca di Medina Celi.
Il Duca di Cordoua.
Il Re di Portogallo per quãdo sarà uenuto in età.

COL LANA DEL TOSONE.

ORDINI DEL TOSONE.

L'ORDINE de' Caualieri ha da ascendere al numero di trent'uno, i quali siano nõ men chiari per la nobiltà del sangue, che per meriti, & senza alcuna riprensione. Et di questi quello s'intende il Capo, a cui per legittima successione peruerrà la Ducea di Borgogna.

A ciascuno, che tra essi s'ha da riceuere, è necessario, che egli rinuntij ogni ordine di Caualeria d'altro Prencipe, Compagnia, o Religione: dalla qual legge tuttauia sono eccettuati gl'Imperatori, i Re, & i Duchi, a quali si concede, che portino le insegne d'altr'ordine, se di quello istesso sono però Capi, & supremi: al quale effetto sia solennemente conuocato il general consiglio di tutti i Caualieri, & s'intenda all'incontro, che al supremo di quell'ordine, sia anco conceduta l'insegna di qual si uoglia altro ordine, di cui ne fusse stato coronato d'altri Re, Duchi, o da Imperatori, & questo così per segno di beniuolenza, come per occasione di maggior commodo.

Il supremo dell'ordine ha solo auttorità di dare l'insegna del Tosone, che è una collana d'oro, doue si ueggono scolpite l'armi di Borgogna, in tal modo che le sue particelle accozzate, & concatenate insieme rappresentino la forma di un fucile, al quale sieno uicine selci, o pietre focaie, tutte

ſcintillanti, dalla parte di ſotto dee pendere il ſegno del Toſon d'oro. Et coſi fatta catena porterà il ſupremo dell'ordine, & ogniuno de Caualieri paleſemente ſcoperta ogni giorno, et chi in ciò farà mancamento ſotto giacerà alla pena, & pagherà ſempre quattro ſoldi per la celebratione di una meßa, & altretanti che ſi hauranno da diſtribuire in elemoſina. Ne tempi di guerra, & di gran negoci baſterà ſenza catena portar ſolamente al collo il Toſon d'oro, & cadendogli a caſo la catena, & ſpezzandoſi, ſi permette che per racconciarla la poſſa dare all'orefice. Et che in occaſion di uiaggio, d'infermità, & di ſicurezza, doue poßa portare alcun pericolo l'eſſer conoſciuto, laſci anco di portarla, ma non ſi concede però ad alcuno di aggrandirla di quantità alcuna d'oro, nè di ornamenti di gemme, o di artificio, & molto meno di uenderla, o d'impegnarla, o alienarla in alcun modo.

Ognuno che a queſto grado ſarà eletto, dourà nel principio giurare di ſeruar ſanta & inuiolabile amicitia & uerſo il ſupremo dell'ordine, & uerſo tutti i Caualieri; & per quanto ſia a lui poßibile, operar tutte quelle coſe, che in honore, & commodo di tutti ritornino, & quelle ſchiuare che poteſſero riſultare in qualche maniera in danno, o uergogna loro; & ſe udirà alcuno, che parli contra qual ſi uoglia de Caualieri, che non ſi troui preſente, ſi farà inanzi arditamente, &

senza dissimulare, si mostrerà obligato a ragguagliarne l'offeso, & addimandato prima diligentemente quello che fa l'offesa, s'egli intende di mantener ciò che oppone all'offeso, & ritrouatolo pertinace, non mancherà di darne notitia al detto Caualiero.

5 *Il nouello Caualiero s'intende essere obligato d'armarsi in difesa del suo signore, & supremo dell'ordine, & de suoi uassalli, quando si mouesse alcun nimico a danni suoi. Et in ogni occasione ch'esso capo facesse guerra o per la conseruatione dello Stato, & della degnità sua, o per l'esaltatione di santa Chiesa, & per difesa della sua libertà, sarà tenuto a prender l'armi in suo fauore, & in caso ch'egli non ui si possa ritrouar presente, sustituirà un'altro in luogo suo, il quale militerà sotto le sue insegne col debito stipẽdio, et hauendo sufficiente scusa, & legittimo impedimento di non poterlo fare, sarà obligato a darne di ciò al supremo qualche notitia.*

6 *E il detto capo tenuto a non pigliar mai impresa di grande importanza di guerra alcuna senza farne prima motto alla maggior parte de Caualieri, & senza hauerne il loro parere, eccettuando le occasioni che poteßero uenire, nelle quali fosse di silentio bisogno, o di prestezza tale, che non si potessero communicare i disegni con molti senza pericolo grande.*

7 *Se i Caualieri saranno uaßali del supremo lo-*

ro, non potranno seruire ad altro signore in guerra, nè mettersi a lungo uiaggio senza auisarnelo prima. Non si uieta con tutto ciò, che alcuno de suoi sudditi, che sia di questo istesso ordine, & anco feudatario d'altri Principi, non possa i legittimi signori in quella istessa maniera seruire che faceua prima ch'egli fosse accettato nell'ordine. Et a coloro, che non saranno sudditi del capo, sarà permesso, secōdo la satisfattione de gli animi loro seruire ad altri signori nella guerra, & porsi in lunghe peregrinationi, ma potendo ciò fare senza impedimento, saranno tenuti a significarnelo primieramente con sue lettere.

Doue fra Caualieri nasce querela alcuna, con qualche pericolo, che non si uenga all'armi, debba il capo, per trargli di questione, riuocare ogni controuersia nell'arbitrio suo, & di tutti i Caualieri dell'ordine: obligando quelli che saranno diuenuti nimici, a comparire dinanzi a tutti, & a rimetter ogni sua differenza nella decisione che sarà da loro fatta: & non potendo comparire i querelanti, ha ciascuno obligo di mandare i suoi procuratori.

Se ad alcuno dell'ordine sarà in alcun modo fatta souerchiaria alcuna, appartenga a tutti gli altri in qualunque maniera la sua difesa, & di tener lontana da lui, in quanto per loro si potrà, ogni ingiuria, che altri cercasse di fargli.

Se un Caualiero dell'ordine, che tuttauia non

sia

sia suddito, ingiuriasse un'altro, il quale si uoglia offeso al giudicio del supremo rimettere, & che quello che offende ricusi, douerà esso capo con gli altri Caualieri dell'ordine far ogni suo sforzo che all'ingiuriato non si faccia souerchiaria alcuna, ma che ottenga ragione, & l'istesso osserua il supremo uerso quelli anchora, che non essendo suoi sudditi, si dimostreranno pronti a rimetter le sue querele in lui, ricusando la contraria parte.

Se auiene che il Duca muoua guerra o contra un Principe, il quale habbia de sudditi suoi in quest'ordine, o contra la patria d'alcuno de Caualieri, che non sia suo soggetto, in questo caso potrà senza timore, che glie ne segua infamia, o senza nota di perfidia, & d'ingratitudine uerso quest'ordine, prender l'armi in difesa de suoi signori legittimi, & della patria sua. Ma se all'incontro alcun Principe, che habbia de suoi sudditi ornati di questa degnità di Caualeria, mouerà guerra al supremo, o ad alcuno de suoi sudditi, douranno allora quei Caualieri, hauendo riguardo alla strettissima amicitia, con la quale si sono con gli altri dell'ordine congiunti, quãto piu honestamente potranno ricusare l'andata a cosi fatta militia; & se tuttauia il Principe loro non ammettesse le escusationi, ma gli costringesse a prender l'armi, si puo ciò liberamente per essi fare senza nota d'infamia, intendendosi però che il Principe di

questi Caualieri si troui presente all'impresa, & che essi prima con sue lettere, & sigillate con lor sigilli ne habbiano data notitia al lor supremo.

Se auerrà, che alcun Caualier dell'ordine prenda soldo da Principe straniero, & che in quella guerra sia fatto prigione alcun'altro dell'ordine, egli con quel maggior studio che gli sarà possibile s'ingegnerà, doue ueda aiuto al suo scampo, di conseruargli la uita, & se perauentura di sua propria mano l'hauesse preso, lo lascierà in quanto lui andar libero & senza taglia alcuna, se non in caso che all'incontro fosse fatto prigione il Capitano dell'esercito, nel quale si ritrouasse. Et con queste conditioni debba il Caualiero, che intende di prender soldo da Principe straniero, seruirlo, & farnelo diligentemente auertito. Alle quali non uolendo quel Principe assentire, non sarà lecito al Caualiero ritrouarsi nelle sue imprese, & in tutto lasciandolo, douerà uscir fuori de suoi alloggiamenti.

A ciascuno che sia una uolta accettato in quest'ordine, si darà l'intero godimento delle sue prerogatiue per tutto il tempo di sua uita, delle quali non si potrà priuare, se non commetterà cosi atroce delitto che sia degno di questo supplicio d'esser scacciato dall'ordine, che sarà una delle tre specie infrascritte.

Se alcuno fia conuinto d'heresia, o di hauer sentito male della fede, o che per questa cagione sia

conuinto

ſtato publicamente punito.

Et appreſſo ſe ſarà accuſato, & in giudicio conuinto di fellonia, & di tradimento.

Similmente ſe facendoſi giornata dapoi che ſi hauranno ſpiegate le bandiere, ſarà conuinto di eſſerſi uilmente fuggito, & d'hauer abbandonato o il ſuo Principe, o altro, da cui haueſſe preſo ſoldo. Et ognuno che haurà in alcuna di queſte tre maniere errato, & ne ſia in giudicio conuinto, douerà con un'iſteſſo conſenſo, & del ſupremo, & di tutti i Caualieri, o almeno della maggior parte, eſſere ſcacciato dall'ordine, & eſterminato, eſſendo nondimeno chiamato prima in giudicio, ammonito, & datogli le ſue difeſe; & ſe al termine poſto non ſi ritrouerà doue ſarà ſtato citato, debba, come colpeuole, eſſere in aſſenza condannato; & la medeſima forma di ragione ſi oſſeruerà per ogn'altro ſcelerato male, che habbia alcuno dell'ordine commeſſo. Et quando alcuno de Caualieri pretenderà hauer dal ſupremo riceuuta a torto alcuna ingiuria, ſe gli concederà, che eſſendo ella ſegnalata, poſſa rinuntiar le inſegne dell'ordine, dapoi che haurà primieramente richieſto che ſiano udite le ſue ragioni, & aſpettato il debito tempo, & che ſia (come ſempre biſogna) pronuntiato dalla maggior parte di quei dell'ordine, che gli ſia ſtato fatto carico, & tolto il modo di poter ottener giuſtitia per uia di giudicio, nè ad alcuno è lecito di partirſi dall'ordine,

non hauendo fatto inanzi conoscere & al supremo, & a gli altri Caualieri, che a ciò fare grandißime, et uere cagioni lo stringono, le quali siano da loro udite, et dalla maggior parte approuate.

Et per leuare ogni difficultà che potesse nascere intorno alla precedenza, si statuisce, che nell'andare, nel sedere, nelle chiese, ne i consigli, ne conuenti, & similmente nel nominare, nel parlare, nello scriuere, & in tutte quelle cose che appartengono all'ordine solamente, & non piu oltra, ella nasca dal tempo, nel qual ciascuno sarà stato creato prima Caualiere, come si chiama, d'honore, & aureato. Et se piu d'uno, in un'istesso giorno, saranno eletti, sia il primo luogo di quello che precederà gli altri per età. Gl'Imperatori nõdimeno, i Re, & i Duchi, per le loro superiori degnità, saranno da questa legge esenti, & fra questi anderà quello inanzi che sarà piu antico nell'ordine; ma ne gli altri non s'hauerà risguardò nè a nobiltà di sangue, nè a grandezza di stato, nè a ricchezze, & solo si considereranno coloro, che a cosi fatto honore saranno prima de gli altri stati eletti.

Il che fu seruato nella prima elettione de uenti due Caualieri che furono fatti, & gli altri insino al numero di trẽta oltra il capo, si haueuano a creare nel proßimo general consiglio dell'ordine.

Nel quale hanno da esser quattro officiali, il cancelliere, il tesoriere, lo scriuano, & il Re dell'armi,

l'armi, che altramente è nominato il Toson d'oro, che intorno a gli offici, & ministeri, che ordinatamente habbiamo loro prescritti ne libri a ciò assegnati, s'esercitano, giurando di osseruare inuiolati gli ordini loro, & di tener con grandissima fede talmente secrete le cose, che nell'ordine si tratteranno, & non si doueranno palesare, che mai da essi se ne sappia parola alcuna.

Afferma in questo capitolo il Duca Filippo hauere hauuto in animo di edificare a spese sue in Dinona, che è città nel Ducato di Borgogna, un luogo sacro per lo culto diuino, nel tempio nominato la Chiesa Ducale, & assegnarui certe rendite, delle quali si sostentassero quei Caualieri, che per auersità di fortuna fossero uenuti in pouertà, & miseria, & oltra di ciò fabricare loro le case, doue potessero commodamente ripararsi, soggiungendo questo, che di già ne hauea formato publico instrumento.

Nel coro della qual Chiesa sopra la sedia principale assegnata al capo dell'ordine, si douea porre l'insegna di quel supremo, che per tempo succedesse nel grado, & così sopra ogni sedia l'impresa di ciascun caualiero secondo le dette conditioni.

Diedero da principio ordine, che ogn'anno il giorno di Santo Andrea si douesse fare il consiglio generale de Caualieri, ma per essere allora i giorni troppo breui, & la stagion molto incom-

moda, fu riuocata la deliberatione, & constituito che si douesse farlo ogni terzo anno, il secondo di Maggio, lasciando nondimeno l'auttorità al supremo di preuenire, o di differire il tempo ad arbitrio suo, con tal condition però che fra una dieta, et l'altra, non douesse esser minore interpositione, che di un'anno intero di tempo.

Et acciochè per niuna occasione si manchi al debito tempo del consiglio generale di trattare, & risoluere le cose, sopra le quali occorrerà ragionare, è statuito, che se il supremo istesso, o alcuno de Caualieri non potesse personalmente ritrouarsi, debbano mandar lettere di procura ad alcuno de presenti, che tenga il luogo suo, & in tal caso gli sarà insieme col carico data medesimamente la sedia dell'assente nel consiglio, per la quale comparirà, & risponderà, o farà sua scusa, offerendo alla messa, & in somma tutto quello osseruando, che egli farebbe se fosse presente, & essendo condannato, deue accettare la condannagione, dando di tutto ciò subito con sue lettere auiso al Caualiere lontano.

A calende di Maggio si troueranno tutti i Caualieri al luogo, doue si ha da tenere il consiglio, & uerranno così per tempo nella sala del supremo, che possano insieme insieme andare ad udire il uespro nella Chiesa maggiore.

Appresso usciranno tutti per ordine uestiti in questa maniera. Haueranno una roba lunga di

drappo

drappo ſcarlatto, aperta dalle parti infino in terra, & nelle feſſure dell'uno, & dell'altro lato, & da piedi intorno ui ſarà un fregio lauorato a ricamo, che hauerà ſparſi come ſemi ſelci, & fucili, da quali ſi uedranno uſcire fauille aſſai, & fra queſti iſteſſi i Toſoni d'oro diſtinti. la roba ſarà dentro foderata di uaio minuto, come uſano a queſti tempi le donne di Brabantia, & di Fiandra per cagion di duolo, & porteranno in teſta un cappuccio di drappo ſcarlatto, & in queſta maniera ueſtiti a due a due andranno alla Chieſa, precedendo loro pure in habito i quattro miniſtri, de quali ſi è già parlato.

26 *La mattina ſeguente, che è il giorno principale di coſi fatta feſta, compariranno con l'iſteſſo ordine alla Chieſa, offerendo alla meſſa una pezza d'oro per uno, & per gli aßenti, quelli che ne haueranno le loro procure.*

27 *L'iſteſſo dì che ſarà il terzo di Maggio, tutti di bruno ueſtiti, in habito lugubre, andranno con l'ordine medeſimo alla chieſa ad udire le hore, & gli altri diuini offici, per l'anima de morti caualieri, & la mattina ſeguente ſi troueranno alla meſſa, offerendo in oblatione un torchietto ardente per li morti, & dapoi lo ſcriuano leggerà per ordine tutti i nomi, cognomi, & i titoli de capi, & de Caualieri paſſati, & finita la meſſa, quel ſacerdote che l'hauerà celebrata che dourà eſſere il principale, canterà il Deprofundis, con alcuna*

altra oratione per l'anima de fratelli morti.

Et il seguente giorno si troueranno i Caualieri in quell'habito che parerà loro alla messa di nostra Donna.

Et in quel medesimo, che sarà il quinto, si potrà dar principio al consiglio, che nella chiesa maggiore si dourà tenere, nel luogo, doue fanno i canonici le loro ragunanze, & i capitoli, o doue sarà dal supremo per migliore ordinato. L'elettioni tuttauia, le correttioni, & le condannagioni si doueranno fare nella Chiesa, nella quale saranno state celebrate le messe, & in queste cosi fatte occasioni compariranno con le robe di scarlatto non solo i Caualieri, ma ancora i quattro ministri.

Si hauerà da imporre un perpetuo silentio di tutto ciò che si tratterà, & solo sarà permesso, ch'entrino coloro che hauranno le procure de gli assenti, o che in alcun modo saranno stati puniti, & come che tutte le altre cose douranno esser secrete, le correttioni, & le condannagioni secretissimamente passeranno.

Et affine che tengano conto, & facciano maggiore stima tutti i Caualieri de bei costumi della uita, & de gli ornamenti di quella, douerà il Cancelliero, come saranno ragunati, fare una oratione accommodata a cosi fatta materia, ricordando quelle cose, che alla correttione delle creanze s'appartengono, & che all'acquisto della uera uirtù, & del ualore sono necessarie, & farà appresso

ſo intendere all'ultimo di tutti i Caualieri, che uoglia uſcir fuori del conſiglio, & non ritornar prima, che non ſia dentro chiamato.

32 *Fra queſto tempo, cominciando dal ſupremo, ſaranno di mano in mano tutti i Caualieri, ſotto debito di ſacramento, domandare ſe in alcuna maniera eſſi hanno ueduto, o da lui udito, o da altri inteſo, o ſe ſi ſono perauentura accorti, che egli habbia in fatto, o in detto macchiato l'ordine di caualeria, & commeſſa alcuna coſa contra la inſtitutione dell'ordine, onde ne poſſa naſcer dishonore, & infamia ad alcuno de Caualieri.*

33 *Et ſe per teſtimonio commune di ciaſcuno, o della maggior parte ſarà il Caualiere, che ſta di fuori, conuinto d'hauer fatto mancamento contra queſt'ordine, eccettuando le tre cagioni, per le quali deue eſſere in tutto ſcacciato, & richiamato dentro, & ammonito, o dal ſupremo, o dal cancelliere per nome ſuo, che uoglia mutar maniera di uiuere, & hauer piu riguardo al ſuo honore, alla fama, & al grado che tiene, per non dare occaſione che ſiniſtramente di lui ſi ragioni, & dopo coſi fatte ammonitioni, ſarà di concorde parere, o dal numero maggiore condannato ſecondo il demerito ſuo, alla qual pena ſtarà non ſolo patiente, ma con molta ſofferenza.*

34 *Et queſto modo ſi terrà in tutti gli altri dall'ultimo aſcendendo infino al ſupremo, il qual parimente ſottogiacerà alla iſteſſa legge, douendo*

& per se stesso, & per l'essempio de gli altri, render piu particolar conto di tutti gli altri. Uscirà adunque del collegio, & darà luogo, che in sua assenza più liberamente si tratti della uita, & delle sue attioni.

Come poi apparrà la bontà, & integrità de Caualieri, essi debbono essere lodati o dall'istesso cancelliero, o dal supremo, o uero dal uicario suo non essendoui lui; & con molte parole confermati, a uoler perseuerare nelle operationi, che di quel grado, & di quella degnità gli fanno degni. 35

Se nel tempo del consiglio generale s'udisse, che alcuno dell'ordine hauesse operata cosa tanto infame, che meritaße d'essere priuo della degnità del Tosone, essendo egli presente, gli sarà fatto intendere dal supremo, o di ordine suo da alcuno altro, che s'apparecchi a difendere, & a mostrare l'innocenza sua, & uolendo farlo, sia udito. Et se fuori di questo tempo del consiglio sarà alcuno d'alcun delitto accusato, non si ritrouando presente, dee con lettere particolari essere ammonito, le quali habbiano il sigillo dell'ordine, & se gli mandino per lo Re dell'armi, o per altr'huomo che a ciò sia atto, citandolo a uenire al primo consiglio per difendersi, & purgarsi di quanto gli sarà stato opposto. Et se fosse così breue il termine, che non poteße comparire, si chiamerà al proßimo futuro cōsiglio, & in ciò facendo 36

cendo

cendo mancaméto, sarà in contumacia giudicato.

Essendo conuinto il Caualiere, contra cui si procede, di essere incorso in uno de tre delitti, per li quali ha da esser priuato dell'ordine, gli sarà uietato per l'auenire il portar la catena d'oro, datagli dal supremo dell'ordine, o altra fatta per sua commissione di quella maniera istessa; facendogli intendere per lettere scritte sotto il sigillo dell'ordine, che restituisca quella che gli fu assegnata già, come con giuramento affermò al thesoriero dell'ordine di douer fare, quando fu creato caualiere.

Et se perauentura ricusasse dopo conuinto di restituire il Tosone, essendo suddito del supremo, sarà da lui costretto in altra maniera: & se d'altri, delibererà col consiglio, come meglio, & piu facilmente si possa ribauere.

E' statuito anco, che uenendo a morte alcuno de' caualieri, gli heredi suoi sian tenuti dopo tre mesi a restituire il Tosone al thesoriero, & prender da lui quietanza di hauerlo dato.

Se in occasion di giornata, di scaramuccia, & altra fattione segnalata, o di prigionia perdesse alcuno il Tosone, prenderà cura il supremo, che a sue spese se ne gli faccia un'altro: altramente perdendosi, sarà il caualiere tenuto a rifarlo del suo, & obligato quattro mesi dopo la perdita a portarlo publicamente.

Rimanendo per morte di alcuno dell'ordine

luogo uacuo, il ſupremo, & gli altri Caualieri faranno a uoti l'elettione d'un'altro, il quale ſia ordinato di quelle eccellenti qualità, che di ſopra ſi ſono narrate; nella quale elettione, come ancora in ogn'altra coſa appartenente all'ordine, non hauerà il ſupremo piu di due uoti, eccettuando quelle occaſioni, che di ſotto ſi diranno.

Il modo di eleggere i nuoui Caualieri è queſto. Quando per la morte di alcuno uacherà alcun luogo, il Re dell'armi, che altramente ſi nomina il Toſon d'oro, è tenuto a darne ragguaglio al ſupremo, il qual di ſubito ne farà auiſati gli aßenti, imponendo loro a trouarſi nel primo conſiglio per tal cagione, nè hauendo tempo a baſtanza, ſenza fallo al ſecondo, & nol facendo, addurranno le cagioni, perche non poßono intrauenire, & douranno o per procuratori, o per altra uia mandar lettere ſigillate del lor ſegno in mano del ſupremo, & in quelle il nome di colui, a cui intendono di dare il uoto loro.

Se uacherà qualche ſedia non per morte, ma per eßerne ſtato ſcacciato alcuno, haurà in queſto caſo cura il ſupremo, quando ſia raunato il conſiglio, che prima che ſiano i Caualieri licentiati, ſi faccia nuoua elettione.

Et la creatione de nuoui Caualieri ſi farà ſempre in quello iſteßo luogo, doue ſarà ſolito di ridurſi il conſiglio generale dell'ordine, & prima che ſi uenga a dare i uoti, farà mentione lo ſcriua

no

no di tutto ciò, che i Caualieri morti hauranno ualorosamente operato, di che dourà essere pienamente informato dal Re dell'armi.

45 Prima che si uenga all'elettione, ciascuno de Caualieri presenti, & parimente quelli, che terranno il luogo de gli assenti, dopo il supremo porranno in mezzo i nomi di coloro, i quali hanno in animo d'eleggere a questo grado, & appresso saranno ad uno ad uno dimandati dal Cancelliero, se fra quei nomi ne conoscono alcuno che per opinion loro sia indegno di cosi fatto honore.

46 Il che fatto, & posti i Caualieri a seder tutti secondo il grado loro, il Cancelliero leuatosi prende il giuramento da ciascuno che faranno quella elettione che essi stimeranno migliore, con queste parole. Per quella istessa fede, & per quel giuramento che allhora faceste che di quest'ordine foste ornato, spontaneamente, & di uostro libero uolere hauete a giurare in mano o del supremo, o del uicario di lui che in questa nuoua elettione procederete con sincero, & incorrotto animo, & che eleggerete huomo che per nobiltà, & per professione di Caualiere sarà da uoi giudicato degno di tal honore, credendo che in lui si ritrouino tutte quelle degne qualità che a coloro si richieggono, i quali hanno da essere in questo ordine eletti, & fra le altre che sia per douer esser di giouamento al supremo, a successori suoi, alle terre, & a gli stati a lui soggetti, & che a questo

ordine iſteſſo habbia, quando che ſia, ad eſſer di aiuto, di commodo, & d'ornamento, aggiungendo che non mirerà in queſto ne a riſpetto di parentado, ne a ſangue illuſtre, ne ad amore, ne a fauore, ne a commodi priuati, ne a riſpetto de grandi, ne ad altro, ma che haurà ſolo riguardo a perſona che ſi moſtri eccellente in tutte quelle coſe che a degno Caualiere ſi conuengono.

Dopo le quali parole in tal maniera dal Cancelliero pronuntiate, ſi leuerà quel Caualiere che ſarà piu al ſupremo uicino, & innanzi di lui andato, & con debita riuerenza chinatoſi, toccandogli la deſtra mano, affermerà giurar ſecondo la forma delle ſopradette parole. & coſi di mano in mano faranno gli altri, ſecondo i gradi loro.

Dirà poi il ſupremo a quel Caualiere che gli ſiede piu proſſimo di tutti gli altri in ordine. Per la forza di quel giuramento, con che poco auanti obligaſte la fede uoſtra, ui ammoniſco, & ui ſcongiuro che affermiate quale ſia fra tutti gli altri conoſciuto da uoi per piu degno d'eſſere in queſto collegio noſtro accettato. Allora leuatoſi dal luogo ſuo quello, a cui ſarà ſtata fatta la richieſta, con molta riuerenza, & riſpetto gitterà in una urna, poſta a piedi del ſupremo, una polizzina, nella quale ſarà il nome del Caualiere, che eſſo elegge, & il medeſimo faranno per ordine tutti gli altri, dopo i quali metterà il ſupremo la ſua nell'iſteſſa maniera.

49 Appresso, prenderà il Cancelliero ad una ad una le polizzine, come a caso gli uerranno alle mani, & spiegate, leggerà i nomi di coloro che uedrà dentro scritti, col quale ordine saranno dallo Scriuano medesimamente rescritti, & in tal modo fatta comparatione di essi nomi, quello si pronuntierà esser rimaso nell'ordine di questa Caualeria, il qual sarà dal maggior numero nominato. & se per auentura andassero due di uoti pari, allora ha il supremo il terzo, col quale da la uittoria a quello de i due che gli pare. ma s'egli nõ uolesse di questa prerogatiua ualersi, l'elettione dell'uno & dell'altro si haurà per nulla, & straccieransi i primi nomi, eccettuando tuttauia i nominati da gli assenti, i quali non possono esser a tempo per nominare altri in luogo de' primi, & per ciò questi soli potranno da capo esser posti nell'urna.

50 Fatta l'elettione, lo scriuano dell'ordine il medesimo giorno la pone nel libro de publici atti. & se'l Caualiere eletto è lontano, manda il supremo lettere per lo Re dell'arme, o d'altro huomo che a ciò sia atto, a farnelo auisato, & a richiederlo che uoglia con grato, & benigno animo accettar questo honore. & con la lettera se gli inuia il libro delle institutioni dell'ordine, accioche, letto il tutto, possa con maggior fondamento far questa deliberatione. Sarà anco auisato che al giorno statuito uoglia cõparire innanzi al supremo per fargli il giuramento, et accettare il Tosone con le al-

tre insegne dell'ordine, & che fra tanto per lettere, o per persona speciale dichiari quale sia intorno a questo fatto l'intentione dell'animo suo.

Se'l Caualiere eletto sarà di grande stato, onde non possa per la grandezza delle sue occupationi personalmente uenire, dourà il supremo, se cosi gli parerà, dare il Tosone a quello istesso, che porterà le lettere della elettione, con ordine, che in suo nome al nouello Caualiere l'appresenti, et egli in segno che ciò gli sia caro, se lo porrà al collo, & per l'istesso nuntio ne farà con sue lettere auisato il supremo, specificando che si presenterà al primo, o al secondo consiglio, o doue prima gli uerrà fatto di ritrouarsi con lui, per fargli il debito giuramento.

Come colui che sarà stato eletto, hauerà approuata la elettione, & si sarà appresentato per prendere il giuramento, & accettar il Tosone, parlerà in questa maniera al supremo. Poi che primieramente fui auisato, Principe ottimo, con nostre lettere, come era paruto a uoi, & a tutti questi Signori Caualieri, & fratelli nostri eleggermi a cosi sourano, et alto grado, come è questo, di che mi terrò sempre per honoratissimo, con quella riuerenza maggiore, ch'io douea, approuai il giudicio, & l'elettione che di me faceste, & accettai lietissimamente questo grande, & cosi illustre beneficio con gratissimo animo, & hora sono qui per renderui tutte quelle gratie che per me si possono

mag-

maggiori, & insieme per offerirmi a tutto questo sacro collegio presto, & diuoto a fare tutte quelle cose, le quali conoscerò che appartengano all'honore, & al commodo di questo ordine, & insieme all'ufficio mio. Al qual Caualiero il supremo in presenza del maggior numero di quei dell'ordine che si potranno per quel tempo congregare, in questa forma risponderà. Io ualoroso huomo, & questi Signori miei fratelli, hauendo hauuta contezza delle uostre laudi, & sperando che per l'innanzi siate non pur per conseruarui quelle istesse, ma per accrescerle, et multiplicarle in molti doppi per honorar uoi, & l'ordine commune della caualeria, ui habbiamo nominato in questo nostro collegio. il rimanente sarà, c'hora ui oblighiate con quella forma di giuramento che ui sarà dalle mie parole dichiarito a difendere, et conseruar, quanto per uoi piu si potrà, in tutto il tempo della uita uostra, o in quello almeno che uiuerete in quest'ordine, la grandezza nostra, & di qualunque succederà a noi, & lo stato, & la dignità ancora.

Giurate appresso che farete sempre lo sforzo uostro, acciò che quest ordine si mantenga, & si confermi nello splendore, & nella grãdezza sua, & che a ciò fare porrete ogni studio uostro, ne sopportarete mai, per quanto si potrà uietare da uoi che egli sia uiolato, o danneggiato in alcuna maniera appartenente alla cõmune dignità di tutti.

Et se quello che Dio non uoglia auenisse che commettessi cosa, per la quale douessi per le constitutioni essere discacciato dall'ordine, & per ciò ui si ridomandasse il Tosone, giurarete di mandarlo o al supremo dell'ordine, o al Thesoriero fra lo spatio di mesi tre, & che dopo quel tempo non porterete nella catena istessa, ne altra fatta in quella maniera, ne per ciò ui sdegnerete, o prenderete odio contra il supremo, o alcuno altro de Caualieri.

Et le pene, nelle quali per piu lieui peccati, & falli sarete condannato, sopporterete uolentieri, senza uoler per questo male ne al supremo, ne ad alcun dell'ordine.

Che ogn'hora che si farà cōsiglio generale dell'ordine, o uoi ui trouerete in persona, o manderete alcun sostituto in luogo uostro, come nelle constitutioni nostre ui è prescritto. Et appresso che presterete intera ubidienza al supremo, a successori, o a uicarij suoi in ogni cosa giusta, & honesta dell'ordine nostro.

Oltre a ciò prometterete che quanto portano le forze uostre, darete essecutione generalmente di uno in uno a tutti i decreti, & ordinationi nostre. Intendendosi che questo habbia tanto uigore, come haurebbe, se haueste giurato a capo per capo distintamente, & con special sacramento ui fuste obligato.

Le quali cose confermando esso Caualiero, &

hauendo

hauendo fatto il giuramento nelle mani del supremo, terrà tuttauia la destra sopra'l sacrosanto segno della croce, & il libro de gli Euangeli, et prometterà d'osseruarle con ogni religione.

59 Appresso, s'inginocchierà a piedi del supremo, & egli tuttauia ponendogli al collo la catena del Tosone, gli parlerà o per se stesso, o per bocca d'altri in questa sentenza. Questo istesso ordine ui accetta nella sua communanza, & in segno di ciò ui adorna, & circonda il collo di questa catena d'oro. Faccia Dio che uoi la possiate portar lungamente, & che questo sia in gloria di Dio, & di tutta la christiana religione, ad essaltamento di santa Chiesa, & in honore, & augumento cosi di questo ordine in uniuersale, come priuatamente a laude, fama, & riputatione uostra, in nome del padre, del figliuolo, & dello spirito santo. & qui egli dourà risponder la parola, Amen, cioè, Iddio questo istesso mi cõceda. & dopo ritornato a sedere, sarà da quel Caualiero che sederà nel piu degno luogo, condotto dinanzi al supremo, il quale lo basciaerà in segno d'amore, il che medesimamente farà ogniuno de gli altri per ordine.

60 Se colui che fosse stato eletto, ricusasse il grado, il supremo ne farà auisati i Caualieri dell'ordine, acciò che a suo tempo, & sotto l'istessa maniera, & forma facciano elettione di nuouo Caualiero.

61 Il quale le medesime cose con l'istesso modo giurando si debba appresentar a gli altri Caualieri,

come si fece a coloro che furono prima eletti dal Duca Filippo il buono.

Ciascuno de Caualieri, qual hora sarà nell'ordine accettato, & hauerà hauuto il Tosone, è tenuto a sborsar al Thesoriere dell'ordine ducati d'oro quarāta, ouero dargli il ualore d'esso, laqual somma si haurà ad impiegar nelle cose sacre, & noi parimente, & in altre cose appartenenti in questo collegio al culto diuino: & se tuttauia ad alcuno piacesse, per questa somma istessa offerir così fatti ornamenti di chiesa che si ritrouasse hauere, sarà l'istesso, solo che il ualore dell'oro ascenda alla detta somma.

Et quando uien a morte alcuno dell'ordine, i Caualieri subito che ne saranno auisati, māderanno al Thesoriere danari, perche si dicano cinque messe cātate per l'anima del defunto, & appresso cinque soldi per elemosina, le qual cose saranno esseguite dal Thesoriero in Diuona nella istessa capella Ducale.

Al Re dell'armi assegnarà il supremo per stipendio cento scudi per anno, & ciascuno de Caualieri due, il qual pagamento l'habbia a fare al tempo del consiglio generale.

Se, uenendo a morte il supremo, l'herede, & successor suo non sarà atto per gli anni a cosi fatto gouerno, per commun suffragio di tutti, o della maggior parte si douerà elegger uno de Caualieri, che tenga il luogo suo infino a tanto che egli uen-

già all'età di poter gouernare, intendendosi che in quel tempo egli habbia quella potestà, & auttorità istessa che se fosse uenuto a quel grado per successione. Et se al supremo rimanerà herede una figliuola femina, si douerà infino che sia congiunta in matrimonio, far elettione coll'istesso modo di chi tenga il luogo suo con la medesima auttorità, & douerà esser poi il marito, & Caualiero di tal età che basti al carico, & all'ufficio del supremo, & intorno a questo sia tenuto a fare il solito giuramento. A quello tuttauia che sarà sotto questa forma eletto, si dourà da ogniuno prestare ubidienza non altrimenti che fosse l'istesso supremo.

66 Essendo quest'ordine, come già si è detto, una fraternità, & una communanza, alla quale spontaneamente si obligano, & si sottomettono i Caualieri che ui sono compresi con giuramento di conseruarla con somma perseueranza, & di mantenerla, & non uiolarla mai, ne lasciarla in niuna maniera, fu instituito che questo istesso hauesse ragione, & auttorità di supremo giudicio, & di corte libera che uolgarmẽte si chiama l'Aresta, & che potesse conoscer le cause, & render ragione intorno a queste cose che tutte mirano all'ordine, & a Caualieri, & che in esso siano per tanto compresi monitorij, citationi, pene, correttioni, condannagioni in danari, et priuatione d'uffici, decreti, giudicij, et sentenze difinitiue di qual

si uoglia maniera, & tutto quello in somma che nascerà da quest'ordine, intorno alle cose che a lui appartengono, & a Caualieri, sarà cosi rato, & fermo, come se fosse nato dalla corte suprema Ducale che non ha alcuna superiorità, ne si potrà impedire, ne rompere, ne ostar in alcuna maniera, ne infermare per querele, ne per prieghi, ne per appellationi, ouero intromissioni che ui fossero interposte. Aggiungendosi che non si possa delegar la cognitione di cosi fatte cose ad alcun altro tribunale di Principe, di Corte, o di giudice, & che ne il supremo, ne alcun'altro de Caualieri possano esser constretti innanzi ad alcun altro giusdicente, per essersi sottomessi a ciò liberamente, & spontaneamente, & per hauerne preso il giuramento.

Il giuramento di Filippo fu tale. Tutte queste cose insieme, & ciascuno articolo per se solo, come di sopra si è ordinato, & instituito da noi, & per noi stessi, & per nome de Duchi di Borgogna che succederanno a noi, & saranno capi, & superiori di quest'ordine, promettiamo, quanto per noi sia possibile, di osseruare, adempiere, & essequir pienamente, integramente, & inuiolabilmente con perpetua perseueranza. Et se nelle cose di sopra comprese nascerà oscurità, dubbio, o difficultà d'alcuna maniera, riseruiamo a noi, & a successori nostri supremi di questo ordine l'auttorità di spiegarla, dichiararla, interpretarla, &

deter-

determinarla, intendendo noi che sia in arbitrio nostro, & di coloro che ne succederanno, cosi ac crescere con nuoui articoli le cose deliberate da noi, come emendarle, & mutarle, & doue fussero oscure, dilucidarle, & doue dubie, & ambigue, interpretarle, come a noi parerà col consenso, & consiglio de nostri fratelli, & compagni Caualieri che sia migliore, & piu espediente, ma da questo si cauano fuori gl'infrascritti capitoli. Il primo, nel quale si tratta del numero de Caualieri. il Secondo che uieta a chi una uolta sia accettato in questo ordine, prenderne altro di cauallerìa, se nō con quelle cōditioni che qui sono poste. Il quarto che è della confederatione, & dell'amistà contratta tra'l supremo dell'ordine, & i Caualieri, & fra loro insieme, & come ciascuno debba seruire alla riputatione, & all'honore dell'altro. Il quinto che dimostra qual maniera di seruigio debbano i Caualieri al supremo dell'ordine. L'ottauo, nel qual si tratta, come con l'auttorità del supremo si habbiano a terminare le controuersie, che nascono fra Caualieri. Il Nono, & Decimo dell'aiuto che si dee prestare dal supremo a Caualieri, & da questi a lui, per difender la dignità, & riputation di ciascuno contra i maleuoli, & de trattori. L'undecimo, quando, & in che maniera quelli che non sono uassalli del supremo, habbiano a seruire nella guerra i suoi nemici, & uenir cōtra di lui senza pregiudicio dell'honore. Il Duo-

decimo che denota con che humanità, & con qual beniuolenza si debbano i Caualieri trattar tra loro, ne casi conceduti a uenire contra'l supremo, quando sarà l'un compagno dall'altro fatto prigione. Nel Decimoquarto, Quintodecimo, & Sestodecimo, doue s'allegano le cagioni, per le quali si debbono i Caualieri delinquenti cacciar fuori dell'ordine, & in quali occasioni sia loro lecito a rinuntiare il Tosone. il Decimottauo, nel quale è ordinata la preminenza nel sedere, nel parlare, nell'operare, & nello scriuere. Il Quarantesimo primo che prescriue, come s'habbia a fare l'elettione de Caualieri, & che'l supremo ne suffragi habbia due uoti. Il Cinquātesimo primo, doue tratta con qual maniera si debba accettare il nouello Caualiero nell'ordine. & con questo istesso quasi del medesimo modo sono il Cinquantesimo terzo, Cinquantesimo quarto, Cinquantesimo quinto, Cinquātesimo sesto, e Cinquantesimo ottauo. ne quali è dato l'ordine che si ha da tenere nella creatione de nouelli Caualieri, & nel dar loro il giuramento sopra quelle cose che sono tenuti ad osseruare. I quali capi tutti insieme con le cose in loro contenute, intendiamo che siano determinate, & in ogni tempo & occasione inuiolabilmente osseruate, di modo che ne noi, ne i successori nostri supremi nell'ordine, habbiano auttorità alcuna di mutare ne in tutto, ne in parte, ne soli ne col consiglio de Caualieri. Similmente ordiniamo

niamo che a tutte queste institutioni, se saranno trascritte, & dal nostro generale suggello, o d'altri che siano legittimi, suggellate o sottoscritte da Cancellieri dell'ordine, si presti piena, & indubitata fede non meno che al primo nostro originale si prestarebbe, il quale originale acciochè sia piu ualido, habbiamo confermato col nostro suggello. Dato nella città nostra a XXVII. di Nouembre, l'anno M CCCC XXXI.

I Il Duca Filippo il buono, institutore del presente ordine, nel consiglio generale che fece in Haya, in Olanda, l'anno M CCCC LVI. aggiunse al capitolo Quarãtesimo terzo delle constitutioni di cõmune parere de i Caualieri, che ogni uolta che in tẽpo del consiglio generale fusse auisata la morte d'alcuno dell'ordine, subitamente in quell'istesso consiglio si facesse elettione di nuouo Caualiero.

II Carlo Duca di Borgogna, figliuolo, & successore di Filippo, mutò il uentiduo capo, concorrendoui il commune consenso de Caualieri, & ordinò che cosi a lui, come a successori suoi fusse lecito che in ogni tempo che gli paresse, & in ogni luogo potesse congregare il consiglio generale.

III Questo istesso nella dieta generale che fu fatta in Valentiana in Anau, l'anno M CCCC LVIII. ordinò contra quello che si prescriue ne cap. 25, 26, 27, & 28. che le uesti, le quali prima doueuano esser di drappo scarlatto, et foderate di pelli,

si faceßero di panno di seta cremesina, soderato di panno di seta bianco, et di questa maniera il cappuccio, e'l saio, o altra roba che usassero sotto la veste lunga, & che il medesimo habito usaßero i quattro ministri, senza però fregio alcuno. Appresso, aggiunse che'l giorno che si haueua a celebrare la meßa di nostra Donna, douessero comparire in veste di damasco bianco, & con cappuccio di panno di seta cremesino, ordinando che queste cosi fatte uesti si facessero fare a spese del supremo dell'ordine, & si conseruaßero appresso'l Thesoriero, intendendo però che le uesti di sotto cosi cremesine, come bianche, & di duolo si douesse fare a sue spese ciascuno de Caualieri, eccettuando da questa legge i quattro ministri, i quali del tutto haueranno ad esser uestiti dal supremo per una fiata solamente, & doueranno appresso di se conseruare essi suoi uestimenti.

Filippo Re di Spagna l'anno M D. facendosi la dieta generale in Brusselle, liberò i Caualieri dall'obligo d'isborsare gli scudi quaranta che soleuano assegnare al thesoriero dell'ordine, come disponeua il L V I I. capitolo.

In questo medesimo consiglio statuì che per l'innanzi contra'l tenore del cap. X L V. hauendosi a fare elettione di nuouo Caualiero, non si parlasse prima delle attioni sue s'egli non fusse già eletto, parendo cosa ingiusta mettere a sindicato la uita d'un Caualiero, & d'un huomo honorato,

to, & illustre senza necessità. Ordinò adunque che fatta l'elettione, auanti che del tutto fusse ap prouata, si essaminasse la sua uita, & i costumi suoi, per uedere se si prouasse cosa, per la qual fusse da riputarlo indegno di questo grado.

Nella dieta istessa ordinò, che intesa la morte d'un Caualiere, si douesse far celebrare quindici messe in quella chiesa che gli paresse, dispensando a suo arbitrio quindici soldi a poueri, & liberando in tutto i Caualieri dall'obligo di cõsegnar i da nari al Thesoriero, essendo ciò difficile per la mol ta distanza de luoghi. Obligò appresso i quattro ministri che intesa la morte d'alcuno dell'ordine, douessero con sue lettere ragguagliarne a uno per uno tutti i Caualieri.

Carlo Quinto Imperatore, essendone essortato dall'Imperatore Massimiano che prima che il nipote fusse uenuto all'età, teneua, come suo tutore, & padre, il luogo del supremo, & al tẽpo di Carlo haueua solamente luogo di semplice Caualiero, essendo dispensato da Papa Leone Decimo, per esser il primo capo, doue si tratta del numero de Caualieri, immutabile per le institutioni del Duca Filippo, accrebbe insino a uenti il numero de Caualieri che fu nell'anno M D X V I. & così col supremo uennero ad essergli nella dieta generale che si fece in Brusselle.

Et nella predetta dieta mutò il capitolo I I I. liberando del tutto i Caualieri da portar di conti-

nuo la catena del Tosone, per eßer ciò loro di non mediocre dispiacere, concedendo appreßo che in segno d'eßer dell'ordine portaßero il Tosone, appeso ad una cordella di seta, senza altro. I giorni che si haueße a portare la catena d'oro, necessariamente ordinò che fußero questi. Il Natale, la Pasqua, la Pentecoste cō i giorni seguenti, & tutti quelli che sono dedicati alla celebrità di nostra Donna. Il dì della Circoncisione, dell'Aßensione, del corpo di Christo, di tutti i Santi, dell'Epifania, di Santo Andrea, come di padrone, & capo della casa di Borgogna, & in caso d'eßequie d'alcuno de Caualieri, & sempre che si faceße cōsiglio generale dell'ordine, & che dal supremo si deße audienza, & si licentiaße Oratori, & Legati de Principi stranieri. & in così fatte occasioni mancando di portarla, sarà condennato in due soldi per far dir una meßa, & in altrettanto da esser dispensato a poueri, liberandosi però da così fatta legge gl'Imperatori, i Re, & i Duchi che non siano sudditi al supremo dell'ordine.

Nella medesima dieta fu auertito che il XVII. capitolo da molto tempo non si era oßeruato, nel quale si tratta della precedenza de Duchi, conciosia cosa che ne Giouanni Duca di Borgogna, ne Carlo Duca d'Orliens, ne Giouanni Duca di Cleues, ne meno il Re suo padre, ne esso finalmente, hauendo, come'l padre, innanzi che fuße supremo, leuato il titolo di Duca di Lucemburgo,

burgo, erano stati honorati con maggior prerogatiua sopra quei che fossero di minor titolo. per tanto hauendone hauuto matura consideratione co Caualieri, statuì che per l'inanzi chiunque hauesse titolo di Duca, predecesse a tutti quei Caualieri, che in uno istesso giorno fossero con lui creati, & di minor titolo, & questo non ostante l'età, per la quale altrimenti douessero precedere.

In questo istesso tempo fu stabilito, ch'essendo i quattro ministri, come consiglieri dell'ordine, & del medesimo corpo, douessero stare alla legge di essere inquisiti, & constando che hauessero fatto mancamento alcuno, fossero castigati, & puniti, come i Caualieri.

L'anno M D X X X del mese di Settembre celebrandosi il consiglio generale dell'ordine in Tornai, esso Imperator Carlo Quinto determinò, che si douesse meglio dichiarire li trentasei, trentasette, & trent'otto capitoli, che sono delle condannagioni. & perche Don Giouanni Emanuelo Caualier dell'ordine, a tempo che'l predetto Carlo Quinto era di anni minore, senza intelligenza sua, & de Caualieri, fu per inuidia, & persecutione arrestato in Malines, & portato prigione nel castello di Viluorda, doue lungamente stette, ordinò, che de Caualieri, & de quattro ministri ne hauesse ad esser solo giudice per l'auenire il supremo, e'l uicario suo, & i suoi successori col collegio de Caualieri per qualunque si uoglia delitto,

enorme, che hauessero commesso.

Et quanto apparteneua alla carceration loro, ordinò nell'istesso decreto, che alcuno dell'ordine non potesse esser ritenuto senza espresso comandamento del supremo, & del uicario suo, col consenso almeno di sei consiglieri, o di quanti a quel tempo si potessero hauere.

Il qual comandamento allora si debba intendere, che sia rato, quando fatta buona, & diligente inquisitione, apparirà il delitto & di lui non ue ne sarà d'altro alcuno. La prigione del Caualiero ritenuto non sarà uolgare, nè commune, ma glie ne sarà disegnata una dalla confraternità de Caualieri, i quali in ciò doueranno usar liberalità, & clemenza, aggiungendo, che'l conoscere, & il giudicare appartenga solamente al supremo, o al uicario di lui, non ui essendo egli, interuenendoui il consiglio de gli altri Caualieri dell'ordine, & i ministri insieme, & se per sorte il giudicio fosse fatto per lo uicario del supremo, essendo esso assente, non potrà prima esser rato, che ne sia auisato il supremo douunque egli si ritrouerà, & ui aggiunga il suo uoto, anzi egli dopo congregati almeno sei del numero de Caualieri, & fattone solenne dieta, douerà insieme con loro inuestigar de suoi errori, per mezzo de uicini, & di quelli, che hanno maggior notitia di lui, & da capo riconoscere tutta la causa sua, dando sentenza in quella maniera, che uuole il giu-

sto, & l'honesto. Si confermò con tutto ciò nel rimanente quello, che ne predetti capitoli si comprende, & se altro fu ordinato nel consiglio del M D X V I contra il tenore del presente decreto, di piena, & assoluta potestà, depennò in tutto, & uietò che fosse osseruato.

Al capitolo trentanoue si aggiunge nell'istessa dieta, che gli heredi del Caualiero defunto non solo s'intendessero d'essere obligati alla restitution della catena del Tosone, ma anchora del libro delle constitutioni, la qual cosa affine che inuiolabilmente si osseruasse, ordinò che doue alcuno fosse accettato in quel luogo, si obligasse con scritto di propria mano a restituirlo.

Al capitolo quarantaquattro l'istesso Imperatore u'aggiunse, che'l cancelliero non solamente tenesse nota delle cose illustremente fatte, o da supremi dell'ordine, o da gli altri Caualieri morti, come gli sarà dettato dal Re dell'armi, ma che egli debba tener conto ancora di tutto ciò che egli con diligente inquisitione haurà inteso da altri che siano degni di fede, & presentare la nota nella prima dieta al supremo, & a Caualieri dell'ordine.

CAVALIERI DELL'ORDINE DI SAN MICHELE.

L'ANNO M CCCC LXIX. Lodouico Vndecimo Re di Francia instituì l'ordine di San Michele, fondatosi, come dicono alcuni, sul decimo capo di Daniello, oue dice. Ecco Michele uno de primi Principi, uiene a me per aiutarmi, & nel fine del medesimo disse. Nessuno è mio ausiliatore in queste cose se non Michele nostro Principe. Ma altri dicono (& questo è uero) che esso l'ordinò a imitation del Re Carlo Settimo suo padre, per l'apparitione di esso Santo sopra il Ponte d'Orliens, quando difese quella città contra gli Inglesi nel tempo di Giouanna la Pulcella famosa donna nell'armi. Portano un collaro d'oro fatto a conchiglie, legate l'una all'altra con un laccio doppio d'oro, fermate sopra alcune catenette similmente d'oro, dal qual pende l'imagine di San Michele. Il collaro è segno della lor nobiltà, della uirtù, della concordia, della fedeltà, del ualore, & delle lor proue honorate. Le conchiglie significano la parità, ch'è tra loro. Il motto della impresa dice a questo modo IMMENSI TREMOR OCEANI. cioè spauento del gran mare Oceano. Il collaro è di questa maniera. Le leggi sono l'infrascritte.

COLLANA DI SAN MICHELE.

ORDINI DI SAN MICHELE.

LVIGI per la gratia di Dio Re di Francia. Facciamo intendere a tutti i presenti, & futuri che per lo perfettissimo, & singulare amore che noi portiamo al nobile ordine, & stato della Caualeria, onde per l'ardente affettione li desideriamo honore, & accrescimento, acciochè secondo il nostro desire la santa fede Cattolica, & lo stato della santa Chiesa nostra madre, & la prosperità delle cose publiche siano tenute, guardate, & difese come si conuiene, a gloria di Dio Nostro Signore, a riuerentia della sua gloriosa madre, & a commemoratione, & honore di Monsignor San Michele Arcangelo primo Caualiere, che per la querela di Dio uittoriosamente combattè contra l'antico Dragone auersario della natura humana, & lo traboccò dal cielo, del quale habbiamo il luogo, & l'oratorio chiamato il monte San Michele, guardato sempre, preseruato, & difeso, senza esser preso, nè soggiogato, nè messo in mano de gli antichi nemici del nostro reame, et a fine che tutti i buoni, alti, & nobili animi siano mossi, & incitati ad opere uirtuose, il primo dì del mese d'Agosto, l'anno di Nostro Signore M CCCC LXIX, & il nono del nostro regno, nel nostro Castello d'Ambuosa, habbiamo constituito, creato, preso, & ordinato, & per la presente con-

te constituimo, creamo, prendiamo, & ordiniamo, un'ordine, & fraternità di Caualeria, & compagnia amicheuole di certo numero di Caualieri. Il quale ordine noi uogliamo che sia nominato l'ordine di San Michele, sotto la forma, condiditione, statuti, ordinanze, & articoli qui sotto scritti.

Primieramente habbiamo stabilito ch'in questo presente ordine siano trentasei Caualieri gentilhuomini di nome, & d'arme senz'emenda, de quali ne saremo noi capo, & sourano in nostra uita, & dopo noi li nostri successori Re di Francia. Li quali fratelli, & compagni dell'ordine, nell'entrare loro saranno tenuti di lasciare, & lascieranno ciascun'altro ordine, se ne haranno alcuno, o sia di priuato, o di qual si uoglia compagnia, eccettuati Imperadori, Re, & Duchi che con questo nostro presente, potranno portar l'ordine, del quale saranno capi mediante il grado, & consentimento nostro, & de nostri successori sourani del dett'ordine. Et in somigliante caso, noi, & nostri successori sourani, potremo, se ne piace, portar l'ordine dell'uno de sopradetti Imperadori, Re, & Duchi col nostro insieme, per maggior dimostratione di uerace amore dell'uno uerso l'altro, & per la speranza del bene che ne potrà uenire.

Perche noi desideriamo ch'in quest'ordine presente siano i piu grandi, di miglior fama, piu uir-

tuosi, & notabili Caualieri, de quali habbiamo conoscenza, tanto di quelli che sono del nostro sangue, & legnaggio, quanto del nostro reame, & di fuori, Noi bene informati del gran senno, & ualore, & d'altre lodeuoli, & honorate uirtù, che si trouano nelle persone de Caualieri sotto scritti, & perche confidiamo pienamente della lor grande, & intera lealtà, sperando nella continouatione, & perseueranza di bene in meglio in tutte l'alte, degne, & ualorose opere, gli habbiamo nominati, & nominiamo in nostri fratelli, & compagni del dett'ordine, del quale noi, & nostri successori Re di Francia saremo sourani, come è di sopradetto, & questi sono.

Il nostro carissimo, & amatissimo fratello Re Carlo Duca di Vienna.

Il nostro carissimo, & amatissimo fratello, & cugino Gio. Duca di Borbone, & d'Auergne.

Il nostro carissimo fratello, & cugino Luigi di Lucẽburg Conte di S. Polo, Cõtest. di Francia.

Andrea di Laual Signore di Lobeac, Marescial di Francia.

Giouanni Conte di Sanserre Signor di Bueil.

Luigi di Beaumont Signor della Foresta, & di Plessis Mace.

Giouanni di Tutiulle Signor di Castiglione.

Luigi Bastardo di Borbon, Conte di Rossiglione, Amiraglio di Francia.

Antonio di Chiabanes Conte di Dammartin Gran

Gran Maestro dell'hostello di Francia.

Giouanni Bastardo d'Armignac Conte di Comin ges, Marescial di Francia, Gouernator del Delfinato.

Giorgio della Trimouille Signor di Craon.

Gilberto di Gabanes Signor di Corton Senescal di Vienna.

Luigi Signor di Cursol, Senescal di Poilou.

Tanegui del Castello, Gouernator del paese di Rossiglion, & di Sardena.

Il soprapiu per fornire il numero delli trentasei Caualieri di questo presente ordine, riseruiamo che sieno posti all'elettione di noi, & de nostri detti fratelli, nella prima raunanza seguente.

Per dar conoscenza del dett'ordine, & de Caualieri che ui saranno, noi doneremo per una uolta sola a ciascuno de detti Caualieri, un collar d'oro fatto a conchiglie congiunta l'una con l'altra d'un cordon doppio, assiso sopra una catenella o maglia d'oro, nel mezzo del quale sopra un sasso sarà una imagine di Monsignor San Michele che uerrà pendente sul petto. Il qual collaro, noi, & nostri successori sourani, & ciascuno de detti Caualieri dell'ordine, saranno tenuti portar ciascun giorno intorno al collo, discoperto, sotto pena di far dire una messa, & dar per Dio fino alla somma di sette soldi, & danari sei Torn. La qual cosa si farà in coscientia ciascun giorno, di chi mancherà di portarlo, eccetto che in arme,

ch'allora basterà solamente portar la detta imagine di San Michele pendente ad una catenella d'oro, o a cordone di seta chi lo uorrà fare. Il medesimo si faccia, quando il sourano, o l'uno de Caualieri andranno in uiaggio, o saranno alle case loro in uita priuata, o a caccia, o in altro luogo, o non haranno compagnia alcuna, o raunanza di gente di stato, ma s'osserui come s'è detto.

Se bisognasse rassettare alcuna cosa al detto collare, & per ciò fosse in mano all'orefice, il Caualiere di cui sarà il collare, non sia per il detto tempo tenuto pagar per ciò cosa alcuna. Et se andando in lontano uiaggio, o per altro caso gli conuenisse lasciarlo, lo possano fare per sicurtà della lor persona. Il collare sia di prezzo di dugento scudi d'oro, & meno, senza essere arricchito nè di pietre, nè d'altre cose. Nè lo possano i Caualieri donare, nè uendere, nè impegnare, nè alienar per qual si uoglia necessità, o caso, ma sempre stia, sia, & appartenga al dett'ordine.

All'entrata dell'ordine, tutti i Caualieri prometteranno buono, & uero amore, a noi, & a nostri successori sourani del detto ordine, & l'uno uerso l'altro, & noi uerso loro nel uoler procacciare, & accrescere a lor potere l'honore, & il profitto, & schiuare il dishonore, & il danno di quelli del dett'ordine. Et s'udiranno dire alcuna cosa, che sia contra l'honore, & il bene d'alcuno dell'ordine, saranno tenuti iscusarlo il meglio

glio che potranno. Et dicendo di uoler publicamente perseuerare in quelle parole, per il giuramento prestato all'ordine, saranno tenuti riuelare a loro fratelli, & compagni ciò che haueranno udito dire contra l'honore, & il ben loro. Et dopo la detta dimostranza, se diranno di uoler perseuerare, saranno tenuti notificarlo al Caualiere, contra di cui saranno dette quelle parole.

S'alcuno farà sforzo per aggrauare, ingiuriare, o danneggiare di fatti noi, o nostri successori, capi, & sourani dell'ordine, o il nostro reame, uassalli, & suggetti, o che noi o nostri successori, capi del detto ordine armaßimo, o faceßimo impresa per difesa della fe Christiana, dello stato, & stabilimento della libertà della Chiesa di Dio, per mantenimento, & conseruatione della corona di Francia, & del ben publico del nostro reame, & contra i nostri antichi nimici, o altre giuste querele, in cotali casi i Caualieri del detto ordine, potendo, saranno tenuti seruirne personalmente, & non potendo, farne seruire mediante i salarij ragioneuoli, fuor che in caso iscusabile, & d'euidente impedimento, ch'allora si potranno iscusare col sourano del detto ordine.

Per mostrare la grande affettione, & l'amore che hauremo, & uogliamo hauere a nostri detti fratelli, & compagni del detto ordine, & perche meglio, & piu fermamente sieno trattenuti in perfetta unione, noi, & nostri detti successori,

capi, & sourani di detto ordine promettiamo solennemente per giuramento all'entrata loro di guardare, difendere, mantenere, & conseruare tutti i Caualieri, ufficiali, & sottoposti dell'ordine, & ciascun di loro in tutti gli stati, degnità, preminenze, prerogatiue, paesi, terre, signorie, & altre ragioni, & difendergli contra tutti gli altri, che uorranno fare alcuna impresa contra di loro, & guardargli come se fossero nostre proprie ragioni, a tutto nostro potere, secondo il diritto, & la ragione, che far possiamo, come buon capo, & sourano dee fare a suoi buoni fratelli, & compagni, & ufficiali del detto ordine.

Non prenderemo alcuna guerra, nè altra impresa importante senza farlo sapere inanzi alla maggiór parte de detti Caualieri, per hauer sopra ciò i loro buoni consigli, & auisi, saluo però in materie, & imprese subitane, & che ricercano celerità, onde il riuelarlo potria esser pregiudiciale, & dannoso a detta impresa. Et i detti Caualieri, & fratelli dell'ordine, prometteranno, & giureranno di non riuelare l'imprese del sourano, nè altre cose che saranno poste in consiglio inanzi a loro, in riconoscenza, & obligatione che'l detto sourano ha fatto loro, di non pigliare impresa d'altro affare senza suo consiglio.

Parimente i Caualieri dell'ordine, nostri fedeli, uassalli, & soggetti, non si porranno in alcuna guerra, o in lontano uiaggio, senza prender

da noi commiato, & licenza, o de nostri successori sourani dell'ordine. Ma non però intendiamo che i detti Caualieri sieno impediti, nè astretti, che per guardia delle terre, che saranno d'altri, non possano entrare in guerra, & seruire come haurebbono potuto fare inanzi la creatione del presente ordine. Et similmente i non soggetti a noi, o de nostri successori capi, & sourani del detto ordine, non possano seruire in arme, nè far uiaggio a loro piacere, se non ce lo fanno intendere inanzi, se far lo possono senza pregiudicio delle loro imprese, & uiaggi.

Se nasce alcuna contesa tra alcuno de Caualieri, o ufficiali dell'ordine solo per causa delle loro persone, onde uerisimilmente si possa dubitare, che possano seguire fatti fra loro, uenuta la cosa a notitia del sourano, & capo dell'ordine, difenderà per sue lettere, che fra le parti non seguano fatti, & nel proßimo capitolo le dette differenze saranno uiste per il detto sourano, & detti fratelli Caualieri udite le predette parti in cio che uorranno dir l'una contra l'altra, & saranno tenute le dette parti comparire, o procuratori per esse, & obbedire all'appuntamento che sopra ciò sarà fatto per il detto sourano, & detti Caualieri, saluo in ogni cosa il diritto, & altezza di nostra giustitia, & auttorità reale, & de nostri successori.

S'alcuno presume oltraggiare, o nella persona

offendere alcuno, o alcuni de detti Caualieri, & officiali dell'ordine, tutti gli altri che saranno presenti, & che far lo potranno, saranno tenuti di soccorrere, ouiare, rimediare, & a tutto lor potere difendere il Caualiero.

S'alcuno non soggetto, o uaßallo del sourano dell'ordine facesse aggrauio, uiolenza, o ingiuria ad alcun Caualiere, o uffitiale dell'ordine soggetto del detto sourano, la quale per giustitia non poßa hauer riparatione, o rimedio, & che'l detto Caualiere, o ufficiale aggrauato si uoleße commettere all'ordinatione del detto capo, o sourano, & la parte auersa lo ricusasse, in questo caso il detto sourano, & compagno dell'ordine saranno tenuti fare al detto Caualier loro fratello, & compagno ogni aßistenza, & fauore possibile.

Et circa i Caualieri stranieri non soggetti al detto sourano, che si uorranno sommettere, & l'altra parte rifiuterà, i detti sourano, & compagni dell'ordine in tal caso gli faranno quell'assistenza, & fauore che potranno.

Se nel presente nostro ordine saranno hora, o pel tempo auenire Caualieri, fratelli, & compagni non soggetti a noi, o a nostri successori sourani del detto ordine, & che auenga, che noi, o nostri detti successori sourani del detto ordine haueßimo a muouer guerra al Signor naturale d'alcuno de detti Caualieri, & fratelli dell'ordine istranieri, o a suoi natiui paesi, noi, per noi, &

nostri

noſtri ſucceßori capi di detto ordine dichiariamo, che in detto caſo quei Caualieri non ſoggetti al detto capo, & ſourano, poſſano difendere il lor detto natural Signore, & ſuo detto paeſe, ſenza incorrere nè in biaſimo, nè in carico di loro honore, nè far contra ſuo debito uerſo il capo ſourano. Ma s'il loro detto natural Signore, uoleße muouere, & far guerra al detto capo dell'ordine, ſuo reame, o ſoggetti, atteſa la fraternità, & coſtitutione del detto ordine, ſi douranno iſcuſare. Tuttauia s'il loro detto Signore non gli hà uoluti riceuere, anzi hà uoluto coſtringerli al detto ſeruitio, potranno ſeruire, ſenza però patir nell'honore, nè altrimente, in caſo che'l detto Signore ui ſia in perſona, & non altrimente, & per manzi per ſuo ſuggello riauiſi il detto ſourano dell'ordine.

S'alcuno de detti Caualieri dell'ordine andaſſe in uiaggio, o in ſeruitio d'arme di Signore iſtrano, deurà auertire, che s'alcuno de ſuoi compagni, & fratelli del detto ordine ſaranno preſi in battaglia, farà ſuo leal debito di ſaluare la uita al ſuo fratello, & compagno. Et s'egli è preſo di ſua mano lo libererà della fede, & francamente lo liberarà, eccetto s'il Caualier prigione non fuſſe capo della guerra. Et ſe il detto Signore non ha uoluto conſentire, quel Caualier dell'ordine non ſi potrà per honore armare per lui, anzi deuerà laſciare il ſuo ſeruitio.

Li Caualieri fratelli, & compagni del detto ordine della sudetta conditione che saranno stati riceuuti, staranno, & dimoreranno in detto ordine durante il corso di sua uita, se non commetteranno caso di riproccio: onde ne douesse essere priuato, & diposto. Li quali casi sono gli infrascritti.

S'alcuno de detti Caualieri è stato (ilche giamai non auenga) conuinto, o sospetto d'heresia, o d'errore contra la fede Catholica, o che perciò habbia patito pena, o punition publica.

S'è stato sospetto, o conuinto di tradimento.

S'è partito, o fuggito della battaglia, o giornata, sendoui col suo Signore o altri, o se essendo le bandiere spiegate, & che insieme con gli altri, non sia proceduto fin'al combattere. Per li quali tre sudetti casi, dichiariamo al presente (a fine che l'ordine, & compagnia non sia per il fallo, & colpa d'alcuno diffamato, ma che rimanga netto, & honorato, come conuiene) che'l Caualiere che sarà trouato caricato, sospetto, o conuinto di tre, di dui, o di uno de predetti sarà per il giudicio del sourano, & compagni dell'ordine, o della maggior parte di loro priuato, & diposto dell'ordine, dopo che sarà stato udito in sue difese sopra il caso. Se se ne uuole in alcun modo difendere, o iscusare, o che se ne fosse appellato, o che così haurà richiesto sia aspettato. Parimente se commette alcun'altra cosa uillana, enorme, & di riproccio, per il detto sourano, & compagni dell'ordine

a lor

A lor detto, & giudicio, si procederà come disopra. Et per altro caso non possa essere ne priuato, ne diposto. Ma se il sourano facesse torto, aggrauio, o uiolenza ad alcuno, o ad alcuni de Caualieri dell'ordine, & dopo quello, o quegli Caualieri hauessero fatto instanza, & sufficientemente richiesto il sourano, & i fratelli compagni di lui in far ragione, & giustitia, & hauesse debitamente aspettato, & non possa ottenere, & che per li detti fratelli, & compagni perciò ragunati, o per la maggior parte di loro fosse fatta dichiaratione del detto torto, & diniego di giustitia, in questo caso il detto Caualiere cosi aggrauato possa rendere il detto collare, & partirsi del l'ordine senza carico d'honore, prendendo però honoreuolmente commiato, & licenza. Parimente per altri casi, & cause ragioneuoli, secondo l'auiso, di terminatione, & giudicio del sourano, & compagni del detto ordine, o della maggior parte di loro.

Et per leuare tutti gli errori, dubbij, scropoli, & difficultà che potranno uenire circa la priorità, & posteriorità d'honore, di stato, di grado, tra li detti Caualieri, fratelli, & compagni dell'ordine, ancora che il uero, & fraternale amore non dee mirare a simil cose, Noi uogliamo, & ordiniamo che tanto in andare, uenire, sedere ne la Chiesa, in capitolo, a tauola, quāto in nominare, parlare, scriuere, & in ogni altro fatto, &

cosa qualunque si sia dipendente, risguardante, & toccante alla situatione nell'ordine presente, i fratelli, & compagni habbiano, & tengano maniere, luogo, & ordine secondo che innanzi, o dopo hauranno riceuuto l'ordine di caualeria. Et se molti ue ne fussero che in un medesimo giorno fussero stati fatti Caualieri, ordiniamo che il piu uecchio habbia il primo luogo, & gli altri seguano di tempo in tempo. Et quanto a coloro che dopo saranno posti nell'ordine per elettione del sourano, & di detti fratelli dell'ordine, ordiniamo che habbiano il luogo loro, secondo il tempo che saranno entrati nell'ordine, & se piu ribauerà d'uno istesso dì secondo l'età, com'è detto, eccetto gl'Imperatori, Re, & Duchi, i quali per la grandezza, & altezza delle loro degnità, hauranno luogo in quest'ordine, secōdo il tempo che hauranno riceuuto l'ordine di caualeria, senza hauer altro risguardo a nobiltà di legnaggio, a grandezza di Signorie, ad ufficij, stati, ricchezze, o possanze.

Ciascun Caualier del detto ordine, quando è riceuuto pagherà al Thesoriere dell'ordine quaranta scudi d'oro, o il ualore, per conuertire in gioie, uestimenti, & ornamenti per il seruitio diuino del collegio del detto ordine.

Ciascuno de Caualieri del detto ordine, sarà tenuto dare, o mandare al detto Thesoriere, quādo morrà alcuno de detti Caualieri, subito che'l Caualiere habbia hauuto notitia del Caualier morto,

to, danari per far cantare uenti meße, & sei scu di d'oro per donare per Dio, per li Caualieri morti dell'ordine. Il qual danaro il detto Thesoriere sarà tenuto impiegare in ciò ch'è detto, al luogo della fondatione, ouero altri luoghi, doue si potranno tenere i detti capitoli, & conuentioni, come sarà per il sourano, & fratelli compagni dell'ordine auisato.

Per la singolarissima confidenza & diuotione che habbiamo a Monsignore San Michele primo Caualiere, che per la querela di Dio uittoriosamente combattè, & che sempre ha guardato il suo luogo, & oratorio, senza essere preso, ne soggiogato da gli antichi nemici della Corona di Francia, & è inuincibile, & sotto il suo nome, & titolo del quale è stato per noi fondato, & istituito l'ordine presente, Noi habbiamo ordinato che tutti i diuini seruigi, et altre cerimonie ecclesiastiche, i beni fatti, e le fondationi che intēdiamo di far, et che si faranno tanto per noi, quanto per nostri successori sourani dell'ordine, & per i fratelli, & Caualieri, si facciano, & celebrino, & adempiano al luogo, & a la Chiesa del Monte San Michele, il qual luogo noi eleggiamo, & ordiniamo, tanto per le cose sudette, quanto per altre che dopo saranno dichiarate.

Al Choro della detta Chiesa saranno ordinate sedie, nelle quali sederanno il sourano, & li detti Caualieri dell'ordine, quando ui saranno adu-

anti. & al disopra di dette sedie contra'l muro, la sedia del sourano, & sopra sarà posto lo scudo delle sue arme, & sopra l'elmo, & il cimiero, & susseguentemente di ciascun Caualiero guardando all'ordine della preferenza, come si toccò disopra.

Oltre a ciò per il bene, honore, & essaltatione del detto ordine, ordiniamo che s'habbia un Cancelliere. Et perche l'ufficio è grande, & richiede d'hauere persona notabile, uogliamo, & ordiniamo che non si prouegga d'altro, se non è costituito in prelatura ecclesiastica, come Arciuescouo, Vescouo, o degnità notabile in Chiesa Cathedrale, o collegiale, & se non è Dottore in Theologia, o in Canonico, o in tutto, ma per il meno dottorato in una delle dette facultà.

Inoltre il detto Cancalliere haurà in guarda il suggello che sarà fatto, & ordinato per il detto ordine, col quale il detto Cancelliere non potrà suggellare alcune lettere toccanti l'honore d'alcun Caualiere, se non per l'ordinatione espressa del sourano, & de suoi compagni del detto ordine che saranno presenti, & sottoscritti nella signatura di dette lettere. Et haurà il detto Cancelliere carico di proponere, & fare intendere, tanto a i capitoli, quanto a gli altri luoghi, in materie aspettanti all'ordine, bene, profitto, honore, & uantaggio suo, tutta uolta che sarà mestiere, & che per il detto sourano gli fia ordinato.

Sarà carico dell'ufficio del Cancelliere di ricercare

care nelli capitoli, dalli Caualieri dell'ordine che ui saranno, dello stato, & gouerno di ciascun di loro: fuora del detto capitolo, & le openioni, & dispositioni de detti Caualieri riuelerà, & reciterà, perche se ne prenda conclusione in detto capitolo, le quali tendano al fine di commendatione, di loda, di correttione, di punitione, & di pena. Et il detto Cancelliere proporrà, & pronuntierà sopra il detto Caualiere ciò che si potrà toccare.

Nel detto ordine sarà un'altro ufficiale chiamato il Graffiere, ilquale sarà tenuto far dui libri in carta pecora, in ciascuno de quali sarà scritta la fondatione del presente ordine, & gli statuti, & le cause, & l'ordinationi sue. Al cominciamento de libri sarà fatta un'historia della rapresentatione del sourano, & delli detti quindici Caualieri, primieramente messi, & nominati per noi nel detto ordine, come sono stati nominati di sopra. Liquali libri saranno incatenati, l'uno al choro della Chiesa, oue sarà la detta fondatione, l'altro al capitolo dinãzi alla sedia del detto sourano. Et saranno li detti libri rinchiusi in due forzieri, de quali il Thesoriere dell'ordine haurà la chiaue, & li quali non saranno ueduti, ne aperti, se non al detto capitolo, & congregatione, ouero per ordinatione del detto sourano, & quando sarà bisogno. Et sarà obligato il Graffiere mettere per iscritto in un'altro libro tutte le prodezze lodeuoli, & l'alte imprese, che'l detto sourano,

& li Caualieri hauranno fatto per innanzi, & come sarà informato per l'Araldo dell'ordine. Et sarà tenuto il Graffiere di rapportare, & mostrare la detta minuta delli detti scritti a i capitoli seguenti, perche sia ueduta, & corretta, & poi ingrossata, & leuata con la minuta dell'opera sosseguente.

In un'altro libro scriuerà il detto Graffiere gli appuntamenti, le conclusioni, & gli atti delli capitoli ordinarij, gli errori commessi per i Caualieri dell'ordine, doue saranno stati biasimati, & ripresi in capitoli, le correttioni, punitioni, per ciò imposte, & ordinate, le loro contumacie, & falli, quando non saranno comparsi, ne hauranno ubidito, o mostrato le loro iscusationi, & cagioni debitamente.

Ordiniamo, che s'habbia nel detto ordine un Thesoriere che haurà in guardia tutte le carte, i priuilegi, le lettere, li comandamenti, le scritture, gli insegnamēti toccāti all'ordine, la fōdatione del detto ordine, sue appartenenze, & dipēdenze. Et haurà parimente la custodia di tutte le gioie, reliquie, ornamenti, & uestimenti della Chiesa, tapezzarie, librarie, appartenenti al detto ordine. Similmente delli mantelli de Caualieri, che seruono per lo stato, & cerimonie del detto ordine, liquali ne i capitoli, & congregationi darà alli detti Caualieri, poi gli ricouererà, et guarderà fin'al l'altro capitolo. Ma gli habiti de gli ufficiali staranno

ranno appresso loro, & saranno suoi, per usargli a loro uolontà.

Dopo la morte, o priuatione d'alcuni de detti Caualieri, il detto Thesoriere farà leuare lo scudo delle arme, l'elmo, & il cimiero del detto Caualiere morto, o priuato della piazza, ou'erano, per porgli, & affigergli in altri luoghi, per ciò eletti nella detta Chiesa, ne quali luoghi saranno posti tutti gli scudi, arme, & cimieri de Caualieri morti, & priuati, cioè delli morti da una parte, de priuati dall'altra parte, & saranno messe le cause della loro priuatione, per dare conoscenza, & memoria perpetua de nomi loro, & de fatti. Et quando un'altro Caualiere sarà eletto nel luogo del detto morto, o priuato, le sue arme, l'elmo, & il cimiero saranno appesi, & affißi nel Choro della detta Chiesa disopra al diritto della sedia che sarà al detto Caualiere data, & ordinata.

Il detto Thesoriere farà la detta riceuuta della dotatione, & fondatione è del detto ordine, & di tutti i legati, emolumenti, et ben fatti di coloro, che pagherãno le fondationi, pẽsioni, & carichi ordinarij, secondo l'ordinatione sopra ciò fatta per la detta fondatione. Et farà cosi tutte le spese necessarie, & conueneuoli per conto dell'ordine, per il comandamento del detto sourano, o di suo commesso, & di tutto sarà tenuto render buono & leal cõto ogn'anno in capitolo ordinario dinanzi al sourano, o al suo commesso, o a chi sarà

diputato. Al qual conto il cancelliere del detto ordine sarà presente, & di tutti i doni, legati, accrescimenti, & ben fatti che saranno donati, & fatti all'ordine, il detto thesorier sarà tenuto fare un libro, & scriuergli in quello, con l'inuentario di dette gioie, reliquie, & ornamenti, de quali per il detto inuentario si farà la mostra a ciascun capitolo, & nominerà per nome, & sopranome nel detto capitolo, tutti coloro che hauranno alcuna cosa donato, o ben fatto, in dichiarando le dette cose donate, affine che s'habbia memoria perpetua di detti benefattori, & di pregar per loro, & per dare essempio sempre di ben fare. Et in oltre sarà tenuto il thesoriere di fare due libri di carte, priuilegi, fondationi, augumentationi, acquisti, lettere, & insegnamenti del detto ordine, i quali saranno riscontrati con gli originali, & approuati per notari, & scriuani autentici suggellati di suggelli publici, & autentici, de quali libri l'uno dimorerà nella detta Chiesa, l'altro sarà posto nel tesoro delle nostre carte a Parigi, & sarà data intera fede, come a gli originali, affine d'hauer ricorso, se perauentura fossero perduti, o smarriti in alcun modo. Sarà nel detto ordine un'officiale, cioè un'Araldo re d'arme chiamato Monsan Michele. Il quale sarà huomo prudente, di buona fama, saputo, & esperto nell'ufficio, al quale si darà un segnale, che sarà del detto ordine, & lo porterà ogni giorno fino alla

no alla morte sua. Et dopo la sua morte saranno tenuti i suoi heredi renderlo al detto thesoriere dell'ordine, se non fosse stato perduto in alcun uiaggio, o in fatto honoreuole, nel qual caso i detti heredi ne rimarranno liberi. Ma s'il detto araldo ritornasse uiuo, il detto sourano dell'ordine glie ne farà fare un'altro somigliante. Et haurà il detto araldo d'arme dugento franchi di pensione, che gli saranno pagati ciascun'anno, & ciascuno de detti caualieri gli donerà mezza marca d'argento a ciascun capitolo ordinario. Haurà carico di portare, o far portare le lettere del sourano a fratelli dell'ordine, & altroue doue piacerà al sourano di dare auiso della morte de Caualieri dell'ordine. Portare la elettione al Caualiere eletto, riportar le risposte loro, & generalmente far tutte le messaggerie, & andate necessarie, & carichi douuti, che per il sourano, o ufficiali dell'ordine gli saranno ordinati. Et sarà tenuto a cercar diligentemẽte delle prodezze, alte imprese, et honoreuoli del detto sourano, & de detti Caualieri dell'ordine per farne ueriteuole riporto al detto Graffiere, o per registrarle, come è detto disopra. Quattr'ufficiali dell'ordine, cioè Cãcelliere, Graffiere, thesoriere, & araldo con loro persone, beni, caualcature, & loro seruidori & famigliari, saranno, & dimoreranno per causa de loro ufficij, tanto che uiueranno, co loro successori in detti ufficij perpetuamente nella protettione, &

saluaguardia del detto sourano dell'ordinē. Et s'alcuna ingiuria, forza, o uiolenza fosse fatta loro, o apparisse che fosse fatta per il detto sourano, o alcun Caualier dell'ordine, o altro suggetto, o non suggetto del sourano, & si uogliano sommettere al giudicio del sourano dell'ordine, il detto sourano & compagni dell'ordine saranno tenuti di riceuergli, & amministrargli ragione, & se la parte auuersa non si uuole sottomettere, in questo caso il detto sourano & compagni dell'ordine saranno tenuti di portare, & fauorire i detti ufficiali quanto potranno, hauendo l'occhio al diritto, & all'equità loro.

Ordiniamo, che'l giorno della festa di San Michele, ch'è il penultimo giorno di Settembre, sia tenuta una festa solenne, capitolo, congregatione, et raunanza generale di noi sourano, et de Caualieri, fratelli, et compagni dell'ordine, et da hora inanzi alla medesima festa ciascun'anno (saluo se souraggiungessero altre gran materie, et affari nel nostro reame, per le quali secondo l'auiso, et openione del sourano, et d'una buona et gran parte de detti Caualieri fosse bene il prolungare il detto capitolo, festa et raunanza, ch'il detto sourano possa prolungar la solennità, capitolo, et congregatione ad un'anno, o due appresso, o in altro tēpo, secondo che parerà meglio) il sourano, et compagni siano tenuti essere, et comparire personalmente, et il detto sourano sia tenuto

nuto far saper loro il luogo per inanzi, in tempo, & termine competente. Ma noi uogliamo, & & ordiniamo, che se per malattia, prigione, pericolo di guerra, di camino, o per altre ragioneuoli cause il detto sourano, o alcuno de detti compagni dell'ordine non potessero uenire, & comparire personalmente al detto capitolo, & congregatione, in questo caso colui che hauerà tale impedimento notorio, & iscusatione accettabile sarà tenuto inuiare per lui procuratore honorato, secondo la facultà del personaggio, cioè il sourano un commesso perche sia presidente, & i fratelli, perche sia assistente, & per comparire a dir le cause delle loro iscusationi, & ragioni, & fare altre cose, ch'il detto sourano, & fratelli farebbono se fossero stati presenti.

La uigilia della festa di Monsan Michele, tutti i Caualieri dell'ordine giunti al detto luogo della raunanza, uerranno a presentarsi dinanzi al sourano nel suo palazzo, o alloggiamento inanzi l'hora di uespro, & esso gli riceuerà honoreuolmente, & benignamente, come apparterrà al caso. Nel qual giorno della detta uigilia, il detto sourano, & fratelli dell'ordine partiranno insieme del palazzo del detto sourano, tutti uestiti parimente di mantelli di drappo di domasco bianco, lungo fin in terra, guernito intorno, & per le senditure, con un fregio d'oro lauorato riccamente a conchiglie, par coperte, & allacciate con oro so-

ura la detta uesta. Et faranno i mantelli foderati d'ermellino, & hauranno in testa, o sopra'l collo cio che loro parrà bene. Capperone di uelluto cremisì a lunghe cornette, tutti d'una foggia, & di una lunghezza. Ilqual mantello, & capperone, il sourano, & i detti Caualieri faranno fare a loro proprie spese.

Anderanno alla detta Chiesa per ordine a due a due, & il sourano solo, & ultimo, & si metterà ciascuno nella sua sedia. Et dopo hauere udito il diuino seruitio, ritorneranno alla magione del detto sourano, nell'ordine & maniera che di sopra. Gli ufficiali del detto ordine andranno dinanzi, ciascuno in suo grado, & stato. Questi ufficiali saranno abbigliati di robe lunghe di ciambellotto di seta bianca, foderate di uerde, & con capperone di scarlatto, & il dì seguente useranno robe lunghe nere, & capperone del medesimo colore.

Il giorno seguente nel dì della detta festa di San Michele, la mattina i detti sourano & compagni dell'ordine, in abbigliamento & in ordine, come di sopra, andranno nella detta Chiesa, & all'offerta della messa grande, che sarà solennemente celebrata, sarà per il detto sourano, & per ciascuno de detti fratelli, & compagni, o procuratori di assenti data, & offerta una moneta d'oro di forma, & di ualore secondo la dinotione del Caualiere offerente. Finita la messa, ritorneranno

neranno nella maniera detta per inanzi nell'hostello del sourano, che gli riceuerà alla sua tauola, & festeggerà honoreuolmente, ouero farà riceuere per il suo commesso a ciò per lui ordinato.

Il detto giorno a hora di uespro, il sourano, & suoi compagni per ordine, come s'è detto di sopra, partiranno dell'hostello ne loro mantelli di drappo nero, col capperone del medesimo, eccettuato quello del sourano, che sarà di scarlatto bruno, morello, & andranno alla detta Chiesa ad udire le uigilie de morti. Et il dì seguente alla festa, nel detto habito, & ordine andranno ad udire la messa, & seruitio de morti. All'offertorio della qual messa, il sourano, & ciascuno de detti Caualieri presenti, & i procuratori de gli assenti offeriranno un cero d'una libbra di cera, guernito dell'arme, o insegna di colui, per cui sarà offerto. Al quale offertorio per il Graffiere sopradetto sarà letto un ruotolo de nomi, sopranomi, & titoli del sourano, & Caualieri del detto ordine morti, per l'anime de quali, & de gli altri defunti, colui che celebrerà la detta messa, dirà di piu alla fine del detto offertorio, un Deprofundis, & una oratione de morti.

Il giorno seguente alla detta festa, il sourano & Caualieri dell'ordine uestiti de gli abbigliamenti che a loro piaceranno, andranno alla Chiesa ad udire la meßa che sarà solennemente celebrata dell'ufficio di nostra Donna, & il detto dì, il so-

urano, & fratelli dell'ordine (se gli parrà bene) potranno cominciare il loro capitolo in luogo che per il detto sourano sarà ordinato: ma le elettioni, & correttioni de detti Caualieri si faranno nel capitolo della Chiesa, oue sarà stato fatto il detto seruitio diuino s'il capitolo è conueneuole; & se nò, in quel luogo doue piu piacerà al sourano. Nel qual luogo il detto sourano, Caualieri, & ufficiali hauranno i lor detti mantelli bianchi. Nel qual capitolo, per il detto sourano, o suo commesso, o per il detto cancelliere di suo ordine, sarà comandato, & imposto a tutti i fratelli, Caualieri, procuratori d'asenti, & ufficiali dell'ordine, di tener secreti i consigli del detto capitolo, medesimamente le correttioni fatte a fratelli dell'ordine, senza riuelar cosa alcuna, fuor che a i procuratori de gli assenti, che potranno rapportare a lor maestri ciò che loro toccherà solamente.

In quel capitolo tra l'altre cose per il detto cancelliere sarà in generale toccato ciò che gli parrà bene per mostrare, & persuadere per la correttione, & estirpatione de uitij, in perseueranza, & accrescimento di uirtù, per tutti quelli dell'ordine, affine che si trauaglino a uiuere uirtuosamente, & donino esempio di uita lodeuole, & uirtuosa a tutti i Caualieri, & nobili, che di ciò potranno hauer notitia. Et ciò fatto medesimamente per il cancelliero a nome di detto ordine, sarà detto, & imposto all'ultimo

nella

nella sedia de detti fratelli che esca del detto capitolo; & aspetti di fuori, fin che sarà chiamato per entrare. Partito il Caualiero, & stando fuori del detto capitolo, il sourano, o suo commesso, o il cancelliere a nome del sourano domanderà per sacramento solenne a tutti i fratelli, medesimamente al sourano dell'ordine, & a ciascun di loro particolarmente procedendo dall'ultimo al primo seggio, che dicano se sanno, o hanno udito dire a persone degne di fede, che il loro fratello, & compagno uscito del capitolo habbia detto, fatto, o commesso cosa che sia contra l'honore, fama, stato, & debito di Caualeria, & similmente contra gli statuti, i punti, & l'ordinationi dell'ordine, & onde l'ordine possa essere infamato, o sprezzato.

Se si troua per il riporto, & detto de fratelli, & compagni dell'ordine, o della maggior parte di loro, che'l loro detto fratello, & compagno, habbia commesso alcun uitio, o habbia offeso contra l'honore, debito, & stato di Caualeria, & di nobiltà, parimente contra gli statuti, & ordinationi dell'ordine, & altro caso, che non importi priuatione, gli sarà per il sourano, o suo commesso, o cancelliero mostrato bene, & a punto il delitto, ammonendolo che si corregga, & uiua in tal maniera, che tutti i biasimi, & le parole diffamatorie, & mal sonanti soura la persona di tale, & di sì nobile compagnia, deggiano cessa-

re. Et che da hora inanzi i compagni del detto or dine habbiano di lui miglior relatione. Et quanto alle pene, i detti ſourani, & fratelli dell'ordine appunteranno ſecondo che eſſi uedranno eſſer conueneuole al ſuo mancamento, & ſecondo il caſo: alle quali deurà obbedire il detto Caualiero, & le correttioni, & pene ſopra lui poſte ſarà tenuto di ſofferire, portare, & compire. Et appreßo ſußeguentemente ſarà fatto il medeſimo di tutti i detti Caualieri l'uno dopo l'altro, inſieme, et de i procuratori de gli aßenti, aſcendendo fino al capo, et ſourano del detto ordine.

Per le ragioni ſudette (perche la detta compagnia amicabile, et fraternità ſi poßa meglio trattenere, et guardare in equalità: perciochè de piu grandi dee per ragion prendere il migliore eſempio) uogliamo che l'uſcita, et eßamine ſi faccia del detto ſourano, come de gli altri, la correttione, la pena, & la punitione de fratelli dell'ordine, s'il caſo aueniſſe.

S'il Caualiere uſcito del detto capitolo, foſſe per il teſtimonio de gli altri fratelli riputato di fama lodeuole, et di uita uirtuoſa, intenta ad alti fatti di Caualeria, et nobiltà, ne ſarà all'auiſo del detto ſourano, et de fratelli alla preſenza del detto Caualiero, et per la bocca del detto cancelliere, fatta relatione, et congratulatione all'honor di ſua perſona, eſortandolo a perſeuerar di bene in meglio, per hauer degni meriti di lode, et eße-

et eßere buono esempio a gli altri di ben fare. Il simile sia detto de gli altri Caualieri, di cui n'e sarà fatta buona, et leale relatione.

Se nel detto capitolo uiene a notitia del sourano dell'ordine che alcuno de fratelli Caualieri habbia commeßo caso, o delitto, per cui ne debba esser priuato, secondo gli statuti del presente ordine, s'il detto Caualiero è stato a tenere il detto capitolo, il sourano farà mettere il suo caso in termine. Et udito lo nelle sue difese, se uuole alcuna cosa dire, o prouare in suo discarico, et iscusa, gli sarà sopra ciò fatto suo diritto dal sourano, da fratelli dell'ordine, o la piu gran parte di loro. Et se la cosa uiene a notitia del sourano non sendo capitolo, significherallo per sue lettere chiuse, o patenti suggellate del suggello dell'ordine, et l'inuierà per il detto Araldo Monsan Michele, o altri al Caualiere biasimato, o caricato del caso che uenga al prossimo capitolo, per essere proceßato in sua materia, secondo la ragione. Et s'il tempo del capitolo fosse troppo breue, hauuto risguardo alla distanza del luogo, et della magione del detto Caualiere caricato, l'asségnatione sarà fatta al susseguente capitolo, o intimatione che uenga, o nò. Allora si procederà nella detta materia, non ostante la sua assenza, come se foße presente.

Se si fuße trouato che'l detto Caualiere habbia commesso caso di menda, & degno della priuatio-

ne dell'ordine, sarà per il sourano, fratelli, & compagni dell'ordine o della maggior parte, priuato & diposto, come disopra è detto. Et per ischifare tutti gli scandali, biasimi, & infamie dell'ordine per sua colpa, in sua persona, gli sarà interdetto di non portare giamai il collare di detto ordine, ne altro simigliante, & gli sarà inoltre concesso sopra i sagramenti per lui fatti all'entrare dell'ordine che renda incontinente il detto collare in mano del sourano, o del Thesoriere dell'ordine. Et se il detto Caualiere non è stato presente a questo, gli siano inuiate lettere patenti suggellate del suggello dell'ordine, contenenti la priuatione, sentenza, condennatione, interdetto, inhibitione, comandamenti, & cose sudette. Et se il detto Caualiere cosi sufficientemente interpellato sarà renitente in rendere, o inuiare il collare, il detto sourano, se è suo suggetto, procederà per uia di giustitia, & lo astringerà, & se non è suggetto al detto sourano, procederà secondo la ragione, & che trouerà per l'auiso, & consiglio de fratelli, & compagni dell'ordine.

Quando alcuno de compagni dell'ordine morirà, gli heredi suoi saranno tenuti a rimandare, nel termine di tre mesi alla piu lunga, il collare del defunto dal Thesoriere dell'ordine. I quali heredi hauendo cedola di riceuuta dal detto Thesoriere, saranno tenuti liberi del detto collare, altrimente nò.

S'alcuno

S'alcuno de detti Caualieri per guerra o per fattioni honorate perdesse detto collare o in seguitando alcun fatto d'honore fusse prigionere, onde il collare si perdesse, il sourano dell'ordine in questo caso sarà tenuto a donarne un'altro al detto Caualiere. Ma se il detto Caualiere perde il suo collare altrimente, sarà tenuto farne far un'altro simile a sue spese, & portarlo dapoi nel termine di tre mesi, o piu tosto che esso potrà.

Quando qualche luogo uacherà per morte d'alcuno de fratelli dell'ordine o altrimente, l'elettione sarà fatta d'un'altro Caualiere con le predette conditioni, per il maggior numero delle uoci del sourano, & de fratelli dell'ordine, iquali daranno le loro cedule chiuse che saranno riceuute nel detto capitolo per il Cancelliere in un bacino d'argento. Nella quale elettione, & in tutte l'altre cose, come conchiusioni, & diliberationi aspettanti al detto ordine, la uoce del sourano haurà luogo, & sarà contata per due & non piu, eccetto nella elettione de dui che haueßono tante uoci l'uno, come l'altro, ch'in quel caso, quando il Cancelliere che haurà per le cedule de gli elettori raccolto il numero delle uoci, dirà al sourano che i detti dui Caualieri eletti hanno il numero delle uoci uguale, allora il detto sourano potrà pronuntiare, & donare la sua terza uoce all'uno delli dui eletti che piu gli piacerà, o se non lo uuol fare, rinuntierà alla detta elettione & si daranno nuoue

cedule, come innanzi, a fine che la detta elettione sia piu giusta, & meno scropolosa. Lequali cedule di aßenti, tuttauia rimarranno nella loro uirtù. Et per fare lealmente, & giustamente la elettione, i detti sourano & Caualieri all'entrata del detto capitolo saranno tenuti a giurare solennemente (senza hauer risguardo ad odio amicitia, fauore, legnaggio, ne ad altra occasione, che puo muouere il giudicio dell'huomo dal buono, & leal consiglio) di far ueriteuole, et non sospetta elettione, i quali sagramenti si faranno in mano del detto sourano, per i detti Caualieri, l'uno appreßo l'altro cominciando dall'ultima sedia alla prima.

Per procedere al fatto della elettione, dopo che'l detto Araldo Monsan Michele haurà significato la morte d'alcuno de detti Caualieri (si come per debito di suo ufficio è tenuto) il detto sourano ne darà auiso a tutti i compagni facendogli sapere che uengano al proßimo capitolo, tutti disposti d'eleggere un'altro Caualiere, per metterlo nel luogo del morto. Et se il tempo è troppo breue per l'auiso, & ordinatione del sourano, la detta elettione potrà eßer rimeßa all'altro susseguente capitolo, & se per accidente, o per causa ragioneuole alcuno de detti Caualieri mandasse, ne ui possa essere, sarà per questa uolta riceuuto per procuratore, portando loro cedule elettiue, chiuse, & suggellate de loro suggelli.

E da

E' da sapere che innanzi che si proceda a fare la detta elettione, la quale si farà in tempo, & luogo del capitolo ordinario, & non altrimente, per il detto Graffiere dell'ordine sarà letto colui che sarà stato riportato dal detto Araldo, nominando l'alte imprese, & meriti del Caualier morto a sua laude, & commendatione.

Tutte le cedule, & uoci riceuute, & fatta la comparatione del numero delle uoci per il detto Cancelliere, pronuntierà il detto numero. Allora il detto sourano, o suo commesso prenderà le piu uoci, & pronuntierà, & nominerà chi egli è, dicendo. Il tale, per la maggior parte delle uoci de gli elettori in questo presente capitolo, stando presenti, o per cedule de gli assenti, è stato eletto nostro fratello & compagno nel presente ordine. La quale elettione fatta nel tal modo sarà per il detto Graffiere registrata in un libro che per ciò serue espressamente.

Se il Caualiere eletto non è stato al luogo, il sourano gli scriuerà lettere suggellate del suggello dell'ordine per il detto Araldo, Re d'arme, o altri significandogli la detta elettione, & ricercandolo di riceuerla cortesemēte, & accettare amicheuolmente la sua entrata, & uocatione all'ordine con gli statuti, & ordinationi, de quali con le dette lettere gli sarà inuiata la copia per prendere sopra ciò suo auiso, facendogli a sapere, che e la detta elettione, & accompagnamento all'or

dine gli è a grado, uenga uerso il sourano nel giorno contenuto nelle lettere, per fare il giuramento, per riceuere il collare dell'ordine, & per altre cose a ciò appartenenti. Et che il detto Caualiere, così eletto uoglia dichiarare la sua intentione al detto apportatore, & per sue lettere certificare il detto sourano.

Se il Caualiere eletto è gran Signore, o tal personaggio che possa hauere grandi occupationi, affari, o uiaggi lontani, onde non puo (legittimamente impedito) comparire dinanzi al sourano personalmente in tempo debito, in cotal caso (se pare ispediente al sourano) potrà dare al detto Araldo, o portatore di sue lettere, & de l'ordinationi dell'ordine, un collare dell'ordine, però dopo che il Caualiere eletto haurà accettato, & non altrimente, per appuntarglielo, & darglielo da parte del sourano. Con questo, che il detto Caualiere manderà sue lettere, di riceuuta della detta elettione, & collare al detto portatore che le darà al detto sourano, per giurare i punti, & le costitutioni dell'ordine, & generalmente fare tutto quello a che sarà tenuto, com'uno de gli altri Caualieri, & compagni dell'ordine.

Il Caualiere così eletto, & che hauerà accettato, com'è detto la detta compagnia, & fraternità, uenuto uerso il sourano, a sua giunta, presentatosi dirà tali, o somiglianti parole. Sire, o Monsignore (se egli è del sangue) ho ueduto per uostre lettere,

lettere, come per gratia di uoi & de uostri honoratissimi fratelli, & compagni del degno, & honoreuole ordine di Mons. San Michele, io sono stato eletto all'ordine, & amicheuole compagnia, onde io mi tengo grandemente honorato, & l'ho riuerentemente, & gradeuolmente riceuuto, & accettato, & ui ringratio tanto quanto io posso, & mi appresento, e m'offerisco presto ad ubidire, & fare (toccando l'ordine) tutto ciò ch'io deurò, & potrò. Al quale sarà risposto per il detto sourano, o da parte sua, accompagnato dal maggior numero de Caualieri dell'ordine, che farsi potrà. Noi, & nostri fratelli compagni dell'ordine, per la buona fama che habbiamo udito di uoi, & di uostre gran bontà, uertù, & meriti, sperando che perseuererete, & augumenterete all'honore dell'ordine, & a commendatione, et loda di uoi, u'habbiamo eletto ad essere perpetuamente (se a Dio piace) fratello, & compagno dell'ordine, & amicheuole compagnia, onde hauete a fare li giuramenti che seguono, cioè. Che a uostro leal potere uoi aiuterete a guardare, sostenere, & difendere l'altezze, & diritti della corona, & Maestà reale, & l'autorità del sourano dell'ordine, & de suoi successori sourani, tanto che uoi uiuerete, & serete de l'ordine.

Et di tutto uostro potere uoi ui sforzerete mãtenere il detto ordine in stato, & honore, & u'affaticherete d'augumẽtarlo, senza sopportare che

caggia o si sminuisca, tanto che uoi potrete rimediare, & prouedere.

Et se auenisse (che Dio nol uoglia) che in uoi fusse trouato alcun mancamento, per lo quale secondo i costumi dell'ordine, ne fussi priuato, & richiesto di rendere il detto collare, uoi in questo caso lo rimanderete al detto sourano, o al Thesoriere dell'ordine, senza giamai, dopo la detta priuatione, portare il detto collare, & tutte le pene, correttioni, & punitioni che per altri minori casi ui potriano essere imposte, & ordinate, porterete, & compirete patientemente, senza hauere (per occasione di dette cose) odio, maleuolenza, o rancore uerso il sourano, fratelli, compagni, & ufficiali dell'ordine.

Che uoi uerrete, & comparirete alli capitoli, congregationi, & raunanze dell'ordine o manderete secondo gli statuti, & ordinationi del detto ordine, & al sourano, & a suoi commessi ubidirete in tutte le cose ragioneuoli aspettanti, & risguardanti il douere, & affari dell'ordine. Et a uostro leal potere compirete tutti gli statuti, punti, articoli, & ordinationi dell'ordine, che hauete ueduto per iscritto, & udito leggere, & gli promettete, & giurate in generale, tutto che particolarmente, & sopra ciascun punto u'habbiate fatto giuramento speciale. Le qual cose il detto Caualiere prometterà, & giurerà in mano del detto sourano, sopra la sua fede, & giuramento, &

sopra

ſopra il ſuo honore, toccando con la mano la croce, & li ſanti euangelij di Dio.

Ciò fatto il Caualiere eletto ſi metterà riuerentemente inginocchioni dinanzi al ſourano che prenderà il collare dell'ordine, & glielo porrà intorno al collo, dicendo tali, o ſimili parole. L'ordine ui riceue a ſua amicheuole compagnia, & in ſegno di ciò ui dono il preſente collare. Dio uoglia che lungamente lo poßiate portare a ſua loda, & ſeruitio, a eßaltatione di ſanta Chieſa, & per accreſcimento, & honore dell'ordine, & de uoſtri meriti, & buon nome, nel nome del padre, del figliuolo, & dello ſpirito Santo, a cui il detto Caualiere riſponderà. Amen. Dio mi doni la gratia, & dopo queſto il Caualiere della prima ſedia che allora ſarà preſente, menerà il detto Caualiere nouellamente riceuuto uerſo il ſourano in ſua ſedia, il quale lo bacierà in ſegno di perpetuo amore, & parimente faranno per ordine gli altri Caualieri preſenti.

Se il Caualiere eletto s'iſcuſa d'accettare la detta elettione, il detto ſourano lo ſignificherà alli compagni dell'ordine, & a ciaſcuno di loro, comandandogli, & ricercandogli che ſieno apparecchiati di procedere alla elettione d'un'altro al tempo, & nella maniera che ſi conuiene.

Li Caualieri qui dauanti nominati, & chiamati fratelli, & compagni dell'ordine, & ciaſcun di loro farà i giuramenti nella forma, & ma-

niera dinanzi ſcritta.

Quando l'ufficio del cancelliere uacarà, da hora inanzi la elettione ſarà fatta per il ſourano, & compagni dell'ordine nella maniera dinanzi detta d'un notabile perſonaggio della conditione, & qualità, come di ſopra. Et s'il detto cancelliere eletto s'iſcuſa fin che ſia prouiſto per la detta elettione, per auiſo, & autorità del ſourano, & fratelli dell'ordine; ſarà commeſſo ad un'altro fin che al detto ufficio ſia per la uia ſudetta proueduto.

Il detto cancelliere eletto, & che haurà accettato l'ufficio, farà nelle mani del ſourano, o di ſuo commeſſo, i giuramenti che ſeguono, cioè. Che comparirà al capitolo, & alle raunanze dell'ordine in perſona, ſe non è impedito per malattia, o altra iſcuſatione, o cauſa accettabile, per lo quale far nol poſſa. Nel qual caſo ſarà tenuto di farlo ſapere al detto ſourano per ſue lettere. Et il ſourano in ſuo luogo, & aſſenza per quella uolta metterà qualche huomo notabile delle conditioni ſopradette, ſi che gli piaccia.

Che non ſuggellerà del ſuggello dell'ordine altre lettere aſpettanti all'honor de Caualieri dell'ordine, ſe non di comandamento del ſourano, preſenti a ciò ſei Caualieri dell'ordine per il meno. Medeſimamente non ſuggellerà alcuna lettera per interpellare, & ricercare alcun Caualiero della reſtitutione del ſuo collare, ſe non di comandamento

damento del sourano, & de compagni dell'ordine, & che conclusione sia presa nel pieno capitolo, & raunanza dell'ordine.

Che per amore, per paura, per odio, per fauore, o per affettione alcuna, non lascierà lealmente, & debitamente a suo potere, dire, & proporre ne i detti capitoli, & raunanze dell'ordine, tutte le cose che gli saranno imposte per il sourano, & che le conclusioni prese ne' capitoli aspettanti alle correttioni d'alcuni Caualieri, o ch'altrimente appartenerà: & ciò che gli sarà ordinato dal capitolo dell'ordine ciascun'anno (se essere puo) come s'è detto, trouandosi presente ad udire i conti del detto thesorier dell'ordine, terrà secrete con i consigli, & generalmente a suo potere eserciterà bene, & debitamente il detto ufficio.

Quando l'ufficio del Graffiere dell'ordine uacarà, da hora inanzi per il sourano, & otto de Caualieri dell'ordine al manco, sarà eletto un'altro Graffiere della conditione detta per inanzi. La quale elettione si farà nel giorno del capitolo, o in altro, al piacere del detto sourano. Il qual Graffiere eletto, & che haurà accettato il detto ufficio, farà nelle mani del sourano, o di suo commesso i giuramenti che seguono, cioè. Che ueriteuolmente, & diligentemente a suo potere metterà per iscritto, & registro gli alti, & lodeuoli fatti de Caualieri dell'ordine che per l'Araldo dell'ordine gli saranno riferiti, & parimente met

terà con lealtà in iscritto le pene, & le correttioni date ad alcuni de Caualieri dell'ordine a capitoli, & raunanze, & gli registrerà ne gli atti de capitoli, & si diporterà, & farà suo douere in tutte le scritture appartenenti all'ufficio. Terrà secreti i consigli dell'ordine, & l'ufficio del Graffiere eserciterà bene, & debitamente a suo potere.

Sarà fatta elettione del thesorier dell'ordine, quando il caso occorrerà, come del Graffiere, & farà il detto thesoriere i giuramenti che seguono, cioè. Che bene, & lealmente guarderà, conseruerà, & gouernerà a suo potere gioie, mobili, censi, rendite, entrate, & qualunque bene dell'ordine ch'egli haurà in gouerno, senza distribuire alcuna cosa fuori dell'uso, a cui sarà per il sourano dell'ordine applicato, & ordinato. Che bene, & lealmente distribuirà alle genti della Chiesa ciò che loro sarà ordinato per il diuino seruitio a gli ufficiali dell'ordine, per l'esercitio de loro ufficii, & altre persone, come per il sourano sarà ordinato: & di ciò farà diligenza, senza nulla ritenere, nè ritardare, & di render buono, & leal conto di rendite, & d'entrate appartenenti al detto ordine, come di doni, legati, & benfatti, & larghezze che sono, & saranno fatte senza ascondere, nè ritenere nulla. Et in tutte le cose eserciterà bene, debitamente, & lealmente il detto ufficio del thesoriere a suo potere.

La

La elettione dell'Araldo dell'ordine chiamato Monsan Michele, procederà per la maniera, che è detto del Graffiere, & thesoriere, & farà i giuramenti che seguono, cioè. Che inquirrà diligentemente de gli alti fatti de Caualieri dell'ordine, & senza fauore, amore, odio, danno, profitto, o altra affettione, farà ueriteuolmente riporto al Graffiere dell'ordine per esser messo in Cronica, o rigistro. Et che bene, & diligentemente farà l'ambascerie che gli saranno ordinate. Obbedirà il sourano, fratelli, & ufficiali dell'ordine, in tutte le cose ragioneuoli aspettanti al detto ordine. Terrà secreto ciò che non sarà da celare, & generalmente eserciterà il fatto del suo ufficio in tutte le cose lodeuolmente, & diligentemente a suo potere.

S'auiene che dopo la morte del sourano dell'ordine, colui che in suo luogo deurà succedere, sia minore d'età, onde non sia potente a maneggiare, trattare, & ordinare i fatti dell'ordine, ordiniamo in questo caso, che i fratelli, & compagni dell'ordine facciano una congregatione, & raunanza, nella quale per openione della maggior parte, & numero di uoci eleggano uno tra loro per presidere, condurre, & trattare gli affari, & le bisogne dell'ordine, in luogo del minore, & a sue spese, fin che sarà in età, et Caualiero, & quello così eletto uogliamo, & ordiniamo durante il detto tempo, che sia obbedito nelle

bisogne dell'ordine, come il sourano.

Perche il presente ordine, come di sopra è detto, è una fraternità, & compagnia amicheuole, nella quale si sommetteranno uolontariamente i fratelli, & Caualieri, et prometteranno, et giureranno di guardarla, & trattenerla senza romperla, ordiniamo, stabiliamo, & determiniamo ch'il detto ordine habbia cognitione, & corte sourana nelli casi che gli toccano, & possono toccare sopra i fratelli, compagni, & ufficiali dell'ordine. Et che tutte le ammonitioni, pene, correttioni, punitioni, priuationi, appuntamenti, sentenze, giudicij, arresti, & cose passate, fatte, & decretate per il detto ordine, & i casi che toccano, o possono toccare sopra i detti fratelli, Caualieri, & ufficiali, siano esecutorij, & ualeuoli, come di corte sourana, senza che per impedirli, possano, o deggiano altroue ricorrere per compianto, supplicatione, appellatione, nè altrimente in qualunque maniera ciò si sia.

Tutti i quali punti, conditioni, articoli, ordinationi, constitutioni, & cose sudette, & ciascune di quelle, noi per noi, nostri heredi, & successori Re di Francia, capi, & sourani del nostro presente ordine, & amicheuole compagnia di Monsignor San Michele, promettiamo tenere, guardare, & complire a nostro potere interamente, inuiolabilmente, & per sempremai, riseruando a noi, & a nostri successori capi, & sourani dell'or-

dell'ordine, che se in dette cose, o in alcune di quel le habbia, o caggia difficultà, oscurità, o dubbio alcuno, a noi, et a nostri successori apparterrà la dichiaratione, risolutione, interpretatione, et potremo noi, et nostri detti successori capi dell'ordine (hauuto l'auiso, et consiglio de detti fratelli et compagni) aggiungere, dichiarare, minuire, et mutare ciò che uedremo eßer bene a fare, eccetto delle cose contenute ne gli articoli di sotto scrit ti, cioè. Il primiero articolo che fa mentione del numero, et della conditione de detti Caualieri, et l'articolo dicente che i fratelli del detto ordine non deuranno, riceuuto questo ordine, eßere di niun'altro. L'articolo dell'amicitia che il sourano, et i compagni douranno hauere l'un uerso l'altro, et guardare l'honore l'uno dell'altro. L'articolo del seruitio che i Caualieri dell'ordine saranno tenuti di fare al sourano dell'ordine. Lo articolo, per il quale il sourano dell'ordine promette, et giura trattenere, et guardare i compa gni, et ufficiali ne loro stati, degnità, terre, et signorie. L'articolo, come il sourano deurà procedere per pacificar le contese, s'alcuna ne nascerà ne fratelli, et sottoposti all'ordine per rispetto delle loro persone. L'articolo in qual caso i Caualieri dell'ordine non soggetti al sourano potranno seruire contra lui senza carico d'honore. Lo articolo contenente le cortesie che i Caualieri del l'ordine deuranno fare a loro compagni, et saran-

no presi in guerra, o in battaglia, o doue fossero. Li tre articoli toccanti i casi, per cui si deuria fare la priuatione dell'ordine, & altri per li quali i Caualieri si potrebbono dipartire. L'articolo della maniera, & ordine che si dee tenere in andare, uenire, scriuere, sedere, & altre cose toccanti la situatione de Caualieri nell'ordine sudetto. L'articolo che fa mentione di fare la elettione, quando il luogo uacarà, nella quale il capo dell'ordine hauerà due uoci. L'articolo della riceuuta del Caualiere eletto, insieme con gli articoli che fanno mentione del giuramento che deuranno fare i Caualieri, et ufficiali dell'ordine nelli sopradetti casi. Liquali articoli qui sopra eccettuati, uogliamo che restino fermi, & interi, senza essere per noi, ne per nostri successori sourani dell'ordine fatta alcuna uariatione, restrittione, ne mutatione. Et uogliamo che al uidimus di queste presenti fatte, sotto suggello reale, & suggello del detto ordine, si dia piena fede, come all'originale. Et a fine che ciò sia fermo & stabile per sempre, noi habbiamo fatto mettere il nostro suggello alle presenti.

Datum nel nostro castello d'Ambois, il primo dì d'Agosto, l'anno di gratia. M CCCCLXIX. & del nostro Regno il IX. Luogo del suggello.

AD-

ADDITIONI ET CAPITOLI

fatti per il detto Re Luigi Vndecimo, tanto de l'ufficio del Preuosto, & Maestro delle cerimonie, quanto d'altri statuti, & ordinationi sopra il fatto del detto ordine.

LVIGI per la gratia di Dio Re di Francia. Facciamo intendere a tutti i presenti, & a uenire che per il perfettißimo, et singolar amore che habbiamo all'ordine di San Michele, il quale per grāde affettione habbiamo istituito, & meßo su, onde per ardente zelo disideriamo l'honore, & augumentatione di quello, & a ciò che siano debitamente, & riuerentemente trattenuti li statuti, constitutioni, & le lodeuoli cerimonie, guardate, & di punto in punto osseruate, senz'alcuno interrompimento, & trasgressione, però noi, a gloria, & laude di Dio nostro creatore onnipotente, a riuerenza di sua gloriosa Madre, a commemoratione, & honore di Mons. San Michele Archangelo, habbiamo meramente fatto uoto a Dio, di stabilire, & fare un collegio, & quello douer ben fondare, per celebrare, cantare, & dire l'ufficio diuino, & far le condegne preghiere, ad ottenere la benignissima gratia di Dio nostro saluatore, & redentore, per mezzo della uertuosissima intercessione del detto Mons. San Michele che continuamente senza intermissione è stato guida delli no-

ſtri affari, & del noſtro reame. Et accioche meglio & piu agiatamente, & debitamente per continua oſſeruāza il detto ordine ſia honoreuolmente trattenuto, che per mancamento di non eſſer debitamente guardato, & oßeruato, potria cadere in dicadenza, in non calere, & diſpregio, che ſarebbe ſcandalo & carico di coſcienza, & d'honore, et diminutione del noſtro regno, del nobile ſtato di caualeria, & danno di tutte le coſe publiche, uolendo a tutto noſtro potere, a ciò ch'è detto, prouedere, & iſchifare tutte le uariationi, & indemnità uogliamo che i grā fatti di noi, e de noſtri detti Caualieri fratelli del detto ordine poſſano, uagliano, e ſieno alla uerità indrizzati i ueriteuole ſcrittura, degna d'eſſere poſta in Cronica, et meſſa nel theſoro dell'ordine, ſi com'è detto, per la detta iſtitutione, & che i mancamenti che per humanità fragile, ſubitamente poſſono auenire contrarij all'oßeruanza de detti ſtatuti dell'ordine, ſi com'è detto ſi poſſano prontamente, dolcemente, & honeſtamente rappreſentare a noi, come a capo, & ſourano delli detti Caualieri, fratelli, & ſottopoſti del detto ordine, per ammendargli, & correggergli facilmente, & amicheuolmente allhonore del detto ordine, & guardare, & oßeruare le lodeuoli cermonie richieſte, & ordinate per ornamento, decoro, & eſſaltatione del detto ordine. Et pche ſi è ſtato dimoſtrato per i detti Caualieri, et noſtri fratelli del detto ordine, che egli è cōueneuole,

uole, necessariissimo, & ispediente decretare, ordinare, & istituire un'ufficio al detto ordine, oltra li quattro ufficij, istituiti alla istitutione del detto ordine, & ad eßercitarlo mettere un prudente, saggio, uertuoso, & sperimentato Caualiere, guernito di bontà, di uertù, di uerità, il quale habbia espresso et speciale carico delle cose qui appresso specificate, dichiarate, & contenute in certi articoli, li quali per le dette cause, & altre che a ciò ne muouono, Noi come capo, & sourano del detto ordine per mera deliberatione, & auiso de detti Caualieri nostri fratelli del detto ordine habbiamo stabilito, istituito, & ordinato, come seguita.

Primieramente per il buono, & sicuro trattenimento de gli statuti, costitutioni, istitutioni, lodeuoli cerimonie, & generale osseruanza di tutte le cose che toccano, & risguardano il nostro detto ordine di San Michele, noi uogliamo, & ordiniamo che sia nel detto ordine un'ufficio, intitolato Preuosto, Maestro delle cerimonie del detto ordine di San Michele, ilquale harà carico espresso, & speciale delle cose qui appresso dichiarate, & istituite.

Et percioche il detto ufficio per la contenuta del suo carico è di grande importanza, & ricerca di hauere curiosa diligenza, discretione, & prudenza, & che per il mezzo di detto ufficio, & suo detto carico gli articoli, statuti, & costitutioni sopradette seranno ben guardate, tenute, & oßer-

uate, & il detto ordine grandemente inalzato, onde si richiede d'hauere notabile persona, Vogliamo, & ordiniamo che niuno possa essere eletto, ne proueduto di detto ufficio, se non è Caualiere prudente, & sperimentato.

Sarà messo il detto ufficio, & compreso nel numero delli quattro altri ufficiali ordinati, & istituiti nella istitutione, & creatione fatta per noi del detto ordine, & saranno al presente, et al tempo a uenire cinque ufficiali ordinarij nel detto ordine, cioè. L'ufficio del Cancelliere, l'ufficio del Preuosto Maestro delle cerimonie, l'ufficio del Graffiere, l'ufficio del Thesoriere, e l'ufficio dell'Araldo Re d'arme dell'ordine di San Michele. I detti cinque ufficij, & ufficiali, siano perpetui, si come è contenuto ne gli articoli de i detti ufficij del detto ordine.

Ordiniamo che il detto ufficio del Preuosto, sia di simile istitutione, giuramento, elettione, perpetuità alla uacatione, & prouisione che l'uno de gli altri detti ufficij, & secondo il contenuto delli statuti, & costitutioni del detto ordine.

Il detto Preuosto Maestro delle cerimonie sarà tenuto di procacciare l'ispeditione delle cose per noi ordinate, & da ordinare per la fondatione del detto collegio, & creatione de Canonici, Vicarij, Cherici, ufficiali, & altri a ciò neceßarij, per lo compimento, & fornimento del detto Collegio ordinato, secondo la nostra intentione, uolontà,

& ordine tanto uerso il nostro santo padre, Papa, Vescoui, Prelati, & altri, & per tutto doue sarà bisogno, quanto uerso noi, in auertirci per essere prouisto, come si conuerrà.

Sarà tenuto il detto Preuosto procacciare tanto uerso noi, quanto per tutto, doue appartenerà la prouisione, & ispeditione di far ridurre le entrate de danari, per noi donati, ordinati da donare, & ordinato essere colti, riceuuti, & leuati per le mani di colui, o di coloro che per noi saranno ordinati, da essere impiegati nel detto collegio, & altroue sopra ciò per noi ordinati, secondo il contenuto delle lettere della nostra detta fondatione, et a ciò che sarà bisogno, per fare il diuino ufficio, & altre cose a ciò necessarie, & per noi deliberate.

V serà ogni diligenza di far mettere ad effetto, & a compimento tutti gli edificij da noi ordinati, & da ordinarsi, necessary ad essere fatti al luogo, doue noi habbiamo nostra diuota affettione di fondare il detto collegio, & generalmente di tutto ciò che per noi sopra ciò sarà ordinato, insieme con lo alloggiamento di degnità, ufficij, Canonici, Vicarij, Cherici, & altri a ciò necessarij dichiarati nella detta fondatione.

Per edificare questi luoghi il detto Preuosto sarà tenuto prendere, o far prendere cura che alcuna ruina, non uenga per mancamento di riparatione a detti luoghi, ma ui farà prouedere, per quelli a cui appartenerà.

Sarà tenuto curiosamente prender carico che gli ufficij diuini, che saranno ordinati di giorno, & di notte, sieno fatti a hore, & tempi, & non sieno uariati, ne mutati, ne interrotti in alcun modo.

Piglierà cura che per qualche maniera, alcuno abuso, infringimento, o rottura, non sia fatta contra, o in pregiudicio delli statuti, & costitutioni del detto ordine, & metterà ogni secreta diligenza d'inquirere, & sapere ueramente ciò che si farà all'incontro, per potere poi auuertirci, de Caualieri, & fratelli del detto ordine che manchano, o derogano a detti statuti.

Sarà tenuto dire dolcemente, & secretamente il mancamento fatto alli detti Caualieri mancatori, non sendo di grande importanza, o tale che i detti mancatori, o mancatore lo possa da se riparare, senza che il detto Preuosto lo faccia rigistrare al Graffiere del detto ordine, per rappresentarlo in capitolo, quando lo stato, & capitolo del detto ordine sarà per noi comandato, & tenuto.

Quando alcuno de detti Caualieri, o ufficiali del detto ordine morrà, il detto Preuosto sarà tenuto hauer ueriteuole certificatione della morte del giorno, del mese, dell'anno, per qual'inconueniente naturale, o altro accidente, & dello stato del suo ultimo fine, per riporre tutto in ueriteuole scrittura, & darne auiso per fare il seruitio

de

de morti, & appresso lo ridurrà in scritto ueritiero, & lo farà registrare per il detto Graffiere dell'ordine.

Quando alcun Caualiere sarà eletto, per riempiere il numero de Caualieri, & fratelli del detto ordine, secondo il contenuto delli Statuti, istitutioni, cerimonie, & solennità del detto ordine, la detta recettione di fraternità, & amicheuole cõpagnia, dono di collare, & riuestimento d'habito, si farà nella Chiesa, che per noi sarà disegnata. Et tutti li Caualieri fratelli, & ufficiali del detto ordine, che allora si trouerânno presenti al luogo, doue noi saremo, & a ciascun di loro, il detto Preuosto per l'Araldo del detto ordine, o altri in aßenza del detto Araldo, farà a sapere da parte nostra che si trouino al luogo, in giorno, et hora, per aßistere intorno a noi a riceuere il Caualiere eletto. Al qual luogo, giorno, & hora saranno tenuti appresentarsi senza fallo, se nõ ha legittima causa, & iscusatione, la quale il Caualiere & fratello che se ne uorrà scusare, sarà tenuto di farlo sapere al detto Preuosto, il qual Preuosto lo dirà a noi, & reciterà nella presenza de gli altri detti Caualieri, & fratelli. Altrimente il detto Caualiere mancante, & che nõ fa sapere la sua iscusa, & causa leggittima, sarà meßo in ammenda, & lo farà rigistrare il detto Preuosto, per il detto Graffiere.

Noi, & i detti Caualieri uenuti al detto luo-

go da parte nostra ordinato, & ciascuno delli detti Caualieri, & fratelli meßi nelle loro sedie secondo li statuti del detto ordine, del quale seggio, se fia necessario i detti Caualieri potranno eßere auertiti, & auisati, per il detto Preuosto. Si comincierà la messa grande in solennità, la quale sarà celebrata per il Cancelliere del detto ordine, se è presente, o per altri ordinato da parte nostra.

Durante la detta messa, il collare, habito del mantello, & capperone del Caualiere, & fratello eletto sarà preparato, & posto innanzi la sedia nostra, sopra honorato paramento di raso, o di taffetà rosso, pendente da due bande. Il qual collare, & habito saranno aromatizati d'incēso, dopo che il prete haurà incensato l'altare.

Dopo la detta nostra offerta fatta a Dio, il detto Preuosto condurrà il primo de Caualieri, & fratelli dell'ordine, & andrà a trouare il Caualiere eletto, & il detto Caualiere lo menerà ad offerire sua offerta a Dio, & dapoi gli altri detti Caualieri, & fratelli allora presenti offeriranno l'uno dopo l'altro ciascuno una moneta d'oro, secondo il contenuto de gli statuti del detto ordine, dichiarato per il fatto dell'offerte.

Dopo la detta messa, & ufficio, il detto Caualiere eletto sarà menato alla uolta nostra, com'è detto disopra, a fare il guramento, & riceuere il collare, & l'habito dell'ordine. Et fatto il guramento per il detto Caualiere, & donato il collare

lare per noi, secondo li detti statuti, il detto Preuosto sarà tenuto portare in sue mani l'habito del mantello, & capperone habiti designati nelli detti statuti, & presentarlo, & darlo a noi, & quello habito sarà messo per noi indosso al detto Caualiere, dicendo per noi, o facendo dire per il detto Preuosto tali parole. L'ordine ui riueste, et cuopre, dell'amicheuole compagnia, & union fraterna ad essaltatione della nostra fè catholica, nel nome del padre, del figliuolo, & del spirito Santo. A cui il detto Caualiere risponderà. Nel nome & loda di Dio, & honore del detto ordine sia fatto. Amen.

Dopo la detta recettione del detto collare, & habito, e'l giuramento fatto, come si conuiene, secondo li detti statuti, il detto Caualiere riuestito sarà di nuouo rimenato per il detto primo Caualiere dell'ordine all'altare, a fare orationi a Dio. Fatta sua oratione il detto Preuosto disuestirà il Caualiere del detto habito, & quell'habito farà rimettere nelle mani del Thesoriere dell'ordine, o di suo commesso.

Il detto Caualiere in segno di liberalità, nouella creatione, purità di cuore, & carità, si disuestirà di tutto il suo uestimento di ch'egli si sarà uestito il giorno della sua detta recettione, il quale sarà, del detto Preuosto, per il diritto di suo ufficio, & sarà tenuto il detto Caualiere, darlo, & mandarlo al detto Preuosto.

A fine, che gli alti fatti di noi, & de nostri detti Caualieri nostri fratelli si possano al piu pres so del uero indrizzare in uerace scrittura, senz'al cuna dissimulatione, il detto Preuosto farà diligen za di mettere in iscritto tutto ciò che potrà uedere, sapere, & intendere che sarà fatto per memoria, & ad honore dell'ordine di noi, & de nostri detti fratelli, & compagni, al piu sicuro, & ueriteuole, che far si potrà. Et a questo effetto sarà tenuto il detto Araldo del detto ordine, primieramente per far suo riporto di tutto quel che saprà, che haurà ueduto, & inteso, uiaggiãdo, soggiornando, & poi per ogn'altra uia toccando gli alti fatti di noi, & de nostri detti fratelli, & compagni, per accordare le loro memorie, & scrit ture, che non ui si troui uariatione, & per metterle nel thesoro, com'è detto.

Sarà tenuto il detto Preuosto mettere in un picciolo libro tutto ciò che sarà stato fatto per con to del detto ordine tutto l'ãno. Et lo deue ridurre in buona forma, & ueriteuole, & darlo a noi alla fine dell'anno, perche sia per noi proueduto a tutto quello che sarà di bisogno d'anno in anno, per l'intero intrattenimento del detto ordine.

Et percioche non ci è certezza alcuna maggio re che la ueduta, uenendo a noi di tutte contrade, regioni, reami, terre, signorie spesso nouelle, per ambasciate, lettere, o in altro modo, che toccano alcuna uolta in particolare, o in generale lo stato

de

de nostri alti fatti, & de detti Caualieri nostri fratelli del detto ordine, che sono cose necessarie a mettere in uera memoria, & scrittura, per mettersi poi nel thesoro del detto ordine, & rigistrarsi per il Graffiere dell'ordine, secondo li statuti, & costitutioni, però essendo buono, & conueneuole, che appresso di noi ordinariamente, & ad honore di Mons. San Michele, sia un de gli ufficiali dell'ordine, noi uogliamo, & ordiniamo, che'l detto Preuosto sia compreso fra nostri consiglieri, & ufficiali ordinarij contati, & rotolati nello stato del nostro l'ostello, come ciascuno de nostri altri ufficiali, & maestri d'hostello ordinarij, & questo si troui per tutto, doue noi saremo per sapere, uedere, & intendere il uero, & tutto quello che potrà appartenere a nostri alti fatti, & stato del detto ordine, & auertirci in ciò che sarà necessario, & che toccherà il detto ordine, & per seruirci.

Vogliamo, & ordiniamo, che'l detto Preuosto per l'intrattenimento di suo stato, habbia per gaggi ordinarij la somma di seicento libbre di Parigi. Lequali saranno prese sopra li danari, & entrate della fondatione, che habbiamo diliberato di fare per lo stato del detto collegio, & trattenimento del detto ordine. Oltradi ciò sopra gli diritti, & emolumenti ordinarij, che prenderà, come ufficiale ordinario domestico del detto nostro

hostello, & maggione che per altre nostre lettere gli saranno ordinati, & pagati.

Tra tanto, percioche i danari della detta fondatione del detto collegio, & ordine non sono anchora rimessi, diliberati, & riceuuti ne impiegati nella detta fondatione del detto collegio, & ordine, il detto Preuosto haurà pēsione di mille libbre torn. Laquale, per altre nostre lettere, gli sarà per noi assegnata, & ordinata ciascun'anno.

Vogliamo, & ordiniamo che tutti gli altri ufficiali del detto ordine habbiano per l'intrattenimento di loro stato gaggi ordinarij, cioè. Il cancelliere ottocento libbre parigine. Il Preuosto seicento libbre parigine. Il Thesoriere seicento libbre parigine. Il Graffiere quattrocento libbre parigine. L'Araldo Re d'Arme dugēto cinquanta libbre parigine. Liquali gaggi sopradetti saranno presi, & pagati sopra l'entrate per noi ordinate, & da ordinarsi per la fondatione delli detti collegio, & ordine, & saranno pagati per mano del Thesoriere dell'ordine, o per altri per noi ordinati.

Vogliamo, & ordiniamo che a causa che l'amicheuole fratellanza, & compagnia, la quale è stata fatta, & istituita principalmente soura la gran uertù della carità, sia continuamente trattenutta, & augumentata in tutto cordiale amore, Noi, & nostri successori, Re, capi, & sourani

ni del detto ordine, essere obligati a intrattenere li detti Caualieri nostri fratelli in tutto leale amore, & a ciascun di loro secondo loro qualità donare, & dar pensioni competenti, & ragioneuoli, & preferirgli a tutti gli altri a gli honori, officij, carichi di noi, & del nostro Reame, & secondo loro meriti & seruitij, accrescergli, augumentargli, rimunerargli debitamente, & liberalmente.

Tutti li detti Caualieri, & nostri fratelli dell'ordine in tutto buono, & leal douere, secondo le loro qualità, & ciascun di loro in particolare saranno tenuti a noi, & a nostri detti successori, capi, & sourani del detto ordine, a compiacere a nostre richieste, piaceri, & uolontà ragioneuoli. Et in tutto dolce, & cordiale amore impiegare di complire nostri buoni, & honesti piaceri senza pregiudiciare a loro honori, & coscienza.

S'auuiene, che alcuno de detti Caualieri nostri fratelli si doglia & compianga d'alcuna cosa per noi comandata, & ordinata, o per alcuna relatione indebitamente fatta, o che il detto Caualiere habbia qualche scropolo, o qualche stimulo nel cuore, onde mala contentezza si possa cõcipere, & in successo di tempo seguire incõueniente, il Caualiere che si compiange fratello del detto ordine, per procedere debitamente, secretamente, et fedelmente lo potrà dire al detto Preuosto maestro delle cermonie, se è presente nel luogo, & se

fia aßente, fargli ſapere per lettere ſegnate per la mano del detto Caualiere querelante, o p creanza data ad alcun ſuo ſeruitore fedele. Et il detto Preuoſto ſarà tenuto dirnelo, o farnelo ſapere, perche noi poßiamo prouedere come apparternerà alla conſeruatione del detto ordine, & amicheuole compagnia.

Vogliamo, & ordiniamo che li detti articoli, & iſtitutioni del detto ufficio del Preuoſto Maeſtro delle cerimonie, punti, & altre ordinationi ſopradette ſiano aggiunte, commeſſe, regiſtrate, & meſſe nelli libri del Theſoriere dell'ordine, & ne luoghi contenuti alli primieri ſtatuti, & ordinationi del detto ordine, ſenza fare alcuna ſeparatione, & ſiano ſempre oſſeruati, & guardati ſenza interrompergli.

Tutti i quali punti, conditioni, ordinationi, coſtitutioni, articoli, & iſtitutioni del detto ufficio di Preuoſto Maeſtro delle cerimonie ſopradette, & ciaſcuna di quelle, Noi per noi, noſtri heredi, & ſucceßori Re di Francia, capi, & ſourani del noſtro detto ordine, & amicheuole compagnia di Monſignore San Michele giuriamo, & promettiamo di tenere guardare, & complire interamente per ſempre, ſenza eſſere fatta per noi, & noſtri ſucceßori ſourani del detto ordine, alcuna reſtrittione, mutatione, ne diminutione. Et uogliamo, &

or-

ordiniamo, che al uidimus della presente fatta sotto suggello reale, piena fede sia data come all'originale. Et a fine, che sia sempre ferma, & stabile, noi habbiamo fatto porre il nostro suggello alle presenti.

Datum a Plessis du Pare lex tours. il XXII. di Dicembre.

L'anno di gratia. M CCCC LXXVI. del nostro Regno il XVI. luogo del suggello.

CAVALIERI DELL'ORDINE DI SANTO STEFANO.

L'ANNO MDLXI. trouandosi il Signor Cosimo de Medici Duca di Fiorenza, & di Siena, in tranquillo & pacifico stato, riuerito, et bene amato da suoi uassalli, & per la sua alta prudenza et felicità molto honorato da Prīcipi esterni, mosso dal zelo della religione & della giustitia (parti proprie di quel Signore, fondamenti del suo religioso & giusto Imperio, & nelle quali come esemplare a tutti i reggenti de nostri tempi, è sommamente ammirato & lodato) deliberò di fondare a honor di Dio, a benefitio del suo Dominio, & a gloria perpetua del suo chiarissimo nome, un nuouo ordine di Caualeria di Religione, sotto titolo di Santo Stefano Papa, Protettore antico della Città di Fiorenza. Onde fatti gli stabilimenti dell'ordine sottoposto alla regola di San Benedetto, & confermato da Papa Pio Quarto di felice memoria, & da gli altri supremi Signori, a quali appartiene così fatta materia, creò diuersi Caualieri, & diede loro la croce come quella di Malta, ma rossa & orlata d'oro. Le constitutioni p essere ultime di tutte l'altre, & per cōseguente, piene di molto sugo, & indirizzate solamente al ualore, & alla uirtù, sono introdutte parte di nuouo, & parte imitate da quelle di Malta, conciosia che in quest'ordine ancora ui sono li Caualieri

lieri Sacerdoti, li Militi, & li Seruenti d'arme. Ma però questi di Santo Stefano hanno diuersi priuilegi, & molto notabili, fra quali uno è questo, che hanno libertà di hauer moglie, ma una sola & non piu. La residenza si fa in Pisa, Città nobilissima, & commoda per rispetto del mare; & molto a proposito per conto delle Galee, & hanno in custodia l'Isola dell'Elba, doue il Duca tuttauia edifica la nuoua Città di Cosmopoli. Il Gran Maestro dell'ordine è il medesimo Signor Duca co suoi successori, & dopo lui ui sono gli altri ufficiali che bisognano a tanto honorato Conuento di huomini segnalati, & illustri. Egli come Signore, benigno a suoi cittadini, amoreuole a suoi sudditi, & gratioso ad ogni qualità di persone che lo uagliano, fauorisce, custodisce, & di tutto cuore inalza, & esalta quest'ordine, come sua degna, & singular creatura, & fattura. Piaccia a Dio, sotto la cui benegna & santa mano questo Prencipe è uiuuto, uiue, & uiuerà, con tutta la sua augustissima discendenza, nella uia della pace, & della giustitia, secondo il uolere di sua maestà, della quale egli è fedele, & ammirabile essecutore, ch'egli con gli suoi successori, & con l'ordine insieme uiuino in sempiterno, per l'honore di Giesu Christo benedetto N. S. per benefitiò di Santa Chiesa, per felicità de popoli suggetti a cosi eccelsa, & bene auenturata casa, & per utile de suoi seruidori amoreuoli, & fuisceratì.

STABILIMENTI LEGGI ET ORDINI CONVENEVOLI AD OGNI CAVALIERO.

CON VNA BREVE ESPOSITIONE ad ogni Capitolo per piu chiara intelligenza delle cose che ui si contengono a pro di coloro che hanno desiderio d'intendere, & di sapere.

ROVANDOMI l'anno passato in Roma col Signor Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano, mio Signore, mandato dal Duca di Fiorenza suo suocero a far compagnia a Mons. Ferdinando Cardinale de Medici suo cognato, & essendo una mattina fra l'altre a desinare col Vescouo di Narni, prelato di somma auttorità in quella corte, doue erano anco diuersi altri Caualieri & gentilhuomini di molto ualore, & di honore, poi che le tauole si furono leuate, si cominciarono da conuitati a farsi diuersi ragionamenti su l'occasione della uenuta del Turco a Malta, percioch'il dì inanzi erano giunte lettere da Messina al Papa, che l'armata di Solimano haueua

messo

messo in terra gran moltitudine di persone per batter Sant'Ermo. Si dissero molte cose di quell'Isola, & molte se ne ragionarono de Caualieri di Malta. alla fine cadute le parole d'ogniuno su la materia de Caualieri in uniuersale, fu tra loro chi disse, che si douesse (per passar l'otio & la forza del caldo che ui era assai grande) discorrere intorno alle qualità che si ricercano ad ogni ben creato Caualiero. Fu questa proposta accettata & lodata ugualmente da tutti. L'opinioni furono molte, & diuerse, et poi che per consenso d'ogni uno, dopo molti discorsi piaceuoli, & graui fatti intorno alla predetta proposta, fu conchiuso ch'il Caualiero douesse esser tale che FVSSE IN GRATIA DI DIO, ET IN RIVERENZA DE GLI HVOMINI, *Honofrio Vigilo da Spoleti Caualiero senza amenda, di bella letteratura, & in ogni nobile, & illustre qualità di uirtù, raro huomo, & compiuto, quasi in quella forma ch'usauano gli antichi in dir le loro opinioni ne sacri Concilij, cominciò per modo di legge, di stabilimento, di statuto, o di consuetudine che si chiami, a formare i costumi del Caualiero, seguendo ogni uno per ordine l'ordine da lui principiato, nell'infrascritta maniera.*

HONOFRIO VIGILO.

I

Il Caualiero ami, & tema Iddio ſopra tutte le coſe del mondo. Metta l'anima ſua per Gieſu Chriſto Noſtro Signore. Creda interamente a quello che ſi contiene nella Sacra Scrittura. Et in ſomma abbracci con purità di cuore ciò che ne comanda la Santa Chieſa Romana.

ESPOSITIONE.

SE tutte le nationi, & in ogni tempo, non conoſcendo Iddio come la Hebrea, lo hanno riuerito, & honorato, molto piu noi Chriſtiani debbiamo amarlo & temerlo, perche noi ſiamo certi di quello che gli altri erano in dubbio, non per traditioni di ſcienze humane; ma per uia delle Sante Scritture. Gli antichi temerono Iddio, & noi l'amiamo. Lo temerono per la giuſtitia, noi lo amiamo per la miſericordia. Lo temerono perch'era Dio de gli eſerciti, & noi lo amiamo perch'egli è lo Dio delle gratie. L'amiamo adunque per la gratia, & lo temiamo inſieme per la giuſtitia. per la gratia, perch'egli ne ha fatto huomini, & non beſtie irrationali, Chriſtiani et

non

non infedeli, et quel ch'importa assai piu ne ha ac
cettati per suoi figliuoli, poi ch'egli ha uoluto che
noi lo chiamiamo padre molto piu che Signore, ac
cioche l'amiamo con zelo d'animo libero, non con
affetto di cuore seruile. Lo temiamo dall'altra par
te per la giustitia, si perche il principio del nostro
sapere consiste nel temere Iddio, si perche cono-
scendo le nostre colpe, meritiamo castigo, dal quale
ne sottrahe la gratia di Dio. Metter l'anima. sia
mo obligati a metter l'anima per colui che mes-
se il corpo per la nostra salute, & che sparse il
sangue innocente per cagione de nostri delitti:
Mettere anco l'anima, cioè obbedire con tut-
ta l'anima li precetti diuini, essaltare il nome
di Christo, et in somma amarlo con tutta l'ani-
ma nostra. Interamente, cioè senza ricercar la
cagione, come fanno i saui del Mondo che appres-
so Iddio sono stolti, o come fanno i prosuntuosi,
che in questo caso sono ignoranti. Ma dee il Ca-
ualiero stare alle deliberationi che si contengono
nella scrittura sacra così uecchia come nuoua, nel
laquale sono le uolontà, i consigli, i secreti, & gli
alti misteri di Dio, il suo Regno Celestiale & la sa
lute nostra, cose sode & uere, non apparenti et fal
laci, & lequali debbono essere il nostro cibo quo-
tidiano. Abbracci in somma con animo non pun
to dubbio, incerto, o perplesso, ma con schiettez
za di cuore, stringa con ogni zelo di carità con le
braccia dell'anima i comandamenti della santa

Chiesa, cioè le scritture diuine de gli Apostoli, de Concilij, & de Pontefici Romani, & l'osserui interamente giusta sua possa.

RINIERI PALLAVICINO. II

Quando il Caualiero è presente doue si parli della religione men che bene da persone ignoranti, gli conforti a tacere, ma se saranno intendenti, gli riprenda, prima con parole di carità, poscia con affetto di sdegno, difendendo lo honor di Dio con ogni termine di ragione.

SE il Caualiero ode cose empie, suo debito è di confortar chi parla, cioè ammonire, esortare, & persuadere a non fauellar delle cose che nō appartengono a loro che sono ignoranti. et s'intende empie cioè, non diritte, non proprie, & non come le cose stanno, ma tutto a rouescio. S'intende anco empie, cioè sinistramente interpretate o da uero, o burlando, in qualunque altro modo per uia di sollazzo. Et dee cōfortarli a tacere, prima perche essi non sanno, & poi perche l'intelligenza, l'interpretatione, & l'insegnar delle scritture s'appartiene a Theologi, & a Prelati che sono da superiori preposti a questo carico. Però sono detti Pastori, cioè maestri, de quali debbiamo come semplici

plici pecorelle, ascoltar la uoce che ne insegna la buona uia per questa ualle di miseria opaca & sassosa. Riprenda. *Ma se i fauellanti saranno intelligenti, & non professori, il Caualiero gli riprenda, ch'è molto piu che confortare, o esortare, attento che chi sa, dee considerar sempre ciò ch'egli fauella, con chi fauella, & doue fauella, cosa che non sanno fare gl'ignoranti. Ma se fossero professori, allora il Caualiero con affetto di sdegno, cioè con principio d'ira giustissima, & santa gli faccia tacere, come pericolosi a imprimere nell'altrui concetto cose non uere, & in consequenza pernitiose all'altrui salute, attento che gl'ignoranti si riportano per l'ordinario a sapienti, o che essi credono che siano sapienti nelle cose ch'essi non sanno, & spetialmente in quelle che hanno bisogno di sottile speculatione.*

NICOLO GADDI.

III.

Faccia anco il medesimo quando sentirà bestemmiare il nome di Dio, & de Santi da gli empi. Guardando se stesso da quello che egli riprende in altrui.

FRA gli altri peccati la bestemmia è ueramente enorme delitto, & dimostratiua d'animo empio, & crudele, & pieno di mala uolontà uer-

ſo Dio. Oltra a ciò è coſa molto inciuile preſſo a gli huomini del mondo. Conciosia che non ſe ne trahe nè utile, nè diletto alcuno, ma infamia ſolamente, & perditione dell'anima inſieme, per eſſer di diretto contrario a Noſtro Signore. Gregorio racconta a queſto propoſito, che un certo fan ciullo di cinque anni ch'era auezzo a beſtémiare Iddio, fu percoſſo et morto nel ſeno del padre, & ciò giuſtamente tanto per pena del padre che non lo correſſe, quanto per pena del figliuolo, accioche non creſceſſe in piu cattiui et ſcelerati coſtumi ue nendo in età. Adunque non ſi eſſerciti la lingua del Caualiero in queſta bruttiſſima & ſozza emenda, ma in lodare Iddio, in edificare il proſſimo, et in cōfeſſar le ſue colpe. E' parimente coſa indegna di Caualiero l'affermar con giuramento cio ch'egli dice, quaſi che nel concetto de gli aſcoltan ti ſia tenuto bugiardo, o di coſi poca auttorità che habbia biſogno di ſacramento per dar forza alle ſue parole. però dica ſi, ſi, no, no, come diceua Noſtro Signore, attento che s'egli dice la uerità, ſarà conoſciuta per tale ſenza darli il puntello del giuramento, et s'egli dice la bugia, che gli puo giò trare il puntello, quando il tempo che diſcuopre ogni coſa lo mandi a terra, con dishonore del Caualiero che in un tempo medeſimo s'acquiſta nome di pergiuro et di bugiardo ſe non harà detto il uero? Nè uoglio laſciar di dir'in queſto luogo (an cora che non faccia molto a propoſito in materia

della

della bugia) che è da fuggirsi da ogni gentilhuomo, quel feccioso et uergognoso modo di dire (quādo si racconta un qualche fatto) nò io mēto per la gola, la cosa non sta cosi. percioche essendo il mentire cosa offensiua, & per tale introdotta nella nostra lingua, è ignobile cosa a sentirsi in bocca nobile darsi mentita da se medesimo. Dica adunque nò Signore, io erraua (perche l'errare è difetto humano) la cosa non sta così, & cosi fatti altri modi di dire manco spiaceuoli et piu temperati, tanto per la parte di chi ragiona, quāto per quella di chi ascolta. Guardando. Ma molto piu brutta cosa & sozza sarebbe questa, che il Caualiero peccasse nel uitio ch'esso riprendesse in altrui, onde piu l'offendesse l'altrui brusca, come si suol dire, che la sua traue. dal qual'effetto indegno di huomo libero & schietto, dee guardarsi grandemente, & tacere piu tosto, se si troua nella medesima colpa, ch'andar a rischio d'incorrere in graue riprensione o di hippocrito, o d'ignorante: perche l'huomo è piu degno di biasimo, quando egli riprende altri di qualche delitto, nel quale esso sia inuolto, che se facendo male tacesse, attento che si come è cosa propria dell'huomo il peccare, cosi dee essere ancora propria, peccando, il tacere, trouandosi colpeuole com'è il compagno ch'esso riprende.

GIROLAMO DE FABI.

IIII.

Non perda gli uffici diuini. Et giustamente impedito, faccia in quel cambio oratione o nella camera, o nel cuore, quando altramente non possa.

ESSENDO l'huomo obligato a ricercar prima le cose di Dio, & poi quelle del mondo per nostro bisogno, il Caualiero s'attenga prima a quelle che appartengono allo spirito, & però non perda per trascuraggine, pigritia, o per dispregio gli uffici diuini, che sono ordinati dalla Chiesa, come è la messa, la quale si dee udire ordinatamente, con riuerenza, & con attentione, non perch'a Dio bisogni la nostr'opera, ma perch'ella ritorna a prò nostro, conciosia che oltra che quel sacrifitio ne purga sempre, è anco cibo spirituale, & ne incita alla pietà tanto grata a Nostro Signore. Il uespro parimente, & l'altre hore chiamate Canoniche, & ordinate da sommi Pontefici, utili tutte non pure a Caualieri o di Croce, o di Sprone, ma ad ogni fedel Christiano che habbia zelo delle cose di Dio, & che si curi della salute dell'anima sua. Ma perche talhora potrebbe esere ch'il Caualiero fosse impedito per diuersi ac-

si accidenti che auuengono alla giornata, che non potesse orare in Chiesa, luogo appropriato, & ordinato per ciò ne suoi tempi debiti, ori nella camera, o nel luogo doue sarà, cioè secretamente, & non come il Fariseo. Ori anco con la lettura di qualche santo libro, perche allora Iddio fauella con esso lui, & ori col cuore, non hauendo libri da leggere, perch'allora esso fauella con Dio. La oratione sia semplice, & si faccia non in superficie, ma con tutta la mente. Et in orando sappia il Caualiero che s'egli prega Iddio per se solo, è solo a pregar per se medesimo, ma se pregherà per tutti, tutti pregheranno per lui, ond'è impossibil cosa che le preghiere di molti sieno sprezzate da Nostro Signore. Sia anco auuertito che l'oratione uuole esser frequente, & ch'ancora che sua Maestà diferisca il darne quello che noi gli chiediamo, lo dà finalmente, & non si muta per leggerezza, nè si dispone di non darne il promesso, percioche le sue promessioni sono salde, & ferme per sempre. Et noi siamo certi ch'egli non ne uuole ingannare, perche ha modo di poterne attenere ciò ch'esso promette. Però noi dobbiamo esser prudenti nel domandare: & quando noi domandiamo l'aiuto suo, questo ne basti, attento che esso come fattore, fa ciò che bisogna alla sua fattura, dico l'aiuto suo, perche l'aura della sua immensa gratia, spirando nel cuor nostro con benignità, opera che si ha mente sana

nel corpo ſano, ch'è la ſomma di tutto quello che con gratia di Dio ſi puo domandare a ſua Maeſtà. Attento che la mente ſana non cerca altro che la ſua gloria, & il corpo ſano non s'eſercita in altro ch'a eſaltation del ſuo nome, & a benefitio del proßimo, raccomandatoci tanto caldamente da Noſtro Signore.

OTTAVIO CRESCENTIO.

V.

Dia il ſuo diritto alla Chieſa, coſi nell'honorare i Prelati, miniſtri de Sacramenti, come nel pagar le decime, i liuelli, & le impoſte, delle quali è obligato alla Chieſa, ſenza replica alcuna.

LA Chieſa di Dio, come noſtra antica madre, già figurata, & moſtrata a fedeli ſotto il uelame del matrimonio d'Eua, & d'Adamo, ha ſomma ragione con eßo noi per lo delitto della diſobbedienza cõmeßa dal noſtro primo padre contra Noſtro Signore: però, come quelli che habbiamo ogni torto, & che preghiamo ogni dì che ci ſia rimeſſo il debito, per lo quale noi ſiamo tenuti a Dio noſtro ſempiterno creditore, habbiamo a dare, come figliuoli il ſuo diritto alla Chieſa, con l'amarla, con riuerirla, & con eſaltarla

in pen-

in pẽsiero, in parole, & in fatti con tutta l'anima nostra. Et perche i prelati sono i lumi della Chiesa, i ministri de sacramẽti, & gli eletti da Dio a mantenere il culto diuino, & pregar Dio per la salute del popolo, dopo la Chiesa habbiamo a dare il suo diritto a Sacerdoti: Essi o buoni, o rei, o poueri, o ricchi, ne sono stati proposti per nostro gouerno, non come Signori, ma come padri, non come tiranni, ma come pastori; onde grauemente fa offesa a Dio chi ingiuria il suo Sacerdote, onde a questo proposito esortando Gregorio, Mauritio Imperadore a portar riuerenza a Sacerdoti diceua. Non si sdegni il mio Signore de Sacerdoti, ma mosso da eccellente consideratione ch'essi son serui di Giesu Christo, gli serua, & gli riuerisca, poi che la Sacra Scrittura gli chiama talhora angeli & Dij. però Costantino essendogli state date alcune scritture, nelle quali si conteneuano diuerse accuse contra certi Vescoui, l'arse alla presenza de detti Vescoui, & disse. Voi siete Dij ordinati in terra dal uero Dio. Disporrete fra uoi le cause uostre. perche non è conueneuole che noi giudichiamo gli Dij.

Decima. La decima fu ordinata da Dio nel le sacre scritture, laquale è la decima parte di tutti li beni mobili lecitamente acquistati da noi. La cagione dell'ordination fu, che essendo i Sacerdoti obligati a pregare Iddio per il popolo, è conueneuole che essi uiuano de nostri beni temporali,

dandone essi il cibo spirituale che sono i Sacramenti, & accioche essi hauessero il modo, furono ordinate le decime, & le offerte ch'essi riceuono da fedeli. Bene è uero che delle decime alcune sono personali, cioè procedenti dall'opera della persona che fa acquisto o con arte, o con scienza, o con militia, o con cosi fatte altre cose. alcune sono possessionali, cioè procedenti da poderi, come uino, biade, frutti, & tali altri prouenti (& queste tali decime sono obligate alla Chiesa, nella cui diocesi sono i poderi) & altre sono decime miste, cioè gli utili che si traggono delle pecore, & dell'altro bestiame. Ora di quelle decime, & di quei liuelli, de quali il Caualiero per qualunque modo è debitore alla Chiesa paghi a suoi tempi. Senza replica. Esclude con queste parole ogni sorte di cauillatione, ogni maniera di lite, perche dalle liti si uiene alle contese, & dalle contese alle zuffe, con rouina bene spesso dell'una parte & dell'altra. La qual materia non pure è uietata dalle leggi, cioè la rissa, & l'inimicitia, ma da Dio Signor nostro sommamente ripresa. perche esso uuole, & predica pace: ne lascia la pace, & ne raccomanda la pace in tutte l'opere nostre, attento che la pace partorisce la consuetudine dell'uno con l'altro, & dalla consuetudine nasce la amicitia fra noi.

BER-

BERNARDINO DE MEDICI.

V I.

Si confessi ogni anno due uolte, & si comunichi secondo le constitutioni della Chiesa Romana: ma per ordinario accusi ogni dì le sue colpe nel cospetto di Dio alla messa.

OGNI anno due uolte almeno confessi i suoi peccati al Sacerdote, et si comunichi parimente secondo l'ordine della Chiesa Romana, & non secondo le traditioni de gli heretici, e per ordinario, cioè ogni dì ascoltando la messa, accusi le sue colpe, i suoi delitti, & i suoi mancamenti nella confessione che si fa generale all'altare, al cospetto, & nella presenza di Dio, cioè dinanzi al suo altare, sul quale si fa la consacratione dell'hostia.

Nel cospetto. *Iddio come fattore, è sparso per tutto il mondo come in sua fattura. Ma nel tempio s'odono gli uffici diuini, & si celebrano per ordinario le lodi a sua Maestà. In questo adunque come proprio suo albergo l'huomo accusi i suoi delitti, perche gli accuserà nel suo cospetto.*

GIOVANNI ANTINORI.

VII.

S'astenga con l'opera, & col consiglio d'offendere le persone, & le cose sacre, in qualunque tempo, & per qualunque modo.

Si pecca con l'opera, & con l'animo. con l'opera attualmente doue concorre anco l'animo, & con l'animo semplicemente senza mettere il pensiero in atto con l'opera. Con l'opera si pecca in persona propria, o col mezzo d'altri, alla scoperta, o con inganno. Per tutte le uie adunque, per le quali si potesse nuocere a Sacerdoti, nella persona, o nella facultà, ageuolmente, o difficilmente, in tempo di tribulatione o altramente, è mal fatto a non astenersi da cosi fatta sorte d'offesa. perche in somma Iddio gli constituì Sacerdoti, & diede loro auttorità, & preminenza di giudicar gli altri. Onde Costantino diceua. Non è lecito che uoi siate giudicati da gli huomini, attento che uoi aspettate solamente il giudicio di Dio, & le uostre differenze, quali esse si siano, sono riserbate alla esamina di sua Maestà. perche uoi ne siete stati dati come Iddij da Dio, & non sta bene che l'huomo giudichi gli Iddij, ma quel solo,

del

del quale è scritto: Dio stette nella Sinagoga de gli Iddij, & fece la scelta de gli Iddij nel mezzo di loro.

POMPEO DAL MONTE.

VIII.

Ecciti, & desti la carità madre della limosina, con la uisita de gli infermi, & de luoghi pij.

LA carità è il compimento di tutti i precetti diuini, & senza la carità è cosa impossibile il piacere a Dio, anzi diceua Bernardo, s'io non harò carità, non sarò nulla, ma se harò carità, sarò tanto quanta sarà la carità, perche la misura dell'anima è secondo la misura della carità, con la quale il pouero è ricco, & senza la quale il ricco è mendico. perche la carità puo tutto quello che non puo la natura. Però il Caualiero l'abbracci di tutto cuore, soccorrendo gli afflitti, solleuando i bisognosi, & consolando i tribulati. Et l'eserciti nella uisita de gli infermi, cioè de gli impotenti della persona, come sono ammalati, poueri, uecchi, & fanciulli, & nella uisita de gl'impotenti della mente. perche l'infermità è chiamata da Ambruogio officina, albergo, & bottega della uirtù. La pouertà è come gioia di Christo, poi che

ne poueri riluce la gratia sua, la quale gli conduce molto piu alla uirtù che non fa la ricchezza. La uecchiezza è larghißimo campo da esercitar la pietà. Et l'infantia, o fanciullezza ha bisogno di sostegno, per ridurla come nouella pianta a produrre i suoi frutti al suo tempo ordinato. Luoghi pij. Sono parimente i luoghi pij, come le Chiese, gli spedali, i monasteri, eccitatiui della carità, come ueri domicili di Dio.

FABRITIO DALLA CORNIA.

IX.

Et usi la misericordia co bisognosi d'ogni età, d'ogni sesso, & d'ogni patria.

BISOGNOSO è colui che non ha le cose che bisognano alla natura, la quale anchora che si contenti di poco, non habbia però il bisognoso quel poco che gli sarebbe a bastanza quando lo hauesse. Bisognoso diciamo colui che non ha quel che gli bisogna, & che gli sarebbe di salute, & di prò se lo hauesse, come a dire l'infermo è bisognoso della sanità, l'ignorante della scienza, il cieco della lume, e così di mano in mano si può dire d'ogni altro che habbia necessità di qualunque si uoglia cosa. Ora perche qui si dice usi misericordia, si presupone ch'il bisogno sia, nõ d'aiuto de difetti naturali (che

lo

lo huomo può bene hauerne pietà ma non già rimediarui) ma di quelle cose senza le quali non si puo uiuere, o uiuendo si uiue in affanno, & in trauaglio. Si darà adunque aiuto a bisognosi, cioè di quel bisogno il quale si può compassionare, & insieme aiutare, come sarebbe a prigionieri priui della loro libertà, per la priuatione della quale, non possono piu sustentare la famigliuola con l'industria o con l'arte loro. A gli infermi abbandonati da ognuno. A gli affamati perche nõ hanno & non sanno modo alcuno da sostenersi, & finalmente a tutti coloro, ne quali Nostro Signore ha comandato che s'adempiano l'opere singulari della uera misericordia. D'ogni età. *S'usi misericordia cosi co piccioli come co uecchi, perciochè per la proportione che è fra loro in qualità l'uno e l'altro è bisognoso d'aiuto, l'uno per l'impotenza, l'altro per la poca esperienza del mondo.* D'ogni sesso. *Cosi huomo come donna.* D'ogni patria. *Perche nell'aiuto non si guarda la patria ma il bisogno, & la qualità del bisognoso, attento che tutti siamo cittadini di questo mondo a un modo medesimo, anzi d'una istessa famiglia, poi che ne sostiene un solo piano ch'è la terra, & ch'un solo tetto ne cuopre ch'è il cielo.*

FERRANTE DE ROSSI.

X.

Faccia il Caualiero ogni cosa nel nome di Christo, ch'à quel modo l'opera sua piacerà fino in Cielo, altramente creda che la superbia sia somigliăte à un'arboro fracido, i cui rami si schiantano facilmente per tutti i versi, sul quale s'alcuno vuole salire subito cade.

S'il Caualiero farà tutte le cose nel nome di Christo, prima farà l'obligo suo, & poi non farà se non bene. Perche hauendo il suo fine a operare per honor di Nostro Signore, l'operatione sarà sempre buona, rifiutando esso la cattiua, ogni uolta che gli uerrà dinanzi alla mente pensiero meno che buono. Et a questo modo non pure sarà lodato da gli huomini, ma sarà anco rimunerato nel Regno di Dio. altramente non lo facendo si dee credere che ciò nasca dalla superbia, tanto piu detestanda nello huomo, quanto ch'ella è diritta contra sua Maestà, & ch'esso è fattura, & non fattore. La qual superbia ueramente è come l'alboro fracido, il quale nell'aspetto pare qualche cosa per le foglie, & per i rami, ma tocco poi si rompe, & si schianta. Così il superbo, nella prima

ueduta, apparisce da molto, & tutto gonfio se ne ua altiero, ma tocco poi da Dio, cade a terra, diuenta poluere, & è riputato per nulla come cosa fracida, & uile.

MVTIO ORSINO.

XI.

Ami, pensi, & parli sempre honoratamente del suo Principe. Lo difenda, & l aiuti, con la roba, & con la persona, in ogni luogo, & con tutti. & come imagine di Dio lo riuerisca, & l'osserui.

POI che s'è fauellato delle cose di Dio, o dipendenti da Dio, si uiene a quelle del Principe, perche dopo Dio lo huomo è sottoposto al suo signore, & Principe seculare o religioso ch'egli si sia, come quelli che sono ueramente ministri di sua Maestà in questo mondo, & ordinati a reggere i popoli dalla sua prouidenza, a quali non si dee resistere in conto alcuno, ancora che essi ne togliessero il nostro hauere. Adunque il Caualiero ami il suo signore, prima come Vicegerente di Dio, & poi come suo signor naturale. & pchè chi ama dee sempre hauer uolto il cuore all'oggetto amato, però dice pensi, & habbia tutta la sua fantasia nel suo signore, acciochè l'amor sia non in-

apparenza, ma in fatti uero amore. Et cotale amore non consista solamente in se medesimo, & ne suoi pensieri, ma lo manifesti con la lingua, attento che quello che si ritiene nella mente nō opera nulla, & in parlando celebri la sua uirtù, & taccia i suoi uitij. Oltre a ciò lo difenda contra i calumniatori, in ogni luogo, contra ogni persona, & in ogni tempo. cioè per tutte le città quantunque non sottoposte a quel Principe, con ogni huomo, & sia qual'esser si uoglia, & in ogni tempo cosi della felicità del Principe come dell'auersità nella quale poteße cadere. Lo difenda parimente co fatti, cioè con l'armi in mano, & co fatti cioè con la roba quand'ella tornasse a proposito per la salute del Principe. Et quando il Principe fusse a termine di precipitio, il buon Caualiero metta allora la uita et la facultà, che ne sarà sempre lodato, & honorato da tutto il Mondo.

Con tutti. *Lo difenda con gli huomini cosi publichi, cioè co Principi stranieri, et co Magistrati, come co priuati, cioè co gētilhuomini o con qualunque altra persona o di grado o senza grado. perciochè il difensore (nō guardando s'il suo Principe merita o nò la difesa) è tenuto a fare il debito suo cōtra l'offenditore, come Caualiero, e suddito, & non come giudice o riprensore.* Riuerisca. *La uoce reuerire ha molto piu forza che questa altra honorare. perche noi solemo honorar gli amici nostri priuati, & reuerir le cose sacre, quel*

che

che si dice anco uenerare, però il Principe si riuerisca come cosa sacra: Osserui. *La uoce osseruata significa due cose, l'una custodire con gli occhi, cioè por mente con tutto l'animo a qualche cosa, & attentamente considerarla, & notarla, l'altra quasi come marauigliosa cosa uenerare, et honorare alcuno huomo chiaro per degnità o per uirtù, onde nasce la parola osseruanza. Adunque il Caualiero faccia l'una cosa et l'altra col suo Principe, cioè lo reuerisca come suo debito, & l'osserui come suo signore per imitarlo.*

AGNOLO MAZZATOSTO.

XII.

Obbedisca le sue leggi, & esseguisca le sue parole, senza offesa però della religione, & dello honor suo.

Il buono & leal Caualiero non ha da ricercar sottilmente quello che gli è commesso ch'esso obbedisca, ma dee di buon'animo obbedire al signore, nella sua legge, & nella sua uolontà. Nella legge, perche egli sa che contenendouisi dentro il premio et la pena, s'asterrà di far male per tema dell'una, & cercherà di far bene per desiderio dell'altro. & non essendo altro il fine della legge se non che ogniuno habbia il suo diritto, &

che si uiua con giustitia (senza la quale è impossibil cosa che si possa habitare nella città) è piu che certo che non gli sarà fatto torto ne usata insolenza da suoi maggiori , ne uilipeso , o sprezzato da minori . Nella sua uolontà , perch'il Principe è legge uiua . Ma però s'auertisca che la uolontà del Principe è la medesima che della legge, cioè di premiare i buoni, & di punire i maluagi. Però diceua Basilio ch'il carico del Principe gli pareua che fosse d'aiutar la uirtù, & d'impugnar la malitia, o con la legge o con l'arme. Ma si dee intendere in questo luogo per la sua uolontà , le commessioni particolari che il Principe da al Caualiero suo fauorito , le quali habbiamo a credere che non saranno se non giuste essendo il Principe giusto, perche si come è impossibil cosa che dall'infinito al finito si dia proportione alcuna non ui essendo , così sarà cosa impossibile che dal Principe giusto et buono possa uscire ingiustitia o malitia alcuna . Ma quando il uoler suo fusse contrario alla religione , & allo honore del Caualiero , è tenuto di fare auuertito il suo signore (cō quei modi che si contengono nella seguente regola) del suo errore . perche obbedendo s'offende Iddio , non obbedendo si offende il Principe , dalle cui mani si può fuggire mutando luogo , ma da quelle di Dio non si può ne in questo mondo ne nell'altro . Il somigliante diciamo intorno all'offesa dello honore del Caualiero, il quale macchiato una uolta è dif-

fic.l

ficil cosa a lauare, perche se lo honore è segno di cose ben fatte et d'opere buone, la priuation del medesimo honore sarà sempre segno di cose malamente fatte, & d'opere sordide et brutte.

FABRITIO DE LAZARI.

XIII.

S'il Principe è buono l'imiti, s'è reo lo scusi con chi se ne duole. Et se può l'auertisca, se non può, preghi Dio che l'aiuti.

PERCHE *due cose ne muouono, o sono atte a muouere grandemente, cioè l'essempio et l'imitatione, attenendoci all'imitatione, debbiamo eleggere un buono: per uiuere con quel rispetto ne piu ne meno, come se noi gli fussimo tuttauia presenti nel nostro operare, quasi che egli ne hauesse a riprendere de nostri errori et a lodare delle cose ben fatte. Quinci nasce ch'i sudditi prendono ad imitare il signore, perche si presupone ch'egli habbia (come eletto da Dio per capo del popolo) intere uirtù nell'animo suo. che sia giusto nel premio et nella pena. religioso con Dio, et con gli huomini: liberale senza offesa de sudditi. perseuerante nel bene. Amante de suoi popoli. Facile nell'udir l'altrui ragioni: astinente dalle cupidità non*

buone, ragioneuole piu che uolonteroso. Fautore della uirtù. Nemico della mèzogna et della falsità. Cortese nella pace. Valoroso nella guerra, & in somma compiutamente perfetto (secondo però quella perfettione che può cadere in uno huomo) nelle uirtù chiamate Heroiche da gli antichi. Tale & migliore ancora, ha da eßere l'essempio del Caualiero da eßere imitato da lui, non ne uitij, ma nelle uirtù. L'esorta a questo la legge de Principi, la quale è un'eterno legáme che congiugne la uolontà de sudditi con quella de Principi, acciochè si conformino insieme ad un medesimo fine. L'esorta parimente la legge di Dio, che ne indirizza l'animo a conformarsi cō la sua uolontà. S'è reo.
Et pche qualche uolta suole auuenire che p li peccati del popolo Iddio permette che gli gouerni un Principe reo (si come noi uediamo nelle Sante scritture) in questo caso il Caualiero nō l'accusi, perch'è manifestißima offesa, ma lo scusi come suo debitore, con coloro che se ne dogliono, perche l'aßentire o cōsentire a chi parla male, è principio di ribellione & di congiura, lequali nascono spesso da gli huomini mal contenti, mediante le querele ch'eßi fanno de loro signori, abbracciate da coloro ch'ascoltano auidamente gli altrui difetti. Lo scusi adunque se non con ragioni salde & fondate, almeno con apparenti, acciochè lo humore de maluagi si fermi, perche qualche uolta suole accadere ch'i Principi astretti dal bisogno, &

non

non dalla loro natura commettono delle cose, ch'a prima faccia paiono ingiuste, ma però sono salutifere et fatte affine di bene. Auertisca. *In questo luogo questa parola auuertire si puo intendere a due maniere, l'una è auuertire, cioè riprendere, consigliare, ricordare et ammonire, l'altra è scoprtre, accusare, & mostrare. Ora si dee uedere quale di queste due significationi debba esser la propria del Caualiero col suo signore. Quanto alla prima si dice che s'il Caualiero può, cioè che habbia tanto fauore, amicitia, o baldezza col Principe che gli sia lecito, l'auuertisca, l'ammonisca, & lo riprenda de suoi difetti, s'è giouane, ma s'è uecchio proceda altramente: per essere tanto differente la natura del giouane da quella del uecchio, come n'insegna Aristotele. Quanto alla seconda dello scoprire, & dell'accusare, dirò ch'il Caualiero è tenuto a manifestare al Principe le congiure, & i trattati importanti per le quali puo perder lo stato o la uita, altro nò, attento che s'egli acquista lode nella difesa del Principe, sentendolo offendere dalle parole, che acquisterà poi nella difesa, sentendo offendere da fatti, o nello stato, o nella uita il suo Principe? Dirò bene anco questo, che da indi in poi, non è ufficio di Caualiero, l'essere all'orecchio del Principe, & accusar questo & quell'altro. Perche per saluar la uita & lo stato al signore, si dee fare ogni cosa, ma per torla a priuati col bra-*

cio del Principe, non si ha a farne nulla. Se può. Cioè s'è tale che sappia o che possa farlo per la sua prudenza mediante l'intrinsichezza del Principe. Se non può. Perche non sappia, non habbia modo, non gli sia creduto, o non habbia mezzo col Principe, o non sia bastante a rimouere il Principe dal suo difetto, allora ricorra a Dio, & lo preghi che dia lume al Principe, poi che il cuore de signori è nelle mani di Dio.

HONOFRIO CAMAIANI.

XIIII.

Ami, pensi, & parli sempre honoratamente della sua Patria, qualunque ella si sia. Et s'è chiara per huomini illustri, la faccia piu chiara con le sue uirtuose qualità, ma se sarà oscura s'ingegni d'essere il primo a darle splendore, perche non le città fanno gli huomini, ma gli huomini fanno grandi le città.

DOPO il Principe s'ami la Patria col medesimo affetto che s'ama il Principe, di qui è che questa regola è quasi espressa con le medesime parole ch'è la XI. disopra, perche l'obligo nostro uerso la Patria non è punto minore di quello che noi habbiamo col nostro Principe, ancora ch'el-

la ne fusse ingrata. Qualunque. *O chiara od oscura, o uilla ò città, la patria si debbe amare. E' detta patria, quasi un'altro padre, perche se l'uno ci mette in tempo, l'altra ci mette in luogo, parti amendue sustantiali in tutte le cose create.* S'è chiara. *Non si glorij il Caualiero d'esser nato di città o di famiglia famosa & illustre, ma si lodi d'esser tale per le sue qualità nobili, ch'esso meriti d'esser degno di città, & di famiglia nobilissima & chiara. Perche il nascere o ben nascere è caso di fortuna, ma il meritar per uirtù, è fatica & industria d'ingegno. Se adunque la patria sarà chiara, cerchi di farla molto piu chiara. Perche si come il padre uirtuoso obliga il successore a non tralignare da lui co' uitij, così la città illustre obliga il suo cittadino a farle honore con la uirtù. Ma se sarà oscura, l'obligo del Caualiero fia molto maggiore, poi ch'essendo esso chiaro, è tenuto anco a dare splendore alla Patria, si perch'esso s'è fatto essempio a suoi cittadini, si perche lo huomo fa le città, & non le città gli huomini.*

CARLO ORETTO.

XV.

Non lo muoua sdegno, ne premio, ne auttorità di persona uiuente contra la Patria. Altramente non sia ammesso nel consortio humano. E sia indegno dell'altrui lacrime nella sua morte.

Si come è peccato horrendo l'andar contra Dio, & contra il suo Principe, così parimente l'esser nemico della Patria è delitto notabile, & graue. Però non si muoua alcuno a farle offesa, per sdegno ch'egli habbia di non riceuere da lei gli honori da lui meritati, o d'esser stato offeso da lei. Perche come madre, si dee trattar come madre, & mettere a conto d'amore tutto quello ch'ella opera contra il suo cittadino & figliuolo. Ne dobbiamo chiamarla poco amoreuole, & trasportar l'ossa nostre altroue per suo disprezzo, conciosia che nō la Patria, ma pochi huomini ingrati, maligni, & inuidiosi, che hanno forza di molte ricchezze o di molta eloquenza, gouernando la moltitudine delle persone, la fanno bene spesso, sotto altre apparenze, operar cose, che la Patria per se medesima non farebbe quādo non fosse forzata dall'autorità,

l'auttorità, o dalle persuasioni di coloro che le hanno le mani entro a capelli. Nõ si muoua anco il Caualiero per auttorità, ne di Principe supremo, ne di cittadino potente a far male alla Patria, ne meno per premio. Perche l'offesa se nasce da sdegno si può scusare per rispetto dell'ira, se per auttorità, gli si può perdonare come sforzato, ma se per premio, non ha luogo alcuno, ne di scusa, ne di perdono, ne di misericordia, ma è degno d'esser chiamato traditore: poi che per ingordigia d'oro assassina la Patria sua. Però secondo i Legisti non merita d'esser pianto nella sua morte come se non fosse mai nato, & i suoi successori in molti luoghi si sogliono priuare della nobiltà per sempre, s'esso era nobile, & di tutti quei priuilegi de quali gode il buono, & fedel cittadino. Questo tale adunque piu tosto fiera che huomo non sia ammesso, non pure tra cittadini o Caualieri honorati, ma ne anco tra nessun'altra qualità di persone uiuenti, come infame, & uituperato. Ma se la Patria prendesse nuoua religione contraria alla nostra, o diuentasse heretica, che harebbe da fare il Caualiero? In questo caso diremo che gli è lecito di muouer l'armi contra la Patria, perche non lo muoue ne sdegno, ne auttorità, ne premio, ma zelo & honor di Dio, il quale dee essere anteposto a tutte le cose del Mondo, & per lo quale si dee metter la uita, & l'anima come s'è detto altroue. Et mouendosi contra

la Patria, si muoue a impugnar la religion falsa, & la heresia, & non la Patria principalmente, onde è certissimo d'acquistarne gloria, & honore, poi che si muoue per la salute de suoi cittadini.

PIRRO GONZAGA.

XVI.

Il Caualiero tema molto piu di far male che di patirlo.

SI guardi dall'operationi contrarie alle leggi di Dio, & de gli huomini. Habbia tema di non commetter cosa che macchi il suo honore: Non offenda i maggiori, non oltraggi i minori. Sia circospetto ne casi del uitio, & della uirtù. Et sia certo che molto maggior uergogna riceue colui che fa ingiuria, o danno, o male altrui, che nõ riceue quell'altro al quale è fatto ingiuria, danno, & male. Perche il principio dell'offesa ha radice nella mala uolontà di colui ch'offende, il quale si come douerebbe hauer la carità per oggetto col suo prossimo, ha tutto il contrario. Ma colui ch'è offeso, trouandosi scoperto alla sproueduta, & con animo netto, & sincero come patiente, non riceue uergogna alcuna.

HONOFRIO VIGILO.

XVII.

Accarezzi in tutti li modi, gli forestieri prima, & poi gli suoi cittadini, per che ha da poter corteggiare, quegli rare uolte, questi sempre.

Il forestiero, lontano da casa sua, fra genti diuerse, di costumi, di leggi, & di modi, disagiato di molte cose, con poche amicitie, o nessuna, et bisognoso d'indirizzo, di lume, & di appoggio, si dee accarezzare, honorare, corteggiare, souuenire, & aiutare dal Caualiero. Perche chi fa beneficio, s'apparecchia la uia di riceuerlo ancora. Però si muoua non per speranza di contracambio, ma per affetto di cortesia. Dopo i forestieri fauorisca i suoi cittadini, & spetialmente li buoni & uirtuosi, & con buono occhio, & con pronta opera gli serua richiesto, gli aiuti chiamato, & gli souenga pregato o non pregato. Et per loro s'intrometta col Principe, & co Magistrati, nelle bisogne honeste, percioche giouando in questa maniera all'amico uecchio, si conferma il nuouo con gratia de gli huomini, & con fauor di Nostro Signore.

RINIERI PALLAVICINO.

XVIII.

Si come il uino beuuto di souerchio occupa l'operationi del ceruello, cosi l'ira confonde & perturba l'ingegno, però si guardi dall'ira.

COLVI che s'adira per nulla, & che si lascia tosto leuare da cosi maligno spirito, come è l'ira, si puo ueramente dire misero, & infelice, perche egli ammazza l'anima, & corrompe anco il corpo. Quanto all'anima, non camina ella al suo interito, ogni uolta che non è tranquilla, & che se ne sta ottenebrata sempre in cosi fiera passione? Quanto al corpo, non corre egli al suo fine, ogni uolta che gli si alterano gli humori, & si corrompono introducendo le malattie, per l'alteratione di cosi pestifero affetto? L'iracondo, come impatiente, come crudele, & come leggiero è fuggito da ogniuno. Et ueramente che l'ebbro, & l'iracondo hanno una medesima somiglianza fra loro. però diceuano i saui che il rimedio dell'iracondo, & dell'ebbro si potena trouar nello specchio, guardandouisi dentro l'ebbro, & l'adirato: percioche l'adirato muta il color della faccia, perde il lume de gli occhi, si gonfia nelle guancie,

cie, urta la lingua ne denti, & offusca l'udito si ch'egli non ode, & quale possiamo noi credere allora che sia l'animo suo, s'il corpo si fa tale nell'ira? Il medesimo diciamo dell'ebbro. Ma nello adirato ci è questo di peggio, ch'a guisa del mar conturbato, il qual manda a riua ogni cosa, o buona, o rea ch'ella si sia, scuopre ogni male di colui, col quale è adirato. Nondimeno questo difetto, procedente da mala dispositione dell'animo, è sanabile in questa maniera, che l'adirato non operi nulla mentre che l'ira è feruente, ma metta tempo di mezzo, accioche diuenendo ella fredda, caggia in tanto quella nube spessa dell'ira che ingombra la mente. In somma la ragione è l'impiastro, per lo quale si guarisce la malattia dell'iracundia.

NICOLO GADDI.

XIX.

Clemenza & pietà, non asprezza & crudeltà, sono i ueri ornamenti del Caualiero.

DICONO i saui che la clemenza è temperanza d'animo in colui che si può uendicare, o ueramente dolcezza nel superiore uerso l'inferiore nel darli pena. Dicono similmente che la pietà è amoreuolezza di cuore, la qual muoue altrui a

conoscere, & perdonare gli errori commessi dalla humana fragilità. L'una cosa è opposita alla crudeltà, l'altra all'asprezza, onde si come il clemente, & pietoso è amato & lodato da ogniuno, cosi l'aspro, & il crudele è schiuato dall'uniuersale, perche l'uno è destruttiuo dell'huomo, & l'altro conseruatiuo. Però s'ingegni il Caualiero d'esser clemente, & di hauer compassione alle miserie de minori. Di rimettere, o temperar l'auttorità sopra gli aflitti. Di souenire i miseri dalla miseria dando loro aiuto, & fauore. Di consolare i nemici, perche s'è cosa honorata uincere il nemico, non è meno honorato l'hauergli misericordia nella loro infelicità. Di perdonar l'offese a chi domanda perdono, per obbedire a Nostro Signore che lo comanda, & per dimostrar la generosità dell'animo suo, la quale riluce molto piu nel perdonare, che in qualunque altro atto uirtuoso che l'huomo si possa fare.

GIROLAMO DE FABI.

XX.

Concordi gli amici, acqueti le risse, unisca i dispersi, copra gli altrui dishonori, & difenda gl'impotenti dalle ingiurie.

COLVI che procura la pace, eseguisce i man

dati

dati di Dio, perche Nostro Signore amò sommamente la pace; però chi la procura, & spetialmente fra gli amici, merita lode, & honore. Acqueti. Fra Principe & popolo, fra Signore & seruo, fra parente & parente, fra padre & figliuolo, con ogni termine però di modestia. Dispersi. cioè impetri perdono presso al Principe per li banditi per cagione leggiera. operi ch'i disperati che hanno posto in abbandono la patria, & la famiglia per la loro pouertà, ritornino a casa. Copra. Non cerchi i fatti d'altri, & sapendoli, se sono uergognosi li cuopra, & gli asconda, & non gli palesi, per mostrarsi buono nel cospetto delle persone, altramente si contrapone alla carità, alla legge della natura, & a costumi ciuili. Sia adunque il Caualiero cieco nel uedere gli altrui fatti, sordo in udirli, & mutolo in discoprirli, & quando fusse pur mosso dal senso a fauellar d'altri, pensi prima a se stesso, & essendo i suoi diffetti maggiori di quelli del compagno, si taccia & gli emendi, ma se saranno minori, lodi Iddio che lo sostiene con la sua gratia, & lo preghi per la salute di colui, del quale conosce i difetti esser grandi. Difenda. Gia noi dicemmo che gl'impotenti sono i uecchi, le donne, i fanciulli; a questi aggiugneremo li poueri che hanno ragione contra li ricchi ch'attendono ad usurparli.

OTTAVIO CRESCENTIO.

XXI.

Non ſia giudice fra gli amici, ma ſi bene fra conoſcenti, quando però ſia chiamato.

IL Cavaliero dee comporre l'altrui differenze, fra gli amici, come amico, & non come giudice. perche ſi corrono due pericoli, l'uno d'eſſer moſſo dall'amore a far coſa non giuſta, l'altro di perdere ſenza alcun dubbio l'uno de due amici, cioè colui, contra il quale tu farai la ſententia. per queſto Biante Filoſofo uoleua piu toſto eſſer giudice fra due nemici (poi che ſe ne faceua uno amico) che fra due amici per non perderne uno. Il Caualiero adunque s'intrometta come compoſitore, & come amico ſenz'altra forma di giuditio, & ciò quando ſarà chiamato, perche non di tutte le materie, per le quali ſi uiene a conteſa, puo fare giuditio il Caualiero, ſe per caſo non fuſſe Dottore. Fra conoſcenti poi, gli ſi dà licenza ch'accetti come giudice. perche s'ogni amico è conoſcente, ma non ogni conoſcente è amico, ſi porta meno pericolo nel perdere il conoſcente che lo amico. Con tutto ciò, ſi habbia ſempre l'occhio al giuſto, & all'honeſto, perche ſe Ariſtotele è amico,

co, & Platone amico (come s'usa in prouerbio) molto piu debbe essere amica la uerità.

BERNARDINO DE MEDICI.

X X I.

Non cerchi d'essere giudice, o pacificatore a posta fatta, ma richiesto accetti.

NON si curi d'acquistarsi nome di Giudice, perche l'odio, & l'amore; sono troppo sfrenati tiranni dell'animo nostro. Et ancora ch'il giudice fusse religiosissimo, puo giudicare al contrario di quel che bisogna. Oltre a ciò chi giudica, dee hauer quella mente, & quella cognitione che hanno i Legislatori, & i Dottori. perche è molto meglio giudicare col mezzo delle leggi, che col mezzo del suo capriccio, per la ragione assegnata da Aristotele nella Rhetorica. Però guardi il Caualiero a quale impresa si metta, se non uuole essere tenuto arrogante, & di poco giuditio.

X X I I I.

Non cerchi gli altrui secreti. Et se gli sa, non gli scopra.

Chi cerca gli altrui fatti ha nome di curioso. Dicono gli scrittori a questo proposito, ch'il curioso è molto piu utile per li nemici, che per li suoi amici, & che chi è curioso è adultero dell'altrui uolontà. Et le leggi dicono, che la curiosità è souerchia inuestigatione delle cose che non appartengono a colui che le cerca. Per questo pare ch'il cercar gli altrui fatti, & non sapere i suoi, sia molto malfatta cosa. però diceua Cicerone, che basta assai, che l'huomo attenda alla cura de suoi negotij, senza impedirsi nell'altrui cose, perche oltre al nome che se ne potrebbe acquistare, o di curioso, o di spia; si riceue molestia, & fastidio ne fatti d'altri. Et s'il Caualiero non deè ricercar gli altrui fatti, molto meno si ha da curare d'intendere gli altrui secreti, anzi è molto meglio nō saperli, che facile, sapendoli, a ritenerli nel petto. Perche è piu possibile (diceua Socrate) il sopportare in bocca un carbone acceso di fuoco, che tenere un secreto nel cuore. Non si curi per questo il Caualiero di sapere l'altrui cose, o sapendole, le tenga celate.

POM-

POMPEO DAL MONTE.

X X I I I I.

Sia in difesa,& non ad offesa delle Donne, & spetialmente delle uedoue, & de pupilli.

FRA le persone impotenti, le leggi uogliono che si mettano le donne, fauorite,aiutate,& priuilegiate da loro in diuerse cose, come debili per natura, fragili,poco stabili,& bisognose dell'huomo capo loro, & ueramente sostegno. Per queste cagioni il Caualiero ha obligo particolare di difender le donne, dalla qual difesa pare ordinariamente ch'egli ne acquisti gratia, & honore col mondo, in tanto che auuiene spesso che alcun Caualiero, come per fauore assai segnalato,riconosce d'esser Caualiero, da qualche Signora, della quale egli è seruente,& porta l'impresa,& l'insegna. Vediamo questo esser uero in diuerse Historie, cosi nostre, come Spagnuole. Lo tocca anco il Boccaccio in un luogo, doue esso parla del Re Pietro dicendo. Et secondo che molti affermano il Re molto bene osseruò alla giouane il conuenente: percioche mentre uisse, sempre s'appellò suo Caualiere,nè mai in alcun fatto d'arme andò,che egli altra sopra insegna portasse, che quella che

dalla giouane gli fuſſe mandata. Difeſa, *con parole, con fatti, & a tutti li modi di honore che ſono proprij del Caualiero.* Non ad offeſa. *S'offende con le parole, dicendo della donna quel che non è, uantandoſi uanamente di lei con gli amici, & con altri, & fauellandone con poco riſpetto. S'offende co fatti, quando ſi cerca con ſollecitudine, con arte, con premi, con ſeruitù, o in qualũque altra maniera di farle perder l'honore, il quale è tanto tenero, che ſi puo per ogni picciolo accidente guaſtare, ma non già ritornarlo nell'eſſer ſuo a guiſa alcuna, & certo che*

Cara è la uita, e dopo lei mi pare.
Vera honeſtà ch'in bella donna ſia.

Il Caualiero per tanto oßerui, honori, & difenda la donna o nobile, o ignobile ch'ella ſi ſia, attento che ſi conſidera l'atto del Caualiero, & non il ſuggetto, intorno al quale s'eſercita l'atto uirtuoſo. Vedoue, *Come ſenza capo particolare. per che della maritata la cura tocca al marito, & della donzella al padre, ſe ſono habili, altramente è carico & peſo del Caualiero quando occorra di farlo con giuſta occaſione, & ſenza ſoſpetto della parte difeſa. E' ancora tenuto a difendere i pupilli ch'in tutti i caſi ſono paragonati alle uedoue ne priuilegi, da Principi, & dalle leggi.*

FER-

FERRANTE DE ROSSI.

XXV.

Sia liberale in fatti, & in parole, con giuditio, & pensatamente.

SARÀ propria del Caualiero la liberalità come uirtù, non l'auaritia & la prodigalità come uitij. In fatti, *Cioè con l'opera.* In parole, *cioè col consiglio, & con ogni altro modo, col quale si possa giouare altrui, essendo le parole spesse uolte equiualenti a fatti.* Con giuditio. *perche il priuato dee donare non come Principe, & il Principe non come priuato, ma secondo il suo grado, altramente il priuato si ridurrebbe tosto a miseria, & il Principe sarebbe tenuto sordido, & auaro, usando i termini del priuato. Dee anco guardare per qual cagione esso dona, & a chi dona. La cagione sia honorata, & il dono proceda da animo libero, senza pensamento d'inganno, o di fraude. Si consideri parimente la persona, alla quale si dona, perche altro è il merito del uirtuoso, del Caualiero, del Capitano, & del gentilhuomo, & altro è quello del buffone, del parasito, del pazzo, & dell'adulatore. In somma chi dona, doni con giuditio, & pensi bene perche, in che tempo, & a chi doni con cosi fatte altre cir-*

costanze, le quali possono arrecare al Principe, & al Caualiero fama, & splendore, o ueramente biasimo, & uituperio non l'osseruando.

FABRITIO DALLA CORNIA.

XXVI.

Leale nelle parole, modesto ne gli atti, magnifico nell'opere, & tenga il suo grado, superando l'aspettatione altrui co suoi fatti.

Si discriue in questa regola, o legge un Caualiero compiuto in tutte le parti, la prima delle quali consiste nelle parole, perche l'huomo è huomo, nõ per la forma di fuori, ma per l'opera della mente, & la mente non si conosce se non col mezzo delle parole. però diceua Socrate che chi uoleua conoscer l'huomo ascoltasse le sue parole: perche le parole son segni dell'animo. Dee per tanto il Caualiero esser leale, cioè schietto, & netto ne suoi parlamenti, non finto, non bugiardo, non doppio, non simulatore, non professore di beffare altrui, non maldicente, non uantatore, perche il tempo è quello che scopre finalmente ogni difetto fra le persone.

Modesto. *Si disegna in questo luogo, tanto la maniera del procedere, del parlare, & del conuersare*

uersare con le persone, quanto l'usanza del uestire, del caualcare, & del corteggiare: le quali tutte cose saranno secondo la qualità, la ricchezza, & l'età del Caualiero. Magnifico. *Si è detto di sopra della materia del dono, ma qui si auertisce che sia splendido, & magnifico in tutte quelle cose che s'appartengono all'esser suo, di habitatione, di famiglia, di uillaggi, di stalle, d'apparati di conuiti, di giostre, di liuree, o di cose altre somiglianti alle dette.* Suo grado. *Conosca se stesso, secondo il precetto antico, & terrà il suo grado, & non s'inalzi oltre al conueneuole, & non s'auilisca fuori di proposito, ma si ricordi che è Caualiero, obligato alle leggi di honore, & tenuto ad operar uirtuosamente molto piu di quello si credono, o ch'aspettano da lui le persone.*

MVTIO ORSINO.

Co maggiori conuersi con riuerenza, co pari con degnità, & co minori alla libera.

LA presente regola s'appartiene a quella di sopra, quanto a mantenere il suo grado. S'adunque il Caualiero sarà con persona maggiore di lui di età, di uirtù, di conditione, & di qualità, gli

ceda sempre, doue il cedere non gli offenda l'honore. Lo riuerisca, essendo Principe, con quei termini di modestia, di sincerità d'animo, & di sommessione, co quali l'huomo s'acquista nome di circonspetto, cioè in tutte le parti, & per ogni uerso auuertito. & sotto questa parola, Con riuerenza, *cade ch'egli sia obbediente a superiori, & a magistrati, quando non si contrauenga all'honor di Dio, il quale, come s'è detto, si ha da preporre a tutte l'altre cose del mondo.* Co pari. *Conuersi co Caualieri, & co gentilhuomini suoi pari, con degnità conforme al suo grado, accioche la sua troppa altezza non lo faccia nell'altrui concetto arrogante, o la troppa humiltà non l'arrechi in dispregio, ma sia pari.* Co minori, *alla libera, cioè con libertà di maggioranza co minori di lui, però con riguardo tuttauia dell'honor suo.*

AGNOLO MAZZATOSTO.

XXVIII.

Mantenga l'amico uecchio con la cerimonia, & confermi il nuouo con gli uffici, & procuri l'honore & il bene dell'uno & dell'altro ugualmente.

NOI non ci allargaremo in questa materia,

poi

poi che diuersi scrittori ne hanno trattato a pieno, ma toccando solamente quel tanto che fa à proposito di questa regola, diciamo, che l'amico uecchio mantenuto, & conosciuto da noi lungo tempo, & per molte proue, si dee conseruar con la cerimonia, cioè essendo assente con lettere, essendo presente con uisite. Ma il nuouo si dee consolidare, & fermare con gli uffici, & co seruitij, de quali egli ha bisogno. Ma si noti, che quanto all'utile, & all'honore l'uno & l'altro debbe esser pari. Il medesimo crediamo che si dee fare in qualunque altra persona straniera: perche se noi procuriamo bene all'amico, la ragion dell'amicitia ne lo fa fare, ma se per lo straniero, la natura ci muoue, cosa tanto piu lodata nel Caualiero, quanto che l'opera è piu accetta procedendo da animo libero, che da costretto per qual si uoglia ragione, dipendenza, od affetto.

FABRITIO DE LAZARI.

XXIX.

Ma prima elegga l'amico, & poi l'ami, cosi per dare, come per torre.

ESSENDO due amici un'anima che habita in due corpi, & douendo l'uno amico essere con l'altro, quello ch'egli è con seco medesimo (poi

che l'amico è un'altro se stesso) chi acquista l'amico, dee fare elettione inanzi ch'egli ami. Bene è uero che nel fare elettione si debbe astenere dalla beneuolenza, perche ella impedirebbe l'elettione, & noi sappiamo che la beneuolenza non è amicitia, ma principio d'amicitia, la qual si contrahe non per elettione, ma per cagion d'amore. S'astenga adunque nell'eleggere dalla beneuolenza, perche suole spesso auuenire, che l'huomo si mette ad amar cosa, che poi prouata, gli porta infinito pentimento di hauerla amata. & per tanto s'elegga prima con saldo giuditio, con ferma deliberatione, & con intera cognition dell'eletto, & ueduto che l'eletto è conforme con chi elegge, di natura, d'età, di professione, d'animo, & di costumi, s'ami. Cosi per dare, cioè cosi per riceuer giauamento, & benefitio, come per farlo, perche nell'amicitia è necessaria la uicissitudine de benefici. & si dee auuertire che fra ueri amici non dee cader giamai, pensiero inhonesto, uoglia ingorda, inganno, o fraude di sorte alcuna. In somma, si prenda amicitia con quelle persone, per le quali l'huomo ch'è buono si possa far migliore.

HONOFRIO CAMAIANI.

XXX.

Tenga in moto con l'essercitio l'animo & il corpo. Et habbia sempre l'occhio al suo fine.

SI tratta in questa regola il modo che dee tenere il Caualiero quanto all'essercitio dell'animo, & del corpo, perche non si dee essercitar l'uno senza l'altro, conferendo l'essercitio all'uno, & all'altro insieme. Ma però con modo, perche il troppo essercitio come diceua Euripide, è piu tosto noceuole che gioueuole, & si come il ferro si consuma per lo troppo adoperarsi, così le forze nel troppo essercitio si fanno deboli & fiacche. Quanto all'essercitio dell'animo egli sarà tale. Poi ch'il Caualiero harà compartito le hore del giorno in que gli esserciti che esso uuol fare, legga innanzi ad ogni altra cosa la sacra scrittura, perche quella lo infiammerà, a tollerare, & patire qual si uoglia disagio & fatica per amor di N. Signore. Vegga parimente gli Historici antichi, & in particolare gli autori della prima bussola, che sono Herodoto, Thucidide, Senofonte, Salustio, Cesare, & Liuio: dopo i quali seguono Polibio, Dioodoro Siculo, Appiano Alessandrino, Plutarco,

Dione, Herodiano, Valerio Massimo, Suetonio, Cornelio Tacito & Giustino. Et ne predetti autori faccia diligentissimo studio, notando in costoro le persone, i luoghi, i tempi, i consigli, le cagioni, & gli auuenimenti delle cose fatte. Auuertisca parimente alle descrittioni, alle concioni o parlamenti, alle sentenze, alle figure del dire. Et metta mente alle consuetudini & alle leggi de popoli, & in somma essendo la Historia maestra della uita, creda che da questa possa imparare, gouerni di città, constitutioni di leggi, culti di religione, uirtù, costumi, consigli, & quali sieno l'attioni de gli huomini ne tēpi di pace, & di guerra, delle quali tutte cose il fine è, che elle ne mostrano il modo di ben uiuere, & di ben parlare, attento che si comprende nella Historia l'incostanza delle cose mondane, li uitij & le uirtù de gli huomini, la patientia nell'auuersità, la temperanza nella fortuna felice, la fortezza nella contraria, & diamo luogo alla ragione nell'opere nostre con gli altrui essempi. Si diletti anco de gli scrittori che hanno trattato in particolare l'arte della militia, fra quali sono Modesto, Vegetio, Leone Imperadore, Emiliano, il Machiauello, & con questi sia la materia del Duello, scritta da Legisti, & nella lingua uolgare, dal Mutio, dal Ferretto, dal Fausto da Longiano, & dal Conte di Monte l'Abate. Procuri medesimamente d'esser Cosmografo per le cose così di mare come di terra

& a

& a questo proposito nõ sia se nõ bene intender la Sfera, & essere introdotto nella Geometria, & nell'Arithmetica, & hauer cognitione della carta da nauicare doue si ha particolar notitia de seni del mare, de porti, dell'Isole, & de gli scogli. Ma innanzi ad ogni altra parte mi piacerebbe che esso sapesse disegnare, attento che chi non ha disegno non sa nulla, & spesso auuiene che ragionando il Caualiero con Principi, & con Capitani di guerra, de siti delle città, delle fortezze, de mari, de monti, de laghi & de fiumi che non si possono così acconciamente mostrare all'altrui mente con le parole, sarebbe meglio & piu uolentieri ascoltato, quando sapesse col disegno esprimere i suoi concetti. Serue anco il disegno a saper fortificare, a far bastioni, a far mine, contramine, fossi, liuellare et piantare artigliarie, & in somma a tutte quelle cose che s'appartengono alla militia. Nella pace s'esserciti nella musica, ne gli stromenti da sonare, & in cosi fatti altri essercitij honorati, di ricreatione all'animo, & graditi dalle persone cortesi & gentili. Quanto all'essercitio del corpo, il Caualiero si diletterà del nõtare, perche suole auuenire spesso in uiaggi, in fattioni, o in altri accidenti così in terra per conto de fiumi come in mare, che questa parte torni a proposito per saluarsi da pericoli ne quali s'incorre andando attorno. Del caualcare, propria & particulare operatione del Caualiero, nella qual

materia si hanno hoggi diuersi libri per instruttione del Caualiero, & diuersi Caualerizzi che mostrano altrui i punti essentiali di quest'arte eccellente. Del giuocare alla palla, perche ui si fa dentro giudicio, occhio, & destrezza di persona. Di giuocar d'armi, come è di spada, & di rotella, di spada & di cappa, di spadone a due mani, di picca, d'Aza, & di Mazza. Di lanciar palo di ferro, dardo, o partigiana. Di trar di balestra, d'arco Turchesco, di schioppo. Di correre, saltare, giostrare, & lottare, tutte parti necessarie ad ogni gentilhuomo & Caualiero di honore. Si legge a questo proposito che Ottauiano Augusto, che hebbe figliuoli se non creati, almeno adottati, uolle, indirizzandoli alla militia, che sapessero correre, saltare, notare, ferir nel bersaglio, & lanciare & ch'alle figliuole fece imparare a filare, a tessere, a cucire, accioche se la fortuna le riducesse per caso strauagante a pouertà, sapessero guadagnarsi il uiuere con la fatica del loro artificio. Perch'il prudentissimo Principe conosceua che la fortuna non sta sempre in un medesimo stato, & che la destrezza et la prontezza militare si acquista col saltare, col correre, & con l'essercitarsi, inanzi ch'il corpo s'inuecchi.

CARLO

CARLO ORETTO.

XXXI.

Viua con le leggi della ragione, & nõ con quelle dell'appetito, se uuole essere in gratia di Dio, & in reuerenza delle persone.

SI conchiude finalmente per quest'ultima regola, o stabilimento, che lo huomo si attenga alla ragione, & non all'appetito. Perche egli è huomo per l'una, & animal bruto per l'altra. Sia adunque il Caualiero, buono, & sarà ragioneuole. Diceua Seneca a questo proposito che fra lo huomo buono a Dio, non ci era altra differenza se non che Iddio è uno huomo buono eterno, & lo huomo è un Dio buono temporale, perche l'uno non pecca, attento che non può, l'altro non pecca attento che la ragione lo guida. Tuttauia il non peccar dello huomo procede dalla gratia di Dio, & l'esser buono (perche solo Iddio è buono per essentia) procede per participatione di Dio. Ma chi uuole eßer buono imiti il mare, il quale non può ritener ne sordidezza, ne corrutione ne bruttura alcuna in se stesso. Così il buono non habbia nel cuore ne uitio, ne magagna, ne tristitia alcuna. Sia anco somigliante alla rosa, la quale si

come se ne sta fra le spine, così il buono se ne dimori incorruttibile, & incontaminabile, tra le tribulationi del mondo. Et si come la rosa fresca, secca, ridotta in poluere, in olio, in acqua in sugo, & in elettuario, ritien sempre l'odore, & la uirtù sua, così il buono in ogni età, in ogni tempo, in ogni stato, in ogni luogo, in ogni fortuna & sempre, ritenga la sua uirtù, per la quale s'acquista la gratia di Dio per le sue pie, & giuste opere fatte per lo honor di sua Maestà, & la riuerenza de gli huomini, per esser amico di Nostro Signore.

AVER-

AVVERTIMENTI SOPRA LI CAPITOLI

dell'ordine de Caualieri della Banda, li quali sono posti nel presente libro a carte XXXVIII.

ELL'ORIGINE della Caualeria, dicono gli Spagnuoli, che mancando la carità, la fede, & la uerità nel Mondo, cominciò a regnar l'appetito, l'ingiuria, & la falsità, onde entrò confusione, & errore nel popolo di Dio, il quale accioche fosse amato, conosciuto, honorato seruito & temuto, fu necessario che si ritornasse la giustitia nello honor suo, & nella sua prima prosperità, la qual giustitia nel principio era poco stimata per mancamento di carità. Per questo adunque furono fatti del popolo, molti millenarij, cioè molte schiere di mille huomini per una, et di ciascun millenario fu eletto uno huomo, il piu affabile, il piu sauio, il piu leale, il piu forte, & di piu nobile animo, di piu uirtù, & di migliori costumi che tutti gli altri della sua schiera. Appresso questo fecero cercare di tutte le bestie qual fusse la piu bella, la piu corrente, che potesse sostener maggior fatica dell'altre, & che fusse piu

conueneuole alla seruitù dello huomo, & elesse-ro il Cauallo, & lo donarono a questo huomo, il quale frà mille scelto per il migliore, fu chiamato Caualiero, quasi che hauessero congiunto il migliore animale col piu nobile huomo. Oltre a ciò quando Roma fu piena di popolo, Romolo primo suo Re, elesse mille huomini giouani i piu ualorosi del suo popolo, gli armò, gli fece Caualieri, & gli mise in degnità, dando loro nobiltà, & facendoli capitani dell'altre genti accioche fussero defensori della città, & furono nominati militi, perche mille furono in un tempo medesimo fatti Caualieri. Et furono fatti tutti quelli ch'erano forti, con molta uirtù, leali, & pietosi, accioche fussero scudo di difesa alle genti semplici contra l'altrui forza. Però al Caualiero si conuiene essere animoso & prode huomo, accioche possa perseguitare i maluagi, senza paura di pericolo alcuno che gli possa auuenire. D'altra parte debbe essere affabile & gratioso in tutte le cose, & piaceuole cõ tutte le genti d'ogni conditione, ond'è gran fatica, & trauaglio ad esser buon Caualiero. Perciochè esso fu fatto per mantener fedeltà, & giustitia sopra ogni altra cosa. Per essere in difesa di santa Chiesa, & per render non male per male, ma bene per male, & perdonare liberamente a coloro, da quali ha patito alcun danno quando si riducono alla sua mercè.

Quanto all'armi difensiue del Caualiero, dicono

no ch'elle sono tutte significatiue di qualche cosa, in questa maniera. Vogliono che la corazza che cuopre tutto il corpo, dinoti la Chiesa, la quale dee esser tutta chiusa, & murata dalla difesa del Caualiero, che debbe animosamente andare a difenderla contra tutte le genti, & si come l'elmo ha da stare nel piu eminente luogo del corpo humano, così l'animo dee stare eleuato, & in alto per difendere & mantenere il popolo, accioche ne Re ne alcuno altro gli faccia male. Li bracciali & li guanti di ferro sanno che significhino, che non si mandi altri alle sante difese delle cose di Dio, ma che con le proprie braccia, & con le proprie mani si combatta, conseruando li buoni & estirpando gli empi huomini & scelerati. Gli schinieri uogliono che significhino, che il Caualiero quando sente ch'alcuno uoglia nuocere alla Chiesa, dee andare à mantenerla se non può a cauallo, per terra. Dell'offensiue lasciarono scritto, che la lunghezza della lancia s'intende per la lunghezza della Chiesa, & che però il Caualiero è tenuto a far tornare a dietro tutti coloro che son suoi nemici, con la lunghezza della perseuerāza in così nobile pensiero. La significatione della spada che offende in tre modi, cioè con due tagli, & con la punta, uuol dire anco tre cose, ch'il Caualiero difenda la Chiesa contra pagani, che la difenda contra gli heretici, & che fori (si come fa la spada tutto quello doue essa aggiugne) cioè senza misericordia rouir-

ni & mandi in precipitio, i nemici di ſanta Chieſa.' La coreggia della ſpada dinota, che ſi come il Caualiero ſe la cigne intorno, così dee cignere i lombi di caſtità. Il pomo della ſpada è ſignificatiuo del mondo, percioch'il Caualiero dee difendere il giuſto & lo honeſto per tutte le parti del Mondo, facendone profeſſione alla guiſa de Caualieri erranti introdotti a punto da fauoloſi Romanzi così Franceſi come Spagnuoli. L'elzo dinota la Croce di Noſtro Signore, la quale il Caualiero dee portare per honor di Dio. Il cauallo ſignifica il popolo, che dee eſſer tenuto dal Caualiero in uera pace & in uera giuſtitia, perche ſi come eſſo ſi sforza di conſeruare il cauallo quando uuole entrare in battaglia, accioche neſſuno l'offenda, così dee conſeruare il popolo accioche neſſuno gli uſi forza & uiolenza. Et dee hauere il cuore forte, & coſtante contra coloro che ſon falſi et di poca pietà, & dall'altra parte tenero & molle per hauer molta pietà de gli huomini buoni, & che uiuono lealmente, & in pace. Gli ſproni indorati ſignificano due coſe. La prima è che per l'oro che ſi mette a piedi del Caualiero, ſi dinota, che ſi come l'oro peſa piu di tutti gli altri metalli, et è di gratioſa ueduta fra tutte l'altre coſe, così il Caualiero dee peſatamente procedere nella ſua uita, facendoſi ueder fra gli altri il piu grato, non per malignità, per tradimenti o per cotali altri difetti, ch'imbrattano lo honor della Caualeria,

ma

ma per bontà, per cortesia, per modestia & per ogni altra uirtù che si richiede ad ogni huomo honorato. L'altra è che per l'acutezza de gli sproni che sono pungenti per far correre & galoppare il cauallo, si mostra ch'il Caualiero dee pugnere & stimolare il popolo a uiuere honestamente, & caminar per la uia della uirtù, percioche si come un Caualiero ualoroso può farne molti ualorosi, così se sarà uirtuoso, potrà nell'animo altrui destar desiderio d'operar cose illustri, & piene di gloria & di honore.

Nell'entrar parimente che fa il Caualiero nel l'ordine, tutte le cerimonie hanno qualche significato, percioche dopo il bagno si ueste di panni lini bianchi, li quali significano la nettezza, & la purità del corpo che debbe esser nel Caualiero. Dopo si ueste d'una roba di scarlatto, ilqual dinota ch'egli è tenuto a spargere il sangue per seruitio di Dio, & per esaltar santa Chiesa. Si mette poi le calze nere, per ricordarsi ch'egli è composto di terra, & che come terra si dee dissoluere, & che però pensi alla morte. Sta un pezzo in piedi cinto con una cintura bianca, la qual dinota ch'egli sia casto del corpo. Et in capo riceue un berrettino bianco, per dimostrarli, ch'egli si dee con ogni pensiero uolgere a Dio, per rendergli l'anima, (quando sia tempo) pura & netta da ogni macchia & da ogni bruttura.

Quanto al punire il Caualiero di delitto enor-

me,come sarebbe, se per oro & per argento haues se contaminato lo honor suo (ch'in fatti errar per premio, è cosa uilissima & brutta) usauano i Caualieri di prendere il delinquēte,& di fare instan za al Re che fosse punito, & fattolo tutto armare,come se douesse andar'in battaglia o a qualche gran festa, lo conduceuano sopra un gran Catafal co, accioche ogniuno lo potesse uedere,& lo mena uano in un luogo doue erano tredici preti che dice uano continouamente l'uffitio de morti ne piu nę meno come se hauessero morto dinanzi a lor piedi quel tal Caualiero. Dapoi ad ogni fine di salmo leuauano, prima il bacinetto,perch'egli è il principal membro nel Caualiero,col quale haueua con sentito col mezzo de gli occhi di uenire cōtra l'ordine di Caualeria. Appresso gli leuauano il guanto di ferro della man destra, come quella che haueua offeso & defraudato l'ordine per l'oro da lei preso & toccato. Gli cauauano parimente il guanto della sinistra,come quella che essendo difensiua fu partecipe della destra. In ultimo lo spogliauano di tutte l'altre armi,così offensiue come difensiue,gittandole a pezzo a pezzo dal Catafalco in terra, dicendo tutti,prima il Re d'arme, & dapoi gli Araldi, il nome a ciascun pezzo dell'ar mi altamente gridando. Questo è il bacinetto o guanto di quel disleale, difraudatore del tale ordine di Caualeria. Ciò fatto haueuano apparecchiato in un bacino d'oro & d'argento dell'acqua

calda,

calda, & dicendo li Araldi ad alta uoce, questo Caualiere come ha nome? rispondendo li Paßauanti, lo nominauano per lo suo diritto nome, & allora li Re d'armi diceuano. Non è uero, anzi è quel tristo Caualier uillano che ha stimato poco l'ordine di Caualeria. A questo rispondeuano i cappellani, mettiamoli il suo uero nome. Et li trombetti diceuano. Et come harà nome? Il Re a queste parole rispondeua. Sia con gran uituperio cacciato & bandito di tutto il nostro Regno, il disleal Caualiero che ha uoluto uituperare l'alto ordine di Caualeria. Et poi ch'il Re haueua finito di cosi dire, gli Araldi, & li Re d'arme, gettauano nella faccia al maluagio Caualiero, quell'acqua calda (quasi come se lo battezzaßero di nuouo) dicendo. Tu sarai nominato da qui innanzi per tuo diritto, & uero nome TRADITORE. Dopo questo il Re si uestiua di corrotto con dodici altri Caualieri co mantelli funebri, et faceuano una gran dimostratione di mestitia & di dolore. Et disarmato il maluagio, lo mandauano giu del Catafalco, non per la scala, per laquale montò sul Catafalco quando era Caualiero, ma con una fune alla quale era legato. Appresso lo conduceuano con grand'ignominia al la Chiesa, & quiui dinanzi all'altare lo faceuano distendere in terra, & dirli addoßo un Salmo pieno di maledittioni. Et era presente il Re con dodici Caualieri, & gli dauano sentenza o di

morte, o d'infamia secondo che meritaua il suo delitto. Tutte queste cose s'usarono ne tempi di Lancilotto, di Tristano, & di quegli altri famosi Caualieri, i quali ueramente furono huomini illustri, & ualorosi nell'armi, ma oscurati da gli scrittori fauolosi con l'attribuire il falso a coloro che s'affaticarono uirtuosamente, & difesero in ogni occasione il giusto, & il uero. Ma tempo è horamai che noi uegnamo all'espositione de capitoli della Banda, che furono per molti anni molto osseruati da Caualieri di Spagna, & tenuti in prezzo, come regola breue & sugosa di ben uiuere, & di bene operare.

Ogni Caualiero. *Vuole il presente capitolo ch'il Caualiero non sia otioso, ma uffitioso per l'obligo del suo grado. Perche se la Caualeria è grado apparente fuori dell'ordinario del gentilhuomo, dee essere anco profitteuole in qualche parte al genere humano. L'ufficio del Caualiero sarà (essendo richiesto) di fauellare al Re, & al suo capo in beneficio non pure de suoi amici, ma de gli stranieri ancora, che l'una cosa è debito d'amicitia l'altra di sua natura.* Della sua terra. *Cioè de suoi cittadini: a quali il Caualiero è tenuto per essere anco esso di quel medesimo corpo. Tuttauia si dee credere, che il Caualiero acquisterà lodato nome di cortese, quando usi uffici per gli stranieri ancora, capitati o per accidente, o per uolontà nelle mani del Re, & del signore del Caualiero.*

ro. Della Rep. *Et non solamente dee usare ufficio per il priuato, ma per il publico, che all'uno & all'altro è tenuto ogni Caualiero honorato, al publico come Caualiero, al priuato come gentil huomo uirtuoso & amoreuole della sua patria.* *La pena a chi contrafarà ueramente è grande, perche si priua del suo patrimonio et della sua patria, ma con ragione: perche chi nō aiuta il prossimo, merita d'esser priuato della sua facultà, accioche uada alle mercedi del prossimo, per prouare se truoua in loro quella carità, ch'esso nō ha uoluto usare nel suo prossimo. Et chi non aiuta la Patria, come indegno di lei, debbe eßer cacciato della sua Patria, accioche l'indegno cittadino non goda indegnamente i commodi & gli agi della sua città.*

Il Caualiero sopra tutto. *Si desidera parimente ch'il Caualiero sia ueridico, cioè non finto, non simulato, non doppio, & non solamente con l'uniuersale, ma col suo signore & padrone, al quale non mostrerà mai una cosa per un'altra, ma in ogni occasione o di bene o di male, o d'importanza, o di non importanza dica il uero, non per nuocere a persona uiuente, ma perche il Re ueda il suo cuore amoreuole & sincero nel suo seruitio. Et se col dire esso la uerità, nocesse a qualch'uno, il nocumento nascerà dal difetto di colui al quale si nocerà, non dal Caualiero che in ogni caso è obligato al suo signore. Ma tutto ciò*

s'intende quando il signore domanda al Caualiero l'opinion sua in qualche materia. Perch'altramente il Caualiero potrebbe far danno a se medesimo nello honor suo, come sarebbe, s'accusasse qual ch'uno che hauesse straparlato del Principe et la cosa fosse in effetto così, direbbe la uerità, ma egli però s'acquisterebbe nome di spia, cosa enorme, brutta, & da fuggirsi da ogni honorato & nobile Caualiero. La fede. *Osserui il suo giuramento al Re, gli mantenga le sue promesse: gli sia fedele in tutte le cose, & dice Maestà, per aggrandir l'osseruanza della sua fede, la quale dee esser molto piu mantenuta al Principe ch'al priuato, quanto ch'il Principe, rappresenta in terra la Maestà di Dio, del quale egli è imagine & Vicario in questo mondo.*

S'in presenza. *Si dice comunemente da Legisti che chi tace consente, quando il tacere non si risolua in breue spatio di tempo in risposta pensata, per tãto s'il Caualiere sentirà dir male apertamente, o con parole non così scoperte, o in qualunque altra maniera, da qualche persona del suo signore, & che esso taccia, quasi come s'approuasse ch'il maldicente dicesse bene, merita castigo. Perche la fede obligata al suo Re, porta che egli lo difenda, altramente gli sarebbe infedele: attento che il suo signore si dee portar nel cuore & nella bocca. nel cuore con amarlo con tutte le forze sue dopo Dio. nella bocca col celebrarlo,*

lo, tacẽdo i suoi uitij, come s'è detto altroue. La pe na sia che il delinquẽte sia cacciato di Corte, come indegno della presenza del Re, poi ch'in sua assenza ha consentito al suo dishonore, & cacciato con infamia, cioè con nota di traditore, la qual nota, non solamente è macchia, ma graue macchia di infamia, & la qual passa ne discendenti. & sia priuato della Banda, poi che i Caualieri della Banda instituiti per dar fama al Re, gli danno infamia con l'acconsentire all'offesa che gli si fa, non difendendo le sue ragioni. Per sempre: *a dimostrare che questo peccato non è remissibile appresso al Re, nè per pentirsi, nè per disporsi in altra occasione alla morte per conto del Re: concio sia ch'il tradimento è delitto fra gli atroci, troppo enorme, & atroce.*

Parli poco. *Chi sa poco parla molto, & chi sa molto parla poco, perche chi non sa, crede ch'ogni cosa ch'egli dice stia bene, come ignorante, come prosuntuoso, & con poco discorso. Ma chi sa, considerando il luogo, le persone, & la materia della quale esso parla, discorre co termini che si richiede a quella materia, col rispetto che si conuiene a quel luogo, & con quella modestia che s'appartien d'usare con quelle persone, alle quali si parla, perche le parole essendo segni dell'animo, ben dette & a proposito, danno segno di buona mente, ma mal dette, danno anco segno di mal'animo, & di malo intelletto.*

Oltra a ciò si dee sapere, che nel parlar molto, se l'huomo non è piu che di eccellente memoria, si puo contradire. puo anco dir cose non uere, inutili, di poco momento, & non punto profitteuoli a chi l'ascolta. però sia breue come i Laconici, ma non tanto breue che sia oscuro, ma con giuditio. & ciò s'intende ne parlamenti da farsi a gran personaggi per cose importanti. S'intende anco ne ragionamenti quotidiani delle faccende che si contrattano con diuerse qualità di persone, cosi esperte, come ignoranti. Dica il uero. *non mostri una cosa per l'altra, non giuri, & spergiuri, non sia uantatore, non cicalone, non nouelliero, ma sempre ueridico, & col publico, & col priuato.* Notabil bugia. *Pare che quì si permetta la bugia, quando non sia notabile. Dice Quintiliano a questo proposito, che qualche uolta è concesso all'huomo di poter dir la bugia, & inanzi a lui Homero nell'Odissea uolle, che la bugia talhora fusse opera di uerità, come sarebbe quando si racconta qualche cosa figuratamente, ancora che quella figuratione non sia uera, ma falsa, però essa non sarà propriamente bugia, ma coperta del uero. E' lecito anco a medici, il dir la bugia accioche l'ammalato speri bene dell'infermità sua. Et è lecito il dirla, quando si salua la uita all'huomo dicendola, o che si ripara a qualche scandalo importante. Crederò adunque ch'in questo luogo dica notabile, cioè pura bugia, &*

non punto profitteuole: & questa è chiamata iniquità, & peccato, & uccide l'anima come dicono i Santi Dottori. Senza la spada. *pena certo grauissima, & di molta infamia al Caualiero, poi che gli è tolto quel segno che lo fa Caualiero, & senza il quale esso non può esser conosciuto per legittimo Caualiero.*

Sia sempre. *Due cose uuole il presente capitolo, l'una ch'il Caualiero impari a ben uiuere in tempo di pace: L'altra, che in tempo di guerra sappia l'arte della militia. La prima si comprende per la pratica de gli huomini uirtuosi, per lo studio delle lettere humane, & diuine, & per la continoua lettura de buoni autori. La seconda si apprende da gli scrittori parimente, dalla conuersatione de Principi, & de Capitani, & dall'essercitio dell'armi. Queste due cose sono in particolare il fondamento del Caualiero, & non si acquistano se non da gli huomini saui, & pratichi nell'una cosa, & nell'altra, & conueneuoli all'huomo ingenuo, di sangue nobile, & posto in qualche grado frà gli altri, però chi uuole esser tale conuersi cò sopradetti, & non con mercanti, i quali per lo piu sono huomini poco o nulla dati alle lettere, mà solamente intenti al guadagno, oltre al quale non si curano d'altro in questo mondo. però dice Crisostomo à questo proposito, che il mercatante a pena può piacere a Dio. Non con artigiani, perche essi non sanno ciò che sia uera-*

mente l'honore, ma hanno solamente per fine il guadagno, si come ancò i mercanti, & per conseguirlo non hanno altro che fraudi, giuri, spergiuri, bugie, & cotali altre cose in bocca, & nel petto. Non con plebei, che sono l'ultima feccia del popolaccio. Non con uillani, ma solamente co suoi pari. La pena sia, ch'il Caualiero che si fece uedere in publico con genti meccaniche, & indegne, si stia nascosto in casa, come indegno d'esser ueduto dalle persone per l'indegnità della sua pratica.

Osserui. *Se la richiesta dell'amico, dello straniero, o di qualunque altra persona si sia, sarà giusta, & honesta, il Caualiero pensi, & conside ri bene se puo promettere o nò, prima che si leghi col consenso a colui che lo richiede. & promesso ch'esso habbia, cerchi d'osseruare interamente il promesso. Et la promessa sia sempre di quelle cose che esso puo fare, & non di quelle ch'esso presume di poter fare. & se non puo, assegni le ragioni della sua impotenza, acciochè il richiedente resti satisfatto del buono animo del Caualiero. Ma se la richiesta non fusse giusta, non è tenuto, ancora che gli promettesse, a osseruare, ma molto meglio fia che non gli prometta. Dicono i saui, che i patti, & le promesse che si fanno per forza, & per inganno, & quelle che non sono utili a chi le richiede, non si debbono osseruare. Il somigliante s'osserui quando le promesse torna-*

no

no molto più a danno del promettente, che di colui, a cui si promette. Ma molto meglio è non promettere quando non si possa osseruare. Il medesimo diciamo nella materia del mantenere la fede. La pena del contrafacente, è caminar solo & senza compagnia, cioè starsene fuori del consortio delle persone, poi ch'egli inganna coloro, che per ragione dourebbono confidarsi & delle sue promesse, & della sua fede, onde chi inganna l'huomo, dee star separato dall'huomo.

Tenga. *Il Caualiero milite dee tenere in assetto le cose ch'egli adopera per la militia, cioè buone armature, buoni caualli, & buona spada a lato, altramente non corrisponde il nome con l'opera, & sarà tenuto Caualiero trascurato, & infingardo.*

Niuno. *Il Caualiero in tutte l'operationi, cosi publiche, come priuate, è costretto a dimostrar ualore, & non delicatura, animo uirile, & non effeminato. però non caualchi mule in Corte, per che la mula è bestia da Prelato, & non da soldato. Et è dimostratiua d'huomo ch'ami gli agi della persona, piu ch'i disagi. Et si come il cauallo è animal bellicoso, cosi la mula è bestia opportuna per li tempi di pace.*

Similmente dee portar la Banda, cioè il segno, per lo quale egli è conosciuto Caualiero dell'ordine. & la dee portare, accioche trouandosi per quella obligato all'honore, si ritenga dalle cose

mal fatte, quasi come s'ella gli fusse un ricordo d'operar bene. Non dee entrare in palazzo senza spada, acciochè non paia cittadino, & non Caualiero, & spetialmente in palazzo ridutto suo proprio, per esserui la persona del suo Gran Maestro, alla cui presenza egli è tenuto hauer l'armi, come degno di portarle, & come pronto d'adoperarle per il suo Re. Non mangi solo nella sua stanza, perche ha del sordido, & dell'auaro, ma accompagnato sì, perche si dimostra uita ciuile, sì perche in compagnia si ragiona di molte cose, le quali fra gli huomini di giuditio, seruono cosi a insegnare, come ad imparare.

Adulatore, o buffone. *L'adulatione consiste nel dar lode a colui che è presente, dico lode non meritata. La quale adulatione partorisce questo effetto, che l'huomo lasciandosi a poco a poco corrompere, & contaminar l'animo, lo riduce a cosi fatta malattia, che esso non conosce piu il uero. Curtio diceua, che l'adulatione rouina le forze de Principi, molto piu che il nemico. però Agostino chiama l'adulatione cosa crudele. Si guardi per tanto il Caualiero d'essere adulatore, perche oltre all'usar cosa seruile, & degna di biasimo in ogni qualità di persona per uile ch'ella si sia, sarebbe anco professione d'esser bugiardo, & mendace, essendo l'adulatione l'imagine della bugia.* Buffone, *nè giuocatore, nè col Re, nè con persona uiuente, per esser cosa infame, & tenuta in ob-*

in obbrobrio presso a tutte le genti.

Niuno. *Il Re uuole ch'il Caualiero sia d'animo così forte, ch'essendo ferito non si doglia, & non mostri segno di dispiacere: & ciò s'intende mentre che si combatte, acciochè non leui l'animo a gli altri sul fatto, di schiuarsi di combattere per non esser feriti. S'intende anco in ogni altro tempo, perche le ferite a Caualieri, & a soldati son segni di honore, onde dolendosi delle ferite, mostrerebbe il Caualiero d'essere effeminato, & non huomo uirile desideroso di honore. Et se nel medicarsi dirà oime (uoce dimostratiua di dolore) nõ sia uisitato da Caualieri, come troppo morbido & delicato. Nè si uanti di fatto notabile, poi che ad ogni Caualiere, ogni gran cosa ch'esso faccia in arme, non dee parer grande, come quello che è sempre obligato non a bassezze, ma a fatti illustri. nè dica parola boriosa, acciochè non paia che esso sia di quella sorte di gente che si chiamano braui, & in Lombardia magnacatenacci, & tagliacantoni. Et se la dice, sia ripreso dal Gran Maestro, come di caso importante, douendo il Caualiero operare, & non dire.*

Non giuochi. *Ogni giuoco è disdetto al Caualiero, & massime a dadi per essere anco uietato da tutte le leggi ad ogni persona ingenua, & ben costumata: prima perche ui si puo far fraude, l'altra perche non è giuoco d'ingegno, ma di fortuna. Tuttauia il giuoco della palla è ammesso*

in ogni persona honorata, perche giuocando si fa giuditio, mentre si batte & ribatte la palla, si fa occhio mentre s'attende doue ella possa percuotere & andare, & si fa destrezza di uita, mentre che con moto pronto & leggiero il giuocatore s'accommoda a non perdere i colpi per non perdere il giuoco. Et si come gli altri giuochi sono uietati dalle leggi, di questo si tien ragione, come di uirtuoso, & non di uitioso intrattenimento di nobile animo & liberale. Lodo parimente il giuoco de gli scacchi, come quello che rappresenta giornata campale, & doue bisogna accortezza, & prontezza di giuditio, & col cui mezzo si conosce la timidità, o l'ardire dell'auuersario. onde a questo proposito furon già due Capitani ch'in tempo di tregua giuocando insieme a scacchi, l'uno conobbe quanto l'altro si mettesse in ogni tempo a sbaraglio, perche l'accorto, & ch'andaua piu rattenuto, scoperta la natura del suo contrario, spirata la tregua, operò di maniera ch'egli ottenne la uittoria nel fatto d'arme da uero, hauendoli prima dato occasione di mettersi, si come si mise, a sbaraglio.

Non ardisca. *Che l'armi del Caualiero siano uedute nell'altrui case, & spetialmente de prestatori, & ch'i suoi panni siano uestiti da altre persone che da lui proprio, è gran uergogna del Caualiero. perche dà a credere altrui, che non stimando l'armi, non stimi l'honore, oltra che fa uergo-*

uergogna al suo Re, ch'habbia eletto nell'ordine suo Caualiero sì uile & da poco. & che non stimando i panni, sia poco accurato del suo, & spetialmente trouandosi i panni esser d'altri, non per uia di donatiuo, ma di giuoco già uietato dalla regola precedente.

Il Caualiero ogni dì. Consiste la presente regola intorno al uestire del Caualiero honorato. Ilquale non è meno d'importanza, che si sia il resto; perche chi si discosta dall'uso comune de gli altri, quasi come se gli altri fussero priui di giuditio, mostra arroganza, o ignoranza. Vesta adunque graue, & modesto, & piu tosto schietto che nò: di panni fini ogni dì, di seta il dì delle feste, & d'oro nelle solennità maggiori dell'anno. La qual regola haueua luogo nella Spagna, molto piu parca allora ch'al presente. Ma in tutti i luoghi il Caualiero dee portar panni honorati, & sempre piu tosto splendidamente, che da sordido, & auaro.

Caminando. E' biasimato nel Caualiero lo andar forte, & il parlar forte. perche l'uno si conuiene a persona scomposta, sgarbata, & che attenda a faccende, per le quali le bisogni correre hora in mercato, & hora in piazza, come fanno gli artigiani, i fattori, & tali altre sorti di huomini, l'altro è proprio de gli sfacciati, che non si curano ch'altri intenda i fatti loro, o quello che essi si dicano, quasi come se dispregiassero tutti,

gli altri, & gli haueßero ad un certo modo per nulla. Il fauellar piano dimoſtra in colui che parla modeſtia, giuditio, grauità, & certa temperatura d'animo che piace ad ogniuno. oltre che chi parla forte, moſtra a circoſtanti, che colui al quale eſſo parla, ſia ſordo, & coſi l'offende fuor di propoſito nel concetto delle perſone.

Niun Caualiero *nè da uero, nè burlando, non ſi dica mai parola malitioſa, che all'animo altrui apporti penſiero, che chi la dice non ſia huomo reale & ſincero. nè ſoſpettoſa, o di dishoneſta, o d'inganno, o di fraude, o di qualunque altra coſa indegna di perſona honorata. onde non motteggi il uero, & non treſchi che doglia, come ſi ſuol dire in prouerbio. Soſpettoſa anco a colui che l'aſcolta, o perche chi fauella lo tocchi ne uitij dell'animo, o ne difetti del corpo. Però auuertiſca il Caualiero alla materia de motti, trattata già da Cicerone, & ne tempi noſtri dal Cortigiano, & impari quando debba tacere, & quando parlare. parte certo belliſſima in ogni gentilhuomo, ma poco prezzata.*

Il Caualiero non prenda. *E' diſcorteſia infinita far lite, o ueramente hauer controuerſia con donzelle, & con maritate: perche l'honor del Caualiero s'accreſce nella difeſa, & non nella offeſa delle donne, per natura deboli, & biſognoſe d'aiuto, & non di disfauore. La pena del contrafacente ſia la priuatione del conſortio loro*

gra-

grauissima naturalmente all'huomo, come appetente della pratica loro, & uergognosa ancora, poi ch'ogni Caualiero suole per l'amor portato alla donna mostrar nell'armi opere di ualore, & senza corteggiamento è riputato ruuido, & d'animo non punto gentile.

Scontrandosi. *Vuole ch'il Caualiero honori tanto la donna ualorosa, degnissima certo di ogni honore, che s'egli la scontra dismonti da cauallo, & cosi a piedi l'accompagni per tutto. Il medesimo gli comanda in un'altro capitolo piu di sotto, perche la sua professione è di difender l'altrui ragioni, & di corteggiar le donne.*

Et oltre a ciò pregato da qualunque donna si sia, ò d'età, ò bella, ò brutta, nobile, od ignobile, le faccia seruitio, l'aiuti, la honori, et la riuerisca in ogni luogo, & in ogni tempo.

Non mangi. *Nel mangiare, & nel bere s'usi modestia, perche la gola uccide piu persone che non fa il ferro, & l'huomo si dee ricordare ch'egli mangia per uiuere, & non uiue per mangiare, & che la felicità sua consiste nell'intelletto, & non nel uentre, o sotto il uentre, come quella de gli animali. La natura medesima n'esorta a questo; poi che a nessun'altro animale che sia grande come l'huomo, non ha dato bocca piu piccola, nè uentre minore ch'all'huomo. Et in fatto che la parca, ordinata, & honesta mensa, è madre della uita, & della sanità. Adunque il Ca-*

ualiero a tauola sodisfaccia piu tosto alla modestia & natural necessità, ch'all'ingordo, & disordinato appetito, & usi cibi conueneuoli al gentilhuomo, & non al contadino; attento che le cose grosse sono appartenenti a rustici. Et le sporche, come gli agli, i porri, & le cipolle (sporche per l'odore noioso all'altrui delicato & nobile odorato) stanno bene a plebei; i quali non fauellano, & non conuersano co Re, co Principi, & co gentilhuomini come fanno i Caualieri.

Facendo parole. *Si procura dal Re la pace in questo capitolo fra Caualieri; perche essendo la loro congregatione, come una fraterna, si debbono amare insieme, honorare, abbracciare, & difendere l'un l'altro, & non offendersi per piacere: però se due di loro uenendo alle mani, non uorranno far la pace, a ciò costretti da gli altri Caualieri, non siano aiutati, nè in quello, nè in qualunque altro caso da gli altri loro compagni. perche non è il douere, che chi non acconsente all'amico che lo sforza a far bene, impetri aiuto da lui ne suoi bisogni.*

Chi porterà. *Si uede ch'il ualore è il fondamento della Caualeria, & che la militia è il suo fine. onde chi si guadagna la Banda con la spada è legittimo Caualiero, quantunque non fusse eletto dal Re. Et si dee credere, che s'uno ignobile & pouero la hauesse portata, & combattendo hauesse uinto due Caualieri, il Re lo harebbe fatto nobile*

nobile, & accommodato di facultà; honorando la uirtù, & non lo stato di quel tale Caualiero.

Nelle gioſtre. *Ne gli eſercitij appartenenti a Caualieri che ſono i torneamenti, & le gioſtre, colui che ſi diporta con piu ualore non eſſendo Caualiero, ſi guadagnaua oltra il pregio, l'ordine della Banda. Et il Re era obligato a darglielo ſubito ſenza metter tempo di mezzo, per moſtrare che nel premiar la uirtù non ſi dee dar dilatione, come quella che per merito precede a tutte l'altre coſe del mondo.*

Andando il Re. *La compagnia de Caualieri ordinata dal Re per honorare il ualor de gli huomini, & per hauer difenſori di cuore ne ſuoi biſogni, è tenuta nelle guerre a combattere ſotto una inſegna, & tutti inſieme, sì perche l'uno per l'altro s'infiammi alla uittoria, & come fratello s'aiuti, sì perche eßendo tutti Caualieri fatti col mezzo del loro ualore, la uirtù di quella ſchiera unita inſieme, come eſempio a gli altri ſoldati, poſſa cagionar la uittoria al ſuo Re.*

Non uada. *La guerra che ſi puo chiamar giuſta ragioneuolmente, biſogna che habbia tre conditioni, cioè che ella ſia deliberata maturamente per l'autorità del Principe (o habbia il conſenſo dell'Imperio nell'offenſiua) o ſia difenſiua, o in qualunque modo ſi ſia, l'altra ch'ella ſi faccia per giuſta, honeſta, & legittima cauſa, la terza, che nel pigliarſi l'impreſa, ſi faccia con buona inten-*

tione. Causa giusta sarà, quando si guerreggi per seruitio di Dio, per difesa, & protettione della fede di Nostro Signor Giesu Christo.

Causa honesta sarà, quando si faccia per conseruatione, & difesa del suo stato, & de suoi uassalli. Causa legittima sarà, quando si faccia per opprimere, per punire, per castigare, & per correggere i seditiosi, i ritrosi, & i fattiosi, & per uendicar l'ingiurie, i danni, i torti, & gli oltraggi, che il Principe riceue ingiustamente da gli huomini scelerati, nemici delle leggi, & desiderosi che l'appetito regni, & non la ragione. Ora nella guerra giusta, honesta, & legittima possono interuenire i Caualieri, ma spetialmente nella giusta, cioè per seruitio di Dio contra i pagani, gli heretici, gli scismatici, & cotali altri empi & nemici di Christo. In altre guerre poi con la persona del Re, o per difesa di suo stato, o per correggere gli scelerati, il Caualiero si leui la Banda, & combatta insieme con gli altri, come s'è detto nel capitolo precedente.

Tutti facciano torneamento. *Vuole il Re ch'il Caualiero fugga l'otio, & dispensi il tẽpo, (irreparabile quando s'è uanamente perduto) in esercitij confaceuoli alla sua professione, cioè che tornei due uolte l'anno, giostri quattro, & giuochi alle canne sei uolte. & ogni settimana corra alla carriera co caualli. sì perche con l'esercitio si mantiene il uigor del corpo, & la gagliardezza*

dell'animo, sì perche si dà piacere & diletto al popolo, doue si fanno i sopradetti honorati esercitij, & sì perche chi è prode huomo si conferma nel suo ualore, & chi è timido, per la consuetudine dell'armeggiare, s'addestra et diuiene animoso.

Giunto il Re. *Doue si troua la persona del Re, quiui debba esser sempre qualche opera di ualore, per suo diletto, & a giouamento anco de Caualieri: però nel termine assegnato loro, mettano la tela per giostrare, & cartelli per torneare. Habbiano parimente scuola di schermire di queste due armi piu proprie, & piu da huomini coraggiosi che le basti, cioè il pugnale, & la spada. Vuole anco che doue s'intenda che si faccia torneamento discosto dalla Corte dieci leghe, il Caualiero sia tenuto ad andarui, per honorar le feste, & per mostrar ualore da Caualiero suo pari, si come piu di sotto si contiene.*

Ogni Caualiero. *Innanzi ch'il Caualiero si mariti, uuole il Re, ch'egli serua qualche Dama, accioche l'uno, & l'altro di loro cōtrahendo il matrimonio, habbiano intera cognitione della natura, della qualità, & de costumi loro, prima che si uenga a quello atto, acciò ch'il matrimonio contratto deliberatamente, & per elettione col mezzo dell'amore, non sia altramente facendo, noioso all'una parte & all'altra, con odio, con querele & pieno di rancore. Et serua il Caualiero la Dama per questo effetto, & non altramente. Et*

quando pure non habbia animo di maritarsi allora, serua la Dama castamente, & con animo honesto, come quello ch'essendo Caualiero è tenuto à difesa della donna come s'è detto altroue. Et il seruitio sia oltre alla difesa dello honor suo, accompagnarla a piedi, & a cauallo fuori di Palazzo, o doue più le parrà, tuttauia con la berretta in mano, che così ricerca la nobile creanza del Caualiero, con ogni riuerenza, & se le inginocchi dinanzi. Vso ueramente Spagnuolo, & dimostratiuo di ogni humiltà.

Chi si mariterà. Nel tempo delle nozze, pieno di letitia, i Caualieri sono obligati a chiedere al Re qualche gratia per lo sposo nouello, la quale esso promette di farla poi che gli inuita a domandarla. Et la gratia sia honesta, possibile, & honorata per parte dello sposo, per quella del Re, & per quella ancora di coloro che l'addomandano; accioche non si toglia con domanda esorbitante il beneficio al Caualiero, la honoreuolezza alla donna, & l'occasione al Re di usar liberalità nel suo Caualiero. Poi uadano. Impetrata la gratia i Caualieri accompagnino lo sposo che ua a moglie, suntuosamente, & come si ricerca allo sposo, & a loro, con caualli, con armi, & con uestimenti nobili. Et giunti al luogo della donna, per honorarla, per mostrar segno d'allegrezza del Caualiero sposo loro compagno, & per dar ricreatione a ueggenti, facciano qualche lodato es-

sercitio d'armi, come giostra, torneamento ò cosi fatt'altre cose. Lo quale finito, il uincitore presenti il premio uinto alla donna, & gli altri Caualieri le donino qualche fauore secondo il grado loro, & secondo il merito, & la nobiltà della donna.

Ogni prima. *La presenza del Re fa grandissimo giouamento a Caualieri. La presenza del signore è molto utile per acquistarsi gli animi de uassalli, perche si contrahe fra l'uno et l'altro tal reuerenza, & tal beneuolenza che ne resta sodisfatta ogni parte. Il premio della uirtù, è lo honore, l'anima dello honore è la lode: di modo ch'il Caualiero ualoroso lodato dalla bocca del Re, come honorato dal primo huomo del Regno, riceue quel premio ch'è il fine della sua operatione della quale non può desiderar maggiore. Et tutto ciò procede da fatti, più che dal nome del Caualiero. Volendo inferire che lo huomo debbe honorare il titolo del Caualerato co fatti, & non col titolo honorare le sue operationi, poi che gli honori, & le preminenze s'acquistano con la uirtù.*

DICHIARATIONE
SOMMARIA
Delle Collane de Principi, & de Caualieri di Croce, & di Sprone.

VTTI li Caualieri de tempi nostri creati a fine di operare uirtuosamente, et ualorosamente, così in tempo di pace come di guerra, sono, ò di Collana, ò di Croce o di Sprone. L'ordine di Collana è maggiore di tutti gli altri per la qualità delle persone che ui entrano, percioche sono o Principi, o di sangue di Principi, & Signori di stato. Et cotale ordine di Collana è di quattro sorti, percioche ui è quello della Gartiera d'Inghilterra. quello della Nuntiata di Sauoia. quello del Tosone della casa di Borgogna. & quello di San Michele del Re di Francia. In tutti questi ordini che hoggi uiuono in somma riputatione, sono compresi quasi tutti li Principi supremi, & Signori segnalati dell'età nostra, & chi non ui è, o non ha uoluto accettare, o che ha rifiutato per conuenienti rispetti. Il segno della preminenza loro è la Collana, dalla quale si chiamano Caualieri di Collana. Ma si nota che le collane non sono una medesima, ma tutte diuerse di forma, come si ha potuto uedere nel presente uolume per li loro dise-

gni

gni collocati di sopra a loro luoghi. Le quali collane i Principi ne giorni solenni portano al collo, secondo le constitutioni de loro stabilimenti. Le dipingono parimente, & sculpiscono per segno di grandezza & di honoreuolezza intorno all'insegne & all'armi antiche delle loro famiglie, & in somma ne fanno grandissimo capitale. L'uso della Collana si è tratta dal costume antico de Romani quando furono sotto la Rep. & poi de gl'Imperadori, ne tempi de quali si donauano a soldati, & a Capitani ualorosi le collane per segno di premio honorato della uirtù loro. Lo habbiamo chiaramẽte in molti Autori grauissimi & degni, et lo mostrano anco le memorie de marmi antichi, fra quali, è assai bella l'infrascritta, già donata a M. Gio. Battista Ramusio Secretario dell'Illustrissimo Consiglio de Dieci padre di M. Paolo, dotto et giuditioso giouane, & da lui posta in Padoua nel giardino della sua casa, posta dietro Corte nella contrada del Patriarcato appunto nell'entrar del detto giardino a mano diritta, situata nel muro, presso a molte altre uarie, & diuerse anticaglie, et bellissime inscrittioni antiche di piu sorti, le quali oltre alla dilettatione ch'apportano a gli huomini letterati, danno marauiglioso ornamento ancora al predetto luogo & è questa.

IANO PATRI

AVG. SACRVM

C. IVLIVS C. F. SER.
AETOR. AED.
DONATVS AB. TI. CAES.
AVG. F. AVGVSTO. TORQVE
MAIORE. BELLO. DELMATI-
CO. OB. HONOREM
II. VIRATVS. CVM LIBERIS
SVIS. POSVIT.

In Città di Castello in Thoscana, chiamata da gli antichi Tiferno, si troua quest'altro marmo.

Q. ALBIO Q. F. HOR. ILLICI
T. LEG. XX. V. V.
CORNICVLARIO PR. PR.
DONIS DONATO. AB. DIVO
TRAIANO AVG.
TORQVIBVS. ARMILLIS
PHALERIS. BELLO. PARTHICO. ET. AB.
IMP. CAESARE. TRAIANO.
HADRIANO AVG. HASTA. PVRA.
ET. CORONA. AVREA.
A VILLIA. SOTERIS. MATER.
FILIO. OPTIMO. PIENTISSIMO
L. D. D. D.

Et nel medesimo luogo di Città di Castello, vi si legge questo altro in lettere maiuscule antiche.

L. Sicinius. Dentatus. Trib. Pleb. Centies. Vicies. prœliatus. octies. IX. prouocatione. Victor. XLV. cicatricibus. aduerso. corpore. insignis. nulla. in tergo. idẽ. spolia. cepit. XXXVII. donatus. hastis. puris. XIIX. phaleris. XXV. Torquibus. CLXXXIII. armillis. CLX. coronis. XXVI. ciuicis. XIII. aureis VIII. mural. III. opsidionales. L. fisco. aeris. X. captiuis. XX. Imperatores. VIII. ipsius. maxime. opera. triumphantes. Secutus.

Ora il primo ordine di collana, quanto al tempo, fu quello della Gartiera in Inghilterra, instituito da Odoardo Terzo, si come s'è detto disopra a carte XXIIII. La collana è tutta d'oro, composta di lacci interrotti dalla cintola che si chiama in lingua Inglese Gartier, che è una coreggia con le sue fibbie, la quale come si è affibbiata, si da uolta della coreggia sopra la fibbia facendo un nodo, & il capo della coreggia pende quasi fino a mezza gamba. Nel mezzo della detta coreggia sculpita nella collana, ui è smaltata una rosa, antica insegna della casa d'Inghilterra. La qual rosa uuole esser doppia di color rosso & bianco, che habbia le foglie rosse di fuori, & di dentro nel mezzo bianche. & un'altra rosa doppia di color bian-

co, & rosso, che habbia le foglie di fuori bianche, & di dentro rosse, nel mezzo l'una presso all'altra, & di sotto pende l'imagine di San Giorgio Presidente de' Caualieri, si come si uede a carte XXIIII, posta intorno allo scudo, & all'arme delli Re d'Inghilterra.

Il motto è in lingua Francese, il qual dice HONI SOIT QVI MAL I PENCE. Cioè,

Sia uituperato chi mal pensa.

La festa di San Giorgio è celebrata da Caualieri a Vindesore, doue il Re fece una Chiesa di bellissimo edificio, & dotata riccamente per seruitio del predetto ordine della Gartiera.

La seconda Collana per ordine di tempo, è quella del Duca di Sauoia, instituita sotto nome della Nuntiata. Ella è fatta alla similitudine d'un collare d'un cane alano, di oro purissimo a piastre, ma l'una è piu lūga dell'altra, incatenate insieme con una picciola maglietta d'oro solido. Nella maggior lama sono intagliate le quattro lettere F. E. R. T. che ridotte insieme senza punti suonano in lingua Latina, porta, sopporta, comporta, & cotali altri significati che si possono ageuolmente dare a cosi fatta parola, ma co punti rileuano: Fortitudo Eius Rhodum Tenuit, cioè la sua fortezza ritenne & conseruò Rhodi, cioè il ualore di Amedeo Primo Conte di Sauoia, quando i Saracini combatterono l'Isola

l'Isola di Rhodi, la conseruò à Christiani col suo ua lore, facendo l'ufficio di Gran Maestro di quella Religione nell'assedio d'Acri città della Palestina l'anno M C I I I. Per questa uittoria fu mol to honorato da Principi di quei tempi, & egli per memoria del suo fatto illustre, tolse per arme la Croce bianca in campo rosso con le quattro lettere predette, si come si può uedere nelle monete che si battono sotto quel signore. Dalla collana pende la medaglia con la Vergine annuntiata dal l'Angelo di Dio, si come appare a carte XXXIII. intorno all'arme del Duca di Sauoia.

La terza collana è quella del Tosone, ritrouata dalla Casa di Borgogna l'anno MCCCCXXIX si come a carte X L I I s'è detto. N'è capo al pre sente Filippo Rè Catholico di Spagna, per essere succeduto per ragion di heredità nel Ducato di Borgogna. Ella è composta di fucili, & di pietre focaie cõcertate insieme, che ogni pietra è nel mez zo di due fucili, & la pietra come battuta dal ferro manda fuori i suoi raggi. Il primo inuentore di ciò in quella casa, fu Carlo Duca di Borgogna, il cui ualore fu tanto, che Lodouico X I heb be molto che trauagliare nel suo tempo come scri ue Mons. d'Argentone. Costui come ferocissimo nell'armi portaua la pietra focaia col fucile, & con due tronconi di legno, & il motto era questo ANTE FERIT QVAM FLAMMA MICET. uolendo mostrare ch'egli haueua il

modo d'eccitare un grand'incendio di guerra come fu il uero. Ma il suo ualore hebbe infelice fine, perche hauendo preso la guerra contra Lorena, & gli Suizzeri, fu dopo la sconfitta di Morat & di Grauson rotto et morto sopra Nansì la uigilia dell'Epifania. Onde Renato Duca di Lorena come uincitore di quella giornata, ueduta una bandiera di Carlo cõ l'impresa del fucile, disse che quel signore sfortunato, quando hebbe piu bisogno di scaldarsi, non hebbe tempo da adoperare i fucili, Il qual motto fu molto acuto, & tanto piu che quel giorno la terra era coperta di neue, & fu il maggior freddo che si ricordasse mai a memoria di huomo uiuente. Dopo Carlo, Filippo Duca di Borgogna cognominato il buono, l'anno M C C C X X I X leuò l'ordine del Tosone, et uolle che la Collana fusse fatta di fucili, & di pietre focaie, secondo l'inuentione del Duca Carlo. Sono i fucili concatenati l'uno al contrario dell'altro, cioè da quella parte doue si prende il fucile, quando si uuol picchiar nella pietra. Ma dall'altra parte, ch'è il diritto del fucile, rincontrandosi insieme i diritti, hanno nel mezzo la pietra (però fatta d'oro) dalla qual schizzano come battuta, le scintille del fuoco, & tra fucile & fucile è un picciolo legaccetto che gli contiene, & serra insieme. Dal fondo della collana pende il Tosone, cioè un montone pieno di uelli, legato nel mezzo col suo laccio d'oro, il qual montone pende col capo, &

co

co piedi dinanzi & di dietro tanto che quasi i piedi si toccano insieme. Non si sa, se il Tosone sia figurato per lo uello dell'oro di Giasone portato da gli Argonauti, o per lo uello di Gedeon, ilquale nella scrittura sacra significa fede incorrotta. La sua figura è a carte XLIIII, intorno all'arme della casa di Borgogna, la quale ha di sopra il Berrettone alla Ducale, come s'usaua in quel tẽpo, diuerso dall'ordinario che si costuma hoggidì, & il motto fu questo PRECIVM NON VILE LABORVM. La festa principale dell'ordine si celebra il giorno di Santo Andrea suo auocato.

La quarta, & ultima collana è quella di San Michele ordinata da Lodouico XI Re di Francia, si come a carte LXIII s'è narrato. Pare ch'a tempi di hoggi, il Tosone, San Michele sieno i supremi ordini di Caualeria. Il titolo di San Michele, uenne dall'apparitione di quel Santo sul ponte d'Orliens, allora che egli difese quella città contra gl'Inglesi, nel tempo di quella Giouanna Pulcella, la quale fu tale per ingegno, & per ualor d'armi, che il Mondo hebbe per opinione ch'ella fusse o piu che humana, o uero maga di somma eccellenza. La collana predetta è composta di conchiglie di cappe sante ch'usano i pellegrini di Galitia, di portare sopra li loro cappelli, & nel petto appiccate a quel cuoio ch'essi si mettono sopra le spalle, per conseruare il mantello di sotto. Le quali conchiglie sono legate l'u-

na all'altra con un laccio doppio d'oro, fermate sopra alcune catenette similmente d'oro, dal quale pende l'imagine di San Michele sopra il diauolo, come a lui consacrato. Il collaro è significatiuo della nobiltà, della uirtù, della concordia, della fedeltà, del ualore, & delle loro pruoue. Le conchiglie per eßer tutte d'una medesima forma, dimostrano l'ugualità che dee essere tra Caualieri di quell'ordine. Il doppio laccio col quale le dette conchiglie sono congiunte insieme, dinota la loro inuincibile & indissolubile unione. L'imagine di San Michele dimostra la uittoria delle loro imprese. Il motto dell'impresa è questo IMMENSI TREMOR OCEANI. *La figura della detta collana, ancora che non molto ben fatta per difetto del disegnatore è posta a carte* LXIII.

La seconda sorte de Caualieri che sono in prezzo sono quegli di Croce. E' ben uero che essi hanno obligo molto piu stretto di tutti gli altri, conciosia che eßendo sottoposti a regole religiose, fanno professione di huomini di Chiesa, & si danno anco nome di Frate come son quelli di Malta, & godono molti priuilegi conceßi loro da Santa Chiesa come s'è detto altroue. Ma bell'ordine & honorato molto è quello di Santo Stefano, fondato, & dotato dal S. Cosimo Duca di Fiorenza, & di Siena, a fine di honorar Iddio, di giouare al prossimo, & d'acquistar uita eterna,

percioche

perciochè essendo fermato su la uirtù, non può produrre se non opere uirtuose. Questi hanno obligo d'osseruare, carità, castità, & ubbidienza. La carità è, di souuenire al prossimo, & ciò si può fare con l'opera, & col consiglio. La castità o ueramente pudicitia è, di non conoscere altra donna che la sua propria & legittima moglie, la quale ogni Caualiero può torre secondo l'ordine della Chiesa Romana. Et l'ubbidienza è, di esseguire, & ubbidire il Gran Maestro, & gli altri ufficiali in quel tanto che essi comandano a Caualieri. Questi sono di tre maniere, cioè, Caualieri militi, Caualieri sacerdoti o Cappellani, & Caualieri seruenti. I Caualieri militi sono di due ragioni, perciochè alcuni hanno le commende in atto, & effettualmente l'amministrano, & questi si chiamano Commendatori, o uero Precettori, & alcuni le hanno solamente in potenza per antianità o aspettatiua, per douerle conseguir a suo luogo, & tempo: & questi si chiamano Conuentuali. I Caualieri Sacerdoti o Cappellani sono ancora essi di due sorti, conciosia ch'alcuni di loro sono Sacerdoti conuentuali, & alcuni sacerdoti d'ubbidienza. I Caualieri seruenti sono parimente diuisi in due spetie, perchè alcuni son seruenti d'arme, & alcuni seruenti d'ufficio o di stallo. I quali tutti, per priuilegio di Papa Pio Quarto dato loro l'anno MDLXII alli VI di Luglio, sono liberi dal-

l'autorità de Vescoui, & de gli Arciuescoui, & non sono sottoposti ad altri ch'al Gran Maestro. Questi Caualieri adunque cō tutti gli altri de quali s'è fauellato disopra, dalle carte XVI fino alle XXIIII sono i secondi per ordine, come quelli che essendo creati a fine di uiuer con religione & con intentione di difender la Chiesa di Dio contra gl'Infedeli, si hanno eletto parte nobile & degna, & meriteuole d'esser preposta a tutti gli altri, quando non si hauesse riguardo a Principi, i quali precedano per essere essi l'imagini & i Vicarij di Dio nel gouerno delle cose del Mondo.

La terza, & ultima sorte di Caualieri è quella che noi chiamiamo di Sprone, deriuati si come anco le precedēti da un medesimo principio, ma però caduta in gran parte di riputatione, per la qualità de Caualieri fatti in diuersi tempi, & molte uolte indegni, abbietti, & di poca consideratione da diuersi Principi, richiesti da loro, o mossi per cerēmonia a crearli. Et de quali poca o niuna stima si fa nelle Corti de Principi, & de signori. Questi nel uero non hanno carico ne obligo alcuno, se nòn quanto glele impone questo nome di Caualierô, ilquale comprendendo in se tutte quelle parti che si conuengono ad ogni honorato gentilhuomo, gli sforza a uiuere honoratamente, & da nobile, lasciando ogni bassezza, & ogni uiltà come indegna di così fatto grado. Di qui è ch'alcuni fra Legisti dicono, ch'i Caualieri di Sprone de nostri tem

pi,

pi, nõ si possono ne debbono ragioneuolmẽte cõnumerare fra Militi, come quelli che nõ hãno parte alcuna che si cõuẽga a milite ualoroso et degno di honore. Si parla però de gl'indegni di questo grado, ch'in ogni ragionamẽto si riserba l'honore a gẽtilhuomini, a signori, et alle psone di grado, le quali cõ la nobiltà, con le ricchezze, et cõ le uirtù fanno honore al Caualeratico in ogni tẽpo, et in tutte l'occasioni doue bisogna. Sono i predetti Caualieri di Sprone così chiamati dallo Spron d'oro, segno della lor degnità, per la cagione ch'altroue si disse. Lo stocco parimẽte è loro insegna dimostratiua di militia, ma però si chiamano dallo sprone, & non dalla spada, Caualieri a spron d'oro. Portano similmente la collana come i Principi, come puro dono di chi li crea, & nõ come segno d'ordine alcuno di Caualeria regolata con capitoli o con stabilimenti, come s'è detto. La qual collana è semplice come tutte l'altre, & se n'adornano il collo, & non l'armi & l'insegne come fanno i Principi. Hanno alcuni Caualieri di Sprone, auttorità ne loro priuilegi di crear Notari, di far Dottori, di leggittimar bastardi, & cotali altre preminenze. Alcuni altri possono creare (si come fanno i Principi) altri Caualieri. Ma però questi tali con così fatte auttorità, non sono semplicemente Caualieri, ma hanno ancora titolo di Conte (grado maggiore & nome di quello de Caualieri) & come Conti fanno li pri-

uilegi di quella maniera, si come noi diciamo nel trattato de Conti a suo luogo. Questi Caualieri di questa maniera, sono i terzi per ordine, & inferiori a predetti, & gli possiamo dire Caualieri comuni, poi che in ogni città, in ogni tempo, & da ogni Principe ne sono creati d'ogni qualità & d'ogni condition di persone, & molte uolte senza uirtù alcuna, & indegni del grado come s'è detto.

Trouo che nel crearsi de Caualieri, s'usaua per li Principi, già cinquecẽto anni sono, l'infrascritta maniera. Era deliberato il giorno nel quale il Re doueua far Caualieri. Vicino o nella Chiesa principale della Città Reale si faceua un Catafalco. Quiui dentro in luogo rileuato si conduceua il gentilhuomo che chiedeua il grado: & lo metteuano à sedere in una cattedra tutta d'argento coperta di seta uerde. L'essaminauano, uolendo riceuer l'ordine della Caualeria: s'era sano de suoi membri, & se fosse ben disposto per potere entrare in battaglia. Lo ricercauano parimente de suoi costumi, & trouandolo come si doueua, & hauuta l'informatione necessaria da testimoni degni di fede, ueniua il Vescouo o l'Arciuescouo di quella città uestito da Diacono, col messale aperto dinanzi a quel gentilhuomo, & quiui alla presenza del Re, & di tutti gli altri circostanti gli diceua queste parole. Voi gentilhuomo che uolete riceuer l'ordine della Caua-

leria giurate a Dio, ſopra queſti ſacroſanti Euan geli, che non uerrete mai in modo alcuno contra l'altiſsimo & eccellentiſſimo Re che ui fa Caualiero, ſe già uoi non fuſſi col uoſtro Signor naturale, ch'in tal caſo, reſtituendoli prima il colore & la diuiſa ch'il Re coſtuma di dare a ſuoi Caualieri, potrete far guerra contra de lui, che neſſun buon caualiero non ui potrà a ragione riprendere, altramēte facendo caderete in bruttiſſimo nome d'infamia, & preſo nella guerra andrete a pericolo della morte. Giurate parimente che a tutto uoſtro potere, manterrete, & difenderete donne, donzelle, uedoue, orfane, ſconſolate & abbandonate. Il medeſimo farete per le maritate, ſe ui addomanderano ſoccorſo, & porrete la perſona ad ogni pericolo, entrando in campo a buona guerra finita, ſe quella o quelle haranno ragione che ui domandano aiuto. Fatto il giuramento, due ſignori, de piu graduati che ui foſsero, lo prendeuano per l'uno de bracci, & lo conduceuano alla preſenza del Re, il quale poneua la ſpada ſopra al capo del gentilhuomo, & diceua. Iddio ti faccia buon caualiero, & il ſignor noſtro Monſignor San Michele, o San Giorgio, o qualunque altro ſi fuſſe il ſanto auocato del Re. Appreſſo queſto ueniuano ſette Damigelle ueſtite di bianco, lequali ſignificauano i ſette gaudi di Noſtra Signora, & queſte gli cingeuano la ſpada. Dapoi ueniua-

no quattro caualieri di maggior degnità che ui fossero, i quali rapresentando li quattro Euangelisti, gli calzauano gli sproni. Allora giugneua la Reina, & lo pigliaua per lo braccio destro, & una Duchessa per lo sinistro, & lo conduceuano dinanzi ad un ricco, & honorato Tribunale, sopra del quale lo metteuano a sedere, & postosi il Re da l'un de lati, & la Regina dall'altro col caualiero in mezzo, & tutti gli altri caualieri & le Donzelle intorno a costoro (ma tre gradi piu bassi) cõpariua una superbissima colatione, la qual finita era finita la cerimonia del caualiere.

Le patenti fatte a Caualieri uittoriosi nelle giostre, ne torneamenti, & ne gli altri essercitij di guerra, erano in questa forma.

NOI Filippo, per gratia di Dio Re di Francia, &c. Notifichiamo a tutti coloro a quali per ueranno queste nostre lettere, & che lo haranno a grado & in piacere, & generalmente a Imperadori, Re, Duchi, Marchesi, Conti, Principi, Nobili, Caualieri, & Gentilhuomini, come hauendo noi celebrato le nostre feste a honore, a laude, & a gloria di Nostro Signor Dio, & della Vergine immaculata sua madre, & ad honore di tutti i Caualieri che sono uenuti a combattere a tutto transito in questo honorato passo d'armi, uogliamo che sieno riconosciuti coloro che si saranno ualorosamente portati,

senza

senza eßer mai uinti pure una uolta: poi che si debbe dar l'honore a chi lo merita, & ch'è senza menda. Però per queste ordiniamo, comandiamo, & sententiamo che a gloria, a honore, a laude, & a fama dell'egregio & uirtuoso Caualiere N. esso sia publicato in tutti quattro li cantoni delle lizze et sbarre, dalli Re d'armi, Araldi, & Passauanti, con trombette, & sonatori, con consentimento nostro, & de giudici del campo, rappresentanti la persona nostra, per lo migliore di tutti li Caualieri del nostro regno. Et comandiamo che sia posto sopra un cauallo tutto bianco, & che tutti coloro che ui si troueranno cosi donne, come huomini, uengano con esso noi tutti a piedi, & sia fatta processione generale, & N. uada sotto il Baldacchino fino alla Chiesa di S. Appresso comandiamo, & ordiniamo, che uscendo della Chiesa si uada per tutte le lizze & sbarre, & N. ne prenda la possessione, & per li Re d'armi gli siano date tutte le chiaui delle dette lizze in segno di uittoria. Et ancora comandiamo, che siano celebrate feste che durino quindici giorni, a laude & gloria del uittorioso N. Et perche ciascuno conosca la real uerità di questo fatto, habbiamo segnata la presente carta con color uermiglio, & suggellata col nostro real suggello. Data nella nostra Città di Parigi a IIII. Luglio, &c.

– Rex Philippus. Luogo de Giudici, Luogo delli

Re d'armi. Luogo delli Signori che ui erano presenti, i quali tutti si sottoscriueuanno nella patente.

Et perche non si habbia in questa materia molto da desiderare, per intera satisfattione di coloro che leggeranno le presenti cose, habbiamo uoluto mettere in questo luogo l'ordine, & la forma che si osserua dalla religione de Caualieri di Malta, nell'ammettersi il gentilhuomo alla professione. Dalla qual forma o piu, o meno alterata da gli altri ordini di Caualieri di Croce che furono, o che sono al presente, si potrà uedere il significato de gli habiti ch'eßi usano di portare, molto piu largamente di quello che s'è detto piu adietro nel presente Capitolo.

Dico adunque, ch'il gentilhuomo che chiede l'ordine, essendosi prima confessato & camunicato, uestito di habito lungo & tutto bianco, senza cignersi altramente a trauerso, in segno di libertà, & con una torcia bianca in mano accesa, significatiua d'animo semplice et puro, si appresente finito il Vangelo alla messa dinanzi a piedi del Caualiero delegato od eletto a riceuerlo. Il qual Caualier o suol dire. Gẽtilhuomo che domandate? Domando (risp̃õde il gentilhuomo) d'eßere connumerato nel cõsortio de Frati della Religione di Sã Giouanni dell'ordine Hospitalario. Quantunque (replica il Caualiero) la cosa che uoi domandate sia di molta importanza, & non data molte uolte a

te a chi l'ha richiesta (perche nō si concede se nō a quelle persone, alle quali si cōuiene p l'antico loro legnaggio, o p singular uirtù, et per molte fatiche loro con le quali se l'hanno guadagnata) nondimeno hauendo noi saputo qual sia la nobiltà nostra, & anco parte delle uirtù, la uostra domanda, con licenza del nostro superiore, il Reuerendissimo, & Illustrissimo Gran Maestro, forse si metterà ad effetto. ma promettetecì d'osseruar quello che ui si dirà. Prometto, Signor sì, risponde il gentilhuomo. Dopo la promessa il Caualiero dà una spada in mano al gentilhuomo, & gli dice. Poi che uoi siete di questa buona uolontà, accioche possiate adempiere quello che uoi promettete, in nome di Dio Padre, del Figliuolo, & dello Spirito Santo, con l'aiuto de quali ui hauete a infiammare di speranza, di giustitia, & di carità, prendete questa spada, la cui significatione è questa, ch'ella taglia da due parti, & puo offendere in tre modi: perche per due lati si puo uccidere, & per la punta ferire. Et perche la spada è la piu nobile arme, & di maggior degnità ch'il Caualiero possa portare, però ue ne hauete a seruire in tre modi, l'uno in difesa della Chiesa di Dio, distruggendo tutti coloro che commettono sceleratezze, l'altro in offesa di coloro che perseguitano la fede Cattolica, la terza in difesa della nostra Religione. Et tenete per fermo che si come il pomo di quella significa il mondo, cosi uoi haue-

te obligo di difendere la Religione, come Republica. Et per quest'elzo ui si dinota la uera croce, su la quale Nostro Signore uolle patir per noi, et però non si dee per lui temere nè affanni, nè morte quando bisogni. Il ch'è proprio ordine di noi Caualieri chiamati hospitalari, non tanto perche noi esercitiamo la hospitalità, quanto perche debbiamo offerir l'animo a Dio, & il corpo a pericoli di questo mondo, dimostrandoci crudeli co pessimi, & co buoni ueridici, benigni, & leali: però mettete la spada nel fodero per segno di non nuocere a buoni. Restituita la spada al Caualiero dopo l'hauerla messa nel fodero, & cauata, il Caualiero presa una cintola in mano dice. La principal uirtù del Caualiero è la castità, & però si come questa cintola ui cigne il corpo, così cigneteui il corpo di castità, osseruando castamente & sinceramente l'ordine di religioso Caualiero secondo la nostra professione. Cinto il gentilhuomo, il Caualiero mostrandogli la spada col fodero gli dice. E' cosa uile, & non conueneuole a Caualiero honorato il portar la spada in mano, & però noi ue la mettiamo alla cintura dal lato manco, acciocche con la destra ue ne seruiate nel nome di Dio, della immaculata sua madre, & di San Giouãni, sotto il cui nome uoi ui honorate di così fatta militia, acciocche con la diuina gratia, si come esso uinse la carne, il mondo, & il demonio, non temendo di predicare la uerità, così uoi a sua imi-

tatione

tatione habbiate da eseguire la diuina uolontà di Nostro Signore. Leuatosi in questo tempo il gentilhuomo in piedi (perch'allora dee stare inginocchioni) il Caualiero gli dà tre piattonate su la spalla destra, & gli dice. Perche non si puo fare maggior uergogna ad un gentilhuomo che dargli piattonate o bastonate; però io ui ho dato nella maniera che hauete ueduto, accioche questa sia la uostra ultima uergogna, il uostro ultimo uituperio, & il uostro ultimo dishonore, & che da qui inanzi uiuiate honorato. Et data la spada al gentilhuomo, il quale tre uolte minaccia con essa lei il Caualiero, dirà il Caualiero al gentilhuomo. Queste tre uolte che hauete minacciato, significano che uoi in nome della Santissima Trinità difendiate la fede Cattolica da nemici di Dio, con uera & certa speranza della uittoria, la quale Nostro Signor Dio ui farà conseguire. Il gentilhuomo (dopo le parole del Caualiero) presa la spada, & nettatala sul braccio, la rimette nella guaina, & il Caualiero in tanto gli dice. Questa lustrezza di questa spada significa ch'il Caualiero dee esser limpido, & netto da tutti i uitij, & principalmente ha da essere honesto, percioche la honestà è accompagnata da quattro eccellenti uirtù. La prima è la prudenza, per la quale ui hauete a ricordar del passato, ordinare il presente, & prouedere al futuro. La seconda è la giustitia, con la quale hauete a conseruar le cose publiche,

tenendole uguali con giusta bilancia. La terza è la fortezza, con la quale uoi mostrerete ne bisogni l'animosità del cuore. La quarta è la temperanza, con la quale hauete a moderare i uostri appetiti, acciochè ui possiate nominare compiuto Caualiere religioso. & di queste quattro cose ui hauete d'adornare, & teneruele a mente. Alle quali parole, hauendo il gentilhuomo accennato col capo, il Caualiero incontanente gli dice. Risuegliate Caualiero, non dormite piu ne uitij, ma sta piu uigilante nella fede di Giesu Christo, nella fama laudabile, & nelle buone, honeste, & degne imprese. Ciò detto, gli mostra gli sproni indorati, & soggiugne. Ancora che si possano dire molte cose quanto al significato di questi sproni d'oro, li quali ui hanno da esser calzati da due religiosi Caualieri, nondimeno non uoglio restar di dirui, che si come il cauallo sentendosi pugnere i fianchi, si risente, salta, & si mostra desto, & feroce, cosi uoi debbiate continuamente sentir nell'animo uostro uno sprone, il qual ui risuegli all'opere laudabili, & uirtuose. Et per l'oro, il quale è il piu fino, & il piu eccellente metallo che sia nel mondo, per cagion del quale si commettono molti homicidi, & tradimenti, ui si dinota che disprezziate l'oro come il fango, guardandoui di non commetter per sua cagione delitto, nè malefitio alcuno. Finite le parole, due Caualieri gli mettono gli sproni, & gli si dà in mano la torcia accesa,

&

& nel darla il Caualiero gli dice. Prendi questo torchio, & con la gratia di Nostro Signor Giesu Christo, uattene a intendere il uerbo diuino.

Finita la messa, il gentilhuomo Caualier nuouo, dopo la comunione, s'inginocchia con la spada a lato a pie del Caualiero, il quale gli dice. Noi habbiamo inteso la uostra domāda, però confidandoci che uoi ui eserciterete con amore, & con carità, nell'opere della misericordia, & della hospitalità, iusta la regola della nostra religione, la quale è stata per cotale effetto dalla sede Apostolica, & da molti altri Principi Christiani dotata d'entrate, di gratie, d'immunità, di preminenze, & di doni diuersi spirituali, & temporali. & ui eserciterete parimente in difendere le uedoue, & i pupilli, & nella redentione de gli schiaui & captiui, & in altre somiglianti opere di misericordia, sarete ammesso a detta nostra professione. Ma il raccontarui i trauagli & le fatiche che patiscono i nostri fratelli, sarebbe troppo lungo: percioche ui hauete a spogliare della libertà, dandola in mano a qualunque superiore, che dal nostro Gran Maestro, & dalla religione ui sarà dato, il qual sarà huomo di natura, & di conditione molto differente da uoi, alquale hauete ad obbedire, & però rispondete se siete contento. Signorsi (risponde il Gentilhuomo) ch'io son contento. Poi che uoi ui spogliate (replica il Caualiero) della uostra libertà, uogliamo sapere se

uoi la tenete al presente, & rispondetemi in uerità a tutto quello che noi ui addomanderemo. Sete uoi obligato in atto, per debito, o in scritto per seruo ad alcuno? hauete conchiuso matrimonio? Sete obligato a uoto? Hauete fatto professione in alcun'altra religione? Hauete commesso homicidio? Sete uenuto a riceuere il nostro habito con intentione di fare alcuna uendetta, per non esser riconosciuto dalla giustitia seculare? Signor nò, risponde il gentilhuomo. Vedete gentilhuomo (replica il Caualiero) s'in alcun tempo si trouasse il contrario di quello che hauete negato, sarete scacciato con infamia, & con dishonore, come membro fetido, dalla compagnia & società nostra. & ui facciamo intendere ch'alla professione in quest'ordine non ci è tempo alcuno da pentirsi, si come è nell'altre religioni: però essendo come uoi dite, ui riceuiamo benignamente alla detta professione, & secondo la forma della nostra regola, & delli nostri statuti, non ui promettiamo altro che pane & acqua, & uno humile uestimento. Et così detto s'apre il messale, sul quale il nuouo Caualiero giurando d'osseruar li tre uoti della religione dice a questo modo. Io N. so uoto à Dio onnipotente, & alla sua madre immaculata Vergine, & a San Giouãni Battista, d'osseruar perpetuamente obbedienza a qual si uoglia religioso dell'ordine, che dalla religione mi sarà dato per superiore. Et di uiuere senza proprio,

& d'esser

& d'eßer casto, giusta la regola di detta religiò-ne, nella quale io prometto di uiuere, & di morire. Ora ui conosco (replica il Caualiero) & reputo per connumerato, & scritto nella compagnia de nostri religiosi Fra Caualieri. Per tale, & cosi mi tengo, risponde il gentilhuomo. Però (replica il Caualiero) da questo giorno inanzi noi facciamo uoi, & uostri parenti partecipi di tutte l'indulgentie & gratie della santa sede Apostolica concesse alla nostra religione: & per prima in uirtù di santa obbedienza ui comandiamo che portiate questo messale all'altare, & poscia a noi lo ritornerete. Il che detto, il gentilhuomo portato il messale all'altare, & basciatolo, lo riporta al Caualiero, il quale ripigliando le parole, dice al gentilhuomo. Voglio ancora che siate intento all'orationi: & per questo direte ogni giorno centocinquanta Paternostri, ouero l'ufficio della Vergine, ò delli morti. & direte per ogni Frate che morrà centocinquanta Paternostri. Et mostrando l'habito al gentilhuomo, & le maniche d'esso soggiugne. Questo è il proprio habito nostro. Questa è la forma della nostra penitentia. Questo ci ammonisce all'aspra uita del nostro padrone S. Giouanni Battista. & però dobbiamo hauere quel feruore di spirito, & quella penitenza che eßo hebbe. Per questo uestimento, ch'era allora di pelo di Camello, ui si mostra che nel tempo de peccati, li debbiamo lasciare, & uestirci delle uirtù. Et per queste braccie o maniche che ui hanno da

ſtrignere & ſerrare, ui ſi fa intendere che ſarete riſtretto & legato nella uera obbedienza del uoſtro ſuperiore, nelle opere della hoſpitalità, & nell'altre coſe che di ſopra ui furon dette. Et moſtrandoli la Croce, ſoggiugne. Queſto è il ſegno & l'habito della uera croce ottogona, bianca & pura di tela di lino: la quale uoi hauete a portar ſempre ne uoſtri ueſtiti. però ui ingegnerete uoi che hauete riceuuto l'habito di religioſo Caualiero, & che ſete in concetto di non eſſer rifiutato da buoni Caualieri religioſi, di honorarla in tutte le uoſtre operationi. Et poi d'eſſer tale, che ſi come queſto ſanto & glorioſo habito, il quale uoi porterete, ui honorerà, & ui nobiliterà, coſi uoi honorerete & illuſtrerete l'habito con la bontà, con la honeſtà della uita, con l'opere uirtuoſe, & con ricordarui ſempre, che queſto habito non ſolamente adorna i petti de priuati gentilhuomini, ma di piu i figliuoli de Gran Principi del mondo, i quali non hanno riputato a poca gratia l'hauerlo ottenuto. Et come frate religioſo di S. Giouanni ſecondo la regola de noſtri ſtatuti, ſete obligato a ſpendere il proprio ſangue, & uirilmente ſcacciare i noſtri nemici da confini de Chriſtiani, & d'entrar nelle battaglie ualoroſamente, nelle quali procederete non con empito, ma con prudenza, & con ogni cautela, entrando co primi, & ritornando con gli ultimi. Et notate che ſe per timore, o per dapocaggine uoi abbandonaſsi nelle battaglie, o in qual ſi uoglia altro biſogno, queſta

celeſte

celeste & uittoriosa insegna, saresti con grandissi mo uituperio, & infamia cacciato della compagnia nostra. Contemplate Caualiero con l'occhio dell'intelletto l'importanza d'un tanto segno. conciosia che per il bianco, ui si mostra che habbiamo da far l'opere nostre pure & caste. Per l'otto punte della croce, ui si fa uedere l'otto beatitudini a noi promesse, se porteremo la croce nell'animo nostro con feruore. La qual cosa allora sarà, che uoi conformerete la uita uostra con quella che ui è posta dalla parte del cuore, acciochè la difendiate con la destra. Et perche noi siamo amici & serui di Giesu Christo, & imitatori de nostri santi institutori, debbiamo essere pij & benigni nella difesa di sua santa fede, & debbiamo esser terribili con gl'infedeli. Et per la uesta nera lunga ci è dinotata la mestitia che debbiamo hauere della passione di Nostro Signore. Et cosi detto il Caualiero mettendo un cordone al collo del gentilhuomo, gli dice. Questo cordone al collo significa la corda, con laquale Nostro Signore fu legato. Questi sono i flagelli. Questi sono li dadi. Questa è la Colonna. questa è la spugna. questa è la croce, nella quale credete che N. Signore patisse passione & morte? Credo, risponde il gentilhuomo. Per che postogli il cordone al collo, gli dice. Prendete fratello questo giogo del Signore, il quale è leggiero & soaue, & ui condurrà a uita eterna.

DISCRITTIONE
DELL'ISOLA DI MALTA.

SSENDO l'Isole di Malta, & della Elba, ricetto, l'una de Caualieri Gierosolimitani a quella religione donata dallo Imperadore Carlo Quinto, & da Filippo Re di Spagna suo figliuolo loro protettore, & conseruatore, & l'altra de Caualieri di Santo Stefano, a quali è assegnata dal Duca di Fiorenza lor fondatore, conseruatore, & Gran Maestro, ho uoluto (quasi come cosa attenente al presente uolume per rispetto de Caualieri) descriuerle breuemente, poi che l'una è famosa per la difesa ultimamente fatta da suoi Caualieri contra Solimano che l'assaltò l'anno passato con sì grand'apparecchio d'armata, et che l'altra sia illustre a suo luogo & tempo, per la nuoua Città di Cosmopoli, & per lo felice augumento che le dà tuttauia il mio Signore, affine di farla celebre & chiara ne tempi a uenire. Bene è uero questo, ch'io mi sono attenuto a quanto ne ragiona F. Giouanni Quintino, & F. Leandro Alberti da Bologna. a quali dando io piena fede, ho potuto errare, & essere in molte parti difettiuo. Nondimeno essendo i predetti huomini di molto

to

tô studio, & di piena cognitione di cose, & spetialmente nella Cosmografia, crederò, quanto all'errore, di essere scusato, errando io con huomini di quella portata. & quanto allo hauerne detto poco, ui basti quel tanto che ho scritto, poi che non hauendo io potuto ueder con l'occhio le due predette Isole, non ho saputo distendermi se non quanto ho imparato da due predetti scrittori.

Ora l'Isola di Malta posseduta hoggi da Caualieri di S. Gio. Battista, è lontana dalla Sicilia sessanta miglia, uerso l'Africa, sottoposta altre uolte a Cartaginesi, della cui lingua i paesani si seruono ancora fino a tempi nostri, oltra che nel l'Isola si ueggono diuersi sassi antichi con lettere Cartaginesi, somiglianti in figura, & ne punti quasi alle Hebree. Che la lingua de Maltesi moderni non sia molto differente dall'antica de Cartaginesi, si comprende per questo, ch'essi intẽdono le parole d'un certo Hannone Cartaginese introdotto da Plauto a fauellare, & d'Auicenna, & da certi altri scrittori, quantunque la loro lingua sia tale che non si possa assai bene esprimere con la Latina, & molto meno parlarsi, se non da quel la gente. Della medesima fauella sono parimente le parole Eloi, Ephta, & Cumi, che si trouano ne Vangeli. Ora ella uiue all'usanza de Siciliani. Cominciò ad esser sottoposta a Romani, quando essi occuparono la Sicilia, & sempre da indi in poi uisse con le medesime leggi, & hebbe i medesi.

mi Pretori. Ha una Città del nome che è l'Isola; Isola ueramente degna di marauiglia, se non per altro, per questo almeno; ch'essendo ella piu tosto scoglio che Isola, molto grande & spatiosa, & non punto atta a produr ricchezze in abbondanza, è stata sempre famosa presso a gli antichi. Nel principio hebbe un Re chiamato Batto, potente di ricchezze, nobile, & chiaro per hauer dato ricetto a Didone, mentre ch'ella fece edificar la picciola Birsa misurata con la pelle del toro, sul lito Libico. Al quale Batto parimente, si rifuggì Anna cacciata del Regno da Hiarba essendo già morta la sorella Didone, doue riceuuta cortesemente, & lealmente seruita, si stette due anni fuori della sua patria. ma temendo ella poi le forze di Pigmaleone suo fratello, se ne partì con suo grandissimo dolore. Fu stretto amico de Maltesi quel Falari d'Agrigento famoso Tiranno, il qual uiße ne tempi di Tullo Ostilio terzo Re de Romani. percioche nelle lettere di Luciano si uede che essi uicendeuolmente si prestarono diuerse uolte danari l'uno all'altro. Vi è Agrigento picciolo castelletto su la riuiera riscõtro alla Sicilia discosto da Malta non molto, hora di poco momento, ma allora che Roma non era ancora a pena cominciata, & che Malta fioriua per l'amicitie de Re, & de Tiranni, di qualche splendore, come edificato per molti anni inanzi. Nella detta Isola non molto lontano dalla terra (si co-

me scriue Cicerone) fu sul promontorio un Tempio antichissimo, & nobilissimo, dedicato a Giunone, tenuto in grandissima riuerenza, & donato riccamente da popoli circonuicini. Onde fra l'altre cose, hauendo un Capitano di Masinissa tolto del Tempio due denti d'auorio d'incredibile grandezza, et portatli in Africa, Masinissa intesa la cosa, subito gli rimandò in dietro, mosso dalla paura, & dalla riuerenza di quella Dea. Vi fu anco, non senza somma lode de Maltesi, un Tempio di Hercole molto honorato dalle genti. Tolomeo fauellando di questa Isola, mette che il Tempio di Giunone fusse da quella parte dell'Isola che guarda uerso Oriente, & quello di Hercole uerso Austro. Del Tempio di Hercole si ueggono ancora rouine immense in un circuito di tre mila passi & piu, in quell'angulo dell'Isola ch'essi chiamano Porto Euro. Appariscono in piu luoghi le fondamenta, con sassi lunghi & grossi fuor di modo. Quanto al tempio di Giunone, si dee credere che fusse opera marauigliosa per quello che si puo conoscere dalle reliquie che durano ancora fra la terra, & il castello. La rouina è sparsa in piu luoghi dell'Isola, & occupando le fondamenta buona parte del porto, si distendono anco un pezzo nel mare. Su la cima del promontorio ui è una cappella di Santa Maria cognominata dalla Corte. E' similmente di molta gloria a Maltesi, oltre le dette antichità, che com

battendosi fra due popoli signori del mondo, cioè il Romano, & il Cartaginese, l'Isola di Sicilia, anzi combattendosi per dir meglio dell'Imperio del mondo, non fu di poco giouamento alla uittoria di quella parte, dalla quale ella era tenuta, & fu di molto utile, & spetialmente a Siciliani nel ritenerli in fede & sotto la signoria: perciochè ella è quasi come una guardia da questo mare all'Africa, dalla quale si può in un tratto uenire in Sicilia. Furono da Cicerone rimprouerate a Verre, che era stato Pretore della Sicilia, nelle accusationi fattegli contra, le uesti, il mele, & i panni d'arazzo di Malta. Appresso questo i guanciali di seta pieni di rose secche da Malta. Strabone, & Plinio la lodano per conto di medicine, & per razza di cani piccioli, chiamati a quei tempi Melitei.

Scriue San Luca nella sua Historia che S. Paolo rotto in mare per fortuna, fu ritenuto a Malta da Barbari con molta cortesia. Si troua parimente nelle memorie antiche, che sotto Papa Innocenzo primo fu fatto un Concilio a Malta di CCXIIII Vescoui contra Pelagio heretico, nel qual Concilio fra gli altri furono Siluano Vescouo di Malta, Aurelio Vescouo di Cartagine, & Sant'Agostino. Et le deliberationi fatte da loro, & riceuute tra decreti di Santa Chiesa, sono chiamate da Gratiano Meliuetane. & quel Fausto gran propugnatore de Manichei è parimente

co-

cognominato Melinetano, secondo che hoggi usa ancora la Corte Romana fauellando di Malta. Antonino, facendo mentione dell'Isole che sono fra la Sicilia & l'Africa nel suo Itinerario, nomina una certa Maltacia, dalla quale uoce io credo che hoggi noi la chiamiamo, secõdo il costume della lingua corrotta de Barbari di quei tempi, Malta. Ma in qualunque modo si sia, basta che tutti gli Historici, & i Cosmografi uogliono ch'ella sia Isola, & si chiami Melita. Si hanno in un sasso antico per fede del uero, le parole infrascritte. ΛΑ. ΚΑ. ΥΙΟΣ ΚΥΡ. ΙΠΠΕΥΕ ΡΩΜΑΙΩΝ, ΠΡΩΤΟΣ ΜΕΛΙΤΑΙΩΝ. *Et in una medaglia antica di bronzo doue è sculpita dall'una parte l'effigie di Giunone, & dall'altra un remo, ui sono queste parole.* ΜΕΛΙΤΑΙΩΝ. *la quale cosa ne mostra il nome, & la professione di quella gente. Gira quest'Isola intorno intorno* LX *miglia, & doue ella è piu larga, ui è lo spatio di* XII *miglia, & è lunga* XX. *Nessuna altra Isola in tutto il nostro mare è così lontana da terra ferma come questa. Ella è molto piu habitata di quel che comporta la bõtà della terra. Vi sono otto Parrocchie, o popoli, fuori della principal città, sotto le quali (cosa mirabile a dire, in così stretto, diserto, & saluatico luogo) uiuono piu di* XX *mila anime, & quel che è molto maggior cosa a sentire, passono per la maggior parte l'età di piu di* LXXX *anni. E' attorno attorno ricauata in-*

piu di sei luoghi dal mar di Sicilia a guisa di porti, ne quali tutti ui si uede qualche uestigio di habitatione, percioche ella fu sempre frequentata, come un refugio di corsari. Nel rimanente ella è dall'altra parte doue si uolta uerso Tripoli, tutta piena di balzi & di rupi. Vi è una rocca fortissima, nella quale habita il Gran Maestro. A pie della Rocca ui è un borgo, hora molto frequentato, doue i Caualieri fanno la loro congregatione, con infinito discommodo, perche il luogo è sottoposto grandemente a uenti, si come anco tutta l'Isola. Le case ui sono poco buone, guaste & fracide dalla uecchiezza: coperte o di tauole, o di traui, o di canne. Otto miglia discosto dal sopradetto borgo fra terra è posta la Città di Malta: di maggior uista, cō reliquie di edifici molto piu nobili, nō punto ingrata all'occhio, & assai ciuile per la qualità delle genti & del luogo. L'aria ui è salubre, si come è ancora quella di tutta l'Isola, & spetialmente a coloro che si sono auezzi ad habitarui. E' piena di fontane, & di horti abbondanti di palme, ma sterili, d'uliui, di uiti (molto migliori per l'uua che per lo uino) di fichi, & breuemente di tutti quei frutti che sono in Italia. Genera rose di soauissimo odore & di sapore, in molta abbondanza: onde il mele per questo rispetto, & per la bontà de gli altri fiori de quali si seruono acconciamente l'api, è molto eccellente & famoso. Vi è parimente assai cotone o bambagio, del quale i paesani

trag-

traggono aßai guadagno; & ancora che a tempi nostri si semini in Sicilia, in Calabria, in Spagna, in Cipri, & in molti altri luoghi, nondimeno quel di Malta è molto lodato. Si proueggono di pane dalla Sicilia, la quale è loro, come un granaio. Viuono strettamente & parcamente. Genera oltre a ciò l'Isola, comino buona herba per le medicine, et per i condimenti del pane nel quale egli non è punto ingrato: & di questo ancora cauano molti danari. Il terreno non è di molta fatica a contadini, & si semina tutto l'anno, & sempre si ricoglie qualche cosa. Gli albori fanno due uolte l'anno; & si miete speßo due uolte, & dopo la mietitura dell'orzo, si semina il cotone; o dopo la raccolta del cotone, si semina l'orzo, di modo che la terra nõ cessa mai di partorire. Et è cosa chiara che d'un moggio di roba se ne cauano sedici altre moggia, & l'ordinario è dalle dieci alle dodici. L'Isola è tutta sassosa & scagliosa, ne luoghi ancora doue ella produce qualche cosa, & la terra ui è alta a pena dal suo fondo due o tre gomiti; onde l'huomo si può marauigliare come sia poßibile che gli albori ui mettano le loro radici, che le biade ui si generino, & che gli sterpi & le macchie ui nascano: essendo ogni cosa pieno di saßi, buoni per edificare, & per farne calcina. Sono le pietre, molto bianche & tenere, & si segano con quella facilità che si fa il legno. Però sono atte et buone per lauorarsi, ma non stanno molto salde allo humido et

a uenti del mare, & sono poco utili quando si me-
scolano con la calcina. I campi spatiosi, & larghi
si ueggono tutti pieni di sassi, sotto li quali nasce
la gramigna, abbondante pasto per lo bestiame. Le
rupi per la maggior parte producono serpillo, thi-
mo, critiso, & altre herbuccie odorose. Si seruo-
no gli huomini della contrada, di certi cardi in luo
go di legne, i quali seccati, sono buoni per scaldare
i forni. Il seme parimente del cotone è gratissimo
cibo per il bestiame, come quello che ha il sapore
della ghianda. La plebe mangia un'altra sorte di
cardo, non già come quello che produce in Italia i
carciofi, ma molto piu aspro. L'acque sono salate
fecciose, & le fontane d'acqua dolce per la mag-
gior parte sono d'acqua piouana che si raccoglie la
state, nel qual tempo si sogliono spesso seccare. Si
bee acqua piouana conseruata nelle cisterne &
nelle fosse. Il caldo ui è grande, & temperato
qualche uolta dal uento, ma con tanta uiolenza,
ch'egli solleua da terra gli huomini, & fa danno
alle case, menando con esso seco una poluere molto
dannosa a gli occhi. Nõ ueggono ne neue ne ghiac
cio, perche i uenti settentrionali, ch'a nostri (co-
me freddissimi fra tutti gli altri uenti) portano la
neue, & fanno il cielo sereno, a costoro fanno piog
gia. Alla bruma ogni cosa uerdeggia, & fiorisco-
no gli albori. Allora le pasture son grasse et buo
ne, perche le herbe scaturiscono fuori de sassi. Il
resto del tempo ui si arde per lo caldo. Nondime
no

no nel tempo della State, ui cade aßai rugiada a sembianza di pioggia. Onde le biade tocche da co tale humore si fanno eccellenti, & credo che gioui anco a gli animali. Gli huomini ui sono di color bruno, & d'ingegno piu tosto Siciliano ch'altramente: et poco atti alle guerre. Le donne sono d'assai bella forma, ma somiglianti alle fiere, come quelle che fuggono le compagnie. Vanno fuori di casa coperte, in tanto ch'il uederle è non altramente che se lo huomo le haueße stuprate. Sono i popoli molti dediti alla religione. L'ISOLA è consacrata a San Paolo, al quale è marauigliosamente inchinata. La Chiesa maggiore doue al presente è il Vescouado è dedicato a San Paolo. Vi si uede il lido nel qual si ruppe la naue di San Paolo, doue è fabbricata una cappella aßai uenerabile. Vi è parimente un'antro nel quale dimorãdo egli in prigione, sanò i paesani di molte infermità. Et si crede che per suo rispetto non ui nasca animal nessuno o serpente nociuo, & uelenoso, & se ui è portato di qualche altra parte perde la forza. Da quello antro molti spiccano & leuano il saßo, col quale andando per tutta Italia, & chiamandolo la gratia di San Paolo, guariscono i morsi delle serpi, & de gli scorpioni.

DISCRITTIONE DELL'ISOLA

DELL'ELBA.

'ISOLA dell'Elba, laquale è posta nel Mare Ligustico chiamato Thoscano, apparisce fra la Corsica & il continente d'Italia. Tolomeo, Plinio, & Pomponio Mela la chiamano Ilua, & Strabone, Diodoro Siculo et altri scrittori Grechi la hanno nominata Aethalia. Ne fa mentione Tito Liuio nel XXX libro. Gira l'Isola XX miglia, Plinio scriue cento, ma o che quel testo è corrotto, o che il mare da quel tempo in quà, la ha affondata & corrosa. Produce ferro in abbondanza, ma non ui si puo ne ammassar ne congelare insieme (cred'io per l'aria) se non si porta fuori dell'Isola. Nel mezzo ui si troua una fontana, così abbondante d'acqua ch'ella uolge molte mulina, ma di natura così fatta ch'ella cresce, & cala, secondo che calano & crescono i giorni. Onde nel solstitio della state quādo i dì son piu lunghi, scaturisce di modo che pare un lago, et così nel solstitio del uerno scema tanto, che sembra proprio che si uoglia seccare. Appresso il corso di questa acqua uerso l'Oriente, uicino al mare, si ueggono alcune fosse larghe & profonde doue si caua il ferro, & in ter

mine

*mine di X X V, o X X X anni si truouano ripie-
ne come prima. Vi è un monte assai ben grande,
a pie del quale si troua calamita di color nero &
bigio, & smeriglio, et berilli appiccati a detti sme
rigli, onde quel monte è chiamato il monte della
calamita. Vi ha similmente un'altro monte chia-
mato d'Arco, maggior del primo, dal quale si
traggono molti marmi, & alle radici si scuopre la
gomma del zolfo & del uetriuolo: però credono
i paesani che ui sieno le minere dell'una & dell'al
tra cosa, & poco discosto quella dello stagno et del
piombo, se si ha riguardo al colore delle pietre che
ui si ueggono. E' sterile di frutti, onde i paesani ui
uono de traffichi di ferro.*

*Al presente il S. Cosimo Duca di Fiorenza &
di Siena mio Signore, ui fabrica una Città per
bellezza, & sicurezza del luogo chiamata Co-
smopoli, & ha di modo ridutta, & ua tuttauia
riducendo quell'Isola, che si crede & spera per
ognuno, ch'in breue tempo sarà lieta, & dilet-
teuole stanza per li Caualieri di Santo Stefano,
& per li forestieri, de quali & a quali il mio si-
gnore è molto amoreuole, & cortese.*

IL FINE.